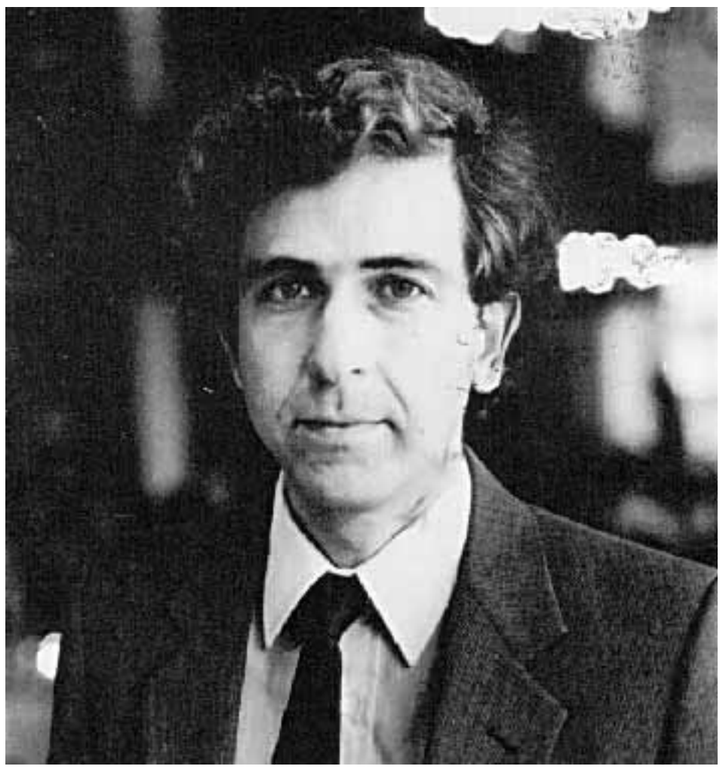
L'INTERVISTA

Paul Starr

economista, direttore di The American Prospect

«La vera sfida? Lavoro per i poveri»



I «professori» del gruppo di *The American Prospect*, furono una delle armi della vittoria di Clinton nel '92: Paul Starr, Kuttner, Reich, Thurow insieme ai «vecchi» Hirschman, Bell, Lindblom, Galbraith ispirarono una politica della spesa sociale che puntava sull'istruzione e la competitività globale. La svolta centrista del presidente li ha messi in difficoltà, ma non troppo. Starr spiega perché, alla vigilia del discorso di accettazione.

DAL NOSTRO INVIATO
GIANCARLO BOSETTI

PRINCETON. Paul Starr è uno dei due direttori di *The American Prospect*, la rivista fondata nel 1989 da un gruppo di economisti e studiosi delle scienze sociali. «Il nostro successo? Ce ne capacitammo soltanto alla prima riunione dei consulenti della Casa Bianca, subito dopo l'insediamento di Clinton. Girando lo sguardo intorno al tavolo ci rendemmo conto che quasi tutti, lì, facevano parte del nostro comitato editoriale». Alcuni, come Robert Reich, ora ministro del Lavoro, sono finiti direttamente nel governo, numerosi altri hanno sostenuto l'amministrazione in vari organismi di consulenza. Perché il successo di The American Prospepct? Come mai un gruppo di specialisti - in Italia li avrebbero subito chiamati «i professori» - con il baricentro tra Harvard e Princeton viene risucchiato in pochi mesi dalla politica? Quando un comitato di sponsor come Bell, Hirschman, Lindblom, Galbraith, Schlesinger, Arrow decise di aiutare la nascita di una rivista progressista, «un giornale per l'immaginazione liberal», affidandola a quaranta-cinquantenni di valore, l'idea che avevano in mente era di raccogliere la sfida che la cultura della destra reaganiana aveva lanciato dalle pagine di The National Interest (la stessa che aveva pubblicato il saggio di Fukuyama sulla fine della storia). Il punto cruciale dell'attacco era lo stato sociale: troppa spesa pubblica, troppa assistenza, troppe tasse.

Da Washington fino a Parigi e Roma il tema è sempre lo stesso. Come può replicare la sinistra? Fin dall'inizio della rivista il lavoro di Starr era indirizzato ai criteri per una riduzione selettiva del sistema di welfare, ma senza diluire il carattere di una politica progressista.

Meno burocrazia, riduzione del deficit pubblico, economia più competitiva, tutela dei più deboli: erano gli ingredienti base della rivista e furono anche gli ingredienti base della vittoria di Clinton. Ma il gruppo ha poi ripreso una certa distanza critica nei confronti di Washington. Starr ha lasciato ogni incarico come consigliere di Clinton. Robert Kuttner, l'altro direttore, non ha mai lasciato né il lavoro della rivista né quello accademico. Nel penultimo numero Lester Thurow critica la Federal Reserve per i suoi eccessi antinflazionistici che uccidono l'occupazione. E adesso che Clinton cerca nuovo slancio dalla Convention di Chicago, che cosa pensano della sua piattaforma i «professori»? Si sa che il taglio dei contributi federali ai poveri li ha messi un po' in difficoltà.

Con il «welfare bill» il presidente non si è spinto troppo in là, facendo sua una proposta della destra?

Forse io non avrei votato per quella legge, né avrei spinto Clinton ad approvarla, tuttavia penso che sia una decisione difendibile. La politica che discende da quella impostazione legislativa è per molti aspetti molto migliore di quella che discende dall'impostazione precedente. Difendere il sistema di welfare precedente era una impresa disperata; gli americani lo disapprovavano in maggioranza schiacciante. Chi non abbandona quella vecchia impostazione è condannato in permanenza alla sconfitta.

Ma chi assicura che dopo il taglio delle spese per i poveri adesso sia in dirittura d'arrivo una fase due?

Ora si presenta l'opportunità di passare da una linea difensiva del welfare ad una politica aggressiva di piena occupazione. La logica evidente di questa impostazione è quella di spingere i poveri al lavoro. È ovvio che questo sbocco non è contenuto automaticamente in una pura decisione di taglio, ma ora si può combattere meglio per scelte politiche coerenti: se viene meno un sostegno federale in termini di reddito, deve arrivare un sostegno in termini di lavoro. E se il settore privato non fornisce abbastanza posti, allora deve muoversi il settore pubblico. Preferisco largamente il terreno di battaglia che abbiamo di fronte adesso.

Quindi lei è abbastanza ottimista sull'esito della campagna elettorale?

L'esperienza dell'ultimo anno induce a non disperare: gli attacchi di Gingrich e dei repubblicani ad ogni intervento di natura sociale, al progetto di riforma sanitaria, a tutti i programmi di regolazione ambientale, hanno reso questo Congresso estremamente impopolare. La lezione dovrebbe spingere i conservatori ad abbandonare le posizioni estremiste. E poi il progetto di Dole di ridurre le tasse del 15%, vanifica ogni pretesa dei repubblicani di presentarsi come una forza generosa verso la gente che lavora, verso le minoranze, verso gli inabili. Di fatto una riduzione di entrate fiscali di quelle dimensioni avrebbe conseguenze devastanti su tutti i programmi sociali. Quel 15% considerata la rigidità di alcune voci di bilancio come per esempio gli interessi sul debito, vorrebbe dire una riduzione del 35% della spesa sociale.

Le critiche da sinistra a Clinton sono molto dure e non vengono solo dalle posizioni più radicali: con il trasferimento ai singoli Stati di spese per i poveri che erano dell'amministrazione centrale, il presidente ha sottratto dal livello federale una responsabilità sociale. Un passo indietro rispetto a quella che era stata una conquista costituzionale.

Questo è vero soltanto in apparenza. L'unico programma sociale che è stato trasferito dal governo federale agli Stati è quello che viene comunemente chiamato «welfare», ma in realtà rappresenta solo una piccola parte del sistema americano di welfare: si tratta della assistenza in denaro. A livello federale rimangono compiti di dimensioni molto maggiori come gli interventi sanitari gratuiti per anziani e poveri, i buoni pasto (che da soli rappresentano una spesa maggiore dell'assistenza in denaro). Per di più le erogazioni in contanti ai poveri erano già largamente sotto il controllo degli Stati.

Il taglio dell'assistenza in contanti tuttavia ha avuto anche un grande valore simbolico.

Questo non si può negare, mi rendo conto, ma la fine di un diritto federale all'assistenza in contanti non significa l'uscita di scena del governo di Washington. Gli Stati dovranno riferire sull'andamento dei loro programmi di welfare ed il governo centrale potrà porre condizioni o riaffermare il suo controllo sulla materia senza bisogno di ribaltare la Costituzione.

Non è curioso che in America si parli di arretramento del sistema di welfare quando ancora non è stata realizzata la maggiore conquista dello stato sociale europeo: le cure mediche gratuite per tutti.

Negli Stati Uniti abbiamo due settori privati dell'economia, quello delle assicurazioni e quello delle cure sanitarie, che sono un enorme ostacolo al cambiamento. Questi interessi sono così forti che è difficile immaginare un modo per domarli. L'opinione pubblica non ama questa situazione e sarebbe un errore fargliene una colpa. In vari momenti della storia americana c'è stato un forte sostegno popolare a favore di una assicurazione sanitaria universale, ma una cosa è il sostegno popolare un'altra la capacità di tradurlo in legge. Quegli interessi privati hanno a disposizione mezzi potentissimi con i quali possono trasformare la discussione pubblica, creare ansietà e paure, come è avvenuto nel '93 e nel '94. Con uno sforzo gigantesco sono riusciti a impedire qualcosa che sembrava ormai inevitabile, basta guardare ai sondaggi del '91, del '92 e del '93, che invece mostravano una netta maggioranza pro-riforma. Immaginate se in Europa le assicurazioni e la medicina privata avessero la stessa potenza di qui!

I repubblicani tenteranno di imporre il tema di una riduzione delle tasse.

Non hanno nessuna realistica possibilità di realizzare una politica economica più efficace di quella dell'amministrazione di Clinton, grazie alla quale il deficit è sceso al livello più basso di tutti i paesi industrializzati. Ma non c'è dubbio che la promessa di mettere più dollari nelle tasche della gente con il taglio delle tasse mantiene una grande attrattiva e tende a tagliare l'erba sotto i piedi di qualunque programma progressista. Sconfiggere Dole e i democratici significa impedire che si faccia terra bruciata intorno a ogni iniziativa dei progressisti e della sinistra per i prossimi due decenni.

Il problema è che la destra continua ad attaccare frontalmente l'idea dei diritti sociali e la sinistra fa fatica a replicare sia negli Stati Uniti che in Europa.

Tutto dipende dal fatto che questi diritti, ai quali teniamo molto, stanno diventando molto più costosi, specialmente quelli alla salute. È una questione di costi non di principi. E non siamo più in un'epoca in cui gli aumenti di produttività generale possano coprire l'espansione dei servizi pubblici. Mantenere l'assistenza sanitaria gratuita per tutti, in Europa, ed i programmi «Medicare» (per gli anziani) e «Medicaid» (per i poveri) negli Stati Uniti, diventa sempre più difficile. Il crescente peso fiscale delle prestazioni dello stato sociale deve indurci non ad abbandonare il diritto alla salute ma a fare delle scelte. Sotto l'ombrello di una definizione illimitata del diritto alla salute sono arrivati così tanti servizi da includere ogni possibile contributo al benessere individuale. Dobbiamo impedire che questa espansione schiacci lo stato sociale. Dobbiamo decidere che cosa lasciare fuori.

E scegliere sarà comunque un fatto doloroso.

Più che un rovesciamento di criteri generali, a volte si tratterà di rendere esplicite e pubblicamente riconosciute scelte che finora avvenivano dentro le istituzioni sanitarie ed erano affidate tacitamente ai medici ed agli ospedali alle prese con problemi di bilancio. E di molte nuove costosissime tecnologie che la scienza ci fornisce dovremo dire: bene, per ora costano troppo e le lasciamo a livello sperimentale, quando costeranno meno saranno a disposizione di tutti.

C'è una critica da sinistra e di tipo comunitarista che dice: la vostra idea socialdemocratica del welfare non funziona; la macchina burocratica nata per garantire i diritti individuali è diventata un mostro, costa, è disumanizzata, ha perso il senso della solidarietà.

No, questa critica è da respingere. Un forte senso dei propri diritti ed una elevata aspettativa nei confronti del proprio governo sono una risorsa politica democratica irrinunciabile. Non possiamo accantonare l'idea che alcune esigenze dei cittadini, certo non tutte, sono dei diritti. L'obbligazione giuridica poi non è affatto in contrasto con il principio della solidarietà, ma le fornisce una base molto più solida, la base sulla quale ciascuno è vincolato da un dovere nei confronti degli altri, come membri della stessa comunità politica. Semmai dovremo adoperarci perché i cittadini si addestrino a diventare più capaci di far valere le proprie ragioni nei confronti delle organizzazioni burocratiche.

L'ARTICOLO

Foibe, quei silenzi che hanno allontanato Trieste

STELIO SPADARO

LA DISCUSSIONE di questi giorni è importante. Si è cominciato a discutere in termini nuovi e al di là degli schemi rituali, con una forte ansia di verità storica e di pietà verso le vittime. Tutto ciò è straordinario perché un punto cruciale della storia della Venezia Giulia ha finalmente assunto una dimensione nazionale. È vero che a Trieste di questo tema si è sempre parlato. Ma in questi anni Trieste, i suoi dibattiti, i suoi scontri, le esperienze di molti miei concittadini sono apparsi psicologicamente sempre assai remoti all'opinione pubblica nazionale. È doveroso interrogarsi sulle cause di questa rimozione, ma è altrettanto giusto anche guardare alle conseguenze che da tutto ciò sono derivate sui rapporti fra Trieste e l'Italia.

La rimozione della storia della Venezia Giulia ha impedito che alle vittime delle foibe fosse data la dignità che spetta a tutti i morti nella convinzione che anche chi ha torto - e moltissimi di loro non avevano torto - non perde mai i suoi diritti.

Inoltre, agli istriani costretti all'esodo è mancato sempre un riconoscimento morale dell'ingiustizia subita.

Non c'è da stupirsi allora se tanti istriani e triestini di fronte al silenzio da parte della cultura democratica italiana si siano rivolti per dare un senso ai loro ricordi proprio agli eredi di chi la guerra fascista di aggressione aveva voluto. Il disinteresse dell'Italia per queste vicende ha contribuito a congelare a Trieste nel tempo atteggiamenti politici ed emozioni suscitati da quegli avvenimenti.

L'amnesia dell'Italia ha provocato, insieme ad altri fattori, l'estraneità di Trieste dalla politica italiana. La guerra fredda l'aveva messa ai margini delle direttrici dello sviluppo nazionale: ma quanta di questa marginalità non è dovuta anche all'incapacità di gran parte dell'opinione pubblica nazionale di comprendere le paure, i pregiudizi, le fissazioni, le antiche divisioni di Trieste? Così la città è rimasta a lungo paralizzata.

Trieste in questi anni ha avuto certamente aiuti, ma è sempre stato considerato un problema i cui termini sfuggivano al normale cittadino italiano e ai governi succedutisi a Roma.

PER SUPERARE i guasti provocati dalla rimozione della storia della Venezia Giulia è certamente importante una memoria nazionale comune al di là degli schemi ideologici contrapposti. Ma questo non basta, è necessario anche evitare che a questa rimozione faccia seguito un'attenzione superficiale, rancorosa, gonfiata da motivazioni nazionalistiche. In questo secolo gli atteggiamenti del nostro Paese verso le popolazioni di queste terre sono oscillate tra ipernazionalismo e totale disinteresse, finendo in tutti e due i casi per non comprendere la natura complessa della realtà della Venezia Giulia. Da questo punto di vista le foibe, come l'esodo degli italiani dall'Istria e, prima, quello di sloveni e di croati dal Regno d'Italia causato dalla ventennale politica repressiva fascista e nazista, sono stati capitoli di una lunga storia. Là dove, all'inizio, nella vecchia Venezia Giulia c'era una società multietnica, qui a prevalenza italiana, lì a prevalenza slovena o croata, è rimasto solo un tessuto profondamente lacerato.

Nella storia della Venezia Giulia la democrazia è stata sconfitta da due nazionalismi, quello italiano, esasperato dal fascismo, e quello jugoslavo a cui diede una copertura l'ideologia totalitaria del comunismo.

Essi hanno cercato in vari modi, comprese le violenze, di far coincidere cittadinanza politica e appartenenza nazionale. Quando ricordiamo la tragedia delle foibe, è necessario ricordare anche questa particolare eredità. Oggi molte cose sono cambiate, la democrazia è solida nel nostro Paese, e si sta consolidando in Slovenia e in Croazia, ma rimangono ancora spinte nazionalistiche che possono essere sconfitte se la giusta difesa della propria identità nazionale non si traduce in negazione dei diritti di cittadinanza di chi ne ha un'altra. E questo vale da noi, come, credo, per la Slovenia e per la Croazia.

In conclusione, Trieste ha bisogno di sentire finalmente che le sue vicende non sono più oggetto di memorie contrapposte e strumentalizzate dalla politica; ma per Trieste è necessario che nel paese maturi una coscienza nazionale in grado di capire le specificità della Venezia Giulia. Trieste ha, dunque, bisogno di una più forte coscienza nazionale, sicura di sé e rispettosa dei diritti di tutti.

Non diamole, dopo il disinteresse, il nazionalismo, come ha sempre proposto in tutto il dopoguerra l'estrema destra.

l'Unità

Direttore responsabile: Giuseppe Caldarola
Direttore editoriale: Antonio Zollo
Vicedirettore: Giancarlo Bosetti
Marco Demarco
Redattore capo centrale: Luciano Fontana
Pietro Spataro (Unita 2)

"L'Arca Società Editrice de l'Unità S.p.a."
Presidente: Giovanni Laterza
Consiglio d'Amministrazione:
Elisabetta Di Prisco, Marco Fredda,
Giovanni Laterza, Simona Marchini
Alessandro Matteuzzi, Amato Mattia
Alfredo Medici, Gennaro Mola, Claudio Montaldo
Ignazio Ravasi, Francesco Riccio
Gianluigi Serafini, Antonio Zollo

Consiglieri delegati:
Alessandro Matteuzzi, Antonio Zollo

Direttore generale:
Nedo Antonietti

Direzione, redazione, amministrazione:
00187 Roma, Via dei Due Macelli 23 13
tel. 06 699961, telex 613461, fax 06 6783555
20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721

Quotidiano del Pds
Iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma,
iscriz. come giornale murale nel registro
del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 2948 del 14/12/1995

DALLA PRIMA PAGINA

Ora subito...

la Corte costituzionale, si pronunci su una materia che ha avvelenato gli ultimi anni e che ha acquisito oggi una importanza ancora maggiore per la oggettiva convergenza tra televisione e telefonia.

Non è lecito per nessuno ipotizzare una proroga della proroga. Lo ha detto bene il ministro Maccanico. Lo dice con altrettanta nettezza il Pds. Ne prendano atto innanzitutto le forze politiche. Abbiamo bene nelle memoria gli atteggiamenti dilatori di Forza Italia che hanno vanificato nella passata legislatura il lavoro della commissione Napolitano. Il nuovo quadro politico e l'iniziativa del governo hanno prodotto il disegno di legge sull'Autorità e quello sulla riforma del sistema delle comunicazioni, anche se i tempi ristretti non hanno consentito al Parlamento di varare le leggi che evitassero il decreto. Proprio questa vicenda insegna a tutti l'importanza e l'urgenza di una legge di riforma del sistema delle comunicazioni, che chiuda con il duopolio fotografato dalla legge Mammì e consenta all'Italia di affrontare la sfida della multimedialità.

Non conveniva a nessuno affrontare questa discussione con un operatore oscurato. Ma nessuno si illuda che la discussione possa protrarsi di rinvio in rinvio o lasciare le cose immutate.

Ne prendano atto anche le aziende, che sono importanti risorse nazionali solo se sapranno adeguarsi ai mutamenti, inseguire i profitti competitivi del futuro e non impigliarsi nelle rendite monopolistiche del passato. Pensiamo a Mediaset che potrà ritenersi soddisfatta solo quando sarà uscita da questa telenovela che la vede protagonista invecchiata e si sarà conquistata il posto che le compete in un mercato più ampio, ma anche più concorrenziale. Pensiamo anche alla Rai e alla Stet, che non potranno certo rimanere uguali a se stesse in un mondo che cambia.La discussione parlamentare specificherà le regole della concorrenza e gli strumenti di indirizzo pubblico. Quel che è certo è che il panorama che ne uscirà sarà radicalmente diverso da quello attuale.

Vogliamo citare solo due punti, forse i più importanti. Il principale strumento di intervento pubblico sarà una Autorità indipendente, sul modello di quelle dei grandi paesi democratici, introducendo così anche in Italia quella cultura dell'authority, fondamentale per la riorganizzazione di uno Stato moderno. Questo vuol dire che il controllo, la regolazione dei conflitti interaziendali, la tutela del mercato e dei consumatori saranno sganciati dall'esecutivo e dalle sue maggioranze.

Una autorità unica che sovrintenda al mondo dell'editoria, della radiotelevisione, delle telecomunicazioni. Viene da sorridere nel sentire chi strilla al baratto tra televisione e telefoni. Altro che baratto: la convergenza è un processo reale; un paese moderno non può evitare di riformare insieme i vecchi mondi della televisione e del telefono.

L'altra novità è relativa ai provvedimenti antitrust. Anche oggi, in occasione del decreto, si è discusso animatamente sul numero delle reti. La discussione parlamentare consente invece di aggredire il nodo essenziale che è la distribuzione delle risorse e in particolare di quelle pubblicitarie. L'Italia soffre di due grandi anomalie: il duopolio televisivo e lo squilibrio di pubblicità in televisione ai danni degli altri media e in particolar modo della carta stampata.

È possibile correggere queste anomalie favorendo la diversificazione produttiva verso nuove forme di televisione a pagamento e verso le telecomunicazioni.

Il decreto di ieri è la precondizione per una serena discussione parlamentare su questi temi.

Da domani al 31 gennaio 1997, momento in cui scadrà il decreto oggi prorogato, tutte le forze politiche sia della maggioranza che dell'opposizione dovranno dimostrarsi sufficientemente responsabili per concludere il processo di riforma dell'intero sistema. Non ci sarà spazio nei prossimi mesi per chi vorrà semplicemente difendere interessi precostituiti o conservare l'attuale assetto. Al termine di questo autunno delle riforme ci dovrà essere una nuova legge lungimirante, autorevole ed equilibrata.

[Giovanna Melandri]

LA FRASE

Michele Santoro.

Ogni ingiustizia ci offende quando non ci procuri direttamente alcun profitto.

Luc De Vauvenargues

MOTAUTO
Concessionaria SEAT
Usato dalle ampie scelte
da 3.000.000 a
20.000.000
Via Appia Nuova, 1307 - 7187151
altezza G.R.A. - capanelle

Roma

l'Unità - Giovedì 29 agosto 1996
Redazione:
Via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - Fax 67.95.232
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

MOTAUTO
Concessionaria SEAT
Finanziamenti Usato
anche a TASSO 0
Via Appia Nuova, 1307 - 7187151
altezza G.R.A. - capanelle

PROVE D'AUTUNNO. Ostiense allagata, guai a Fiumicino e su tutto il litorale

Tuoni e fulmini su Mediaset «Oscurate» le trasmissioni

Se il governo ha approvato la proroga per Mediaset, l'oscuramento invece è arrivato dal cielo in forma di nubifragio. Brevi ma ripetuti oscuramenti per le reti Mediaset anche a Roma e nel Lazio nella tarda mattinata di ieri, dopo il black-out della notte a Palermo per Canale 5, Retequattro e Italia 1, dovuto ai danni causati dal maltempo agli impianti del gruppo sul Montepellegrino, anche nella capitale la perturbazione atmosferica ha interrotto per alcuni istanti le trasmissioni delle tre reti. L'ufficio stampa del gruppo ha spiegato però che nel Lazio non ci sono stati danni agli impianti di trasmissione e ai ripetitori. Si è trattato infatti soltanto di interruzioni del segnale televisivo dovute alla pioggia e al vento.

In Sicilia invece il forte vento ha danneggiato gli impianti del gruppo sul Montepellegrino, dal quale vengono irradiati i segnali di Canale 5, Rete 4 e Italia 1 per la zona di Palermo. Al centralino del gruppo sono giunte le telefonate di numerosi utenti che temevano un «oscuramento» da parte della magistratura per effetto di una sentenza della Corte Costituzionale del 1994 con la quale vengono consentite due sole reti ad un unico soggetto. Ma gli impiegati della Mediaset hanno spiegato agli utenti che potevano stare tranquilli.

Strade allagate durante il nubifragio di ieri mattina

Maurizio Brambatti/Ansa

Nubifragio, città sott'acqua

Mezz'ora di diluvio, mille chiamate ai vigili

Aeroporto di Fiumicino in tilt per un paio d'ore, strade allagate e alberi abbattuti. L'assaggio d'autunno, con il nubifragio che ieri mattina si è abbattuto sulla città, ha creato disagi, traffico e danni. Oltre mille le richieste di intervento ai vigili del fuoco e ai vigili urbani. Particolarmente violento il nubifragio che si è abbattuto sul Viterbese. A Tarquinia paura tra i turisti in un camping completamente allagato. A Roma completamente sommersa la via Ostiense.

NOSTRO SERVIZIO

Prove d'autunno con ingorghi e allagamenti. Il nubifragio che ieri mattina si è abbattuto sulla città ha provocato non pochi disagi. Mentre i centralini dei vigili del fuoco e dei vigili urbani cominciavano a ricevere centinaia di chiamate, strade e negozi si allagavano, la via Ostiense andava completamente in tilt e all'aeroporto di Fiumicino decolli e atterraggi venivano rallentati. Anzi, proprio a causa del maltempo alcuni voli sono stati dirottati su Pisa e Genova e si è verificata una forte congestione del traffico aereo, con ritardi minimi di circa mezz'ora e con punte di attesa di tre ore e mezza per alcuni i voli in arrivo. Per la forte pioggia infatti molti aerei che già stavano sulla pista con i motori accesi sono dovuti rientrare di nuovo presso le rispettive piazzole di sosta per attendere che il nubifragio cessasse. Così il volo Roma-Catania ha accumulato 2 ore e mezza di ritardo, come quelli per Parigi e Londra. Quello per Marsiglia è partito addirittura tre ore dopo del previsto.

60 centimetri d'acqua

A Roma il temporale ha provocato la caduta di alberi e l'acqua, in alcune strade, ha raggiunto i sessanta centimetri di altezza. In mezz'ora, da quando verso mezzogiorno ha cominciato a piovere, i centralini dei vigili del fuoco e dei vigili urbani hanno ricevuto un migliaio di chiamate. Le zone più colpite sono state la via del Mare, completamente sommersa, l'Ostiense dove si sono allagate strade e negozi, e Tor Pagnotta, dove gli scarichi si sono intasati e l'acqua ha raggiunto sessanta centimetri. In viale Europa un albero è caduto in mezzo alla strada e così il traffico è rimasto paralizzato fino a quando i vigili non lo hanno rimosso.

Molti gli allagamenti di negozi e cantine nella zona Sud della città, sulla litoranea in direzione di Civitavecchia e segnalazioni di allagamenti e rallentamenti del traffico sono arrivate ai vigili da via Bellotti Bon, ai Parioli, da via della Stazione di Cesano, dalla Braccianense, da via Galloro e via Crono, nel quartiere del Quadraro.

Danni nel Viterbese

Vigili del Fuoco, forze dell'ordine e Protezione civile sono state impegnate per tutte la giornata nelle operazioni di soccorso nelle località del Viterbese e del litorale vicino a Tarquinia colpito da un fortissimo nubifragio di questa mattina. Nonostante numerosi rallentamenti, la circolazione stradale si è progressivamente normalizzata nel primo pomeriggio, dopo gli allagamenti che avevano costretto a chiudere provvisoriamente al traffico la statale Aurelia all'altezza del km 90, nel territorio di Tarquinia, e nell'immediata periferia nord di Civitavecchia. Interrotta per quasi un'ora anche la provinciale Tarquinese. Il litorale della cittadina etrusca e la retrostante valle del fiume Mignone risultano le zone maggiormente colpite. I primi soccorsi sono stati portati dai Vigili di Civitavecchia, costretti poi a rientrare in sede con parte degli uomini e dei mezzi quando la situazione si è aggravata anche nella città tirrenica.

Paura nel camping

Momenti di panico sono stati vissuti dagli ospiti di due camping di Tarquinia, l'Europing ed il Riva dei Traiani, a causa dello straripamento di due vicini torrenti. Alcune persone sono state tratte in salvo dopo essersi rifugiate sui tetti dello roulottes. Molti automobilisti sono rimasti all'interno delle auto bloccate dall'acqua e dal fango. A Civitavecchia, il traffico è andato in tilt per l'allagamento del lungomare e di altre strade del centro. Invasi da acqua e fango soprattutto i quartieri periferici di San Liborio e di San Gordiano, tanto che le richieste di intervento per svuotare negozi, cantine e locali al pianterreno. sono stati più di cento.

Il nubifragio, che vero le 13.30 era giunto sul litorale pontino, ha provocato anche lì l'abbattimento di alberi e numerosi allagamenti. Così il traffico si è bloccato sulla via Pontina, sulla Nettunense e sulla provinciale per Latina. I vigili del fuoco di Anzio sono intervenuti sia per rimuovere gli alberi sia per drenare l'acqua in molte strade allagate.

CACCIA AL VIA

Ottantamila doppiette pronte a sparare dal primo di settembre

Ha circa quarant'anni, è benestante (non proprio ricco), spesso lo accompagna un setter inglese e ha a disposizione 42 ettari su cui cacciare nella provincia di Rieti, ma appena 9 nella provincia di Roma. È questo il profilo del cacciatore laziale che si prepara all'apertura, ormai imminente, della stagione venatoria. Nel Lazio le doppiette inizieranno a sparare il primo, il 7 e l'8 settembre per l'appostamento alla tortora, mentre l'avvio generale della caccia è fissato per il 15 settembre. A Frosinone, Viterbo e Latina, gli appassionati dispongono rispettivamente di 25, 28 e 17 ettari di territorio per praticare il loro hobby. In media, ogni cacciatore dispone di 17,5 ettari; in totale nel Lazio gli ettari destinati all'attività venatoria sono circa un milione, su una superficie totale della Regione di oltre 91 milioni di ettari. La caccia è un hobby piuttosto caro: un fucile costa dalle 700mila lire ai 30 milioni, ma gli operatori del settore assicurano che un cacciatore «medio» non spende per un'arma più di due milioni. A questi soldi si devono poi aggiungere oltre 400mila lire di tasse e circa 70mila lire per l'assicurazione. Ma il vero cacciatore - così si dice - si vede dal cane: in Italia il più richiesto è il setter inglese. Tra i cani da seguita (caccia alla lepre, al cinghiale) la razza più popolare è il segugio italiano a pelo raso.

Quest'anno l'attività venatoria nel Lazio si apre con una novità: l'applicazione della legge n.157 del '92. La normativa, che in alcune regioni italiane è già applicata dal '95, nel Lazio è entrata in vigore il 10 agosto scorso e individua i cosiddetti Ambiti Territoriali di Caccia, che sono due per ogni provincia. Ogni cacciatore deve scegliere due ambiti per esercitarvi l'attività venatoria: uno nella propria zona di residenza mentre il secondo è a scelta. Secondo i dati che si riferiscono alla stagione venatoria 94-'95 nel Lazio i cacciatori sono più di 82mila, 44mila dei quali risiedono nella provincia di Roma; di questi la metà risiede nel Comune di Roma che raccoglie quasi il 30% dei cacciatori di tutta la regione. Negli ultimi anni nel Lazio la percentuale dei cacciatori è però progressivamente diminuita. "Il calo - ha spiegato Marco Ciarafoni, segretario generale dell'Unione nazionale associazioni venatorie (Unavi) - è dovuto principalmente alla crisi economica. Le tasse sulla caccia sono sempre più alte e in un momento di generale difficoltà i cittadini risparmiano dove possono, compreso in questo settore». Sembra invece che l'età media dei cacciatori si sia abbassata: secondo uno studio dell'Ispes, il cacciatore laziale ha in media 30-40 anni mentre fino a qualche decennio fa l'età si aggirava intorno ai 50 anni. Ciarafoni ha spiegato che l'orientamento ormai prevalente prevede una stretta collaborazione tra le associazioni ambientaliste, quelle agricole e quelle venatorie. «Le insidie alla fauna non vengono da un'alta presenza di cacciatori - sostiene Ciarafoni - ma da un prelievo disordinato delle specie selvatiche. Anche all'interno dell'Unavi si sta affermando la concezione che alcune specie vanno tutelate mentre altre devono essere oggetto di divieto di caccia».

FIANO ROMANO Parco Caduti di Via Fani
31 Agosto - 8 Settembre 1996

DOMENICA 8/9 ORE 21.00 CONCERTO CON NEK

Coordinati dai Giornalisti **Ferrigno** e **Prasca**
Interverranno ai dibattiti politici gli On.li:
Gavino **Angius**, Willer **Bordon**, Pietro **Folena**, Angelo **Fredda**, Lucio **Magri**, Pino **Marango**, Stefano **Paladini**, Paolo **Palma**, Gianfranco **Schietroma**, Patrizia **Sentinelli**, Mario **Quattrucci** e Aldo **Tortorella**

Antonio Cederna e il sogno concreto di salvare il ricordo di natura e storia per conservarne il desiderio

Viva «l'ultima campagna intorno a noi»

NADIA TARANTINI

Chissà in quanti multiformi aspetti gli sarà trascorsa dietro le palpebre - l'*ultima campagna intorno a noi*. Dicono che nel passaggio dalla vita alla morte del corpo, nella mente si scateni un viaggio caleidoscopico, rapido come l'ultimo attimo per chi osservi il morente; lungo e intenso, invece, per Antonio Cederna che ci ha lasciati soli a proteggere l'*ultima campagna intorno a noi*. È la definizione che volle dare, l'anno scorso, difendendo l'ultima delle sue e nostre *campagne romane*, quella che insiste nel comprensorio di Tormarancia e Tor Carbone, ricca - scrisse - di *boschi, radure, colli, avvallamenti, magnifiche vecchie cave di pozzolana, resti di antiche ville rustiche e di tracciati stradali, catacombe, torri e casali*. Un insieme di natura e storia di cui facilmente possiamo perdere il desiderio, una volta che se ne sia smarrito il ricordo.

Eppure, è ben più facile che dietro i suoi occhi fondi, venati di scetticismo e disponibili all'ironia, sia trascorsa anche alla fine la regina delle strade e dell'immaginario mondiale. L'Appia Antica, che appena due mesi fa il presidente dell'Ama, Mario Di Carlo, ha proposto di *chiudere al pubblico*, per assoluta impossibilità di garantirne l'igiene, da parte dell'azienda di pulizia ambientale romana. L'avrà salutata come la moglie per la cui felicità ci si è spesi tutta la vita - ma che per qualche motivo non ha potuto godere appieno delle nostre attenzioni. Anzi, quasi per niente.

Aveva appena quarantanni, Antonio Cederna, quando grazie al *massimalismo* di cui spesso è stato accusato, riuscì a vedere istituito per legge il parco dell'Appia Antica. 1965, tempo di *palazzinari* venuti forse da campagne che disprezzavano, nelle quali era inciso un loro passato di miseria e sofferenza: unica giustificazione umana allo scempio di luoghi inimitabili, come quella fetta del parco della Caffarella che parco non potrà essere più. Cederna s'era innamorato dell'Appia Antica - della sua salvezza - tredici anni prima, un amore che non ha subìto tentennamenti. Ancora poche settimane fa, chiamato al telefono, interpellato sulla proposta di un sottopasso per unire i due lembi di Villa Pamphili, dal suo letto aveva risposto a l'*Unità*: «Villa Pamphili? Ma a che serve...pensiamo piuttosto all'Appia Antica».

Sì, forse hanno ragione: si può diventare ossessivi contro il cemento, gli sbancamenti di vie storiche (come è accaduto l'anno scorso all'Ardeatina), la perdita di colline e ruscelli per far posto a insediamenti umani. Non è stato sempre così - dicono - non è sempre stato progressivamente l'uomo padrone di vasti spazi da urbanizzare? Addirittura, l'aggettivo *concreto*, parola universalmente accettata, lo sapete da che deriva? Dall'uso antico di costruire palazzi su rovine, di cui il Teatro di Marcello è esempio visibilissimo. Ma Antonio Cederna non era uomo ad una sola dimensione, da utopia per libri specialistici: «la previsione di oltre tre milioni di metri cubi a Tor Carbone e Tormarancia è del tutto irragionevole. Scaricherà nuovo traffico su una già congestionata rete stradale....significherà perseverare nell'insensato spreco edilizio di sempre: l'XI circoscrizione è già satura; in vent'anni, al calo del 20 per cento della popolazione, è corrisposto un incremento edilizio del 23 per cento». Così ha scritto su La Repubblica il 18 giugno del 1995: sogno e concrete stime urbanistiche si alleano, nel suo pensiero, per salvare l'*ultima campagna intorno a noi*.

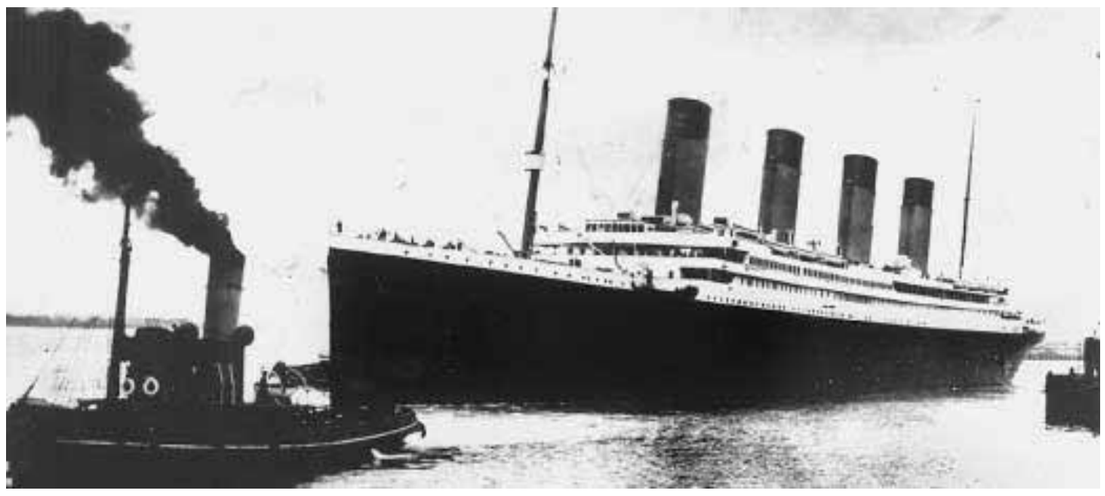
Ieri Fulvio Vento, presidente dell'Acea, ha proposto di intitolare il parco che Antonio Cederna ha cercato tutta la vita, il parco dell'Appia Antica, a suo nome. È un'idea affettuosa, un segno, un simbolo. Il sindaco di Roma, Francesco Rutelli, in modo più sottile, ha scritto su l'*Unità* la stessa cosa, immaginando il particolare sorriso di Antonio Cederna, giornalista e archeologo, urbanista per passione - coronare ogni passaggio, nella costruzione del parco futuro. È bene e bello che sia così, forse è il minimo che si possa fare per un uomo che ci ha insegnato a *vedere* dietro la vita distratta che conduciamo, nell'imbuto che unisce passato e futuro - dentro le nostre coscienze di abitatori e abitatrici delle città.

Allora, per fargli onore, potremmo *intitolare* ad Antonio Cederna ogni lembo di campagna colma di storia e natura, le poche che l'urbanesimo insensato ci ha lasciato per pascolare il ricordo - e per non smarrire il desiderio dell'*ultima campagna intorno a noi*. Per fare nomi: Tor Carbone e Tormarancia, valle urbana dell'Aniene, parco degli Acquedotti.

IL FATTO. A vuoto il primo tentativo di far emergere il relitto del transatlantico

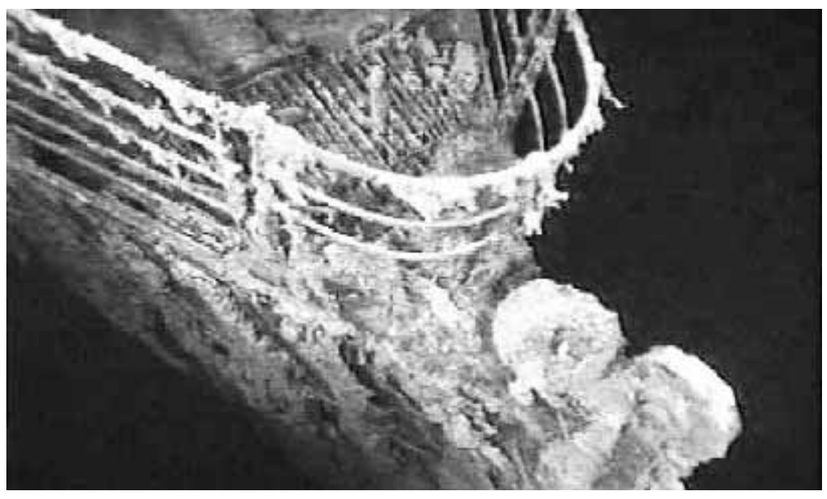
Il mistero Titanic resta inviolato Fallito il recupero

Telecamere sul fondo dell'Atlantico, riflettori, navi crociera e sommergibili per il recupero del "Titanic". Ma la prima operazione è fallita. La profanazione del relitto non annienta il mistero, le ipotesi, il dolore e le colpe. Dal silenzio violato degli abissi agli echi dell'orchestra con un romanzo di Erik Fosnes Hansen, «Corale alla fine del viaggio», una fantasiosa ricostruzione dei destini che portarono una manciata di musicisti all'appuntamento con il naufragio.



Il Titanic in porto in basso la prua della transatlantico a 4.000 metri di profondità

Ansa



MARCO FERRARI

«La Rsm Titanic non può garantire il successo della pericolosa operazione di recupero e non si assume la responsabilità di un'eventuale sospensione dovuta ad una grande tragedia»: il macabro ritrovamento del "Titanic" si svolge dunque all'insegna della suspance, come testimonia il primo fallimento dell'operazione. Il brivido del pericolo torna a 422 miglia a sud di Terranova. Effetti hollywoodiani per un intervento commerciale e spettacolare che non ha precedenti. Tre dei sette superstiti ancora viventi della tragedia avvenuta la notte del 14 aprile 1912 e che costò la vita a 1490 persone sono a bordo della "Royal Majesty", affacciati alla battagliola a guardare il relitto che, cercando di resistere sul fondo, non vuole tornare a respirare. La parte centrale della fiancata sinistra, imbragata e issata da giganteschi palloni, ognuno capace di esercitare una spinta verso l'alto di 3 tonnellate e mezzo, dovrebbe essere trainata a New York dalla nave appoggio "Nadir" per concludere emblamaticamente il viaggio iniziato a Southampton il 10 aprile 1912 e mai portato a termine.

Diretta Tv

Riflettori subacquei, telecamere sul fondo, due ore di diretta, una nave appoggio e un piccolo sommergibile chiamato "Nautile", la crociera, il ricevimento finale, i gadget, le mostre e l'apertura di un prossimo museo newyorkese: George Tulloch, il più moderno e manageriale treasure hunter, soprannominato «il profanatore di tombe», non ha badato a spese (otto miliardi di lire) per l'eclatante operazione, soffiando il relitto a Robert D. Ballard, che nel 1985 individuò i resti del "Titanic" a 4 mila metri di profondità, il quale ha definito il recupero «un circo sul mare». Il silenzio del transatlantico è dunque compromesso da tempo. E gli echi della vicenda ancora si spandono sulla superficie dell'Atlantico: tecniche di naufragio, ipotesi di uno scoppio, mostre di reperti, gialli su saccheggi e ruberie. Il "Titanic" resta dunque un grande e sporco affare. Non potrebbe essere altrimenti per la nave della compagnia White Star Line che i cantieri Harland e Wolff di Belfast consideravano «inaffondabile» e che invece naufragò al primo viaggio. Col "Titanic" andò a picco la certezza del progresso, il simbolo dell'inarrestabile affermazione dell'industria e del capitalismo, lo strumento per domare gli oceani e annientare la distanza. L'ingannevole grandezza divenne metafora di quel mondo in ascesa che affidava alle comunicazione e ai trasporti la chiave della modernità. Nelle acque gelide dell'Atlantico la classe dominante anglo-americana, affogata nel suo grattacielo marittimo di sogni, diede persino un pessimo spettacolo nell'ora del naufragio, dando vita ad una spietata caccia alla salvezza sulle poche e mal utilizzate scialuppe.

Oggi in quelle stesse acque si celebra il trionfo mediatico della società americana. Non a caso Tulloch ha recentemente ottenuto da un tribunale l'esclusiva sul relitto riuscendo ad imporre a due sommergibili russi, inviati sul posto dal regista americano James Cameron (quello di "Alien" e "Abissi"), di rimanere almeno a dieci miglia di distanza. Ma il produttore cinematografico John Joslyn è già ricorso in appello perché anche lui vuole filmare il relitto. Ecco dunque la scelta tempestiva dell'operazione Rsm Titanic.

Il tormento dei sospiri, che gli abissi sono riusciti a trattenere per circa ottant'anni, diventa adesso ansimante. Rantolano i fantasmi del "Titanic" nel dolore della colpa: il comandante «E.J.», Edward J. Smith, la vedetta Frederick Fleet che per primo vide l'iceberg maledetto, l'assistente dell'ufficiale di guardia, William M. Murdoch, il secondo ufficiale Charles Herbert Lightoller, il secondo timoniere Robert Hitchens, ognuno di loro additato dell'errore fatale. La sfilata degli eroi mancati Stanley Lord («il capitano che dorme sotto coperta» come cantava una canzone), Herbert Stone e James Gibson - gli ufficiali del "Californian", il piroscafo che navigava a sole dieci migli dal "Titanic" e male interpretò i segnali di aiuto - ha aperto la porta a tante ipotesi fantasiose, ma soprattutto ha sottratto il relitto al patema del dolore eterno. Chi si è accostato al mistero dell'iceberg conficcato nella parte destra dello scafo - come hanno fatto registi e scrittori, usando più cautela dell'impavido Tulloch - è giunto alla conclusione che l'acciaio, sottoposto a forti tensioni a bassa temperatura, si sia spezzato in due tronconi, come appare oggi il relitto sul fondo. Sarebbe lecito indagare solo su quel dilemma, ma è probabile che il tentativo di recupero della Rsm Titanic di Tulloch tolga ogni possibilità di accertare la verità.

Un romanzo

Al silenzio ormai scomposto del mare fa riscontro l'eco stonato delle ultime note uscite dal "Titanic", ancora romanticamente disperse sulle onde. A ricomporle ci ha pensato lo scrittore Erik Fosnes Hansen con il voluminoso «Corale alla fine del viaggio» (pagg. 474, lire 33 mila), scritto nel 1990, che con un tempismo davvero indovinato Mondadori ha mandato in libreria in questi giorni. Prendendo le distanze dal mito, l'autore concede al più doloroso dei naufragi moderni solo le ultime pagine: «David si era svegliato senza sapere perché...». L'orchestra di Fosnes Hansen - è bene chiarire - non è quella che veramente intrattenne i passeggeri sino all'ultimo respiro della nave. Quella era diretta da Wallace Henry Hartley ed era composta da altri sette membri. I marinai che girano dalle parti di Terranova giurano di udire le note del piano di Brailey e di Taylor, gli archetti di Krins, Hume, Bricoux o Woodward e le corde del contrabbasso di Clarke. Ma è una suggestione ormai sorpassata dagli eventi.

Quello che insegue lo scrittore norvegese è il filo del destino che conduce una manciata di suonatori all'appuntamento fatale con l'affondamento, sinonimo certo di un percorso che portò Hartley e i suoi a morire davvero sul "Titanic". Il gruppo musicale che si forma alla banchina 44 Ocean Terminal di Southampton, tra emigranti e fuochisti, camerieri ed ufficiali, sembra avere già insito il morbo di un naufragio più grande, - chi nei bassifondi della città, chi nella cocaina, chi nella complessità dell'amore. Non sono dunque orme musicali quelle che conducono alla passerella del "Titanic", piuttosto i primi incerti passi di un secolo che purtroppo si aprì con una tragedia e si sta concludendo con tante tragedie.

Un guasto ai macchinari di giganteschi palloni

La contestata avventura del recupero del Titanic, la leggendaria nave da crociera affondata 84 anni fa nell'Atlantico durante il viaggio inaugurale.
Un guasto ad una delle apparecchiature, hanno detto i responsabili dell'impresa, ha compromesso il primo tentativo. Non ha infatti funzionato il meccanismo che avrebbe dovuto liberare dalla zavorra il pallone che dovrebbe portare a galla il pezzo della nave. Il distacco avrebbe dovuto essere attivato da un segnale acustico, che però non è stato recepito dagli appositi sensori.
Il relitto, ha detto Todd Tarentino della società Rms Titanic Inc., resta sospeso a 150 metri dal fondo marino, a oltre 3.500 metri di profondità. Si tratta di un pezzo dello scafo della nave, ampio 26 metri quadrati, del peso di dieci tonnellate. Le operazioni si svolgono a 560 chilometri dalle coste di Terranova (Canada).
«Il "Nautile", sottomarino da grandi profondità, ha bombardato con il segnale acustico il meccanismo preposto al rilascio. Ma si tratta di una nuova tecnologia, ed è normale che ci siano dei problemi», ha detto Tarentino. Quanto prima ci sarà un nuovo tentativo, cui assisteranno 1.600 persone a bordo di due navi noleggiate per l'occasione. Il piano di recupero prevede che tre palloni pieni di nafta - erano inizialmente quattro, ma uno è andato perduto - siano agganciati dal nautile al relitto. Grazie ad un braccio robotizzato tecnologicamente avanzato. La nafta è stata preferita all'aria perchè galleggia e non si comprime alle grandi profondità. I tre palloni sono trattenuti da una zavorra che impedisce loro di risalire rapidamente verso la superficie.
Questa zavorra avrebbe dovuto staccarsi a comando la scorsa notte, ma così non è stato. Una volta raggiunta la superficie, i sub dovrebbero inserire galleggianti più piccoli all'interno ed attorno al relitto, così da farlo emergere completamente. A quel punto il frammento, l'unico ad essere recuperato, verrà sistemato su di una chiatta e traspoortato a New York dove sarà esposto al pubblico.
Il Titanic, considersata una nave inaffondabile colò a picco il 15 aprile del 1912.
Trasportava 2.227 persone dall'America All'Europa. Ne sopravvissero solo 705. Diventò un sepolcro per le altre 1522.

Un circo sul mare celebra la società spettacolo

Il Titanic affondò il 15 aprile 1912 alle 2 e 20 della notte a largo di Terranova, sulla rotta Southampton-New York. Era salpato dalla costa britannica tre giorni prima, il 12 aprile. A bordo, fra passeggeri ed equipaggio c'erano 2227 persone, i superstiti furono 705. Quel naufragio divenne simbolico per un mondo che pensava di celebrare con il transatlantico l'avvento della modernità e la celerità dei nuovi mezzi di comunicazione.
Invece il relitto divenne il sepolcro per 1522 persone che vi persero la vita. Proprio per questo le operazioni di recupero iniziate ieri con un tentativo fallito hanno già suscitato numerose polemiche: molti dei parenti dei superstiti si sono sempre pronunciati perché quei morti fossero lasciati in pace nel fondo del mare.
La crociera spettacolare, con tanto di diretta Tv, sulla nave diretta alle acque dove si trova il relitto è stata definita «circo del mare» e George Tulloch, che ha organizzato l'impresa investendo 8 miliardi di lire un «profanatore di tombe». Ma il Titanic sembra volersi vendicare anche contro la celebrazione del trionfo mediatico della società americana e, per ora, lo spettacolo è rinviato.

ABBONATI A
FORZA BOLOGNA
MENSILE UFFICIALE DEL BOLOGNA F.C. 1909
TELEFONO
051/726095
(lun. - ven. 8-14)

l'Unità 2

GIOVEDÌ 29 AGOSTO 1996

LINEA ROSSOBLU
166.880.917
£ 1524 + IVA min
NEWS SUL BOLOGNA
PREVENDITA BIGLIETTI
MESSAGGI DEI E PER I GIOCATORI

De Niro, Hoffman e Gassman: un cast d'eccezione apre la Biennale cinema

venezia 96 · BIENNALE

Così ho amato Vesna

ANTONIO ALBANESE *

C'È UN MOMENTO di *Vesna va veloce* che io amo alla follia, chissà se piacerà anche a voi. È il momento in cui io e il medico soccorriamo Vesna, questa giovane prostituta che è destinata a cambiare la mia vita. Il medico è nero, io sono bianco, Vesna viene dall'Europa dell'Est, è un intreccio di braccia, di colori, di razze che mi sembra molto emozionante. *Vesna va veloce* è la storia di un incontro d'amore. Ma è anche la storia di un incontro fra solitudini. Mi piace da matti il mio personaggio, un muratore con una sua forte dignità, capace di rispettare gli altri, di innamorarsi al di là di ogni condizionamento. Mi piace per come frequenta i centri sociali senza spocchia, solo perché ci si può bere una birra pagandola un prezzo umano, ascoltare musica, giocare a ping-pong, incontrare degli amici. Io ho imparato a fare l'attore al Leoncavallo: venivo da Lecco, sono arrivato a Milano e ho frequentato un seminario di Danio Manfredini; amo quei luoghi proprio come li ama il mio muratore, in modo libero, decente e tranquillo, al di fuori di ogni ideologia. Spesso mi chiedo se lui è di sinistra. Mi rispondo che non è importante *dirlo*, ostentarlo; che è ovvio, che semplicemente non può essere altrimenti, non esiste un altro modo di essere.

Mi piace, il mio personaggio, perché l'ho costruito con le mie mani assieme a Carlo Mazzacurati, il regista. Da muratori. E per costruirlo sono andato anche nei cantieri, a osservare i muratori veri, per vedere come pisciano, come mangiano un panino, come si accendono una sigaretta. Mi sono anche un po' appesantito, mi sembrava giusto che lui fosse un po' più grasso di me. Del resto i miei personaggi sono sempre *fisici*, nascono dai movimenti, dai gesti. Hanno tutti un epicentro focalizzato in una parte del corpo. Naturalmente è una cosa mia, il pubblico non deve saperlo né se ne deve accorgere, ma è sempre così: le parole vengono dopo. Tutti i caratteri di *Mai dire gol* avevano un loro specifico modo di muoversi, una parte del corpo che prendeva il sopravvento sulle altre. Questo nasce dal petto. Perché affronta di petto le cose, la vita. Perché non ha paura di sporcarsi nelle situazioni. Perché va controcorrente rispetto alle manie, alle tendenze, alle mode. Perché non si lascia appiccicare addosso delle etichette. In questo mi somiglia. Almeno spero. Anche perché parla come me: purissimo *slang* comasco. Nessun lavoro sugli accenti, stavolta. La mia voce vera. Finalmente. Insomma, io lo amo questo film. Mi sembra un'opera passionale e profondamente sincera. Mi aspetto una piacevole sorpresa, a Venezia. So benissimo che ieri al Lido è stata la giornata di Dustin Hoffman, Robert De Niro e Vittorio Gassman. E oggi arrivo io! È una cosa che mi fa morir dal ridere! Spero di continuare a divertirmi anche stasera, dopo che tutti avranno visto il film. Io, da parte mia, l'ho già visto. In una proiezione privata, fumando otto pacchetti di sigarette. Stasera, in Sala Grande, cercherò di fumare un po' meno.

**Interprete di «Vesna va veloce»*

Dustin Hoffman, Robert De Niro e Vittorio Gassman durante la conferenza stampa di presentazione del loro ultimo film «Sleepers» — Claudio Onorati/Ansa

Tre star per una Mostra

I LEONI DI «SLEEPERS». Dustin Hoffman, Roberto De Niro, Vittorio Gassman hanno invaso la Laguna col peso della loro storia e con la straordinaria prova offerta in *Sleepers*, il film di Levinson che, fuori concorso, ha inaugurato ufficialmente il Festival. Se due di loro sono Leoni (a Hoffman il riconoscimento alla carriera è stato dato, in anticipo, ieri sera) anche De Niro non scherza, pur se ostenta uno sdegnoso distacco dai fasti massmediologi del Lido. Con *Sleepers*, anche Rondi, Pontecorvo e il vicepremier Veltroni a inaugurare la 53ma Mostra del cinema.

L'AMERICA A TAIWAN. Un drammone a tinte forti quello che Barry Levinson, regista di *Sleepers* ha tratto dal romanzo di Carcaterra. Ragazzini traviati dalla galera, una Manhattan violenta dove anche i preti sono costretti a mentire. Fuori concorso ha messo un po' in ombra l'interessante film taiwanese, primo in gara, *Budda benedica l'America*, storia del mito americano esportato dai marines sbarcati a Taiwan. Un film ironico e amaro firmato da Wu Nien-jen alla sua seconda prova.

CACCIARI PRESIDENTE? Ridda di chiacchere sul totonomine. Ieri qualcuno ha ipotizzato che Cacciari sarebbe in lizza per diventare presidente della Biennale, ma l'interessato smentisce. Radiofestival afferma anche che sarebbe la giornalista Miriam Mafai probabile candidata, e non a caso Pontecorvo l'avrebbe inserita in giuria. Vero, falso? Chissà. Di certo c'è che ieri il Consiglio dei ministri ha varato il disegno di legge di riforma della Biennale che il vicepremier Veltroni presenterà oggi al Lido.

AMARCORD DEI QUEEN. Se i fan non erano accaniti come ai bei tempi, il Lido in compenso ci ha regalato otto videoclip *Made in Heaven* dedicati al mitico gruppo, orfano del grande Freddy Mercury, ucciso dall'Aids nel 1991. A Venezia c'erano quel che resta del gruppo, ovvero Brian May, Roger Taylor e il bassista John Deacon. Intanto è ormai certo che non ci sarà *The fan* con Robert De Niro a causa, dicono i maligni, del fiasco al botteghino in Usa. E da Parigi rimbalzano le polemiche sul film Lelouche-Tapie. Oggi arriva Carlo Mazzacurati con *Vesna va veloce*.

MICHELE ANSELMI ALBERTO CRESPI CRISTIANA PATERNÒ

ALLE PAGINE **2 E 3**

Intervista a Cesare Garboli

«Il mio Viareggio libero e povero»

ANNA MARIA GUADAGNI

A PAGINA **5**

La Terra sempre più calda

E le farfalle vanno al Nord

EHSAN MASOOD

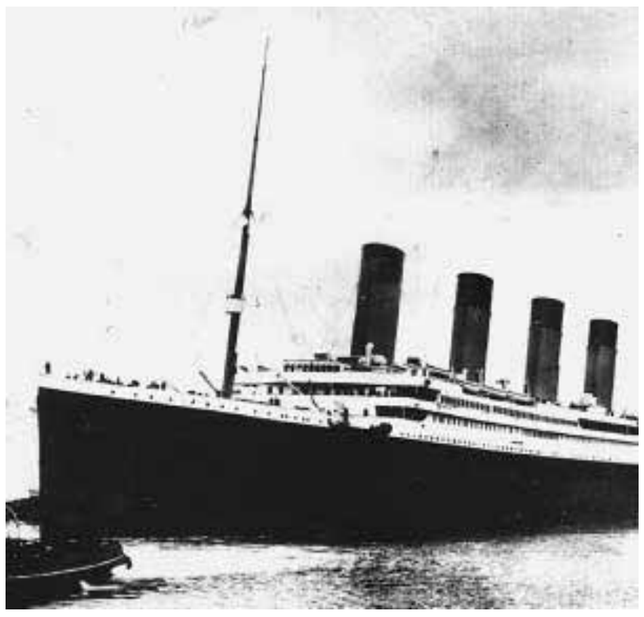
A PAGINA **6**

Un tour e un nuovo disco

Fossati in viaggio nell'Italia divisa

DIEGO PERUGINI

A PAGINA **7**



Titanic, fallito il primo tentativo di recupero

MARCO FERRARI

A PAGINA **4**

Subito fuori due grandi e il Milan si ferma sull'1-1 a Empoli

Coppa Italia amarissima per il Parma e la Roma

Prime delusioni per le grandi del calcio. Il Parma è travolto per 3 a 1 dal Pescara. La squadra emiliana finisce in dieci per l'espulsione di Bravo e per Ancellotti i guai sembrano solo all'inizio. Non sta davvero meglio la Roma di Carlos Bianchi eliminata da un caparbio e ordinato Cesena con un medesimo eloquente punteggio di 3 a 1. Anche il grande Milan non brilla. Ad Empoli i rossoneri non vanno al di là di un modestissimo 1-1. Potranno rifarsi nella partita di ritorno prevista in caso di pareggio. Tutto regolare invece per la Juventus che ha ragione per 2 a 0 dell'Andria, per la Lazio che passa per 1 a 0 ad Avellino, per l'Inter che con il medesimo scarto minimo liquida la pratica Ravenna e per la Fiorentina a Cosenza (3-1).

I SERVIZI A PAGINA **9**

Droga, tutto bene Siete d'accordo?

Se ne parla poco. Magari solo quando qualche quartiere si ribella agli spacciatori. Invece ci sono non poche novità con cui misurarsi. Don Luigi Ciotti lancia proposte, stimoli, provocazioni in vista della Conferenza nazionale dedicata al tema. Un pamphlet per tornare a discuterne.

IL SALVAGENTE

in edicola da giovedì 29 a 2.000 lire

L'AZIENDA ITALIA

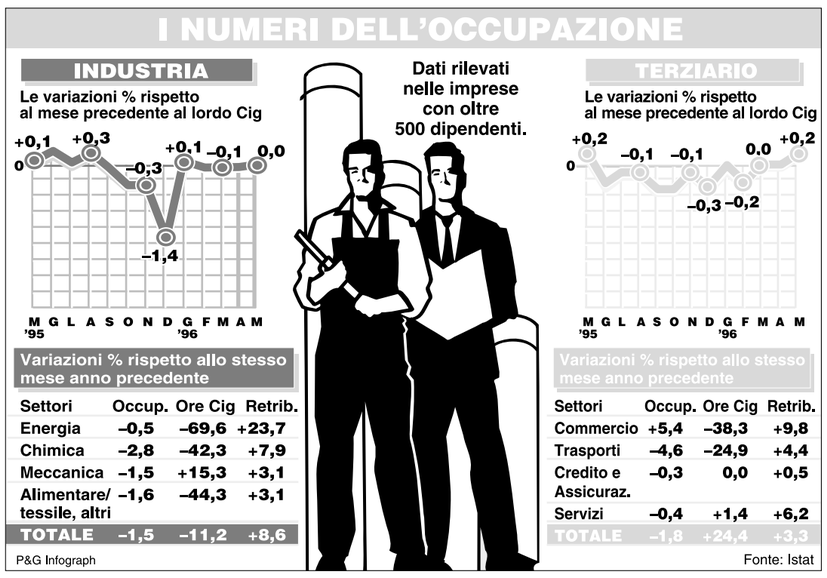
Libro bianco delle banche sul pacchetto Di Pietro

Arrivano le proposte delle banche sul pacchetto-Di Pietro per il rilancio dell'occupazione: l'Abi ha infatti inviato al ministro dei Lavori pubblici un libro bianco per la realizzazione delle grandi opere. Un mix di proposte per snellire procedure (soprattutto della legge Merloni) e fornire un quadro di riferimento certo per le imprese e lo stesso sistema bancario, chiamato a fare la sua parte. Il punto centrale del libro bianco riguarda l'introduzione in Italia del «projet financing», cioè il finanziamento privato di opere pubbliche legato alla successiva gestione delle infrastrutture attraverso tariffe adeguate. L'Abi, assieme ad associazioni di categoria di settori produttivi, ha suggerito a Di Pietro alcune linee guida per un disegno di legge delega. Tra i punti principali del pacchetto sul projet financing spicca sicuramente quello volto a dare «certezza nella determinazione ed adeguamento tariffario per i servizi di pubblica utilità». Nelle altre linee guida indicate c'è la semplificazione dei procedimenti amministrativi e la priorità di realizzazione per iniziative effettuate tramite projet financing.

Il ministro dei Lavori pubblici Antonio Di Pietro al suo arrivo a palazzo Chigi Maurizio Brambatti/Ansa

La rilevazione Istat di maggio nelle grandi aziende

Occupati ancora in calo ma busta paga più alta



ROMA. Resta sempre in «rosso» l'indice occupazionale nella grande industria in Italia mentre cresce sensibilmente il costo del lavoro per dipendente. Stando agli ultimi dati resi noti ieri dall'Istat e riferiti agli indicatori del lavoro nelle aziende con più di 500 addetti a maggio 1996 la variazione tendenziale su base annua ha registrato una contrazione dell' 1,5% (-1,4% al netto dei dipendenti in cassa integrazione). Rispetto ad aprile 1996 la variazione è stata nulla. Di converso, il costo del lavoro medio per dipendente ha segnato, sempre a maggio '96 rispetto a maggio '95, una crescita tendenziale complessiva del 9,6% (contro il +6,4% su base annua registrato ad aprile). Analogo l'andamento negativo sul fronte dell'occupazione si è registrato nel settore dei servizi. A maggio '96 le grandi imprese di commercio, trasporti, comunicazioni, credito, assicurazioni hanno visto l'occupazione contrarsi su base annua dell' 1,8% (-1,9% il mese precedente rispetto ad aprile '95). Al contrario della grande industria, le grandi imprese operanti nei servizi hanno però visto scendere il costo del lavoro per dipendente (+5,2% contro il +6,8% registrato ad aprile).

Tornando alla grande industria, rispetto a maggio '95 il costo del lavoro per dipendente nelle imprese con più di 500 addetti si è di fatto triplicato: nel maggio del 1995 la crescita di questa voce (costituita da retribuzioni lorde e oneri sociali a carico del datore di lavoro) rispetto all'analogo mese del 1994 era stata infatti del 3,2%. Le retribuzioni lorde medie per dipendente nella grande industria e nelle grandi imprese di servizio hanno presentato rispettivamente un aumento tendenziale dell' 8,6% (+5,7% ad aprile) e del 3,3% (+4,7%).

Il ricorso alla cassa integrazione (valida solo nella grande industria) ha segnato a maggio un calo dell'11,2%. Le ore effettivamente lavorate per dipendente hanno fatto registrare una dimunuzione tendenziale dello 0,7% nella grande industria (al netto della Cig) e, al contrario, una crescita dello 0,7% nelle grandi imprese di servizio.

Questi dati preoccupano i sindacati. Secondo il segretario confederale della Cgil Walter Cerfeda «l'economia italiana è in fase retrocessiva» e «per abbassare il costo del lavoro occorre distribuire sulla fiscalità generale quei 40 mila miliardi di spesa per il servizio sanitario che gravano solo sulla produzione e rilanciare i consumi interni». «La locomotiva delle esportazioni verso la Germania - ha continuato Cerfeda - non tira più. Lo sviluppo del nostro paese non viene più dall'estero: è l'ora dell'autopromozione». Per il segretario confederale della Cisl Natale Forlani «il dato sulle retribuzioni è falsato dai recuperi dell'inflazione pregressa, mentre almeno tre punti percentuali sono dovuti all'appesantirsi degli oneri sociali». «Comunque le industrie - ha detto Forlani - sono in grado di far fronte all'aumento del costo del lavoro in base all'aumento dei prezzi e della produttività che si sono registrati». «Per quanto riguarda il terziario - ha continuato - sarà questo il vero luogo delle ristrutturazioni nel prossimo anno». Secondo il segretario confederale della Uil Adriano Musi «i lavoratori avranno la sensazione di aver subito un furto con destrezza leggendo i dati dell'Istat sull'incremento del 9,6% del costo del lavoro». «In realtà nelle loro tasche - ha spiegato Musi - è finito solo un aumento del 2,1%, ben inferiore all'inflazione». «Il rimanente 7,5% - ha continuato il sindacalista - è dovuto agli oneri impropri che devono essere trasferiti sulla fiscalità generale». Per Innocenzo Cipolletta, direttore generale della Confindustria, i dati Istat sulla crescita dei salari nel '96 «dimostrano che l'accordo di luglio '93 ha funzionato e che i salari sono cresciuti può dell'inflazione, quindi non hanno ragion d'essere i recuperi incati dai sindacti non hanno ragion d'essere». Secndo il presidene di Federmeccanica, Gabriele Albertini, «se il costo del lavoro continua a salire a ritmi molto più elevati dell'inflazione, inevitabilmente ne risente in modo negativo l'occupazione».

Patriarca (Cgil): «Ma crescono solo i salari dell'energia»

**Ma perchè retribuzioni e costo del lavoro sono aumentati tanto nel corso di un anno? Questa è infatti un po' la sorpresa che scaturisce dai dati diffusi dall'Istat. Stefano Patriarca, responsabile del dipartimento economico della Cgil, mette in guardia da troppo facili conclusioni e avverte che «potrebbe essere fuorviante l'analisi del solo dato medio di aumento dell'8,6% delle retribuzioni, reso noto ieri dall'Istat». «Questo incremento - chiarisce il responabile economico della Cgil - è condizionato dall'aumento del 23,7% verificatosi nel solo settore energetico e da quello del 7,9% nel settore chimico, dove vi sono stati i rinnovi contrattuali comprensivi della corresponsione dei premi di produttività». «Notevolmente più basso - prosegue Patriarca - è l'incremento delle retribuzioni, pari al 3,1%, in tutti gli altri settori industriali, compreso quello metalmeccanico». Inoltre, dice Patriarca, la stessa Istat precisa che gli aumenti continuativi e non episodici delle retibuzioni hanno registrato un incremento pari al 2,1%». Queste valutazioni che ridimensionano il significato degli incrementi diffusi dall'Istat hanno magior valore perchè inseriti in una previsione non pessimistica della dinamica delle retribuzioni e dell'andamento dell'economia. Per il responsabile del dipartimento economico della Cgil «i salari di fatto e forse quelli contrattuali del 1996 in media alla fine saranno più alti deltasso di inflazione» e che «i dati sulla grande industria evidenziano che se è sbagliato parlare di recessione, tuttavia ci si trova in presenza di un rallentamento della crescita che produce una stagnazione delle dinamiche occupazionali degli ultimi mesi». Ma per Patriarca «è confortante che l'occupazione non si sia ridotta rispetto ad aprile '96 e che la riduzione degli occupati sia la metà rispetto a quella del '95».

Occupazione, lavori in corso

Vertice a palazzo Chigi sulle grandi opere

Apprezzamento da parte di sindacati e imprenditori della volontà del governo di fare sul serio per sbloccare i lavori pubblici e ammodernare le infrastrutture. Ma la messa a punto di linee, programmi e risorse è ancora in larga parte da definire. Un nuovo documento sarà alla base della prosecuzione del confronto. Entro il '96, riferisce D'Antoni, saranno aperti i cantieri di «variante di valico», Salerno-Reggio e Alta velocità.

PIERO DI SIENA

ROMA. Occupazione: lavori in corso. Così potrebbe essere definito il senso della riunione di ieri tra governo e parti sociali sul capitolo relativo alle infrastrutture nell'ambito del confronto sulla lotta alla disoccupazione. «È apprezzabile la disponibilità del governo - ha detto il leader della Cgil, Sergio Cofferati - ma le cose da fare sono molte».

Il giudizio di Cipoletta

«Ancora normale amministrazione ci vogliono misure straordinarie», aveva commentato poco prima il direttore generale della Confindustria, Innocenzo Cipolletta, facendo riferimento a una accelerazione delle procedure.

Insomma la discussione di ieri è servita essenzialmente a precisare le linee di lavoro e il documento presentato dal governo (non più di un «brogliaccio», con un ineguale approfondimento dei diversi capitoli) dovrà essere integralmente riscritto. È stato Sergio Cofferati a illustrare l'indice del nuovo testo che il governo si è detto disponibile a riscrivere a più mani con le parti sociali. «Non c'è da stupirsi - aggiunge D'Antoni - stiamo facendo una trattativa vera, non prendendo atto di un piano del governo. Questo confronto è un vero e proprio cantiere aperto».

Tra qualche giorno dunque vi sarà un nuovo documento fondato su due punti: il primo riguarderà le linee generali della politica del governo sulle infrastrutture; il secondo la definizione di regole e procedure che consentano di istituire dei «tavoli» permanenti di confronto tra esecutivo e parti sociali in grado di monitorare in corso d'opera l'attuazione del programma. A questo documento saranno aggiunti quattro allegati - veri e proprio programmi di settore -, che riguarderanno i lavori pubblici, i trasporti, le telecomunicazioni, e l'energia (che era del tutto assente dal documento presentato dal governo). I problemi dell'ambiente, ha aggiunto Cofferati, che avrebbero un carattere «più trasversale» saranno invece oggetto di un altro documento che potrebbe essere pronto nella fase finale di questa trattativa.

Alcuni problemi specifici ancora aperti sono: l'accelerazione delle procedure per quanto riguarda le opere pubbliche (sia la Confindustria che i sindacati fanno notare che se si procede con il disegno di legge, come ha fatto a luglio il governo, i tempi rischiano di diventare troppo lunghi); un chiarimento attorno al problema delle tariffe che a differenza dei sindacati l'esecutivo vorrebbe incrementare a copertura parziale del finanziamento delle opere; il problema del reperimento di nuove risorse a cui è legato il destino dei fondi che dovrebbero rivenire dalle privatizzazioni.

Riequilibrio Nord-Sud

«Queste risorse aggiuntive - spiega Cofferati -, ad esempio nel campo dei trasporti, sono indispensabili se si vuole riequilibrare l'intervento tra nord e sud».

Quel che conta comunque è che da parte delle organizzazioni sociali, dalla Confindustria, alla Lega delle cooperative, ai sindacati, vi è un sincero apprezzamento dell'operosità con cui il governo intende dipanare la complessa matassa del blocco dei lavori pubblici e del ritardo nell'infrastrutturazione di cui soffre il paese. Cipolletta si dice ben impressionato dell'intenzione dichiarata da Di Pietro di mettere sotto osservazione tutte le opere che benchè finanziate non partono, per dirottarne eventualmente le risorse verso progetti di più rapida esecuzione. Larizza cita il programma di Burlando per il potenziamento di ferrovie, porti e aeroporti del Mezzogiorno come un esempio di progettualità e concretezza. E D'Antoni riferisce della determinazione di Di Pietro e Burlando di aprire i cantieri relativi a «variante di valico», Salerno-Reggio Calabria, Alta velocità prima della fine del 1996. «Sarebbero - dice il leader della Cisl - 40 mila miliardi di investimento iniziali che produrrebbero immediatamente 50 mila posti di lavoro».

Qualche differenza di valutazione tra D'Antoni e Cofferati sul rapporto tra questa trattativa e la conferenza governativa sull'occupazione fissata per il 27 settembre. Per il segretario della Cgil «si tratta di due cose distinte, perchè la conferenza dove affrontare la prospettiva strategica». Per D'Antoni se il confronto in atto non fosse positivamente concluso «la conferenza rischierebbe di avere un valore accademico».

IL DOCUMENTO DEL GOVERNO

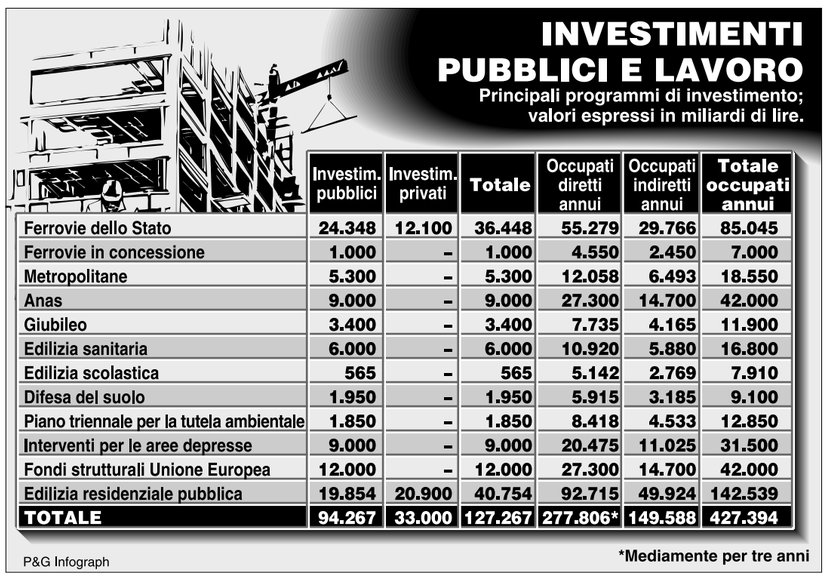
La mappa degli interventi previsti

ROMA. Lavori pubblici, trasporti, informatica e telecomunicazioni. Sono le tre grandi aree di rilancio delle opere infrastrutturali, individuate nel piano presentato ieri pomeriggio dall'esecutivo alle parti sociali. L'obiettivo è quello di «dare impulso ad una produzione di opere, beni e servizi per far riprendere al Paese le proprie capacità competitive, coinvolgendo anche le forze produttive locali, per ridurre il divario nella dotazione infrastrutturale e nelle condizioni economiche tra Nord e Sud». L'esecutivo intende proseguire sulla strada indicata dal «Libro Bianco sul rilancio delle grandi opere infrastrutturali per lo sviluppo e l'occupazione» e «potenziare l'attività di monitoraggio già iniziata su alcuni programmi di investimento individuati nel Libro Bianco».

Per quel che riguarda il rilancio delle infrastrutture nel settore di competenza dei Lavori Pubblici si prevede la riapertura dei cantieri bloccati per portare a compimento le opere in corso; la realizzazione di alcune grandi opere viarie necessarie per collegare l'Italia all'Europa; l'attuazione del programma dei lavori previsti per il 1996 dall'Anas per interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria del sistema viario nazionale; l'attivazione dei fondi ex Gescal giacenti presso la Cassa Depositi e Prestiti. Per il settore delle risorse idriche è prevista l'attivazione nel prossimo decennio di interventi stimabili in 80.000 miliardi conun considerevole impatto occupazionale soprattutto nell'industria manifatturiere e nelle costruzioni.

Per quanto riguarda il settore dei trasporti, il piano del Governo ribadisce l'impegno sull'Alta Velocità: saranno avviati i lavori per tutte le tratte approvate entro il '97 e saranno approvate le tratte restanti (Milano-Verona, Milano-Genova, Verona-Venezia); infine verrà realizzato il collegamento veloce con la Francia e con l'area austro-tedesca.

Gli investimenti già programmati e finanziati per Ferrovie, trasporto locale, interporti ed aeroporti ammontano a 74.200 miliardi, a cui potranno aggiungersi 14.700 miliardi per le tratte ad alta velocità Milano-Verona, Milano-Genova, Verona-Venezia. La conclusione delle opere è prevista nel 2.003. A tali risorse vanno aggiunti 7.599 miliardi per lo sviluppo della rete ferroviaria resi disponibili dalla legge finanziara '96, di cui almeno 3.129 miliardi saranno destinati al Mezzogiorno. Il criterio fondamentale per i nuovi investimenti nei Trasporti sarà quello di «concentrare nel Mezzogiorno le risorse finanziarie pubbliche» e di «promuovere l'afflusso di capitali privati» grazie a «nuove forme di relazioni industriali» per sviluppare le infrastrutture ed i servizi. Infine, per informatica e telecomunicazioni, il Governo punta a un quadro regolamentare «certo e prevedibile», a qualificare la domanda pubblica e sostenere l'attività di ricerca e sviluppo.



	Investim. pubblici	Investim. privati	Totale	Occupati diretti annui	Occupati indiretti annui	Totale occupati annui
Ferrovie dello Stato	24.348	12.100	36.448	55.279	29.766	85.045
Ferrovie in concessione	1.000	–	1.000	4.550	2.450	7.000
Metropolitane	5.300	–	5.300	12.058	6.493	18.550
Anas	9.000	–	9.000	27.300	14.700	42.000
Giubileo	3.400	–	3.400	7.735	4.165	11.900
Edilizia sanitaria	6.000	–	6.000	10.920	5.880	16.800
Edilizia scolastica	565	–	565	5.142	2.769	7.910
Difesa del suolo	1.950	–	1.950	5.915	3.185	9.100
Piano triennale per la tutela ambientale	1.850	–	1.850	8.418	4.533	12.850
Interventi per le aree depresse	9.000	–	9.000	20.475	11.025	31.500
Fondi strutturali Unione Europea	12.000	–	12.000	27.300	14.700	42.000
Edilizia residenziale pubblica	19.854	20.900	40.754	92.715	49.924	142.539
TOTALE	94.267	33.000	127.267	277.806*	149.588	427.394

P&G Infograph

*Mediamente per tre anni

LA VIOLENZA SUI MINORI

«Salvate gli schiavi del sesso»

Stoccolma vara il piano anti-sfruttamento

Ieri a Stoccolma i 1.200 congressisti hanno approvato per acclamazione la Dichiarazione programmatica d'intenti che vincola moralmente i loro paesi ad agire a tutti i livelli per combattere il traffico di bambini e la pornografia infantile. Intanto in Belgio si scavava ancora, invano, mentre dalla Slovacchia arrivava la notizia che Dutroux è sospettato di aver ucciso una ragazza anche lì, lo scorso luglio. Ed anche l'Austria ora indaga su lui e la sua banda.

NOSTRO SERVIZIO

■ STOCCOLMA. A Jumet continuano gli scavi, mentre a Stoccolma parla il ministro degli Esteri belga e chiede che nelle trattative in corso a New York per la creazione di una corte criminale mondiale si prenda in esame anche la pedofilia, e si pensi ad un sistema repressivo specifico che superi ogni confine. Il Congresso di Stoccoma non è «sul Belgio», ma certo la vicenda della banda Dutroux, con quelle morti confessate, con gli inquirenti sospettati di passate complicità e la politica di passate coperture, danno più forza e più eco all'applauso con cui viene approvata dai 128 paesi presenti la Dichiarazione programmatica d'azione contro lo sfruttamento sessuale commerciale dei bambini. Perché a Charleroi e dintorni, con puntate in Slovacchia, forse in Austria e chissà dove altro, Dutroux e la sua banda avevano messo in piedi una rete di pornografia e traffico che è un esempio perfetto di quello che i congressisti di Stoccolma lavorano da anni per sconfiggere. E non è un vezzo, ma forse semplicemente un bene, che intanto altri casi vengano segnalati da tutto il mondo, che certi stati come la Svizzera pensino di rivedere leggi troppo deboli, o polizie come quella greca si mettano al lavoro con più attenzione che in passato.

La Dichiarazione d'intenti

Il documento non ha valore giuridico, si tratta di un impegno morale preso da tutti gli stati presenti a cooperare e rafforzare gli strumenti di lotta contro la pornografia e il traffico sessuale dei minori. I 1.200 congressisti chiedono ai loro paesi di varare un piano d'azione sul problema entro il Duemila. Piano che deve comprendere la creazione di banche dati, nuove leggi, la punibilità in patria dei turisti sessuali, finora in vigore solo in 12 paesi.

Ancora, bisogna fare piani di prevenzione, mobilitando l'opinione pubblica e le professioni coinvolte, in particolare tutti gli operatori turistici, ad esempio, e prevedendo dei programmi in cui educare i bambini a conoscere il problema e difendersi. C'è anche un vincolo a cooperare tra stati, Organizzazioni non governative, Interpol, le agenzie dell'Onu, i servizi sociali. Oltre alla richiesta agli stati coinvolti dal traffico di bambini e dalla prostituzione infantile di creare delle unità speciali di polizia e dei rifugi per accogliere i bambini che riescono a scappare e che vanno poi aiutati, con esperti sociali, medici e psicologi, a reinserirsi.

La premessa da cui parte il documento è che lo sfruttamento sessuale dei bambini «è una forma di coercizione e di violenza esercitata contro l'infanzia, che equivale a una forma contemporanea di schiavitù». E nel testo si denunciano «la corruzione, l'assenza di leggi appropriate, il lassismo nell'applicazione di quelle esistenti, la scarsa sensibilizzazione del personale che dovrebbe applicarle».

Di questo si è preoccupato anche il ministro degli Esteri belga, che ieri, oltre a invocare la cooperazione investigativa internazionale e chiedere agli europei di ratificare presto la convenzione Europol, ha aggiunto: «Tanti paesi hanno già leggi e trattati, ma ho l'impressione che molti pensano sia sufficiente firmare perché tutto si realizzi...».

Infine, ha anche chiesto scusa, il ministro, dell'attenzione monopolizzata dal suo paese. Gli ha fatto eco Carole Bellamy, dell'Unicef: «Temo - ha detto - che l'orribile vicenda del Belgio non sia altro che un fatto effimero, per i mass media, visto che tutti i giorni ci sono bambini che muoiono in Brasile, che vengono prostituiti negli Usa, sequestrati nei bordelli di Bombay o venduti ai turisti in Thailandia, ma non sono certo l'apertura dei giornali».

Intanto ancora niente per la vicenda Dutroux. Gli scavi proseguiranno oggi. Così si è conclusa, la giornata degli investigatori belgi. Così e con i racconti di un avvocato che ha visto Dutroux, che l'ha ascoltato descriversi, come ogni pedofilo, vittima della società, malato. E deciso nel dire che lui amava Julie e Melissa come figlie, le voleva tenere per sé, non voleva fare loro alcun male.

Intanto era stata interrogata la sua compagna, l'ex istitutrice Michèle Martin, che ha cominciato a confessare di aver partecipato ai crimini di Dutroux. Sempre ieri, si è saputo che Dutroux è sospettato anche di aver ucciso una ragazza slovacca lo scorso luglio a Topolcany.

Si indaga anche in Austria

Infine a Vienna la polizia ha arrestato un austriaco che trafficava in materiale pornografico infantile. L'uomo ha anche procurato ai suoi clienti almeno 70 slovacche tra i 7 e i 13 anni, che appaono in certi casi anche nei video. I traffici di Jiri K. sono stati scoperti da un giornalista del settimanale austriaco «News» che si è finto interessato alla «merce» mettendo un annuncio su un quotidiano.

In due gorni, il trafficante di bambine ha organizzato al cliente una «gita sessuale» in una casa di Bratislava (che è a soli 60 chilometri da Vienna) dove lo attendevano tre bambine di 12 anni, al costo di 6.500 scellini, cioè circa un milione di lire. Le indagini hanno poi svelato che Jiri K. organizzava anche incontri in case e alberghi della stesaa Vienna. Ed ora la polizia austriaca, oltre a sospettare che il trafficante faccia parte di una grossa organizzazione, indaga sulle possibili connessioni tra l'austriaco e Marc Dutroux. È un fatto che Dutroux lo scorso agosto era proprio nella capitale slovacca, a Bratislava. Quanto all'Austria, i dati sono pesanti: 250mila bambini austriaci, cioè il 19% del totale, subiscono ogni anno abusi sessuali.Le violenze avvengono al 70% in famiglia. Subiscono una ragazza su tre sotto i 14 anni e uno su sette tra i coetanei maschi. Però l'anno scorso le denunce sono state solo 602 e le condanne 198. ❑ *A. B.*

Marc Dutroux In alto i lavori del primo congresso mondiale contro lo sfruttamento sessuale dei minori

Bertil Ericson/Ansa

Svizzera Legge più severa pro minori

La commissione affari giuridici del parlamento svizzero ha approvato oggi una disposizione che porta a dieci anni il termine di prescrizione per il reato di abuso sessuale su minori. Nel 1992 il termine di prescrizione del reato era stato ridotto a cinque anni; questa decisione, ha riconosciuto oggi la stessa commissione, «era più favorevole agli autori dei reati che alle vittime».

Porno dischetti sequestrati in Finlandia

Una enorme quantità di dischetti elettronici con 3.000 immagini pornografiche, dove bambini sono protagonisti e insieme vittime di gravi abusi sessuali, è stata rinvenuta e sequestrata oggi dalla polizia finlandese in un appartamento di Helsinki. Tra il materiale, 350 floppy disk per computer, idonei anche per essere trasmessi sul circuito mondiale di Internet, sono state trovate anche immagini di gente mutilata e scene di cannibalismo. «Queste foto di adulti che hanno rapporti sessuali con bambini - ha detto un agente speciale della polizia, Kaj Malmber - costituiscono veramente pornografia della peggior specie, che mostra abusi di estrema gravità». Il possessore dei dischetti però, uno studente di 19 anni di cui non è stata rivelata l'identità, non è perseguibile, secondo la legge finlandese.

Donna condannata Per abusi su un bambino

Un tribunale francese ha condannato a quattro anni di carcere una donna di 32 anni per aggressione sessuale nei confronti di un bambino minore di 15 anni, togliendole inoltre l'affidamento dei tre figli. Lo si è appreso da fonte giudiziaria a Nancy (Francia nord orientale). La corte d'appello di Nancy ha esaminato ieri il caso di Gisele V. che per due volte, in luglio e ottobre 1994, aveva avvicinato e sollecitato sessualmente un bambino, figlio di un amico che stava divorziando. Presentando la denuncia il genitore aveva indicato che dopo le «avances» di Gilese, il figlio aveva manifestato una forma di «autismo affettivo».

Ergastolo a insegnante per stupro in aula

Un insegnante del Nevada è stato condannato all'ergastolo per aver violentato una sua alunna in classe. Il docente era anche allenatore di pallavolo e preparava cinque squadre, tutte femminili. Molte delle ragazze, secondo le indagini, hanno subito molestie e hanno dovuto fronteggiare i tentativi dell'insegnante di ottenere prestazioni sessuali.

L'INTERVISTA

La vicenda di due ragazze filippine che aiutano sul campo le loro coetanee

«Raccogliamo l'Sos delle baby-prostitute»

Rubi Asebedo e Vera Ocampo hanno 14 e 15 anni. Nelle Filippine aiutano i loro coetanei, la prima «sul campo», andando a cercare per strada le ragazzine che si prostituiscono. Sono due dei venti delegati sotto i 18 anni presenti al congresso. «Vogliamo collegarci con gli altri paesi, chiedere impegni ai governi. Come sono le vittime di abusi? Difficili, ma poi parlano. Con un coetaneo ci si apre di più. Bisognerebbe affrontare il problema nelle scuole».

DALLA NOSTRA INVIATA
ALESSANDRA BADUEL

■ STOCCOLMA. Venti delegati sotto i diciotto anni. È una delle novità del congresso di Stoccolma. Vengono da Giappone, Filippine, Ghana, Brasile, Stati Uniti, Norvegia, Svezia, Romania. Per le Filippine, dove si stima che ci siano tra i 60 e i 100mila bambini prostituti e dove quasi un abuso su due è fatto da turisti o militari stranieri, ci sono due ragazze. Vera Ocampo, 15 anni, rappresenta il National council of churches. Rubi Asebedo, 14 anni, la fondazione Preda. Una parola che in filippino vuol dire «Benvenuti a casa». Non sono delle vittime, Rubi e Vera, ma fanno di tutto per aiutarle, una partecipando al lavoro «sul campo», l'altra con il teatro. E sanno a memoria quel che al congresso si può ascoltare dai registratori de volontari. Hanno già sentito ragazzini come Poppy dire: «Da molti anni la mia vita è un continuo inseguirsi di sogni e di perdite. Ho avuto tantissimi clienti, stranieri e filippini. Ho cercato di uccidermi ma non ce l'ho fatta, così mi sono dato alla droga. Non so cosa sarà di me domani. Vorrei morire prima del mio prossimo compleanno». O ancora, Tama, che ha proprio l'età di Vera: «A dieci anni ti senti una donna grande che sa tutto del sesso. A diciotto sei una vecchia e sai già che quando ne avrai venticinque morirai o ti ucciderai». Anche loro pensano, come la colombiana Hilda: «La cosa che mi è difficile accettare è che noi poveri che dobbiamo vendere il nostro corpo siamo i più manipolati. E ancora più difficile è accettare che i nostri manipolatori spesso sono le persone più rispettate della vostra società».

Rubi.
Come mai lavori con Preda?

È una lunga storia. Quattro anni fa, io avevo dieci anni, c'è stata l'eruzione del vulcano Pinatubo. Sono stati guai per tante famiglie e anche per la mia, a Olongapo. Io sono rimasta con la nonna, perché ero la più piccola di cinque figli e mia madre, sfollata, non ce la faceva a tenermi con lei. Ma anche mia nonna non sapeva cosa darmi da mangiare, così mi hanno affidata al Preda.

E tuo padre, non c'era?

No, mio padre è andato via quando ero molto più piccola. Era un ufficiale della marina americana. Stava a Olongapo quando c'era la base. Poi ha lasciato mia madre e noi e se n'è andato. Comunque, nel '91 nessuno poteva pensare a me. E da allora sto con il Preda.

Com'è Olongapo?

Ci sono molti ragazzini che vivono in strada. E molti sono stati violentati in famiglia o vengono abusati dai pedofili. Io cerco di aiutarli.

Cosa fai?

Andiamo in strada a cercarli. Gli diciamo di venire al Preda.

È difficile?

Difficilissimo. Hanno la mia età o anche meno, ma pensano in una maniera diversa da noi bambini normali. Tante cose non le capiscono proprio. Vanno rispiegate daccapo.

Ti va di fare qualche esempio di quelli con cui hai parlato tu?

Sì, due. Una ragazza che era stata stuprata da un pedofilo australiano. Io le parlavo, lei urlava. Oppure diceva parolacce. È difficile, molto, farli comunicare. Poi piano piano si aprono.

E l'altro?

L'altra. Ha tredici anni. È stata violentata da suo padre e la mamma l'ha portata da noi, al Prada. Io le chiedevo «Come ti chiami?», e lei non rispondeva. Muta. C'è voluto tanto, ma alla fine ha parlato di tutto. Ora è sempre con noi.

Vera.
Come hai iniziato?

In chiesa, a Manila. Lì abbiamo dei gruppi d'incontro tra giovani. Abbiamo iniziato parlando dei diritti dei bambini, poi ci hanno parlato delle situazioni dei meno fortunati. Poi l'Ecpat e altre Organizzazioni non governative sono venute a spiegarci cosa fare.

E tu, cosa fai?

Partecipo al lavoro di sostegno. Per esempio, facciamo spettacoli in teatro. Recitiamo la prostituzione infantile, gli abusi. Gli adulti vengono a vederci e restano colpiti. E noi gli chiediamo di fare qualcosa, dare dei soldi.

Come sono le strade di Manila?

Sono ridotte in un modo terribile. Davvero, non si può andare avanti così. Sono piene di traffico, di traffico di macchine e di bambini che chiedono l'elemosina, corrono dietro alle macchine, vendono sigarette, caramelle, fiori. Molti sniffano i solventi, per bloccare la fame. E di notte dormono lì, in strada. E si prostituiscono. Fanno delle bande. I più grandi a volte sfruttano i più piccoli.

E degli adulti che vanno con loro, cosa pensi?

Trovo che sono disgustosi. Non so proprio cosa altro dire di loro.

Cosa volete fare, in questo congresso? Venerdì avete un incontro tra giovani, sai già cosa farete?

Un breve spettacolo sulla situazione. Ma poi vogliamo discutere cosa chiedere ai governi. E provare a creare una rete di collegamento internazionale tra ragazzi e bambini.

Cosa pensi dell'idea di parlarne nelle scuole, di questi problemi?

Sarebbe grande! Sarebbe un vero aiuto. Quando si ha la stessa età si possono fare molte più cose. I piccoli non si aprono, con gli adulti. Parlano meglio con i coetanei. Sarebbe davvero ottimo che potessero parlare di più con i coetanei, si potrebbero sfogare, dire tutto. Magari, si potesse fare di più.

CNEL
via David Lubin 2

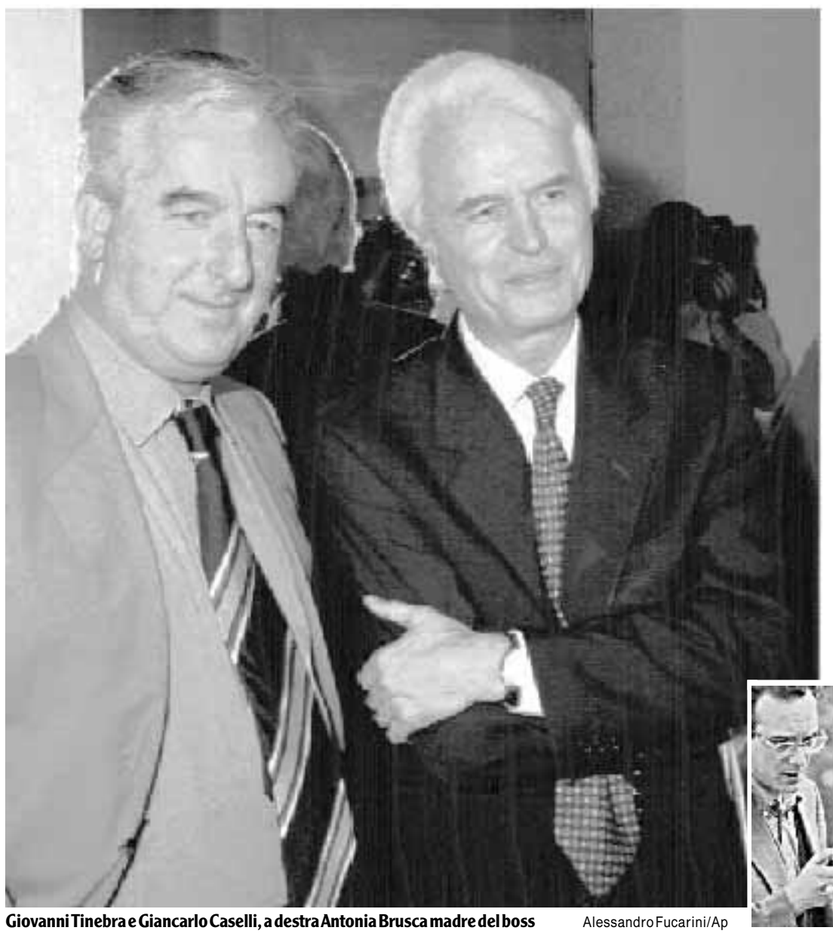
CALENDARIO INIZIATIVE DEL MESE DI SETTEMBRE COMMISSIONI PER LE AUTONOMIE LOCALI E LE REGIONI - CNEL

- Incontro su "Il trasferimento della destinazione d'uso dei beni del demanio e non all'interno delle strutture urbane"
  25 settembre (ore 9.30)
- XIV Forum nazionale sulle politiche di bilancio degli Enti locali. Programmazione annuale e triennale nel nuovo ordinamento degli Enti
  3 ottobre (ore 9.30)
- Assemblea nazionale dei Presidenti dei Consigli comunali e provinciali: "A tre anni dalla L. 81/93: il ruolo delle Presidenze dei Consigli comunali e provinciali. Rappresentanza ed efficenza"
  9 ottobre (ore 9.30)

IL CASO BRUSCA

La sindaca di S. G. Jato querela Ganci Sfilata di testi alla Procura di Palermo

C'è un nuovo filone d'inchiesta su mafia e politica che nasce proprio in questi giorni. Riguarda i rapporti tra i socialisti e la mafia. Sarebbero coinvolti alcuni nomi dello scacchiere socialista vecchio e nuovo in Sicilia. Intanto c'è attesa per le dichiarazioni di Brusca sugli uomini che gestivano i rapporti tra la sua «famiglia» e i politici. Uno degli imprenditori che teneva questi contatti era Angelo Siino, detto Bronson, nell'87 imprenditore affermato, oggi condannato per mafia e considerato «ministro dei lavori pubblici di Riina e Brusca».
Ieri sono stati ascoltati dal procuratore aggiunto Guido Lo Forte, e dai sostituti Ingroia e Di Salvo, Lino Maniscalco, medico della mutua a San Giuseppe Jato, fratello di Maria, sindaco del paese, e Giuseppe Migliore, medico pneumologo, ex consigliere comunale del Pds. Sarebbero stati loro, secondo ciò che aveva ideato e raccontato Brusca, a favorire un incontro tra Luciano Violante e lo stesso boss.
«Si sgonfierà tutto come una bolla di sapone» dice dopo l'interrogatorio Lino Maniscalco. Tutto falso ciò che ha riferito l'avvocato, dicono i testimoni. Pura invenzione, affermano davanti ai pm, quello che ha detto anche il dentista Vito Romano. Nessun incontro, nessuna sollecitazione per portare Brusca a un appuntamento.
Maria Maniscalco ed il fratello hanno deciso di querelare l'avv. Vito Ganci per le sue dichiarazioni sulle confidenze che gli avrebbe fatto Brusca. Dice il sindaco: «Ganci deve chiarire fino in fondo i motivi che lo hanno indotto a tale iniziativa. Il contesto è quello dell'alta mafia che ha interesse a pescare nel torbido. Per conto di chi agisce questo avvocato?».
La procura di Palermo, per bocca dell'aggiunto Guido Lo Forte, ha mostrato grande soddisfazione. Nei prossimi giorni si svolgeranno altri interrogatori. Se non è escluso un confronto tra Vito Ganci e Giovanni Brusca è confermato che saranno ascoltati Lucio Galluzzo, caporedattore dell'Ansa in Sicilia, il vicepresidente della Camera Alfredo Biondi, e Giovanni Ganci, fratello del legale.



Giovanni Tinebra e Giancarlo Caselli, a destra Antonia Brusca madre del boss Alessandro Fucarini/Ap

L'INTERVISTA

La madre del boss «Non si è pentito»

NOSTRO SERVIZIO

SAN GIUSEPPE JATO. Donna Brusca è ancora a San Giuseppe Jato nel paese suo, di suo marito Bernardo, dei figli Giovanni, Enzo ed Emanuele. È nella sua villa di contrada Feotto. Non apre e non fa aprire il cancello a nessuno. Antonina dice: «Non so niente. Non voglio parlare, non mi interessa niente». Ma la madre del siciliano che monopolizza le prime pagine dei giornali da una settimana l'altro ieri ha rotto il silenzio che si era imposta e si è fatta intervistare dal giornalista di un quotidiano siciliano.

Donna Brusca si dichiara arrabbiata: «Mio figlio ha un nome ed un cognome. Chiamarlo verro o boia significa umiliarlo e mortificarlo. Lo hanno mortificato anche quando lo hanno portato in carcere: lo hanno massacrato non aveva la forza di stare in piedi». Donna Brusca ha fin dal momento dell'arresto del figlio sparato a zero sui pentiti. Ora che Giovanni è un «dichiarante» cosa dice? «Se è vero che ha preso questa decisione ne renderà conto al Signore. Giovanni deve fare ciò che gli suggerisce la sua coscienza. Penso che lui sia innocente e che i pentiti siano tutti dei bugiardi. I pentiti non hanno mai detto un briciolo di verità. Resto convinta che i miei figli cose brutte non ne hanno fatte».

Ma perchè Giovanni ha deciso di collaborare con i giudici? «Non lo so. L'ho visto l'ultima volta il 9 agosto. Era tranquillo, se aveva deciso qualcosa non me l'ha fatta capire. Mi sono fatta una convinzione: Giovanni non si è pentito e non ha intenzione di farlo. Piuttosto ha fatto delle dichiarazioni per togliersi di dosso tutte le schifezze che gli attribuiscono. Donna Brusca, dicevamo, è rimasta a San Giuseppe Jato. La compagna di Giovanni, Rosaria Cristiano, ed il figlio Davide di cinque anni, sono invece stati portati via daglia genti del servizio di protezione dei collaboratori. Non ha paura la madre del «dichiarante»? «Che ragione ci dovrebbe essere per aver paura? La famiglia di Balduccio Di Maggio è rimasta qui, vivono tutti in paese e nessuno li ha mai toccati. Però che devo dire? Sono nelle mani del Signore. Io sono stata sempre una persona discreta e tranquilla. Esco la domenica per andare a messa, non mi è rimasto altro da fare».

Dopo la notizia della presunta collaborazione di Giovanni Brusca alcuni ignoti hanno incendiato due automobili a Emanuele Reda, nipote di Donna Antonia. Che ne pensa la zia? «Non lo so. Vorrei far notare che negli ultimi due mesi a San Giuseppe Jato hanno bruciato automobili e copertoni. Quando mio figlio era latitante puntavano il dito contro di lui. Ora che Giovanni è in carcere contro chi lo punteranno?».

Donna Brusca ha un nipote bambino che ha vissuto le fasi dell'arresto del padre e che ora è stato portato via con la madre in una nuova città ed ha un marito che è un vecchio boss mafioso accusato di crimini terribili...». La notte dell'arresto di suo padre per Davide è stata un'esperienza terribile. Penso che non la dimenticherà mai. Una volta, quando si lamentava perchè voleva il padre, per farlo rimanere tranquillo gli abbiamo dovuto dire che Giovanni era fuori perchè stava studiando. Lui ha risposto: non mi prendete in giro, lo so che è in carcere. Mio marito è vecchio e malato. Ha bisogno di cure ma tutti se ne infischiano. Lo tengono così, aspettano che impazzisca. Bisogna provarle sulla propria pelle certe cose per comprenderle». ❑ *R.F.*

«Il complotto? Lo inventai»

Parla Brusca: «E su Andreotti dirò tutto»

Parla Giovanni Brusca e, dopo un lungo interrogatorio, i magistrati dicono: «Tutto chiariro. Il presunto complotto ai danni di Andreotti era soltanto un bluff». Quand'era latitante, il boss aveva organizzato un piano per colpire il presidente della Camera e i collaboratori di giustizia. Una volta arrestato, ha cercato di mettere in atto il piano, ma poi ha deciso di pentirsi sul serio. «Parlerò dei rapporti mafia-politica. Andreotti? Dirò tutto quello che so».

ENRICO FIERRO GIAMPAOLO TUCCI

ROMA. «Avevo progettato questa cosa quando ero latitante...». Parla Giovanni Brusca. E parla per smentire l'avvocato Ganci. No, non c'è stato alcun complotto ai danni di Giulio Andreotti. Nessuna personalità istituzionale ha incontrato i boss di Cosa Nostra chiedendo, in cambio di pentimenti pilotati e benefici di legge, la testa del senatore. «Tutto falso». «Tutto inventato». Di più: la congiura, il complotto, c'è stato. Ma la vittima designata non era l'ex presidente del Consiglio. Era l'onorevole Luciano Violante, già presidente della commissione Antimafia, ora presidente della Camera.

Il viaggio

Il boss di San Giuseppe Jato è stato ascoltato ieri a Roma dai procuratori di Caltanissetta, Firenze e Palermo. Il giorno prima, gli inquirenti avevano interrogato per quattordici ore Vito Ganci, ex legale di Brusca. L'avvocato aveva ribadito la sua versione dei fatti: il mio cliente mi ha fatto rivelazioni clamorose, sostiene che nel dicembre '91 l'onorevole Violante gli propose un patto per «incastrare» Andreotti. L'incontro, avvenuto su un aereo, «fu preparato da alcuni mediatori», gente di San Giuseppe Jato. Ganci, insomma, aveva confermato davanti ai magistrati quanto detto in bizzarre e tambureggianti interviste nei giorni precedenti. Un tentativo disperato di «sporcare», vanificare il «pentimento» di Brusca? Si va a caccia di riscontri, s'interrogano testimoni, si cerca di chiarire un caso intricato e velenosissimo. Ma l'ultima parola spettava a lui. A Giovanni Brusca, appunto.

E il boss, ieri, ha parlato. Dieci ore di domande e di risposte. Cosa Nostra - ha detto Brusca - aveva un problema. I pentiti. Troppi «disertori», troppi «uomini d'onore» che, una volta arrestati e sottoposti al 41 bis, decidevano di collaborare con lo Stato. L'organizzazione, sotto i colpi delle rivelazioni, si stava sgretolando. I boss e i loro protettori politici dovevano reagire. Bisognava screditare i pentiti. Brusca ebbe un'idea strepitosa. «Mi ricordai di un certo viaggio... Un viaggio fatto alla fine del '91, quando non ero ancora latitante, prima della sentenza in Cassazione del maxiprocesso».

La sera del 21 dicembre '91, Giovanni Brusca sale sull'aereo con suo fratello Emanuele. Volo Palermo-Roma. Qui li aspetta l'avvocato Ganci, che deve accompagnarli a casa di un altro avvocato, Carlo Taormina. I fratelli Brusca portano una valigetta: dentro, i soldi per Taormina che li difende in Cassazione. Su quell'aereo, c'è anche Luciano Violante. È il politico più attivo sul fronte della lotta alla mafia. I Brusca lo vedono, lo riconoscono.

Tre anni dopo, Giovanni Brusca si ricorda di quel viaggio e organizza la contromossa per screditare i pentiti, azzerare il processo Andreotti, distruggere la credibilità dell'odiatissimo Balduccio Di Maggio, il collaboratore che parla del bacio tra il senatore e Riina. Il piano è questo: costruire su un elemento concreto, «riscontrabile», un episodio falso. L'elemento concreto è la presenza, sullo stesso aereo, dei due mafiosi e di Violante. L'episodio falso è la trattativa intercorsa fra i tre. Che, stando alla sceneggiatura del boss, doveva essere raccontata così: Violante si trova nella parte anteriore dell'aereo, i Brusca salgono, vanno a sedersi, poi Emanuele s'alza, s'avvicina all'onorevole, gli sussurra qualcosa e questi si alza a sua volta e lo segue. Così, alla fine, si ritrovano vicini, conversano amabilmente, Violante e Giovanni Brusca. Manca un tassello. Chi ha preparato l'incontro? Ah, ecco, gente di San Giuseppe Jato: Lino Maniscalco, fratello della sindaca progressista, e Giuseppe Migliore, medico. L'onorevole propone al boss: voi fingete di arrendervi, poi vi pentite e parlate di Andreotti...

«Ero latitante, quando ho progettato questa cosa - ha spiegato ieri Brusca - . Pensavo: se mi arrestano, la racconto». Ne parlò, spacciandola per un episodio realmente avvenuto, con l'avvocato Ganci. S'incontrarono mentre il boss era ricercato (fine '95?): era uno dei latitanti più pericolosi di Cosa Nostra, l'uomo che aveva ucciso Giovanni Falcone. Ne parlò anche con il mafioso Monticciolo. Poi, decise di utilizzarla subito, di farla circolare, perché «bisognava screditare Balduccio Di Maggio». «Pensai di scrivere un memoriale e di inviarlo al presidente della corte d'assise...». Ai giudici del processo «Agrigento», che si svolge a Palermo: Giovanni Brusca è tra gli imputati. Nel frattempo, Monticciolo era stato arrestato, si era pentito e aveva detto agli inquirenti: «State attenti a Brusca, se lo arrestate cercherà di spargere veleno, racconterà di un incontro...».

«Parlerò di Andreotti»

È il 20 maggio '96: viene arrestato anche il boss di San Giuseppe Jato. Il memoriale non è stato inviato, forse neppure scritto. «Pensai: ora parlo direttamente con loro...». E in effetti comincia a parlarne, ma gli investigatori gli fanno subito notare che non è il caso, che Monticciolo li ha avvertiti. Insomma: devi dire la verità. E Brusca, da potenziale dispensatore di veleni, si trasforma in potenziale collaboratore di giustizia. All'inizio vola basso. Quando incontra il suo (ex) legale - tra la fine di luglio e la prima settimana d'agosto - gli dice: «Avvocato, quella era una cosa inventata...». Il 22 agosto, la notizia del «pentimento» viene divulgata. Sabato 24 agosto, *Il Messaggero* pubblica un'intervista con Ganci. Il legale rivela le false rivelazioni del boss. Mente sapendo di mentire, stando alla ricostruzione di Brusca. Domenica, il prefetto Gianni De Gennaro, capo della Criminalpol, lancia l'allarme: qualcuno sta trasformando la collaborazione del boss in un attentato alle istituzioni.

Una corsa contro il tempo. Gli interrogatori di Ganci, dei presunti mediatori della presunta trattativa (che smentiscono il legale), di Brusca. E, alla fine, i magistrati che dicono: «Tutto chiarito, il complotto ai danni di Andreotti era solo un bluff...». Il procuratore di Firenze Vigna: «Siamo riusciti a smontare quel pericolo che giustamente era stato paventato da De Gennaro». Il legale del boss «pentito», Luigi Li Gotti: «Il mio cliente ha dimostrato di essere un vero collaborante».

Dopo aver ricostruito le varie fasi del tentato depistaggio, Giovanni Brusca ha detto ai magistrati che vuole collaborare «lealmente». Quanto ai rapporti mafia-politica, per ora soltanto qualche accenno. Ieri, il boss di San Giuseppe Jato ha fatto capire che non eluderà l'argomento. «Andreotti? Parlerò. Dirò tutto quello che so».

Due ore, il legale di Brusca cade in contraddizione

«Avvocato dica la verità» Ganci di nuovo sotto torchio

ROMA. Nuovo interrogatorio per l'avvocato Vito Ganci. L'ex legale di Giovanni Brusca che nei giorni scorsi aveva parlato dell'esistenza di un dossier contenente clamorose rivelazioni del boss pentito, è stato convocato dai procuratori di Palermo, Firenze e Caltanissetta. Due ore sotto torchio, nel corso delle quali l'avvocato sarebbe caduto più volte in contraddizione.

Che le cose si stessero mettendo male, Ganci lo ha capito verso le 17,-30 di ieri. Barricato nella sua casa romana (una splendida villa affogata nel verde dell'Appia Antica), l'avvocato ha sentito dai tg le dichiarazioni del procuratore aggiunto di Palermo, Guido Lo Forte. La vicenda del complotto per incastrare Andreotti, che l'avvocato ha raccontato senza risparmiare energie a giornali e tv, era «definitivamente» chiarita. Smentito, seccamente smentito, anche l'incontro tra Giovanni Brusca e un'«alta personalità delle istituzioni». Insomma, complotto c'è stato, ma contro l'antimafia.

Una brutta storia, cominciata il 24 agosto con una intervista al quotidiano romano *Il Messaggero*. Rivelazioni esplosive, continuate il giorno dopo con una lunga teoria di esternazioni a giornali e tv, tanto da trasformare la cattura e il pentimento di uno dei più importanti boss di Cosa Nostra, nel «caso Ganci». L'avvocato racconta del complotto ordito da settori del mondo politico e da uomini di Cosa Nostra per «incastrare» Giulio Andreotti. Rivela che nel dicembre '91 Brusca ebbe un incontro con «un'alta personalità istituzionale», all'epoca con importanti incarichi negli organismi preposti alla lotta alla mafia. Ma l'attenzione di giornali e tv cresce a dismisura quando l'avvocato dichiara di temere per la propria vita. Ganci racconta di aver consegnato un memoriale a cinque persone fidatissime. Nelle redazioni comincia a circolare il nome dell'«alta carica istituzionale» che avrebbe stipulato il patto con Brusca. Luciano Violante, ex presidente della commissione parlamentare antimafia, e soprattutto Presidente della Camera dei Deputati: la terza carica dello Stato. Un bel colpo per «il partito della destabilizzazione». La polpetta avvelenata su Violante, è preceduta da alcune indiscrezioni sul vice-capo della Polizia Gianni De Gennaro, il nemico giurato di Cosa Nostra. A quel punto il caos è completo, su alcuni giornali si apre uno strano dibattito sul processo Andreotti, con il senatore a vita che parla e conferma l'esistenza di un complotto che gli avrebbe sbarrato la strada per il Quirinale. Ma la parola fine allo stillicidio di notizie e indiscrezioni, la scrivono Caselli, Tinebra e Vigna. Con una mossa a sorpresa, i tre procuratori convocano Lino Romano, una delle cinque persone destinatarie del famoso memoriale-Brusca. Poi interrogano l'avvocato Ganci per ben quattordici ore. Infine, e prima di sentire la versione di Brusca, alcune delle persone indicate come partecipanti all'incontro del '91 tra Violante e l'ex boss. Il piano viene svelato: era tutta una macchinazione del boss di San Giuseppe Iato.

Brusca dice di aver avvertito l'avvocato Ganci che quel memoriale era una «polpetta» avvelenata, costruita ad arte per far saltare il meccanismo dei pentiti. L'avvocato sapeva, oppure è stato preso in giro dal suo ex assistito? È stata questa la domanda principale sulla quale i magistrati si sono concentrati. Le risposte dell'avvocato non sarebbero state molto risposte convincenti. ❑ *E.F.*

L'avvocato Vito Ganci Mike Palazzotto/Ansa

DALLA PRIMA PAGINA

Il nuovo caso Andreotti

cessi in cui Andreotti è coinvolto. Ma è serio trasfornare il senatore Andreotti in un campione dell'Antimafia al punto da descriverlo come la vittima principale dei deliri dei corleonesi? Si può con serietà affermare che Cosa Nostra ammazza Giovanni Falcone per colpire Andreotti e impedirne l'ascesa alla presidenza della repubblica? E un mese dopo quando ammazzano Paolo Borsellino quale carriera politica dc doveva essere stroncata? Forse molti non hanno capito di che cosa stiamo parlando. Cosa Nostra ha milioni di ragioni per voler uccidere Falcone e appartengono tutte alla storia di Falcone e a quello che Falcone rappresenta. Falcone era il nemico principale, l'uomo che aveva svelato la struttura di Cosa nostra. Aveva capito e colpito. Era lo Stato che gli italiani vogliono avere a propria tutela non quello che con uomini come Lima rappresenta il momento della vergogna. Lo ammazzano per questo e ammazzano per questo Paolo Borsellino. Quella micidiale santabarbara non è, se non indirettamente, una scheda elettorale nella battaglia per la presidenza della Repubblica. I dirigenti del Pci-Pds diranno se era vero o no che il partito sarebbe stato disposto a votare per Andreotti nel posto che poi è stato ed è di Scalfaro. Io non sono convinto che l'avrebbero fatto. Ma se Andreotti dopo la morte di Falcone decide, ma era poi vero?, di togliersi dalla gara per il Quirinale lo fa perchè comprende che dopo un tale attacco della mafia allo Stato non è pensabile che alla più alta carica della Repubblica possa accedere un uomo politico che, come minimo, ha guidato una corrente della Dc che in Sicilia ha una storia paurosa di connivenza con la Cosa Nostra. È paradossale che tutta una cultura, anche di sinistra, che ha sempre invitato a non confondere il piano politico con quello criminale ora si sia fatta l'idea di una Cosa Nostra che ragiona e si comporta come una corrente della Dc un po' violenta, cioè solo con criteri politici e che così seleziona la classe dirigente. Se volete difendere la Dc difendetela meglio. Da alcuni anni, infatti, è possibile - si condividano o meno tutte le interpretazioni - capire i veri meccanismi che portano la mafia a prendere ed eseguire una decisione. Ora forse si volta pagina e inizia il cammino giudiziario del «collaboratore» Brusca. Se vuole può dire cose fondamentali. Quello che deve aver capito in questi giorni è che la decisione più saggia che può prendere è confermarsi nell'idea che non gli è utile fare il furbo. Da tempo quelli di Cosa nostra devono aver capito che non sono esseri superiori, che possono perdere e che stanno perdendo. È il momento di arrendersi.

[Giuseppe Caldarola]

Milano

Giovedì 29 agosto 1996

Redazione:
Via F. Casati, 32 cap 20124, tel. (02) 67721
Concessionaria per la pubblicità
MMPubblicità S.p.A., via San Gregorio 34, tel. 671.691

Il sostituto procuratore Forno: «Gli albanesi non hanno limiti sarà bene ritoccare la legge»

«Manca ancora una casistica diffusa, ma ormai era una realtà che si poteva facilmente intuire: basta osservare come queste organizzazioni di albanesi trattano i ragazzini che chiedono l'elemosina ai semafori e le giovani prostitute». Il sostituto procuratore Pietro Forno, che da anni si occupa di reati sessuali contro i minori e che mesi fa aveva per primo a Milano ipotizzato l'accusa di riduzione in schiavitù contro il racket degli albanesi, commenta così la notizia dei primi casi di prostituzione maschile scoperti nelle indagini contro le organizzazioni che sfruttano i minorenni provenienti dall'altra sponda dell'Adriatico. «Personalmente non ho ancora incrociato un caso simile nelle mie inchieste, ma chi si occupa di queste indagini già da tempo non faticava a immaginare che queste cose accadessero anche a Milano, perché il potere esercitato su quei ragazzini dai loro padroni è praticamente illimitato, li usano secondo i loro obiettivi». E infatti in procura gli inquirenti sono convinti che prima o poi si troveranno di fronte a nuovi episodi di questo tipo.

Come affrontare questo fenomeno, che con il radicarsi del racket degli albanesi rischia di assumere dimensioni vastissime? «Io l'ho già detto altre volte - spiega il dottor Forno - occorre mettere mano alla legge. Quantomeno bisognerebbe estendere fino a16 anni il limite di età minima per poter riconoscere la consensualità di un rapporto sessuale, perché quando ci sono di messo i soldi mi sembra abbastanza difficile pensare che non abbiano inciso sulla libera scelta della giovane e o del giovane in questione prima di avere un rapporto sessuale con un adulto. È inutile illudersi di risolvere il problema con altri strumenti, perché si tratta di un fenomeno a due facce: da una parte c'è l'offerta e dall'altra c'è la domanda, ci sono gli utenti della prostituzione maschile e femminile. E noi dobbiamo colpire anche quelli».

Nelle foto, i bambini albanesi fermati in Questura — New Press

Già deciso il rimpatrio per 9 ragazzi

Livia Pomodoro «Più solidarietà»

Torneranno a casa i nove piccoli albanesi raccolti ieri dalla polizia, ragazzini ridotti in schiavitù, costretti brutalmente all'accattonaggio e, sempre più spesso, alla prostituzione. Il rimpatrio deciso dal Tribunale dei minori. Che si muove con grande prudenza nel decidere la sorte dei baby-schiavi e opta per il rimpatrio solo se le famiglie saranno prese in carico dai servizi sociali locali. A colloquio con Livia Pomodoro, presidente del Tribunale dei minori.

ALESSANDRA LOMBARDI

Per nove piccoli albanesi, raccolti ieri dalla polizia sulle strade dell'accattonaggio e, sempre più spesso, della prostituzione, il Tribunale dei minori, riunitosi nel pomeriggio a tambur battente in camera di consiglio dopo la segnalazione della questura e le richieste del pm , ha deciso il rimpatrio. Una decisione non facile per i giudici minorili chiamati ad occuparsi del futuro di decine di piccoli schiavi. Ne parliamo con Livia Pomodoro, presidente del Tribunale dei minori.

Per la riconsegna di questi ragazzini ci muoviamo con grande prudenza, abbiamo il dovere di tutelarli ovunque si trovino. Non possiamo rischiare di rispedirli a casa senza sapere che fine faranno. Abbiamo preteso garanzie dal Servizio sociale internazionale, che ha un ufficio a Tirana, che una volta tornati in patria, le famiglie d'origine vengano prese in carico e aiutate a superare le proprie difficoltà dai servizi sociali locali. Da Tirana abbiamo avuto assicurazione che tutti i ragazzi finora rimpatriati,una cinquantina, sono adeguatamente seguiti.

Ma quando le informazioni sono insufficienti o sconsigliano il ritorno a casa, che ne è di queste piccole vittime?

Quando capiamo che non hanno alcun tipo di background familiare o ci raccontano vicende particolarmente gravi, li avviamo a comunità di accoglienza, ma il problema, purtroppo, è che molto spesso rimangono qualche giorno, il tempo di rimettersi in sesto, e poi scappano, magari perchè i documenti sono rimasti nelle mani dei loro sfruttatori. E, inevitabilmente, tornano sulla strada.

Ma l'accoglienza in comunità è pur sempre una soluzione precaria, di pronto intervento. Per chi rimane, che possibilità si aprono di riappropriarsi di un'infanzia rubata?

Possono essere affidati in tutela al Comune in cui ha sede la comunità di accoglienza , per costruire un progetto più stabile che dia loro un futuro, ma ripeto, non è facile perchè molti scappano.

Lo sfruttamento, spesso anche sessuale, dei bambini sembra essere esploso negli ultimi tempi con violenza e dimensioni agghiaccianti, ma è un fenomeno del tutto inedito?

Assolutamente no, è da alcuni anni che agli angoli delle strade sono comparsi ragazzini stranieri, reclutati per l'accattonaggio, ma in passato si trattava prevalentemente di nordafricani. Da due, tre anni a questa parte assistiamo ad un forte flusso immigratorio dall'Albania.

Chi sono e che storie raccontano?

Intanto, non sono molto disponibili a parlare, la maggior parte di loro è terrorizzata, ha alle spalle messaggi omertosi e teme ritorsioni sulle famiglie. Alcuni hanno trovato la forza di ribellarsi e chiesto aiuto alla polizia. Quando parlano, emergono immancabilmente storie di povertà e di emarginazione, con un tratto comune, il modo in cui sono stati portati in Italia dai «cugini», che stipulano con le famiglie una sorta di accordo preliminare in base alla quale riceveranno una parte dei soldi «guadagnati» dai figli facendo l'elemosina.

Non solo accattonaggio, però, ora si moltiplicano i casi di sfruttamento sessuale, bambini trovati in macchina con pedofili che ne abusano per poche migliaia di lire. Secondo lei siamo di fonte ad un vero e proprio racket che deporta minori dai paesi sottosviluppati per avviarli mercato della baby-prostituzione e della pornografia infantile?

Onestamente non ho elementi per dire se esiste un'unica organizzazione criminale, tipo quella emersa a Marcinelle, per lo sfruttamento sessuale dei minori, un filone indubbiamente ricco di profitti. Di certo siamo in presenza di piccoli gruppi criminali che vivono sulla pelle di questi ragazzini. Più in generale si può dire che il maltrattamento e l'abuso sessuale sui minori sono sempre esistiti. Ma stanno acquistando, per fortuna, una maggiore visibilità, godono di minori connivenze ed emergono in tutta la loro crudezza e violenza spaventosa.

Secondo lei gli strumenti di polizia e sul piano legislativo per combattere le violenze ai minori sono sufficienti?

Sicuramente oggi siamo più attrezzati. Ritengo che vada assolutamente coltivata l'ipotesi di introdurre il reato di sfruttamento sessuale dei minori, ma sono altrettanto convinta che non bastano le norme legislative, e che deve affermarsi nell'opinione pubblica una cultura più solidale, l'unica che può contrastare ogni forma di violenza.

Comprato con una coca cola

Ripulito e violentato un piccolo accattone

Per le strade tutto il giorno, i minori albanesi che chiedono l'elemosina non vengono sfruttati solo dai loro aguzzini. Florian, quindici anni ieri ha subito una violenza sessuale. Prima un giovane gli ha offerto da mangiare, poi qualche partita in una sala videogiochi dove avrebbe trascorso un'oretta. E il piccolo, succube e impaurito, ha ceduto alle sue pretese. Mentre il pedofilo veniva arrestato, iniziava l'operazione della polizia.

MATTEO MARINI

Prima gli ha offerto un panino e una coca-cola. Poi l'ha portato in una sala giochi, tra flipper e videogames. Infine, a notte inoltrata, la proposta: un rapporto sessuale in cambio di 50mila lire. E Florian, quindicenne albanese, non ha saputo, né probabilmente avrebbe potuto, dire di no. Fabio Padalino, trentaquattrenne di Novara, era ancora in macchina con il ragazzino quando è passata la pattuglia della volante, ieri notte poco dopo le 4. Ora è in una cella di San Vittore, dovrà rispondere di violenza sessuale nei confronti di un minore.

Non è stato casuale l'arresto dell'uomo: quella pattuglia della squadra volanti stava svolgendo il proprio regolare servizio come tutte le notti. È stato invece casuale che l'arresto sia avvenuto proprio ieri notte, mentre gli uomini della squadra mobile, dell'Upg (Ufficio Prevenzione Generale) e dell'Ufficio Stranieri facevano scattare una vasta operazione per togliere dalle strade i minori albanesi dediti all'accattonaggio. Un'operazione che solo nella giornata di ieri ha permesso l'identificazione di dieci ragazzi di età compresa tra 12 e 15 anni, costretti a chiedere l'elemosina ai semafori dai loro aguzzini. L'opera della polizia, ancora in corso, si concluderà solo nei primi giorni della prossima settimana. Per quella data dovrebbero essere circa una quarantina i giovani albanesi strappati dalla strada. E alcuni di quelli che la polizia non riuscirà a scovare, si presenteranno spontaneamente in questura, chiedendo aiuto. È già successo l'anno scorso e anche poche settimane fa. «L'operazione -ha detto ieri il capo della squadra mobile Lucio Carluccio durante la conferenza stampa- dura in realtà dal mese di maggio e non riguarda solo i piccoli albanesi ma anche le prostitute, minori e non, della stessa nazionalità. E naturalmente anche i loro aguzzini: 57 arrestati in questo lasso di tempo». Anche ieri ne è stato arrestato uno: un albanese accusato di riduzione in stato di schiavitù di un minore.

«Il problema -ha continuato Lucio Carluccio- non sta solo nelle condizioni di vita disumane di questi piccoli albanesi, sfruttati dai loro aguzzini. C'è anche il pericolo, infatti, che i ragazzini siano vittime di ulteriori episodi di violenza: da parte di rapinatori, di persone violente, di pedofili». Esattamente quello che è successo l'altra sera. Florian, il quindicenne vittima della violenza, aveva passato la giornata chiedendo l'elemosina. Poi, verso sera, era stato avvicinato da Fabio Padalino, pregiudicato novarese. "Vuoi mangiare qualcosa? Allora vieni con me" gli aveva proposto Padalino. Il ragazzo non aveva saputo resistere all'allettante proposta di un panino e una coca-cola, così come poi aveva accettato con entusiasmo l'offerta di passare un'oretta in sala giochi. «A quel punto -ha raccontato ieri il dirigente della squadra volanti Filippo Lapi- il ragazzino era ormai psicologicamente succube dell'uomo». Quando poi Padalino l'ha portato in un parcheggio deserto di via Maffei, vicino a corso XXII Marzo, con il temporale che a quell'ora infuriava, l'albanese aveva ceduto alle pressioni, accettando di avere un rapporto sessuale in cambio di 50mila lire. «Avevo paura di rimanere solo -ha poi raccontato agli agenti- C'era buio a quell'ora». E pioveva a dirotto: Florian , arrivato due mesi fa in Italia a bordo di un camion, non voleva tornare a dormire sulla panchina usata come letto da allora. Adesso lui e gli altri dieci ragazzi identificati dalla polizia saranno affidati a un collegio per minori. Poi saranno rimpatriati in Albania, a meno che non si accerti se che sono state le famiglie d'origine a costringerli all'accattonaggio. Lo deciderà il Tribunale dei minori, riunito ieri in una Camera di Consiglio straordinaria. Sono un centinaio i minori albanesi rimpatriati dalla polizia negli ultimi tre mesi. Una decina di loro per due volte: erano stati rispediti in Italia dalle loro stesse famiglie, in mano agli stessi aguzzini.

Sui rifiuti «Basta con le mezze misure di Formigoni»

Legambiente a Prodi «Subito un commissario»

Legambiente ha scritto al Presidente del Consiglio Romano Prodi chiedendo l'urgente nomina di un commissario per i rifiuti in provincia di Milano. Legambiente nella missiva ribasce anche le critiche alla gestione commissariale di Formigoni: il presidente della giunta regionale non solo non ha brillato per creatività e per velocità ma ha anche usato malissimo i poteri straordinari che gli sono stati assegnati dal governo per accellerare la costruzione degli impianti di compostaggio prevesti dal Piano provinciale.

Di fatto, ad oggi, degli impianti di compostaggio previsti dal Piano nel territorio del consorzio Est Milano, a Bellusco e a Rodano - da 180 tonnellate giorno complessive - neanche l'ombra: secondo Legambiente, ciò è ancora più grave dato che è proprio nei comuni dell'est Milano che le percentuali di raccolta differenziata dell'organico hanno raggiunto quote molto positive con percentuali di purezza che in alcuni comuni arrivano al 99,5%.

Tra i pochi e deprecabili risultati ascrivibili alla gestione commissariale di Formigoni c'è l'avvio della costruzione dell'impianto di brichettaggio a Trezzo d'Adda gestito dalla Emit della potenzialità di 300 tonnellate al giorno e che costerà almeno tre volte un moderno impianto di compostaggio; il preferire questa metodologia di smaltimento dei rifiuti la dice lunga sulla sensibilità verso la raccolta differenziata del presidente della giunta regionale.

La bricchetta, va ricordato, non è altro che rifiuto compattato, depositato temporaneamente in una discarica e successivamente bruciato in inceneritori.

«In materia di rifiuti - dice Andrea Poggio, presidente regionale di Legambiente - per Formigoni le brichette sono state un bel passo avanti rispetto al raddoppio della discarica di Cerro dell'agosto 95, anche se il vizio di mandare in discarica rifiuti tal quali in tutte le province della Lombardia il presidente della giunta regionale non l'ha ancora perso. C'è insomma urgente bisogno di un vero commissario governativo per non far ripiombare la provincia di Milano nell'emergenza, ma vi è anche la necessità che questo commissario sia capace di rilanciare e consolidare le raccolte differenziate e di autorizzare gli impianti di compostaggio e riciclaggio previsti».

« Tali strutture sono infatti le uniche e le sole che in pochi mesi possono risolvere il problema. Le mezze misure per far prosperare discariche e realizzare inceneritori, da sempre politica di Formigoni, i cittadini non le vogliono più».

In via Dante

Provare per credere l'handicap

Improvvisarsi 'handicappati' solo per 40 minuti per constatare le difficolta' di muoversi su una sedia a rotelle tra le barriere architettoniche della città'. E' la proposta ai cittadini milanesi dell'organizzazione di volontariato "solidarieta' e lavoro" che si occupa dei problemi dei disabili. L'iniziativa, dal titolo 'provare per credere', avra' come punto di riferimento uno spazio allestito da portatori di handicap e volontari nell'isola pedonale di via Dante, dove i milanesi nelle giornate di giovedi', venerdi' e sabato, potranno 'provare a muoversi in carrozzina' e capire le limitazioni cui e' sottoposto chi e' costretto a farlo ogni giorno. Nel pomeriggio di domani, inoltre, alcuni volontari dell'associazione si fingeranno hanticappati per indurre alla riflessione i gestori e responsabili di esercizi che non prevedono l'accesso ai disabili.

Protesta davanti al consolato di Francia

Anche a Milano protesta per lo sgombero praigino di «sans papiers». Più di trecento esponenti del Movimento umanista hanno partecipato, secondo quanto comunicato dagli organizzatori, al presido di protesta contro lo sgombero dei «sans papier» dalla chiesa di Saint Bernard di Parigi, che si è svolto ieri davanti al consolato francese a Milano. Nel tardo pomeriggio, sempre a Milano, si è tenuto un altro presidio, questa volta in piazza Cavour, per raccogliere le firme in solidarietà con i «sans papiers» e per invitare la presidenza del consiglio a promuovere urgentemente un disegno di legge finalizzato alla parità di trattamento per i cittadini immigrati con i cittadini comunitari. Al presidio di piazza Cavour, organizzato dal coordinamento «3 febbraio» per la sanatoria di tutti gli immigrati presenti in Italia, hanno aderito il «sindacato di base», le associazioni «socialismo rivoluzionario», Naga, Filef ed il centro sociale Leoncavallo.

TELEVISIONI AL BIVIO

Le scadenze contenute nel provvedimento sulle tv

Cosa dice il decreto. È composto da due articoli. Il primo spiega che «in attesa della riforma complessiva... si consente ai soggetti che legittimamente svolgono l'attività radiotelevisiva la prosecuzione dell'esercizio», con queste modalità: fino al 31 gennaio 97 per le radio e tv nazionali, fino al 27 agosto del 97 per le radio e tv «ad ambito locale». Nella seconda parte il decreto recepisce alcune direttive comunitarie. In più nelle tre pagine redatte dal consiglio dei ministri c'è anche una «relazione illustrativa» che ricostruisce il «contesto della vicenda» per spiegare che alla «fine del periodo transitorio (ieri, ndr) si sarebbe verificato un vuoto normativo che non avrebbe consentito l'esercizio legittimo della diffusione televisiva».

Prodi: «Mai più altri rinvii»

Proroga per le tv. Ora tocca al Parlamento

Il decreto di proroga dell'attuale situazione del sistema radiotelevisivo è stato licenziato ieri dal Consiglio dei ministri. Il Parlamento dovrà, entro il 31 gennaio giorno di scadenza del decreto, approvare una legge che finalmente porti ordine nel settore. Se non dovesse accadere? Prodi è stato categorico: «Varrà la sentenza della Corte Costituzionale». Tempi brevi, allora. Per riuscirci sarà necessario l'impegno, ha detto il ministro Maccanico, di tutte le forze politiche.

ROMA. Schieramento da grandi occasioni per il primo Consiglio dei ministri del dopo ferie. Romano Prodi con al fianco il suo vice Veltroni (abbronzati, rilassati e sorridenti), hanno voluto essere presenti quando il ministro Maccanico ha illustrato il breve testo del decreto che proroga al 31 gennaio dell'anno prossimo l'attuale situazione delle concessioni radiotelevisive. Alla fine di convulse giornate di discussione il decreto sfornato dal Consiglio dei ministri è il più semplice ma anche il più impegnativo per l'esecutivo. Nel senso che se la prima impressione, come alcune forze politiche hanno subito sottolineato, potrebbe essere quella di un bel regalo fatto a Mediaset (e, quindi, a Berlusconi) è anche vero che l'impegno preso è di quelli da far tremare i polsi.

La legge di riforma sarà fatta, e in cinque mesi. Parola di Romano Prodi che per ha introdotto il ministro Maccanico definendo il provvedimento varato «molto importante» e sottolineando che «esso è venuto incontro alle esigenze di avere il tempo per una disciplina organica da parte del Parlamento e, quindi, in coerenza con le aspettative, anzi con le decisioni della Corte Costituzionale perché anche in questo settore finalmente arrivi una normativa organica e non occasionale». Prodi è stato tassativo sulla scadenza fissata. Oltre il 31 gennaio non si andrà. «Non ci saranno altri rinvii. Quello fissato è un termine ultimativo. Se il parlamento non riuscirà a legiferare la sentenza della Corte avrà via libera».

Antonio Maccanico, alla destra di Prodi ha a lungo annuito. E poi ha preso la parola illustrando il decreto nei suoi due punti. Il primo che riguarda appunto la scadenza delle concessioni spostata di cinque mesi e il secondo che attua alcune importanti direttive della Comunità economica europea sull'uso di reti televisive via cavo, sulla fornitura di una rete aperta alla telefonia vocale e sulla concorrenza nel mercato delle telecomunicazioni. L'illustrazione di Maccanico è stata breve.

Nel corso di questa il ministro ha fatto anche allusione alla necessità che «tutto il Parlamento, maggioranza e opposizione, si senta vincolato dalla data fissata». Un'affermazione che ha portato in primo piano l'ipotesi, da più parti ventilata, che il decreto sia figlio dell'*inciucio* tra i partiti di governo e l'opposizione. Immediata la smentita del ministro. A caldo, sotto i riflettori di decine di televisione e i flash dei fotografi, Maccanico ha smentito qualunque ipotesi di scambio. «Il decreto è stato approvato all'unanimità» ha detto il ministro rispondendo a ventilate opposizioni da parte del Ppi (una dichiarazione in tal senso di Giovanni Bianchi era stata appena battuta dalle agenzie) e a proposito dei dubbi espressi da Fausto Bertinotti, Maccanico si è detto pronto a fornirgli spiegazioni «in qualsiasi momento».

La decisione presa in Consiglio dei ministri di prorogare l'attuale situazione se da un lato è confortata dal parere di esperti e giuristi (a cominciare da quello del Garante per l'editoria) e anche dall'atteggiamento di molte forze politiche dall'altra (era prevedibile) non poteva non suscitare reazioni che se non bocciano l'iniziativa (ineccepibile sul piano giuridico) qualche perplessità, e forse qualcosa di più, l'avanzano. In particolare sull'ipotesi che a mettere d'accordo un po' tutti sia stato funzionale l'*inciucio*. Sul tavolo della discussione è aleggiata l'ombra della Stet? O qualcosa di ancora più importante? Il governo è stato sottoposto ad un ricatto?

«Nessun ricatto» ha detto Silvio Berlusconi. «Il governo -ha aggiunto il leader del Polo- ha fatto quello che doveva fare e non poteva fare niente altro, trattandosi di una proroga dovuta. È ridicolo, è paradossale che ancora nel nostro Paese si perda tempo intorno al problema della televisione, su cui il popolo, che è sovrano, ha già dato la sua risposta con i quattro referendum». Berlusconi ha detto la sua anche a proposito della privatizzazione della Stet che, secondo ipotesi avanzata da alcuni, rientrerebbe nell'ipotetico accordo tra maggioranza e opposizione alla base del decreto varato ieri. «La posizione di Forza Italia -ha detto Berlusconi- dipenderà da quello che il governo proporrà. Esamineremo la proposta, dovrà essere una privatizzazione vera, si dovrà essere certi che la Stet non cada nelle mani dei soliti noti».

L'ipotesi della Stet come merce di scambio da Fausto Bertinotti è stata definita «troppo grave per poterlo credere». Il leader di rifondazione ha chiesto che il governo chiarisca se si tratta di una «costruzione giornalistica» o se c'è qualcosa di vero. Bertinotti ha comunque ribadito che il suo partito «ha assunto un atteggiamento cauto rispetto all'esigenza di un decreto da parte del governo, in una condizione di obbiettiva emergenza». Più che perplesso anche Giovanni Bianchi (Ppi) anche se ha riconosciuto che il governo Prodi «ha ereditato una situazione lasciata marcire da legislatori e governi precedenti». Ma da questo all'ipotesi di possibili accordi ne corre. Bianchi si è comunque augurato che il tempo fissato dal decreto « sia di stimolo al Parlamento, una opportunità da non sottovalutare».

Dubbi anche da parte dei Verdi e critiche dalla Lega per cui «la lottizzazione continua, infischiandosene della Consulta». «Un atto dovuto ma di basso profilo. Ci pare difficile che in soli cinque mesi si possa approvare una nuova legge, considerando gli impegni del Parlamento, tra cui la manovra finanziaria. Ciò significherebbe un nuovo rinvio, cosa che si commenta da sola». Ma su questo punto Prodi è stato categorico. O la legge o l'esecuzione della sentenza della Corte Costituzionale. Per Giuseppe Giulietti, parlamentare dell'Ulivo i tempi per la nuova legge ci sono. «Ora il parlamento -ha detto- deve accelerare i tempi per l'approvazione di una legge di riordino dell'intero sistema delle comunicazioni e la norma dell'Authority. Nessuno si faccia illusioni. Entro il 31 gennaio il Parlamento dovrà decidere. Non ci sarà alcun rinvio. Se per effetto di un eventuale atteggiamento ostruzionistico da parte del Polo non si riuscisse ad arrivare ad una legge organica la responsabilità delle conseguenze cadrebbe esclusivamente sulle forze d'opposizione». ❑ *M.Ci.*

Letta: «Buona soluzione, nessun inciucio»

ROMA. Il giorno dopo è un gran gridare: tra Berlusconi e governo c'è stato l'accordo, un inciucio in piena regola: c'è un decreto che proroga lo status quo per le tv Mediaset in cambio di un sì alla privatizzazione della Stet, delle riforme istituzionali, di un'opposizione morbida e non pregiudiziale. Ma pare che alla fin fine questo scambio non ci sia stato; per dirla con uno dei protagonisti di questa vicenda, che vuol mantenere l'anonimato: « le parti si sono mosse su un equilibrio sempre conflittuale».

Sta di fatto che ora Gianni Letta, ambasciatore Mediaset-Polo, un po' il giano bifronte della situazione , dice: «Abbiamo raggiunto una buona soluzione, perchè c'è tempo per fare le modifiche necessarie al disegno di legge stralcio sulle norme antitrust e authority».

Gli ambienti Mediaset sono decisi nel negare qualsiasi inciucio, perchè - un po' tirando l'acqua al proprio mulino - sostengono che ciò che è in discussione, o meglio andrà in discussione in parlamento, è roba che il Polo ha messo in pentola per primo.

Già nella commissione Napolitano, che aveva lavorato nella precedente legislatura. È il caso delle norme sull'authority presentate in Senato alla fine di giugno e che quindi dovrebbero ricevere il sì del Polo. Sull'antitrust invece la partita è da giocare, perchè le norme sui tetti pubblicitari delle emittenti così come sono state formulate comporterebbero un danno di mille miliardi per Mediaset. Che naturalmente ha alzato la voce con forza nei mesi scorsi, tanto da spingere il presidente Romano Prodi a promettere di rivedere i conti. Dunque se si rivedranno le percentuali della pubblicità che può andare in onda in una giornata e in un'ora (15% e 18% per le concessionarie nazionali, quindi anche Canale5, Rete4 e ItaliaUno) il Polo approverà la proposta del governo. E la Stet, altro campo di battaglia? Macchè, il Polo, al di là di alcune dichiarazioni sparse, è convinto di doverla fare questa privatizzazione.

«Se mai la preoccupazione è che si faccia bene e senza ostruzionismi di sorta e questo davvero può essere stato l'unico terreno di scambio - se così lo vogliamo definire - tra governo e Polo». Angelo Sanza, Cdu, è convinto che non ci sia stato nessun ricatto su Berlusconi da parte del governo - come invece sostiene Clemente Mastella, Ccd - così come non ci sia stato nessuno baratto. «L'unica cosa che mi auguro non sia avvenuta è l'assenso di Letta alla proposta di istituire una commissione speciale, tipo quella Napolitano. Un'idea che anche Dini, peraltro, avversa». Sanza spiega che in una commisione speciale i partiti minori di fatto sono tagliati fuori, perchè i maggiori vi fanno convergere tutti i propri esperti. Come fece Berlusconi che chiamò nella Napolitano i suoi uominiazienda: Micicchè, Innocezi e questa volta toccherebbe soprattutto a Marcello Dell'Utri. Ma di commisisoni non si è assolutamente parlato in questi giorni.

L'INTERVISTA «Volevo norme antitrust, ma poi ho capito che questa è la soluzione migliore»

Vita: «Quella scadenza è un imperativo»

Il decreto di proroga approvato ieri in Consiglio dei ministri al microscopio di uno che avrebbe preferito la soluzione più corposa tra le due prospettate. Vincenzo Vita, sottosegretario alle Poste, un po' di antitrust l'avrebbe gradito nel decreto. Ma ora è soddisfatto. Una scadenza così breve come quella prevista non consente scappatoie. «Il 31 gennaio 1997 deve costituire per le forze politiche un imperativo kantiano. Oltre non si può andare».

MARCELLA CIARNELLI

ROMA. A lui sarebbe piaciuta la soluzione di un decreto più articolato, non di sola proroga. Della sua posizione non ne ha mai fatto mistero. Vincenzo Vita, sottosegretario alle Poste, è quindi la persona giusta per cercare di andare oltre quel che appare o i si dice sulla decisione in materia di emittenza presa ieri in Consiglio dei ministri.

Onorevole Vita, a lei questo decreto piace o no?

Un decreto come questo non credo che possa piacere o no. Nel senso che una misura urgente, di emergenza non può essere certo giudicata con lo stesso metro con cui si giudica un'opera d'arte. La realtà è che noi non potevamo lasciare scadere i termini temporali definiti dalla Corte Costituzionale che riguardavano non solo una rete di Mediaset ma tante altre emittenti, senza alcun intervento. Sarebbe stato sbagliato e pericoloso.

Il decreto, quindi, la soddisfa?

La decisione presa dal Governo non risolve, ovviamente, i delicati problemi del sistema radiotelevisivo italiano. Ma è certamente, vista la brevità della proroga e visto soprattutto che in Parlamento ci sono già due proposte di legge sull'argomento, la premessa per la riforma. La data del 31 gennaio indica un confine. Dopo di allora, se la legge non sarà stata approvata, le conseguenze saranno molto pesanti, si entrerà in una sorta di terra di nessuno. Per questo c'è bisogno di uno sforzo collettivo per regolamentare finalmente il settore.

Cinque mesi sono sufficienti?

Sì. C'è un impegno della maggioranza per avviare e concludere in tempi molto brevi la riforma che non riguarda solo il tema dell'emittenza ma anche l'autorità di sistema e la liberalizzazione delle telecomunicazioni.

Impegno solo della maggioranza. O non anche dalla minoranza? Qualcuno parla di un decreto merce di scambio per qualche futura scadenza. Si è parlato di Stet. Quanto c'è di vero?

Non c'è stato alcuno scambio politico. Certo, voglio sperare che l'opportunità offerta molto responsabilmente dal Governo con questa breve proroga dei termini, venga utilizzata anche dall'opposizione per contribuire al futuro del Paese abbandonando la mera difesa di interessi contingenti e corporativi che sono sempre più in contrasto con le opportunità vere e di lungo periodo della stessa azienda interessata. È un invito ad uscire dalla logica del partito-azienda e a discutere di un Paese che deve entrare nel quadro della convergenza multimediale con regole certe. Tirare in ballo la Stet è solo una facile deduzione che deriva dalla considerazione che nel momento in cui il Polo dovesse impegnarsi ad avere un atteggiamento responsabile sulla legge (ma al momento non c'è stata nessuna dichiarazione al riguardo) uno dei punti essenziali di essa è l'Authority che è la premessa per la privatizzazione, appunto, della Stet.

Sul tappeto c'erano due ipotesi di decreto. Quand'è che una ha prevalso sull'altra?

Le due ipotesi erano o una proroga pura e semplice o un decreto che avesse in se alcune anticipazioni delle norme antitrust. È stata scelta la prima strada. Pur essendo stato io in modo esplicito piuttosto incline per diversi giorni alla seconda ipotesi, credo che siano molto comprensibili le ragioni per cui è stata scelta la strada della sola proroga. Da un lato si è valutato che introdurre un solo capitolo della normativa sulle concentrazioni avrebbe spostato il baricentro della discussione sul testo del decreto piuttosto che sull'intera disciplina. Abbiamo anche voluto evitare qualsiasi pericolo di sovrapposizione all'autonomia del Parlamento. Aggiungo, poi, che essendo il termine della proroga così ravvicinato è inevitabile che tutti vari soggetti debbano tenerne conto con molta serietà e con rigore per evitare la venuta meno dell'impalcatura giuridica del quadro attuale con tutte le conseguenza immaginabili. Voglio sottolineare, comunque, che quella fatta tra di noi è stata una discussione vera, approfondita, tutt'altro che breve. E alla fine ci si è orientati verso una scelta che non è un *inciucio* e non è neppure un regalo a Mediaset.

Ma com'è andata con il grande mediatore Letta?

A proposito di Mediaset (o del Polo? difficile in questo caso far distinzioni) e di Letta vorrei dire che non mi è sembrato che verso la decisione presa ci sia stato da parte loro un atteggiamento molto favorevole. Speravano, evidentemente, in una proroga più lunga. I tempi brevi impongono anche a loro determinati comportamenti. Per quanto riguarda Letta nelle ultime ore si è distinto per un attivismo frenetico che non ha portato ai risultati che si attendeva. Ecco, direi che Letta ha peccato di attivismo senza raggiungere i risultati che si era prefissati.

Influenza non da poco mi sembra l'abbiano avuta, sulla decisione finale, i pareri di giuristi a cominciare da quello del Garante per l'editoria?

Il motivo per cui in un primo momento abbiamo pensato ad un testo più corposo era perché da molti autorevoli giuristi ci era stato fatto notare che una semplice proroga non sarebbe andata nel solco segnato dalla Corte Costituzionale. Il professor Casavola, ora Garante ma all'epoca significativo esponente della Corte, ci ha rassicurati con forza che un breve rinvio in presenza di una chiara volontà riformatrice del Governo non sarebbe suonata come una forma di aggiramento della sentenza. Aggiungo che non mi eserciterei sulle ipotesi di intervento di questo o quel magistrato. Noi non abbiamo potuto come avremmo voluto arrivare già oggi all'approvazione della riforma per via parlamentare perché i tempi non ci sono stati.

Entro il 31 gennaio ce la farete?

Dobbiamo farcela. È un imperativo kantiano.

Possono, quindi, ritenersi rassicurati quanti hanno espresso dubbi e perplessità sul decreto appena approvato?

Alle obbiezioni fatte da Verdi, Rifondazione, espressioni dell'emittenza e giuristi voglio dire che sarebbe stato molto difficile su questa materia raggiungere la quadratura del cerchio. Cioè tenere conto in modo rigoroso dell'autonomia del Parlamento e della necessità di evitare che per decreto si anticipassero una parte delle norme sostanziali lasciando fuori buona parte della disciplina. La via della proroga breve ha avuto il conforto di pareri molto autorevoli. Ma, al di là di questo, il senso che ha animato tutta quanta la discussione è stato quello di arrivare alla riforma in tempi brevi. Anch'io mi ero espresso per una anticipazione di una parte delle norme antitrsut. La linea che è prevalsa non mi scontenta. Non vorrei che però ora scattasse un meccanismo figlio di una stagione che non c'è più, quella del doroteismo politico e dei decreti reiterati in eterno. Non c'è nessuna intenzione nè di fare *inciuci*, nè di fare proroghe delle proroghe. C'è ormai una scadenza finale sufficientemente congrua perché il Parlamento legiferi. A chi ha manifestato perplessità sulla scelta fatta suggerirei, con modestia, di trasferire sul dibattito parlamentare il massimo dell'impegno per far sì che i principi cruciali della normativa antitrust vengano salvaguardati.

RISCALDAMENTO GLOBALE

Così le farfalle vanno in cerca del fresco

EHSAN MASOOD

nature

Una selezione degli articoli della rivista scientifica «Nature» proposta dal «New York Times Services»

Intere popolazioni di farfalle della specie «Euphydryas editha» si stanno lentamente spostando verso il Nord nel tentativo di sottrarsi agli effetti del riscaldamento del pianeta. Lo sostiene la dottoressa Camille Parmesan, una ricercatrice del Centro Nazionale per le analasi e sintesi ecologiche di Santa Barbara, in California. Le scoperte della dottoressa Parmesan, che appaiono sull'ultimo numero della rivista «Nature», rappresentano la prima prova di alcune delle previste conseguenze biologiche del riscaldamento della Terra.

Il graduale trasferimento di popolazioni di specie dal caldo Sud al più fresco Nord erano state previste da tempo, come del resto il graduale aumento della temperatura del globo. Ma lo studio della dottoressa Parmesan conferma anche un'altra teoria: il riscaldamento del pianesta sta imprimendo una accelerazione alle percentuali di estinzione delle specie fra le popolazioni di «Euphydryas editha», rispetto a quelle che vivono più a Nord. Tuttavia, una terza previsione - una maggiore estinzione sulle altitudini minori - non è stata confermata dalla ricerca della dottoressa Parmesan.

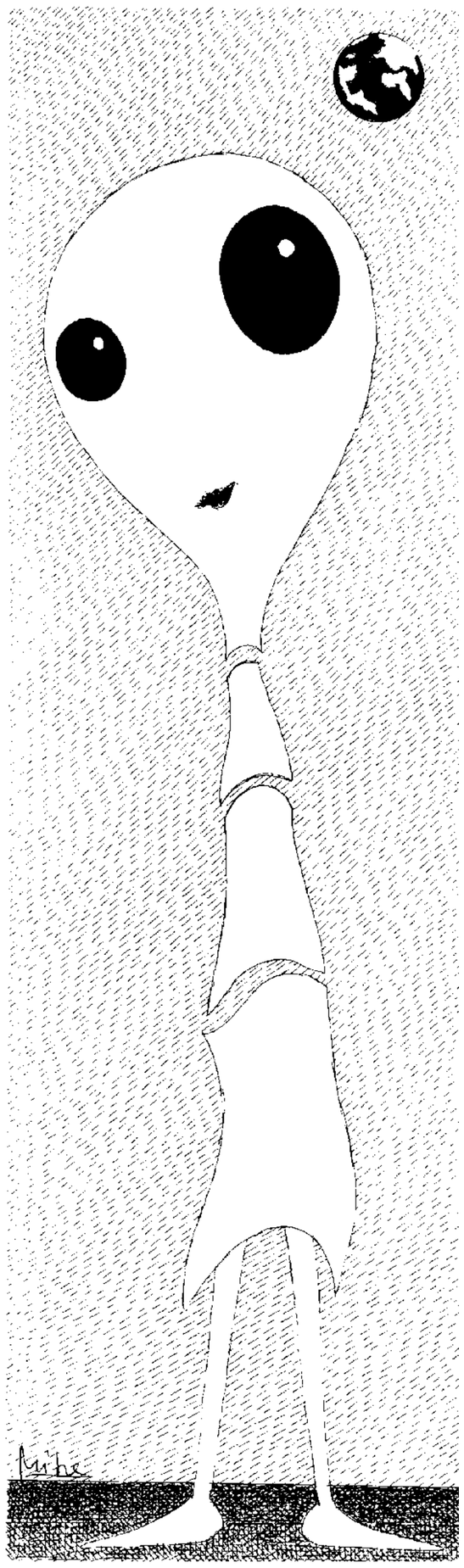
La ricercatrice ha censito 151 popolazioni di farfalle «Euphydryas editha» in differenti parti del mondo ed ha messo a confronto le sue scoperte con i documenti precedenti. «I luoghi dove erano state registrate precedentemente le popolazioni ancora esistenti erano due gradi più a nord dei luoghi dove le poplazioni si erano estinte», spiega la dottoressa Parmesan. E aggiunge «le popolazioni in Messico avevano quattro volte di più la probabilità di estinguersi rispetto a quelle del Canada». In breve, sono state trovate più farfalle in via d'estinzione nelle zone più basse del globo che in quelle più alte.

Il cambiamento del clima è oggetto di intense controversie scientifiche e politiche e la dottoressa Parmesan è preparata alla inevitabile domanda che viene rivolta a tutta la ricerca che punta sul cambiamento climatico come causa delle alterazioni fisiche o biologiche dell'ambiente. In questo caso, la domanda è: come può la dottoresa essere così sicura che il cambiamento climatico - così in contrasto con altri fenomeni - causi il trasferimento delle farfalle «Euphydryas editha» verso il nord e aumenti il tasso di estinzione? Le farfalle, per esempio, potrebbero essere state forzate a muoversi come conseguenza della distruzione del loro habitat naturale provocata dalla introduzione di piante esotiche, cementificazione, disboscamento ecc.

La dottoressa Parmesan ritiene questi scenari improbabili. Uno dei motivi, spiega, è che nel suo censimento ha deliberatamente escluso quelle popolazioni di farfalle il cui habitat era stato disturbata da una delle ragioni citate. Ma ella ha scoperto che le popolazioni di farfalle restanti si stavano muovendo verso il nord e morivano prima nel sud, quando non c'erano ragioni evidenti - oltre a quella del cambiamento climatico - perché ciò accadesse. La dottoressa Parmesan afferma che questo non è che il primo studio al quale ne seguiranno altri. La prova definitiva a favore o contro i previsti effetti biologici del cambiamento del clima, afferma, avrà bisogno di studi che documentino il movimento e le percentuali di estinzione di altre specie.

LA POLEMICA. La Nasa scopre la vita su Marte per racimolare fondi?

Marziano sì, ma per denaro



PIETRO GRECO

Morire per Marte? Passati i giorni della (pilotata) euforia per la (presunta) scoperta, in un metorite fossile, di quelli che il pur misurato *The Economist* ha definito «i primi extraterrestri», qualcuno comincia a chiedersi se è proprio opportuno, in questi tempi di bilanci smagriti, tener dietro ai progetti di Dan Goldin, dinamico amministratore della Nasa, e di Bill Clinton, Presidente degli Stati Uniti in piena corsa per la rielezione, e svenarsi per mandare l'Uomo sul pianeta rosso alla ricerca di *marziani*, ancorchè fossili e/o allo stato di batteri primordiali.

La ricerca della vita extraterrestre è un progetto davvero affascinante. Degno di inaugurare il Terzo Millennio. E magari il secondo mandato del Presidente Clinton. Perchè trovare un *marziano*, ci consentirebbe di superare l'amaro disincanto di Jacques Monod e ci farebbe sentire meno soli nell'immensità indifferente dell'Universo da cui saremmo emersi sì per caso, ma poi non tanto.

Per questo (e, come vedremo, per altro ancora) Dan Goldin e Bill Clinton, sull'onda dell'emozione suscitata dalla (presunta) scoperta dei protobatteri marziani, vorrebbero anticipare i tempi del «progetto del millennio» e già all'inizio del prossimo secolo andare a trovare direttamente a casa loro e portare a Terra qualcuno di questi compagni di viaggio.

I robot non bastano

Il guaio di questo progetto tecno-filosofico, dicono gli esobiologi, è che per scovare il *marziano* occorre scavare il pianeta rosso. E per scavarlo in profondità e con proficuità non bastano i robot. Occorre che ci sia l'uomo. Ma un viaggio umano su Marte, problemi tecnici a parte, costa molto. Moltissimo. Più di ogni altro progetto tecno-scientifico mai realizzato. Più del Progetto Manhattan. Più delle Missioni Apollo.

Il progetto, se sarà, sarà principalmente americano. Ma, per forza di cose, non sarà solo americano. Gli Stati Uniti, il mondo, noi tutti ce lo possiamo permettere? Mentre tagliamo i budget statali e smantelliamo il welfare state, vale la pena svenarsi e rischiare di morire per Marte? La domanda non è retorica. Se la porranno, il prossimo dicembre, i membri del gruppo internazionale di lavoro sull'esplorazione di Marte, creato nel 1994, per coordinare i piani «marziani» della Nasa, dell'Esa, l'agenzia spaziale europea, della Russia e di altre agenzie spaziali nazionali. E sa la stanno ponendo, in questi giorni, i membri di quella commissione tutta americana che, guidata da Al Gore, sta riformulando il budget della Nasa da qui al 2001.

I critici del Grande Progetto hanno molte e acuminate frecce in faretra. E il loro arco ha già iniziato a lanciarle. Alcune riguardano la solidità scientifica della piattaforma su cui è stato poggiato il Grande Progetto. Ovvero: ma siamo proprio certi che il meteorite ALH84001 trovato ad Allan Hills, in Antartide, da David McKay e dal suo gruppo del Johnson Space Center di Houston, sia originario di Marte? E, soprattutto, siamo proprio certi che, come ha annunciato con clamore la Nasa in una conferenza stampa a inizio agosto, contiene fossili di organismi nati e vissuti sul pianeta rosso 3,56 miliardi di anni fa?Alla prima domanda (quasi) tutti gli esperti rispondono sì: il meteorite proviene certo da Marte. Alla seconda domanda molti rispondono, invece, no. Il meteorite potrebbe essere contaminato da organismi viventi terrestri. Potrebbe essere molto più giovane di quanto credano McKay e il suo gruppo. E in ogni caso la sua composizione potrebbe essere frutto non del metabolismo di organismi viventi, ma di «normali» processi inorganici.

Terza critica ai fondamenti scientifici della scoperta, è che essa non è del tutto nuova. Già nel 1990 il russo M. V. Ivanov, dell'Istituto di microbiologia di Mosca, sosteneva in una memoria che la composizione chimica e isotopica di meteoriti simili ad ALH84001 può essere spiegata dal metabolismo di un batterio, il *metanobatterio formicum*, che trasforma il metano in anidride carbonica ricavandone energia per vivere. Una «scoperta» sensazionale per gli esobiologi.

Occhio alle date

Insomma, visto che non sono definitive e che comunque non sono del tutto nuove, si chiede con finta ingenuità sul *New York Times* il paleontologo e storico della biologia Stephen Jay Gould, allora perchè le ipotesi sull'esistenza passata di vita hanno fatto tanto rumore?

Ed è rispondendo a questa domanda che i critici del Grande Progetto scoccano la loro seconda serie di frecce. Occhio alle date, dicono. Il 24 luglio Dan Goldin si trovava alla Commissione Scienza del Congresso. Il presidente, il repubblicano Robert Walker, gli fa notare che per la Nasa sono in vista tempi bui. Infatti, non c'è solo il piano del suo partito di ridurre il budget delle agenzie scientifiche americane (Nasa, Nsf e Ufficio ricerca del Doe), dai 35 miliardi di dollari del 1995 a soli 26 del 2002. Ma che c'è un piano analogo dell'Amministrazione Clinton, che dopo le elezioni del 1997 prevede tagli alle agenzie non meno drastici. La prospettiva è che la Nasa si ritrovi nel 2000 ad avere un budget di soli 11,6 miliardi a fronte dei 13,9 ottenuti nel 1996 e che non bastano neppure per finanziare le missioni in cantiere. A rischio è, in particolare, il programma di esplorazione di Marte (senza uomini a bordo), come sostiene la Commissione sull'Esplorazione Planetaria e Lunare (Complex) della Nasa. E come riconosce, indifferente, lo stesso Congresso Usa.

Goldin va dal Presidente Bill Clinton. Il quale in pratica conferma la prospettiva dei tagli, ma gli lascia una porta aperta: «Va dagli estensori del bilancio federale e combatti». Goldin ha fama di essere un combattente coriaceo e imprevedibile. Fatto sta, incalzano i critici, che nella prima settimana d'agosto convoca una conferenza stampa e annuncia al mondo che la Nasa ha buoni indizi che l'uomo non è solo nell'universo e che su Marte c'è stata e forse c'è la vita. Non vale forse la pena di accelerare i tempi, metter mano alla tasca e andare a vedere di persona?

Il coniglio che Dan Goldin tira fuori dal cappello all'occhio degli esperti potrà sembrare un tantino spelacchiato. Ma fatto sta che lui, con un minimo di spregiudicatezza, offre al mondo una forte emozione e la possibilità di testare la sua solitudine cosmica. A Bill Clinton l'opportunità di aprire in piena campagna elettorale una kennediana *nuova frontiera*. E alla Nasa l'opportunità non solo di recuperare i tagli al bilancio, ma addirittura di inaugurare una nuova stagione di imprese. L'analisi dei critici del Grande Progetto appare, in sostanza, credibile: i «primi extraterrestri» sembrano dotati più di tempismo politico che di sostanza biologica. Ma le frecce che essi scagliano rischiano di rivelarsi un boomerang. Perchè se gli Stati Uniti, se il mondo intero, rinunceranno a finanziare il Grande Progetto, la storia di Ssc insegna che i soldi risparmiati non andranno ad altri progetti scientifici. Non serviranno a combattere il cancro o l'aids. Ma si perderanno in una piega a un taglio di bilancio.

Oms: nel 2000 157 milioni di diabetici

L'organizzazione mondiale della sanità (Oms) ha definito il diabete una «malattia sociale». Nel mondo i pazienti affetti da questa patologia erano sopra i 100 milioni di persone a fine 1994, ma il dato sembra essere sottostimato perché molte persone non sanno di avere questa malattia e la scoprono casualmente. Il diabete risulta essere in continua crescita. Le stime dell'Oms e dell'International diabetes federation indicano 157 milioni di diabetici a fine secolo e 215 milioni nel 2.015. In particolare la Cina quadruplicherà il numero di diabetici mentre in Europa si passerà dagli attuali 16 milioni ai 24 milioni di persone diabetiche. In Italia si calcola che i diabetici siano pari a 3 milioni di persone, cioè il 5% della popolazione italiana e il numero cresce di 100.000 unita' all'anno. La fascia più colpita riguarda gli ultra 65enni ma anche per il nostro Paese la cifra è sottostimata. Della malattia e delle complicanze mediche che derivano dal diabete, del costo sociale e delle ultime ricerche e dati discuteranno oltre 6mila medici specialisti provenienti da tutte le parti del mondo al Congresso Europeo di Diabete che si inaugurerà il prossimo fine settimana a Vienna.

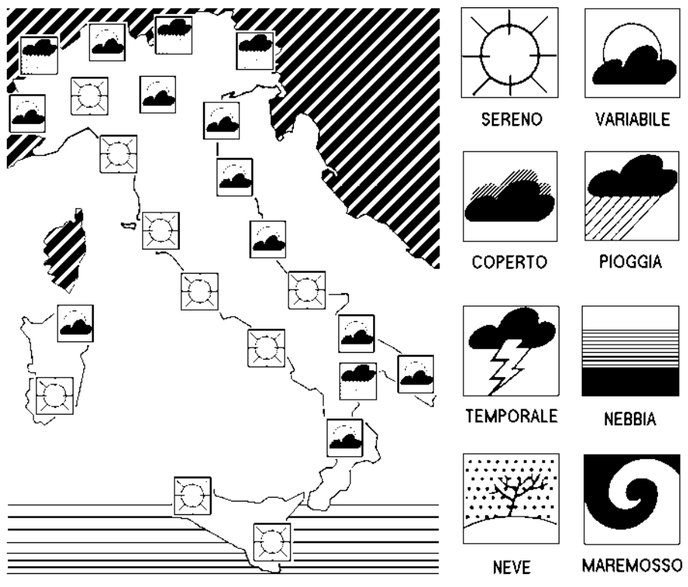
Così gli estrogeni prevengono malattie cardiache

È stato scoperto nel nucleo delle cellule del muscolo del cuore il «segreto» degli effetti positivi degli ormoni femminili, soprattutto estrogeni e progesterone, per la prevenzione delle malattie cardiache. Finora era noto che gli estrogeni sono in grado di ridurre fino al 50 per cento le malattie coronariche nelle donne in menopausa, ma il meccanismo rimaneva un mistero. Una ricerca condotta dall'università tedesca di Wurzburg e presentata ieri a Birmingham, nel congresso europeo di cardiologia, ha individuato per la prima volta all'interno delle cellule del muscolo cardiaco, dei recettori che si legano agli estrogeni. Questi ultimi giocano un ruolofondamentale perché proteggono il cuore dalla crescita eccessiva del suo muscolo, la cosiddetta ipertrofia cardiaca, provocata soprattutto dall'ipertensione.

Firmato accordo per la città della scienza

Un grande parco tecnologico, primo del suo genere in Italia, comprendente attività produttive, aree di divertimento e iniziative di divulgazione scientifica. Sono gli elementi della «Città della scienza», per la cui realizzazione è stato firmato oggi a Napoli un accordo di programma tra ministero del Bilancio, Comune, Provincia, Regione e la fondazione Idis, autrice del progetto. La Città - il cui primo lotto sarà inaugurato il 18 ottobre prossimo, alla presenza del Capo dello Stato - sorgerà a Bagnoli. L' accordo firmato oggi prevede investimenti per 104 miliardi di lire, finanziati con fondi comunitari, risorse regionali e della fondazione Idis

CHE TEMPO FA



Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia.
SITUAZIONE: una perturbazione di origine atlantica sta interessando il centro e il nord del nostro Paese mentre le regioni meridionali sono sotto l'azione di un debole sistema di provenienza africana.
TEMPO PREVISTO: sulle regioni nord-orientali e su quelle dell'alto versante adriatico, si prevede cielo irregolarmente nuvoloso con addensamenti a tratti intensi che potranno dar luogo a piogge ed isolate manifestazioni temporalesche. Durante la seconda parte della giornata si prevede una graduale attenuazione della nuvolosità e dei fenomeni. Sulle restanti regioni del nord, sulla Sardegna e al centro nuvolosità variabile con locali addensamenti associati a locali rovesci sulle zone interne. Sulle regioni meridionali cielo poco nuvoloso con possibilità di qualche addensamento più consistente principalmente nelle zone interne e durante le ore più calde della giornata. Dalla serata tendenza ad aumento della nuvolosità ad iniziare dalle regioni tirreniche.
TEMPERATURA: in generale diminuzione, più sensibile sulle regioni centrali e settentrionali.
VENTI: deboli, occidentali sulle regioni centrali e settentrionali, moderati sulla Sardegna e sui mari ad ovest dell'isola; meridionali al sud.
MARI: poco mosso l'Adriatico, mossi i bacini di ponente; localmente molto mossi quelli ad ovest della Sardegna.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	17	20	L'Aquila	14	28
Verona	18	24	Roma Ciamp.	19	27
Trieste	20	24	Roma Fiumic.	17	26
Venezia	18	25	Campobasso	20	28
Milano	18	27	Bari	19	34
Torino	14	26	Napoli	21	31
Cuneo	14	23	Potenza	20	31
Genova	19	25	S. M. Leuca	24	27
Bologna	18	28	Reggio C.	23	31
Firenze	18	28	Messina	24	30
Pisa	17	27	Palermo	27	40
Ancona	20	27	Catania	20	33
Perugia	17	26	Alghero	21	28
Pescara	18	26	Cagliari	23	31

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	10	21	Londra	10	21
Atene	25	33	Madrid	13	32
Berlino	15	23	Mosca	9	22
Bruxelles	11	21	Nizza	17	26
Copenaghen	17	23	Parigi	10	20
Ginevra	11	18	Stoccolma	13	24
Helsinki	15	21	Varsavia	16	23
Lisbona	16	24	Vienna	17	26

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Anuale	Semestrale
7 numeri + iniz. edit.	L. 400.000	L. 210.000
6 numeri + iniz. edit.	L. 365.000	L. 190.000
7 numeri senza iniz. edit.	L. 330.000	L. 169.000
6 numeri senza iniz. edit.	L. 290.000	L. 149.000
Estero	Anuale	Semestrale
7 numeri	L. 780.000	L. 395.000
6 numeri	L. 685.000	L. 335.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 45838000 intestato a l'Arca SpA, via dei Due Macelli 23/13 00187 Roma oppure presso le Federazioni del Pds

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale feriale L. 530.000 - Sabato e festivi L. 657.000

	Feriale	Festivo
Finestra 1ª pag. 1° fascicolo	L. 5.088.000	L. 5.724.000
Finestra 1ª pag. 2° fascicolo	L. 3.816.000	L. 4.558.000

Manchette di test. 1° fasc. L. 2.756.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.696.000
Redazionali L. 890.000; Finanz.-Legali-Concess.-Aste-Appalti: Feriali L. 784.000: Festivi L. 856.000
A parola: Necrologie L. 8.200; Partecip. Lutto L. 10.700; Economici L. 5.900

Concessionaria per la pubblicità nazionale M. M. PUBBLICITÀ S.p.A.
Direzione Generale: Milano 20124 - Via di S. Gregorio 34 - Tel. 02/671691 Fax 02/67169750

Aree di Vendita
Nord Ovest: Milano 20124 - Via Restelli, 29 - Tel. 02/69711 - Fax 02/69711755
Nord Est: Bologna 40121 - Via Cairoli, 8/F - Tel. 051/252323 - Fax 051/251288
Centro: Roma 00192 - Via Boezio, 6 - Tel. 06/35781 - Fax 06/357200
Sud: Napoli 80133 - Via San T. D'Aquino 15 - Tel. 081/5521834 - Fax 081/5521797

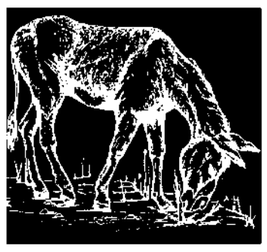
Stampa in fac-simile:
Telestampa Centro Italia, Oricola (Aq) - Via Colle Marcangeli, 58/B
SABO, Bologna - Via del Tappezziere, 1
PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (Mi) - S. Statale dei Giovi, 137
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5ª, 35
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (Mi), via Bettola, 18

l'Unità2

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità
Direttore responsabile Giuseppe Caldarola
Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma

venezia 96 LA BIENNALE

L'ASINO D'ORO



VENEZIA. Il nostro piccolo zoo veneziano, che per dieci giorni vedrà assegnati animaletti vari - tutti rigorosamente di metallo pregiato -, comincia oggi con un bell' **Asino d'oro**, ma avremmo una gran voglia di trasformarlo in una Mucca pazza d'oro. Un po' perché il premiato - **Donald Ranvaud**, che ieri coordinava la conferenza stampa di *Sleepers* - è anglofono, un po' perché l'attacco dell'incontro con Levinson & soci è stato veramente pazzesco. In realtà, non dovremmo prendercela con il povero Ranvaud, ma con chi ha deciso che le conferenze stampa della Biennale debbano essere sempre un gran casino, e tanto meglio se a dirigerle c'è qualcuno che non parla perfettamente l'italiano. Risultato: di fronte a un *parterre du roi* come quello composto dal trio Hoffman-De Niro-Gassman, per non parlare di Kevin Bacon, di Jason Patric e Barry Levinson, l'inizio della conferenza stampa si snoda in perfetto stile *Helzapoppin*. Prima dev'essere Gillo Pontecorvo - fermatosi per salutare gli d'ospiti - a intimare ai fotografi di andarsene, poi la prima domanda di Ranvaud è un capolavoro di intorcinamento al quale De Niro e Levinson, chiamati in causa, non appaiono in grado di rispondere. Infine, il volume dei microfoni fa sì che metà della sala non senta nulla. Ma probabilmente, per alzarlo, ci vuole una domanda in triplice copia controfirmata dall'economato della Biennale, dal presidente della Repubblica e dal Papa...

LA FOTO DEL GIORNO

Piero Chiambretti scherza con un ombrello durante una pausa del Festival. Pierino il terribile, infatti, è sbarcato l'altro giorno al Lido, da dove manca dal '93, per un impegno del tutto nuovo, questa volta da regista: realizzare un «cinegiornale» sulla Mostra, che sarà proiettato prima della premiazione nel corso della serata del prossimo 7 settembre. Per questo lo scatenato conduttore televisivo è a caccia di immagini insolite e divertenti, per raccontare a suo modo, in una sorta di dietro le quinte, tutto quello che avreste voluto sapere sul Festival del cinema e non avete mai osato chiedere.

Cacciari smentisce le voci sulla successione a Rondi. Oggi Veltroni presenta la riforma

«Biennale? No, grazie»

Dopo le chiacchiere sul dopo-Gillo, scatta anche il *gossip* sul dopo-Rondi. Qualcuno ha fatto il nome di Massimo Cacciari. Ma il sindaco-filosofo non sembra interessato, e ai bagliori del Lido preferisce un dibattito alla festa dell'Unità di Chirignago. Oggi, comunque, è il giorno della riforma. Sarà Veltroni a illustrarla. Ieri ha avuto l'ok del consiglio dei ministri, mentre i cristiano-democratici avanzano una controproposta. Che rallenterà i tempi.

DA UNA DELLE NOSTRE INVIATE
CRISTIANA PATERNÒ

VENEZIA. Riforma e controriforma. Caccia grossa al successore. C'è da farsi venire il mal di testa. Eppure la coppia Rondi-Pontecorvo non è mai stata tanto laconica. Addirittura, il presidente della Biennale fa distribuire un discorso scritto perché, da navigato giornalista, sa quanto sia noioso prendere appunti mentre qualcuno fa bilanci con date e dati.

Però le grandi manovre sono in corso, eccome. Al Lido e lontano dal Lido. In soldoni: sviscerata la chiacchiera sul dopo-Gillo (Moretti sì, Moretti no) è partita la chiacchiera sul dopo-Gian Luigi. E già si fa il nome di Massimo Cacciari. Un sindaco-filosofo in genere grande assente, che improvvisamente fa parlare di sé perché non gradisce un documentario sull'alluvione in Laguna. E allora qualcuno fa: beh, sarebbe un candidato ideale per la Biennale finalmente ristrutturata a 23 anni dall'ultimo statuto, datato 1973 e ormai ammuffito. Addirittura il malpensante di turno fa collegamenti: un tandem Cacciari-Moretti, soluzione di famiglia perché i due sono pure (quasi) cognati. Maldicenze. A cui Moretti risponde col consueto, magnifico silenzio.

Cacciari, raggiunto a Chirignago dove si discute di federalismo, sbotta: «Non ne so assolutamente niente, non sono assolutamente interessato. Pure chiacchiere messe in giro non so da chi e non so perché». L'unica verità vera è che, smesso di fare il sindaco, gli piacerebbe «riciclarsi» come cronista sportivo, da amante - qual è - del ciclismo.

Non ha limiti la fantasia. Non paghi, gli esteti del *gossip* vanno ben oltre. Arrivano a suggerire che Miriam Mafai, ovvero l'alieno «interdisciplinare» in giuria, stia facendo le prove generali per dirigere, un domani, l'ente o la Fondazione che verrà. Altri, più conservatori o meno disinibiti, giudicano Rondi il miglior successore di Rondi. Almeno come commissario della «cosa» nascitura nella fase di rodaggio. Che poi il parto non sarebbe tanto indolore come previsto.

A rompere le uova nel paniere del governo Prodi, ecco Francesco D'Onofrio, senatore ccd, che vuole «stimolare la discussione» e dimostrare «che esistiamo». A Veltroni piacerebbe una Biennale aperta a finanziatori privati da inserire in consiglio d'amministrazione, i cristiano-democratici preferiscono le sponsorizzazioni e non rinunciano alla presenza degli enti locali.

Non si sa, insomma, chi dirigerà la nuova Biennale, e neppure si sa come sarà. Aspettate stamattina, quando il vicepremier, avuto ieri l'ok del Consiglio dei ministri sul disegno di legge, cercherà l'ok del mondo del cinema. Si discuterà finalmente in concreto. Su un consiglio direttivo snellito e sdoppiato (un consiglio d'amministrazione e un comitato scientifico: dieci membri in tutto) e su una Biennale non più ancorata a mandati quadriennali.

Come si concretizzerà l'auspicato distacco dal parastato? Di sicuro con una sburocratizzazione, che Rondi *in primis* guarda con favore: «L'attuale statuto è da tempo obsoleto, io che debbo applicarlo sono testimone da anni degli inciampi che ha provocato per seguirne oggi, alla luce delle nuove esigenze, tutti i complicatissimi dettami». Traduzione: basta delibere e carte bollate pure per avere un bicchiere d'acqua minerale.

In questa Biennale riformata, che Rondi già vede veleggiare verso il Duemila, ci sarà un posto d'onore, pare di capire, anche per Pontecorvo. Lui però, come ha ripetuto, vuole tornare a fare il regista. Anche se il cinema lo vede «malato d'infantilismo e debordante di effetti speciali».

Ai giurati, Mafai compresa - ed elogiata anche perché figlia di un grande artista -, Gillo chiede di sintonizzarsi sul buon senso del pubblico. Al suo successore, di non svendere la linea culturale che ha fatto nascere l'unione mondiale degli autori e stuzzicato iniziative come il megaconvegno sul cinema del terzo millennio. Ad Alida Valli, che ha dovuto per il secondo anno cedere il passo, stavolta a una pur illustre collega come Michèle Morgan, di pazientare fino all'anno prossimo. Stavolta, confessa sinceramente, la ragion di Stato ha prevalso.

I componenti della giuria davanti il Palazzo del Cinema al Lido Ap

De Niro «valletta» d'eccezione consegna la statuetta a Hoffman

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

VENEZIA. Una gag preannunciata, ma che ha funzionato. La valletta molto speciale che doveva consegnare il Leone d'oro a Dustin Hoffman era nientemeno che Bob De Niro. «Nessuno è perfetto», ha sussurrato Gillo Pontecorvo , replicando la celebre battuta di *A qualcuno piace caldo*. I due divi, amici nella vita, hanno giocato a prendersi in giro sul tema dell'età, riemergendo subito dopo sullo schermo nel film d'apertura della Mostra *Sleepers*. Il galà d'apertura è iniziato con un buon quarto d'ora di ritardo. A fare da «madrina», Daniela Poggi in lungo argentato. E' stata lei a presentare la serata, chiamando di volta in volta sul palco il direttore Pontecorvo, il presidente della giuria Roman Polanski (in stivali da cowboy e pantaloni di pelle nera), il presidente della Biennale Rondi e il vicepresidente del Consiglio Veltroni. Un applauso scrosciante ha accolto il giovane ministro, abbronzatissimo (qualcuno in sala l'ha ribattezzato «Quarzo potere») e in forma. «Mi hanno detto che devo fare una dichiarazione di rito, del tipo "Dichiaro ufficialmente aperta, eccetera eccetera...", ma non vorrei fare come quei ministri che vedevo da bambino nella *Settimana Incom*, specializzati nel tagliare i nastri. E allora preferisco dire che questo governo, questo paese, cercherà di fare qualcosa di serio per il cinema. Spero che entro il prossimo 31 gennaio sarà approvata una norma che prevede l'arrivo di 700 miliardi, dalla Rai e dalle tv private, utili al rilancio della fiction e del cinema. Poi mi occuperò delle sale e inoltre vorrei che si riflettesse sul prezzo del biglietto. Salvare il cinema non è meno importante che salvare i monumenti. E' con questo auspicio che dichiaro aperta la 53esima Mostra di una delle cose più belle che ci sono nella vita. E cioè il cinema».

La serata era cominciata sotto un cielo che lampeggiava facendo presagire il peggio. Per fortuna la pioggia non ha rovinato l'arrivo dei vip, non moltissimi ma di buona qualità. Naturalmente è stato De Niro il più «gettonato». Tenendo per mano una stangona nera ingauinata in un abito bianco da sera, l'ex «Toro scatenato» è entrato nel Palazzo del cinema a testa bassa, caracollando un po' dentro il suo smoking. Molto commentata la sua «pelata», ricordo fresco del film *Copland* girato accanto a Sylvester Stallone. Molta cordialità anche per Vittorio Gassman, in giacca bianca doppiopetto, mentre Dennis Hopper, al L ido per *Basquiat*, non se l'è filato nessuno, al pari di Jason Patric e Kevin Bacon. Cercatissimo dai giornalisti il sindaco Cacciari, che ha smentito per l'ennesima volta una presunta candidatura alla presidenza della Biennale, al pari di Sandro Curzi, subito impegnato a rilasciare dichiarazioni sul «caso Santoro». Al lavoro con la sua troupe ultraleggera Piero Chiambretti, come sempre sorridente e furbetto.

Per la gioia del pubblico più giovane, due Queen hanno vivacizzato la serata con le loro giacche sgargianti. «Mi auguro che torniate a suonare per ricostruire la Fenice», ha auspicato Pontecorvo. subito dopo sono partite le note di *Made in Heaven*... ❑ *Mi. An.*

E la Francia boccia il duo Tapie-Lelouch

VENEZIA. Alla critica francese proprio non è piaciuto *Uomini, donne, istruzioni per l'uso*, il nuovo film di Claude Lelouch intrpretato dall'ex ministro socialista Bernard Tapie, in concorso al Festival di Venezia il prossimo 4 settembre. Ieri tutti i maggiori quotidiani d'oltralpe hanno dedicato pagine intere alla pellicola del regista di *Un uomo, una donna*, ma il giudizio sul film è stato praticamente unanime: una facile operazione commerciale per attirare il grande pubblico.

Le critiche, infatti, hanno sottolineato come l'incontro tra Lelouch e l'industriale ed ex presidente dell'Olympique Marsiglia, sia avvenuto per puri scopi di «cassetta». Tra i più duri l'articolo apparso su *Libération* che attacca: «Il titolo è falso, la commedia troppo umana e l'eroe non è quello che si crede. In *Uomini, donne, istruzioni per l'uso*, le donne non esistono se non come illustrazione delle paure degli uomini e ciò che manca più di ogni altra cosa sono le istruzioni per l'uso di questa storia». Che cosa avrà voluto dire Lelouch con questo film? Si interroga il giornalista del quotidiano francese. E conclude ironicamente: «La risposta forse è negli aforismi che pullolano nella pellicola» e ne cita alcuni, tipo:«Le donne hanno bisogno di più amore degli uomini», «La civetteria è la poesia delle donne».

Ma come già detto il giudizio negativo di Libération non è isolato. Durissimo è *Le canard enchainé*, il popolarissimo e velenoso giornale satirico che non si spende in inutili giri di parole. Taglia corto e rititola il film come *Mascalzone, istruzioni per l'uso*, bollando la pellicola come «un'operazione patetica». Non meno violento è anche *France soir* che parla addirittura di «imbroglio». Mentre a staccarsi in qualche modo dal coro delle critiche è il *Figaro* che si sofferma su Bernard Tapie che definisce «favoloso per il suo carisma e la sua naturalezza». Anche se però tutta l'intervista è un vero e proprio scontro tra il giornalista che fa le domande e il neo attore che offende con parolacce tutta la redazione del quotidiano.

Brian May e Roger Taylor del gruppo dei «Queen» Claudio Onorati/Ansa

IL RICORDO. Omaggio su celluloide al leader dei Queen morto nel '91

Otto videoclip per Freddie Mercury

DA UNA DELLE NOSTRE INVIATE

VENEZIA. Saranno anche una leggenda del rock, ma il previsto assalto ai Queen non c'è stato. Oggetto di un culto declinante o semplicemente extraterrestri dentro a un festival di cinema? Dati alla mano, propendiamo per la seconda ipotesi: l'album definitivo - *Made in Heaven* - è andato esaurito quasi ovunque nel mondo. Come i precedenti, del resto. Il secondo volume di *Greatest Hits*, uscito a poco più di un mese dalla scomparsa Mercury, nel '91, ha fregato persino Michael Jackson quanto a vendite.

È un po' triste dirlo, ma l'impressione è che tutto questo appartenga al passato. Davanti all'Excelsior c'era uno sparuto gruppo di teen-ager con magliette e bandiere inneggianti alla band, ma i Queen non esistono più. Lo confermano Brian May (chitarra) e Roger Taylor (batteria). Ormai al lavoro da soli (il primo ha composto anche le musiche per il nuovo *Pinocchio* hollywoodiano), ma continuano a tenere viva la memoria del cantante scomparso, anche con una fondazione che raccoglie fondi per la ricerca sull'Aids.

Nerovestiti e vagamente spaesati, i due erano ieri pomeriggio in Sala Grande - latitante il bassista John Deacon - per la prima del patchwork di cortometraggi *Made in Heaven: The Films*. Opera collettiva nata da una costola del disco, veramente «fatto in paradiso» (o all'inferno) visto che i tre l'hanno registrato, a quattro anni dalla morte di Mercury, lavorando sulla sua voce registrata. Ora, canzoni come *I Was Born to Love You* e *Too Much Love Will Kill You* sono entrate anche nella storia a 35 millimetri. Già, perché gli otto corti prodotti dal British Film Institute e diretti da giovani film-maker inglesi, che hanno aperto la «Finestra sulle immagini», suggeriscono un possibile superamento del classico videoclip usa e getta. E non solo per l'uso del supporto. Prendete per esempio *Heart-Ache* di Simon Pummel, una microstoria d'amore in 5 minuti tutta giocata su una doppia coppia di amanti - o è la stessa fotografata all'alba e al tramonto di una relazione lunga una vita? Particolari rivelatori: un jukebox, un tatuaggio a forma di cuore, un'insegna al neon... ecco trovata una narrazione, per quanto ellittica. Anche se, tutto sommato, funzionano meglio i film più astratti. Come *O* di Nicholas Bruce che, ispirandosi a *My Life Has Been Saved*, agglomera icone della circolarità universale, dall'ombelico al feto alla rotazione dei pianeti. Oppure Chris Rodley - *Outside-In* - che affastella flash di paesaggio in un'interessante approssimazione al road movie interiore. ❑ *CR.P.*

Sport

COPPA ITALIA. Fiorentina, Juventus, Inter e Lazio passano senza problemi

Esordio con sorprese Eliminate Parma e Roma

Milan costretto al pareggio, fuori l'Udinese

Fioccano le sorprese in Coppa Italia. Alla prima uscita ufficiale, eliminate tre squadre di serie A: il Parma, sconfitto col Pescara 3 a 1, la Roma, battuta a Cesena 3 a 1, l'Udinese, superata dalla Cremonese 2 a 1. Empoli-Milan 1 a 1.

NOSTRO SERVIZIO

■ Coppa Italia delle sorprese: eliminate (male) Roma e Parma; il Milan campione d'Italia pareggia ad Empoli e dovrà ripetere la partita, domenica prossima, al «Meazza»; fuori corsa anche l'Udinese: morale, dopo i primi due turni, la serie A ha perso cinque pezzi (le altre formazioni da aggiungere alla lista nera sono Atalanta e Piacenza). Al contrario, giù il cappello di fronte al Pescara di Rossi (tre gol al Parma in mezza partita) e al Cesena di Tardelli, dove giocano quei due vecchi bucanieri di Hubner e Agostini: per Ancelotti e Carlos Bianchi la stagione comincia in salita. Continua a soffrire e a non convincere il Milan di Tabàrez: dopo la sconfitta in Supercoppa, quest'altra serata poco gloriosa. Per il tecnico uruguayano l'avventura milanese si complica: da quelle parti non sono abituati a perdere o a dover soffrire con le squadre di B.

I numeri. In attesa di Nocerina-Perugia e del ricorso presentato dal Genoa dopo lo 0-3 con il Lecce, esce di scena la serie C. Restano in corsa tre squadre di B, mentre dovranno essere ripetute due gare (il nuovo regolamento impone il bis in caso di parità dopo i 90 minuti): Milan-Empoli - si è detto - e Verona-Bari: accadrà domenica prossima. Diversi espulsi (ben due nell'Udinese): il calcio d'agosto conferma di avere i nervi tesi. I capocannonieri sono Marulla e Tovalieri (l'ex-atalantino ha segnato ieri una tripletta). Il terzo turno si disputerà il 23 ottobre. Sarà ancora gara secca e con la ripetizione in caso di parità dopo novanta minuti.

Incidenti. C'è stato anche spazio per la cronaca nera, in questo primo mercoledì di calcio. A Cesena, gruppi di ultras della squadra di casa hanno provocato incidenti prima e dopo la partita con la Roma. Sono dovuti intervenire i carabinieri. Prima della gara, un gruppo di teppisti del cesenа ha aggredito alcuni tifosi della Roma che stavano tranquillamente mangiando piadine davanti allo stadio. A fine partita l'assalto si è ripetuto, ancora con i romani nel ruolo di vittime e senza che ci fossero state provocazioni. Malmenato anche un vigile urbano che aveva cercato di calmare gli animi. Morale, sono intervenuti carabinieri e polizia. Nessun ferito grave, per fortuna, ma solo contusioni lievi. E ora, veniamo alle partite.

Avellino-Lazio 0-1 (26' Casiraghi): passa la Lazio ma l'Avellino esce dal torneo a testa alta. Ha deciso l' incontro un colpo di testa di Casiraghi dopo 26' del primo tempo. E pensare che proprio in avvio l'Avellino era stato molto pericoloso con D'Ainzara, all' 11' (tiro dal limite) e con Guidoni al 19' (colpo di testa sventato in angolo da Marchegiani). La Lazio si era fatta viva solo al 22' con un diagonale di Signori parato in tuffo da Giannetti. Quindi il gol che ha consentito alla Lazio di vivere di rendita. L'Avellino ha reclamato un calcio di rigore al 51' per un presunto fallo commesso da Grandoni ai danni del centravanti Guidoni, ma l'arbitro Ceccarini ha lasciato correre. Poche le emozioni nella ripresa: la Lazio poteva raddoppiare al 59' con Fuser che ha fatto tutto da solo e si è presentato davanti al portiere Giannetti ma ha sbagliato la conclusione, deviata dal portiere. Al 90' l' arbitro ha annullato un gol di Casiraghi per posizione di fuorigioco di Piovanelli.

Chievo-Cagliari 2-3 (3'Cozza, 4' Fiore, 63' Silva, 71' Cozza, 84' Melis): il Cagliari espugna il «Bentegodi» e accede al terzo turno di Coppa Italia eliminando il Chievo. I sardi passano in vantaggio al 3': O'Neill trova un varco sulla destra; preciso il suo cross e altrettanto preciso il tuffo di testa di Cozza che batte Gianello. Passa un minuto e il Chievo pareggia. Cerbone centra lungo dalla destra e Fiore, appostato all'altezza del secondo palo, batte al volo di sinistro e trafigge Abate. Il Chievo preme sull'acceleratore e ancora Fiore, all'8', colpisce il palo. Nella ripresa il Cagliari scende in campo più determinato e al 63' passa in vantaggio con Silva, abile a deviare in rete un lungo traversone di Pancaro. Al 71' il tris dei sardi: Silva scappa sulla destra e crossa per Cozza che non ha difficoltà a mettere in rete. Il Chievo sembra al tappeto, ma accorcia le distanze all'84' con Melis e poi sfiora il pareggio al 91' con Nardi.

Monza-Napoli 0-1 (82' Esposito): una prodezza di Esposito a otto minuti dal termine ha consentito al Napoli di passare il turno. L'attaccante napoletano si è esibito in una punizione «alla Maradona», centrando l'incrocio dei pali con un imprendibile tiro ad effetto. Un gol provvidenziale, perché la squadra di Simoni sino a quel momento non era quasi mai riuscita a creare occasioni pulite per passare in vantaggio. Il Monza, molto veloce e ben disposto in campo da Rumignani, ha chiuso ogni varco aspettando il Napoli nella propria metà campo. Il Napoli nel primo tempo non ha mai tirato in porta. Nella ripresa, con l'ingresso di Longo e poi di Aglietti e Caio, si è visto un Napoli più veloce e determinato. C'è però voluta la prodezza di Esposito per dare a Simoni la vittoria al Napoli.

Bologna-Torino 2-1 (31' Lombardini, 36' Andersson, 86' Nervo): vittoria sofferta per un Bologna atteso da ventimila spettatori per la prima partita della stagione del ritorno in A. Ha vinto perché a tre minuti dalla fine Longo ha fatto un maldestro e inutile colpo di testa all' indietro che Casazza ha toccato e rincorso invano rotolando fin dentro alla porta, ostacolato da Nervo. E i torinisti hanno chiesto invano il fallo sul portiere. Così il Torino ha buttato via un pareggio che sarebbe stato meritato dopo una partita discreta nel primo tempo e brutta nel secondo. Il Torino era andato in vantaggio per un errore della difesa, seppure meno clamoroso. Il Torino ha segnato in pratica la prima volta che è arrivato con la palla in area: Longo ha crossato basso, Tarozzi ha pasticciato e Florjancic ha sfruttato l'involontario assist. Il Bologna ha pareggiato sul corner con una girata di testa di Andersson, poi il gol-partita di Nervo.

Lucchese-Vicenza 1-2 (7' Rossi, 29' Rastelli, 37' Cornacchini): per i veneti vantaggio quasi immediato con Rossi; la Lucchese inizia a quel punto ad attaccare con decisione, e il pareggio arriva poco prima della mezzora. Di Cornacchini, al 37', il gol-qualificazione dei veneti.

Cremonese-Udinese 1-2 (3' Poggi, 35' Aloisi, 50' rig. Maspero): partenza a razzo per l'Udinese che, al 2', va in vantaggio grazie ad una bella rete di Poggi, capace di sfruttare un cross di Sergio dalla sinistra. I bianconeri sono padroni del campo e non lasciano spazio ai giocatori della Cremonese di Silipo. Ma Poggi si mangia almeno cinque occasioni d'oro, e, come sempre accade nel calcio, chi sbaglia alla fine paga. La Cremonese alla prima vera occasione riesce ad andare in gol. L'azione parte da Petrachi, che dalla destra imbecca Mirabelli, il tiro dell'attaccante viene stoppato da Battistini, irrompe Aloisi che segna. Nella ripresa la Cremonese passa in vantaggio e vince grazie a Maspero su calcio di rigore. L'Udinese crolla e cedono i nervi. Vengono espulsi prima Battistini, per fallo su Aloisi, e subito dopo Giannichedda per somma di ammonizioni.

Bari-Verona 1-1 (43' aut. Garzya, 65' rig. Flachi): ancora da decidere chi tra Bari e Verona passerà al terzo turno di Coppa Italia dopo l'1-1 di ieri al San Nicola. Il Bari ha concesso l'iniziale vantaggio al Verona allo scadere del primo tempo quando Garzya, intercettando un cross di Orlandini, ha infilato il proprio portiere. La squadra barese ha trovato il pareggio al 64', quando l arbitro Messina ha punito un fallo di mani di Manetti in area con un rigore che Flachi ha trasformato.

Spal-Reggiana 2-4 (7'Altieri, 12' Fermanelli, 30', 33' e 88' Tovalieri, 75' Valencia): è Tovalieri l'eroe del giorno per la Reggiana, che ha superato una Spal alla ricerca di un altro grosso risultato dopo la qualificazione sull'Atalanta. Una tripletta e la Reggiana di Lucescu dallo 0-2 chiude con il poker (meritato). A segno anche il colombiano Valencia, su calcio di rigore. Esce di scena la Spal, che pure nel primo turno aveva fatto fuori (2-1) meritatamente l'Atalanta di Emiliano Mondonico.

Vieri scocca il tiro del primo vantaggio della Juventus Photo/Arcieri

Pescara-Parma 3-1
Una doppietta di Palladini lancia gli abruzzesi

Un Pescara che dal 1987 non superava il secondo turno di Coppa Italia ha avuto facile ragione all'Adriatico su un appannato Parma, reso praticamente inoffensivo dall'assenza del suo bomber Chiesa, infortunato, e definitivamente annullato poi, sotto il profilo dell'organizzazione del gioco, con l'espulsione di Bravo al 22' del primo tempo. L'inizio travolgente dei biancazzurri, già in vantaggio per 2-0 al 4', ha fatto saltare ogni schema nella compagine di Ancelotti, che ha finito per subire il gioco veloce e spumeggiante dei biancazzurri di Rossi. I gol: al 2' con un tiro dal limite di Palladini che ha ripreso un traversone di Sullo; due minuti più tardi ancora Palladini raddoppia con un pallonetto da fuori area che sorprende Bucci; al 38' il terzo gol del Pescara è firmato da Giampaolo con un diagonale imprendibile dalla trequarti; nel secondo tempo, dopo due occasioni sciupate dal Pescara con Greco e Palladini, arriva il gol bandiera del Parma con Melli di testa. A parte il gol, uniche occasioni per il Parma sono state un tiro di Crespo al 7' p.t., deviato da De Santis, e, al 34' del s.t.. un tiro di Baggio parato dal portiere pescarese.

Cesena-Roma 3-1
Hubner a segno due volte Giallorossi umiliati

Colpo grosso del Cesena che sul proprio terreno ha eliminato dalla Coppa Italia una squadra di serie A come la Roma. Merito dei suoi attaccanti, Hubner e Agostini, che nei 15' finali hanno confezionato due gol da antologia. La Roma, che ha certamente risentito molto dell' assenza di Balbo, ha pagato moltissimo lo svantaggio subito a 3' dall'inizio quando, per un fallo di Petruzzi su Hubner, l'arbitro ha concesso il rigore che lo stesso Hubner ha trasformato con un bel rasoterra. La squadra di Bianchi ha faticato a riprendersi e solo nel finale del primo tempo si è fatta pericolosa con un tiro di Statuto che si è stampato sul palo. Il pareggio, nelle ripresa, su rigore (per un fallo di mano di Bonomi) trasformato da Fonseca. Sembrava il momento migliore per la Roma, ma è stato invece il Cesena a venire fuori nonostante alcune proteste dei tifosi che nel primo tempo avevano contestato il tecnico Tardelli. Al 30' su cross di Ponzo, Agostini in mezza rovesciata ha confezionato un tiro che ha sorpreso Sterchele. 12' dopo combinazione Ponzo-Agostini, Hubner è riuscito a evitare il portiere e a segnare da posizione molto angolata.

EMPOLI-MILAN 1-1

Rossoneri senza grinta salvati da Locatelli I toscani avranno il bis

■ EMPOLI. L'Empoli porta il Milan a S. Siro. Con una grandissima prova la squadra di Spalletti costringe il Milan al retour match, in programma domenica a Milano. Colpo d'occhio straordinario sugli spalti, con oltre 10.000 spettatori che portano nelle casse dell'Empoli circa 300 milioni. I padroni di casa dimostrano subito di non temere i campioni d'Italia e sfiorano il gol al 9'. Cappellini serve in area Dal Moro la cui conclusione viene deviata da Galli e sfiora il palo terminando in angolo. Al 16' bellissima azione in verticale che attraversa tutto il campo con tre passaggi: Balli-Esposito-Cappellini e pallonetto in corsa che supera Rossi, ma finisce sopra la rete. Empoli in gol al 20'. Esposito conquista una punizione dal limite costringendo Costacurta al fallo da ammonizione. Cappellini mette dentro dallo stesso punto dal quale domenica aveva segnato Batistuta facendo esplodere il "Castellani". Il Milan impiega qualche minuto a riprendersi (debole tiro di Simone al 23'). Il pareggio del Milan arriva su punizione: Baggio mette in mezzo Locatelli sfiora di testa, gol da attribuire a Baggio. Nella ripresa il Milan prende il controllo del centrocampo ma non riesce a passare. Il ritmo è più lento rispetto alla prima frazione ma il match rimane interessante. Nel primo quarto d'ora due tiri: Guarino altissimo da buona posizione al 54' e Simone a lato al 58'. Un errore di Pane costringe Balli a uscire precipitosamente su Baggio. Finale con un miracolo di Rossi che all'83' respinge una conclusione a colpo sicuro di Esposito.

RAVENNA-INTER 0-1

Winter a segno I nerazzurri passano con il minimo sforzo

■ RAVENNA. L'Inter ha guadagnato con il minimo sforzo l'accesso al secondo turno di Coppa Italia, per una volta senza il contributo determinante di Ganza, gran realizzatore in questo avvio di stagione. Una vittoria, quella per la rimaneggiatissima formazione di Hodgson, firmata da Winter (che lascerà il campo nella ripresa per un brutto fallo di Pregnolato) che ha sfruttato alla perfezione un lancio di Djorkaeff, vero leader questa sera a Ravenna dei neroazzurri. È stato lui, infatti, a prendere per mano l'Inter facendo sfoggio di tutte le sue grandi doti tecniche, anche in fase di impostazione. I suoi lanci hanno illuminato una squadra in cui il centrocampo ha risentito fin troppo delle assenze, a cominciare da quella di Ince. Non ha impressionato l'attacco, ma del resto l'Inter non è ancora riuscita a schierare il reparto avanzato come Hodgson vorrebbe.

Il Ravenna comunque, nonostante la buona volontà, non è riuscito a graffiare. Schwoch e Scarofoni per tutta la gara hanno avuto pochissime palle giocabili. In due occasioni poi è stato l'arbitro Braschi a dare forse una mano alla difesa dell'Inter, non fischiando quelli che dalla tribuna sono parsi due falli, commessi da Pistone e Seno dentro l'area di rigore ai danni di Scarafoni. E il Ravenna anche questa sera ha pagato la mancanza di un regista in grado di lanciare in velocità le due punte. Tra i giallorossi ottima la prova difensiva del centrale Mero e del "sempreverde" Iachini.

COSENZA-FIORENTINA 1-3

Apa spaventa i viola La Fiorentina va anche senza Batigol

■ COSENZA. Dura 3' il sogno del Cosenza di battere la Fiorentina: al 25' del primo tempo il momentaneo vantaggio dei calabresi con Apa, ma al 28' Pusceddu rimette le cose nel verso giusto per i toscani e subito dopo arriva il vantaggio. La Fiorentina, priva di sette titolari e soprattutto dei tre stranieri Batistuta, Oliveira e Rui Costa, si è dimostrata squadra accorta e sorniona. Partita con una sola punta (Robbiati), la squadra di Ranieri ha immediatamente corretto lo schieramento in campo con i frequenti inserimenti di Cois, Carnasciali e Pusceddu. Al 25' Apa mette dentro sul traversone di Tatti, allungato di testa da Alessio. Ma la Fiorentina si butta subito in avanti e 3 minuti dopo pareggia con un siluro da dentro l'area di Pusceddu su assist di Robbiati, partito per una volta da titolare. Dopo una nuova fiammata del Cosenza con Marulla, che mette fuori di poco un colpo di testa su traversone di Sconziano, al 34' la Fiorentina in pratica chiude la partita: fallo di mano di Ziliani su cross di Piacentini e dal dischetto Robbiati è implacabile.

Nel secondo tempo parte bene la Fiorentina: prima para Scalabrelli su tiro di Robbiati, poi Amoruso mette fuori di testa ed ancora Robbiati, scattato sul filo del fuorigioco, ha una buona occasione. Il Cosenza va vicina al pareggio con Gioacchini (Toldo para in tuffo), poi con Tatti e, infine, all'81', con un colpo di testa di Alessio. Allo scadere il terzo gol dei viola con il giovanissimo Vendrame.

F. ANDRIA-JUVENTUS 0-2

Barletta, Lippi sorride Segna subito Vieri Poi Conte raddoppia

■ BARLETTA. Buon test precampionato per la Juventus all'esordio nella stagione ufficiale. La scelta del 'comunale' di Barletta e la diretta televisiva per la zona di Bari hanno tenuto lontano il grande pubblico - ed i facinorosi - anche se durante la gara non sono mancati i cori contro l'allenatore bianconero Lippi, ritenuto unico responsabile della tensione che aveva accompagnato la vigilia dell'incontro. Trovato in apertura il gol del vantaggio, i bianconeri hanno badato in sostanza a controllare la partita, provando soprattutto gli schemi di attacco ed i movimenti senza palla. La Fidelis Andria ha opposto la resistenza che ha potuto ed ha provato a pungere ma, pur non sfigurando, poco ha potuto contro i campioni d'Europa. La Juventus è passata in vantaggio al 6': Boksic ha messo Vieri di fronte a Di Bitonto e per il portiere non c'è stato nulla da fare. La Fidelis ha accusato il colpo e solo al 33' ha costruito una buona palla-gol per Cappellacci che, solo davanti a Peruzzi, si è fatto recuperare da Pessotto. Scampato il pericolo, la Juventus ha accelerato la manovra ed al 37' Del Piero ha costruito un piccolo capolavoro per la conclusione vincente di Conte. Nella ripresa, pochi gli spunti degni di cronaca e tanti applausi per il neobianconero Amoruso che due stagioni addietro fu protagonista con la maglia della Fidelis Andria nel campionato di serie B. In tribuna Alex Fergusson, tecnico del Manchester United, prossimo avversario della Juventus in Champions League.

29STO01A2908 ZALLCALL 13 09:02:59 08/29/96 K

«Vogliamo utilizzare al massimo le macchine. Le nostre radici nell'esperienza delle comuni»

I fratelli Petersen con gli abbonati al servizio dell'auto in multiproprietà David Brandt

Un'auto in multiproprietà

La trovata di due fratelli «eco-imprenditori»

I fratelli Petersen, di Berlino, hanno avuto un'idea geniale: la «Stattauto» che tradotto vuole dire «invece dell'auto». Si tratta di una società che offre automobili in multiproprietà. Con il loro sistema chi vuole avere a disposizione un'auto, ma non vuole comperarla, investe una certa cifra che gli verrà restituita e poi versa un esiguo contributo mensile. In questo modo avrà diritto di utilizzare una delle 160 auto della società. Ecologia applicata all'imprenditoria.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

BERLINO «In Germania ci sono oltre trenta milioni di automobili e ognuna viene utilizzata, in media, un'ora al giorno. Il loro valore complessivo è sull'ordine delle centinaia di cento miliardi di marchi. È una follia non solo dal punto di vista ecologico, ma anche da quello imprenditoriale: se un industriale possedesse macchine di quel valore e le facesse lavorare solo un'ora al giorno, fallirebbe immediatamente».

Un'impresa di famiglia

Carsten Petersen è anche lui un imprenditore e non ha alcuna intenzione di fallire. Con il fratello Markus, anzi, dirige un'impresa di successo, nata da un'idea semplice ma geniale. I due hanno fissato un tetto ai propri stipendi, quattro mila marchi al mese a testa, ma hanno l'aria di stare benone. Appartengono a quella rarissima categoria di privilegiati che nella vita riescono a realizzare le loro idee e a guadagnarci pure dei soldi.

Abbiamo incontrato Petersen nel suo ufficio alla sede centrale della società, la «Stattauto GmbH», dentro una vecchia fabbrica di birra ristrutturata del Prenzlauerberg, a Berlino est. Proprio accanto, le rovine di un palazzone in incredibile stile falso-gotico dicono quanto c'è ancora da rifare in questa parte della vecchio-nuova capitale della Germania. Ma dentro la fabbrica dai mattoni rossi, un bel pezzo di archeologia industriale tedesca, il futuro è già arrivato: terziario spinto, centri-studi, società di consulenza e poi loro, quelli della «Stattauto».

Una tantum e canone mensile

Che fanno esattamente i Petersen e i loro collaboratori? Il nome dell'azienda si può tradurre in due modi: «invece dell'auto» o «autoinvece» e tutti e due, in fondo, vanno bene. La «Stattauto», infatti, gestisce un «carsharing», che è come dire un sistema in base al quale con poche automobili si soddisfano tanti automobilisti. Come? Con una forma di multiproprietà.

Chi vuole avere a disposizione un'auto ma non vuole comprarla investe una tantum almeno ottocento marchi, che gli verranno poi restituiti (se ne investe milletrecento avrà anche degli interessi) e, con un esiguo contributo mensile di 14 marchi, avrà diritto a utilizzare una delle 160 auto della società. Gli basterà telefonare al centralino, sempre in attività, della «Stattauto» e andarsi a prendere la vettura, della dimensione scelta da lui stesso in base all'uso che ne deve fare, in una delle 40 stazioni sparse tra Berlino (38) e Potsdam (2).

Molte di queste stazioni, che sono sempre facilmente raggiungibili con i mezzi pubblici, si trovano nei parcheggi delle parrocchie evangeliche. Il fatto è, spiega Petersen, che quando nel dopoguerra furono ricostruite le chiese c'era il boom della motorizzazione privata. Ma i fedeli, si sa, sono in calo e poi proprio fra i cristiani è particolarmente diffusa la coscienza ecologica. Per cui i parcheggi delle chiese sono in genere quasi sempre vuoti e molti parroci hanno accettato di buon occhio di collaborare con «Stattauto».

Con una spesa molto inferiore a quella dell'acquisto di un qualsiasi modello, insomma, avrà a disposizione un'auto ogni volta che ne avrà effettivamente bisogno e la vettura sarà sempre della dimensione giusta per l'uso che ne vuole fare: una Cinquecento per fare acquisti in città, una bella Opel spaziosa se si parte per le vacanze, un pullmino a nove posti se si vogliono invitare gli amici o fare un piccolo trasloco...

Geniale. Ma come vi è venuto in mente? «Io ho 41 anni e quelli della mia generazione negli anni settanta vivevano tutti nelle "Wohngemeinschaft", le famose comuni, specialmente qui a Berlino. Allora era normale che i componenti di una comune si dividessero un'auto di proprietà colletiva. Negli anni '80 il movimento delle comuni è rifluito, ma in qualche modo l'idea di dividere l'auto con qualcun altro è restata. Solo che era difficile organizzarsi. Noi l'abbiamo reso possibile»

L'idea risale all'88

« Siamo stati i primi. Nell'88 Markus sull'idea del "carsharing" stava scrivendo la sua tesi di laurea e creò la ditta come una specie di seminario pratico. Nell'89 scoprimmo che a Lucerna e a Zurigo, in Svizzera, era nato un collettivo che faceva più o meno la stessa cosa. Buffo, no? Due esperienze analoghe che si sviluppavano in posti diversi nello stesso momento ma l'una all'insaputa dell'altra: evidentemente esprimevano un trend sociale ben preciso».

«L'esperimento "di studio" di Markus ebbe tanto successo che nel '90 con un altro nostro fratello, che poi si è ritirato, mise in piedi la società attuale. Poi chiamarono anche me. Io provai a dire che non c'entravo niente, che loro erano laureati in economia aziendale mentre la mia laurea è in letteratura e filosofia. Ma insomma...Eccomi qua. Le cose ora vanno molto bene: abbiamo 3200 soci che hanno a disposizione centosessanta automobili.

La società opera solo a Berlino. Forse perché qui è più facile che altrove?« Siamo solo a Berlino, ma dall'88 in poi abbiamo fatto consulenza in vari altri posti, in Germania e in Svizzera. Da un po'di tempo esiste un'agenzia di coordinamento europeo che ha sede a Brema. Il "carsharing" oltre che da noi e in Svizzera è praticato anche in alcune città dell'Austria e dell'Olanda».

In Italia? «In Italia, almeno per ora, niente. Per un certo tempo ha collaborato con noi una signora milanese. Era molto attiva, ma poi, non so perché, la cosa a Milano non ha funzionato. Eppure credo che per le vostre grandi città il sistema sarebbe una buona soluzione. Per quanto ci riguarda, se qualcuno è interessato, siamo anche pronti a offrire la nostra consulenza».

«Ma torno alla domanda su Berlino. Il fatto è che qui il terreno era, in un certo modo, preparato. A Berlino ovest era molto diffusa la cultura delle comunità e poi c'era, prima dell'unificazione, una certa "mentalità dell'isola" che scoraggiava in qualche modo la corsa all'auto privata. Per esempio, per ovvi motivi, non c'era pendolarismo. Fatto sta che qui le auto private negli anni Ottanta erano trecentoquaranta ogni mille abitanti, contro una media oltre le 450 nelle altre grandi città tedesche. Adesso naturalmente le cose stanno cambiando»

La Berlino degli anni '70

Lo afferma con dispiacere. Si sente molto legato a questa città. « Io vengo da una famiglia del sud della Germania e ho quattro fratelli e una sorella. Tutti, più o meno, abbiamo subito l'attrazione della Berlino degli anni '70. Sa, erano anni davvero speciali. Io ho fatto lavoro sociale prima di iscrivermi all'università, ho partecipato al movimento delle comuni, al movimento antinucleare...Il "carsharing" è nato in questo clima».

Una specie di progetto politico, insomma.«Mah. Diciamo che negli anni '70 mio fratello ed io abbiamo còlto una lacuna nella cultura verde e "alternativa" che si andava sviluppando: ci si preoccupava giustamente dell'energia nucleare, ma nessuno si rendeva conto dell'immenso problema ecologico rappresentato dal traffico automobilistico. Si andava alle manifestazioni in macchina, e magari appiccicavamo i nostri slogan ecologici e pacifisti dietro a carrette puzzolenti e ultrainquinanti».

«"Stattauto" è il tentativo di coniugare il concetto ecologico per cui bisogna ridurre il numero delle auto in circolazione con una razionalità economica da imprenditori. Come dicevo all'inizio, è incredibile lo spreco di ricchezza che c'è intorno alla "cosa" automobile. C'è gente che risparmia tutta la vita, abita in una stamberga e mangia schifezze pur di avere una bella macchina. Al mondo dell'auto va applicata una massiccia dose di intelligenza imprenditoriale.

«Abbiamo creato una società a responsabilità limitata e non una cooperativa perché la legge sulle coop in Germania è incredibilmente complicata. Ma lo spirito è quello. Tant'è che insieme alla Srl abbiamo creato anche una associazione volontaria che ha il compito di vigilare sulla gestione e sui conti (anche sui nostri stipendi) e di codecidere eventuali aumenti delle tariffe. È una questione di democrazia».

«Una peste» Maestre in sciopero

LONDRA Le maestre di una scuola elementare inglese minacciano di scioperare se verrà riammesso alle lezioni un bambino irrequieto e violento che dopo essere stato sospeso l'anno scorso si è ripresentato davanti ai cancelli della scuola più volte con una mazza da base ball cercando la propria insegnante.

Se martedì prossimo all'inizio del nuovo trimestre Matthew Wilson, 10 anni, tornerà alle elementari di Manton, villaggio della contea del Nottinghamshire, le nove maestre della scuola, aderenti al sindacato delle donne insegnanti, incroceranno le braccia. I genitori che fanno parte del consiglio scolastico hanno respinto la richiesta di espulsione definitiva per Matthew avanzata dalle insegnanti e dal direttore dell'istituto. Il caso rischia di assumere dimensioni nazionali.

A nome del sindacato delle donne insegnanti, il segretario generale Nigel de Gruchy ha fatto sapere oggi di aver indirizzato una missiva al ministro dell'istruzione Gillian Shephard perché sostenga l' unanime richiesta di espulsione del corpo insegnante tesa a garantire un «accettabile standard disciplinare» nella scuola. A suo parere,visto il comportamento violento del ragazzino nei confronti di maestre e compagni, per lui non resta che l'ipotesi dell'insegnamento individuale: «Sarà pure costoso ma non c'è altra scelta». Mentre alcuni genitori del consiglio scolastico definiscono Matthew un «birichino» di cui «si vuol fare un Al Capone», un comunicato del comitato delle donne insegnanti spiega che la richiesta d'espulsione è una «presa di posizione contro la violenza e l'intimidazione nelle scuole».

Con il sindacato delle donne insegnanti si è schierata anche la sezione del Nottinghamshire del sindacato nazionale degli insegnanti il cui segretario Brian Helliwell ha detto che per ora non verrà proclamato alcuno sciopero ma che l'intera categoria entrerà in agitazione se le maestre delle elementari di Manton dovessero subire provvedimenti disciplinari.

La madre di Matthew, Pamela, difende il suo ragazzo su tutta la linea sostenendo che certo non è uno che si fa intimidire ma sottolineando che è un giovane normale e che in ogni caso le insegnanti «non hanno diritto di scegliere i loro alunni».

Dall'esito della vicenda dipenderà anche cosa decideranno di fare le insegnanti della scuola media Ridings di Halifax, nella contea dello Yorkshire, in merito al caso di un'alunna di 13 anni sospesa prima delle ferie estive dopo uno scontro fisico con una professoressa e una compagna di classe. Anche di questa ragazza viene chiesta un'espulsione definitiva e se il consiglio scolastico non approverà le insegnanti non escludono uno sciopero.

Ora modella affermata, era scampata al tragico volo del Boeing della Twa

Ex miss assassinata per gelosia

NOSTRO SERVIZIO

VARSAVIA Agnieszka, 24 anni, bellissima, di professione modella, un mese fa avrebbe dovuto trovarsi sul Boeing 747 della Twa esploso in volo poco dopo il decollo al largo di Long Island. Per una di quelle fortunate coincidenze non prese l'aereo: salva per caso, altri nella sua stessa situazione ebbero modo di dire dopo lo scampato pericolo: «Evidentemente non era giunta la mia ora». Vero, per Agnieszka l'appuntamento con il destino era solo rimandato, è morta trenta giorni dopo pugnalata da un esagitato ammiratore.

Modella di Versace e di altri famosi stilisti internazionali come Ralph Lauren, Kelvin Klein e Este Laudeer, era stata incoronata come la più bella. Agnieszka Kotlarska, miss Polonia del 1991 è stata uccisa martedì a Breslavia (Polonia sudoccidentale) da un suo spasimante Jerzy L., 36 anni, che dopo l'omicidio ha dichiarato alla polizia di «essere innamorato di lei fino alla morte». Agnieszka - secondo la ricostruzione che gli investigatori hanno fatto dell'omicidio - era appena arrivata in auto con la figlia Patrizia, tre anni, e il marito, Jaroslaw Swiatek davanti casa. Il suo spasimante Jerzy L., era in agguato, l'uomo che da tempo la perseguitava per un incontro di amore, era in attesa da chissà quanto tempo e non appena ha visto avvicinarsi l'oggetto dei suoi desideri, incurante del marito e della piccola, si è scagliato contro l'auto della famigliola gridando parole incomprensibili.

Jaroslaw Swiatek è sceso dalla vettura e lo ha invitato ad allontanarsi, probabilmente non si è reso conto che non si trattava del solito fan un po' su di giri, non pensava che fosse armato, lo ha spinto via, ma l'altro è tornato alla carica e durante la colluttazione ha tirato fuori il coltello e lo ha colpito ad una coscia. La bellissima modella che fino a quel momento era rimasta nell'auto, quando ha visto il marito ferito è accorsa in sua difesa. A quel punto l'uomo l'ha colpita selvaggiamente al cuore ed al fianco. Poi, ha gettato via il coltello ed è fuggito lasciando i due in un lago di sangue e la piccola Patrizia che, nell'automobile, aveva assistito terrorizzata all'aggressione subita dai suoi genitori.

La coppia è stata soccorsa dai vicini. Agnieszka e Jaroslaw sono stati trasportati al più vicino ospedale, ma la sfortunata ex miss Polonia è morta due ore dopo mentre veniva sottoposta ad un disperato intervento chrirugico. C'è voluto pochissimo tempo per rintracciare l'assassino che è stato arrestato nella sua abitazione, dove era tranquillamente tornato dopo il delitto: «Sono l'ex fidanzato di Agnieszka e non potevo sopportare che lei fosse di un altro», ha spiegato agli agenti. Agnieszka Kotlarska pertecipò al concorso di Miss Polonia e lo vinse quando aveva 18 anni, dopo l'esame di maturità e nello stesso anno ottenne anche il titolo di miss International a Tokio. Nel giugno del 1992 partì per New York dove cominciò la carriera di fotomodella e indossatrice con lo pseudonimo di «Aga». Posò per Cosmopolitan, Vogue, Playboy e lavorò, riferiscono i quotidiani, per Gianni Versace, Ralph Lauren, Kelvin Klein, Donna Karen, Este Lauder, Oscar de Laurenta. Nell'agosto del 1993 tornò in Polonia a Breslavia, sua città natale ed in dicembre dette alla luce la figlia Patrizia. Dopo due anni di andirivieni fra America e Polonia, nel 1995 Agnieska, stanca dei continui spostamenti, si stabilì in Polonia con il marito. Sul volo della Twa che avrebbe dovuto prendere si trovava il suo fotografo Rico Phulmann. In quell'occasione, ebbe modo di dichiarare più volte che si riteneva «una donna fortunata».

A un baby-rapinatore proibiti circoli e discoteche

Il giudice: videogiochi tabù

PIACENZA Con lo scopo di ridurre a più «miti consigli» uno dei componenti della famigerata banda dei baby rapinatori (un diciassettenne di Piacenza) saliti alla ribalta delle cronache la scorsa primavera, un giudice del Tribunale dei minori di Bologna ha predisposto per questo «Gian Burrasca» formato anni novanta una serie di obblighi e restrizioni quanto mai originali.

Al ragazzetto terribile è stato imposto divieto assoluto di frequentare sale giochi, discoteche, marinare la scuola, obbligo di frequentare tutte le lezioni o trovare un lavoro, tornare a casa prima delle 20.00 e rimanervi sino al mattino successivo. Il tutto per due mesi. Su queste misure restrittive si è pronunciato nei giorni scorsi Luigi Martello Gip del tribunale dei Minori di Bologna. Il provvedimento preso a carico del 17enne piacentino non scadrà al termine dei due mesi, ma potrà essere prorogato se il suo comportamento non sarà irreprensibile.

Il diciassettenne che risiede a Piacenza è il solo della gang dei baby rapinatori sottoposto a questi provvedimenti, probabilmente perchè era uno dei più anziani del gruppo, gli altri (una dozzina in tutto) erano di età compresa fra i 13 e i 16 anni. Il capo della banda, l'unico ad avere raggiunto la maggiore età, ha 19 anni e il mese di maggio era stato sottoposto agli arresti domiciliari. I baby rapinatori durante la primavera avevano scatenato una vera e propria offensiva ai danni di coetanei che venivano taglieggiati o rapinati. Su queste colonne si era riferito lo scorso aprile dello studente sedicenne di Sondrio in gita scolastica a Piacenza, aggredito e rapinato dalla banda dei minorenni all'uscita da una sala giochi del centralissimo Corso. La gang si era pure macchiata di decine di furti, ai danni di grandi magazzini, dove i bottini preferiti erano dolciumi e magliette. Fra le nefaste imprese della banda un vero e proprio regolamento di conti con un ragazzo di tredici anni ritenuto responsabile di una soffiata agli insegnanti. Il cosiddetto traditore fu atteso sotto casa e vittima di una vera e propria imboscata, fu giustiziato a colpi di proiettili di plastica in viso, sparati da due pistole da soft - air appena rubate al negozio di giocattoli Casa della Bambola di via XX Settembre. L'aggredito fu medicato all'ospedale e giudicato guaribile in quindici giorni. Nella circostanza soltanto il caso ha voluto che le pallottole di plastica non lesionassero organi delicati come gli occhi. Nel gioco del soft - air (simulazioni dal vivo di giochi di guerra) è infatti rigorosamente obbligatoria una maschera rinforzata che protegge il viso dei partecipanti. A carico del protagonista cui sono destinati i provvedimenti del giudice Bolognese, come per tutti gli altri presunti componenti della baby gang è in corso un procedimento giudiziario con l'accusa di concorso in svariate rapine.

[Ermanno Mariani]

MONCARO
Cantina Coop. in Montecarotto/AN
Tel. 0731/89245
VERDICCHIO CLASSICO

l'Unità

ANNO 73. N. 205 SPED. IN ABB. POST. COMMA 26 ART. 2 LEGGE 549/95 ROMA — Giornale fondato da Antonio Gramsci — GIOVEDÌ 29 AGOSTO 1996 - L. 1.500 ARR. L. 3.000

MONCARO
Cantina Coop. in Montecarotto/AN
Tel. 0731/89245
VERDICCHIO CLASSICO

Il boss pentito smonta la campagna del suo ex legale che ora è nei guai

Complotto sventato

Un piano della mafia per «incastrare» Violante «Lo avevo preparato io», dice Brusca ai giudici

■ Un complotto contro Luciano Violante, per screditare uno dei personaggi che più si sono battuti in questi anni per combattere Cosa Nostra e, anche, per delegittimare l'intero fronte antimafia e la credibilità dei pentiti. Dopo tre giorni di interrogatori, i giudici di Palermo, Firenze e Caltanissetta hanno risolto il «giallo». È stato lo stesso Giovanni Brusca, nel corso del suo interrogatorio, a rivelare di aver ideato il «piano». Il boss di San Giuseppe Jato si era ricordato di aver volato, nel 1991, su un aereo dell'Alitalia, rotta Roma-Palermo, sul quale era imbarcato lo stesso Violante. Brusca avrebbe voluto sfruttare quella coincidenza per inventare la storia dell'incontro ad alto livello e la richiesta di partecipare ad un complotto contro Andreotti. Ma ieri, appunto, gli inquirenti sono riusciti a chiarire la vicenda. Un caso che era stato sollevato con clamore nei giorni scorsi dall'ex legale del boss, Vito Ganci, che aveva sostenuto pubblicamente che Brusca gli aveva confidato dell'incontro con Violante e della manovra per mandare Andreotti sotto processo con l'accusa di complicità con la mafia. Ma perché Ganci ha detto quelle cose? È un altro aspetto della vicenda che deve essere chiarito. Non si esclude che il legale possa - consapevolmente - essersi reso strumento nel piano orchestrato da Brusca e con le sue dichiarazioni abbia voluto lanciare l'«offensiva»; oppure - è l'altra ipotesi - Brusca potrebbe davvero aver raccontato quelle cose al suo avvocato. E proprio per comprendere se ci fosse, o meno, «buona fede», ieri sera i giudici hanno nuovamente ascoltato Ganci: un interrogatorio nel corso del quale l'avvocato sarebbe caduto in alcune contraddizioni.

RUGGERO FARKAS ENRICO FIERRO GIAMPAOLO TUCCI

A PAGINA 3

Il nuovo caso Andreotti

GIUSEPPE CALDAROLA

LA VICENDA BRUSCA si conferma come l'episodio cruciale della recente battaglia antimafia. Poteva diventare una straordinaria trappola. L'idea del boss che trasforma l'arresto, quindi la propria sconfitta, in un colpo al cuore dell'Antimafia era diabolica, ma il delirio di onnipotenza dei corleonesi è diventato ingombrante anche per loro stessi. Solo qualche stupido poteva pensare che fosse credibile la storia di un uomo come Luciano Violante che discute e tratta con un assassino del calibro del mafioso di San Giovanni Jato.

Accade così che Brusca decide una strategia a tavolino con i suoi amici e poi una volta entrato in carcere, grazie anche al 41 bis, capisce che è meglio fare i conti con la realtà e smonta la macchinazione che nel frattempo è comunque stata messa in atto. È solo il 41 bis che convince Brusca a scegliere la strada più realistica? Senza la professionalità dei magistrati l'inganno non sarebbe stato sventato così rapidamente, ma va anche detto che l'allarme lanciato, per esempio da Gianni De Gennaro, sul polverone che si voleva sollevare ha costituito una solida barriera e favorito la conclusione positiva di questa parte della vicenda Brusca.

C'è tutto un mondo che in questi giorni si è però messo in movimento e sulle cui reazioni è giusto riflettere con serenità. Con una premessa: se c'è stato un complotto, come dice lo stesso Brusca, è bene che tutti quelli che l'hanno ordito vengano identificati e dal momento che hanno commesso un reato paghino. Questo è il capitolo per così dire penale e riguarderà l'avvocato Ganci ma forse non solo lui. Ma ci sono altri aspetti, del tutto diversi, di questa vicenda su cui è bene che ci sia discussione e polemica. Il prima riguarda direttamente il senatore Andreotti. Colpisce che un uomo dell'esperienza del più volte presidente del Consiglio si sia lanciato così inavvertitamente su quella che ha reputato la scialuppa di salvataggio messa in mare dall'avvocato Ganci. Un uomo politico ultra-titolato che nega persino l'evidenza dei rapporti mafiosi di Salvo Lima trae dalla lettura dei giornali la convinzione che Brusca smentirà i pentiti che l'accusano solo perché questo afferma l'avvocato della famiglia Brusca. Avrebbe fatto bene il senatore Andreotti a riporre la propria fiducia nei magistrati di Palermo, Caltanissetta e Firenze secondo l'invito poi giustamente fatto dal ministro Napolitano.

Ma il problema non è solo Andreotti. Ciascuno si difende come sa e come può. E il problema non è neppure avere opinioni innocentiste o colpevoliste sui numerosi pro-

SEGUE A PAGINA 3

L'INTERVISTA

Martelli: una bufala il mio patto coi boss

■ ROMA. «Non ho mai fatto un patto con la mafia per la spartizione dei voti in Sicilia e poi non credo affatto che la morte di Falcone fu decisa per bloccare Andreotti al Quirinale». Claudio Martelli smentisce l'avvocato Ganci..

ALDO VARANO
A PAGINA 4

IL CASO

Quirinale? Non fu Capaci a bloccare Andreotti

■ ROMA. «Leggevano Capaci come un stop per Andreotti» dice Petruccioli, parlando di un incontro con Cristofori. La replica: «Non incontrai Petruccioli e la candidatura di Andreotti alla Presidenza della Repubblica era già caduta»...

DI MICHELE
A PAGINA 4

Arafat: sciopero generale contro Israele

Sciopero generale oggi a Gaza, in Cisgiordania, a Gerusalemme Est. A indirlo è il Consiglio legislativo palestinese su proposta di Yasser Arafat, che per domani ha esortato tutti i musulmani a recarsi in massa alle moschee di Gerusalemme. Quello indetto dalla leadership palestinese è uno sciopero di protesta contro la politica degli insediamenti rilanciata dal governo di Benjamin Netanyahu. Teso, scuro in volto, il leader dell'Olp ha lanciato la sua sfida al nuovo premier d'Israele: «Noi - ha affermato Arafat - non possiamo più restare in silenzio e passivi davanti all'insistenza con cui Israele intende realizzare i propri progetti». Durissima la replica di Netanyahu: «Israele è pronto a far fronte ad ogni provocazione». In serata, un commando palestinese ferisce due coloni a sud di Gerusalemme.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
A PAGINA 16

Il giornalista andrà a Canale 5 o Italia 1. L'azienda pubblica: siamo rammaricati

Addio Rai, Santoro a Mediaset

Prodi: niente baratto, sulle tv ultima proroga

L'ARTICOLO

Ora subito la legge

GIOVANNA MELANDRI

LA DECISIONE del governo di prorogare di cinque mesi le concessioni televisive nazionali, senza anticipare i provvedimenti antitrust, è una scelta rispettosa delle prerogative parlamentari. Centocinquanta giorni sono il tempo necessario perché il Parlamento, nel rispetto della sentenza del

SEGUE A PAGINA 2

■ ROMA. Michele Santoro ha lasciato la Rai. Il popolare giornalista andrà a lavorare a Mediaset, a Canale 5 o Italia 1. La Rai ha espresso il proprio rammarico mentre soddisfazione viene dalle tv di Berlusconi. Sul fronte televisivo ieri è stato il giorno del decreto che congela le reti fino al 31 gennaio 1997. Prodi ha negato che ci sia stato alcun baratto con il Polo sulla Stet ed ha assicurato che questa sarà l'ultima proroga.

I SERVIZI
ALLE PAGINE 5 e 6

Piano occupazione Grandi opere da 40mila miliardi

■ ROMA. Apprezzamento da parte di sindacati e imprenditori della volontà del governo di fare sul serio per sbloccare i lavori pubblici e ammodernare le infrastrutture. Entro il '96, riferisce D'Antoni, saranno aperti i cantieri di «variante di valico», Salerno-Reggio e Alta velocità. 40mila miliardi di investimenti per produrre 50mila posti di lavoro immediati. Approvato dal Consiglio dei ministri il decreto di privatizzazione dei Monopoli di Stato che saranno trasformati in Ente tabacchi italiani, con l'istituzione di un commissario e la successiva trasformazione in società per azioni controllata dal Tesoro. E i dipendenti dei Monopoli hanno deciso di scendere in sciopero per non essere stati messi a conoscenza dei contenuti del provvedimento di privatizzazione dell'azienda prima del Consiglio dei ministri.

WITTENBERG DI SIENA
ALLE PAGINE 8 e 9

Tornano single Carlo e Diana È ufficiale il divorzio

A PAGINA 17

Hillary, la rivincita di un'«antipatica»

ALICE OXMAN

HILLARY RODHAM CLINTON è sinceramente antipatica. Lo è per Bob Dole che alla convenzione repubblicana le ha dedicato qualche volgarità. Lo è per il tipo di donne che a metà della prima frase di una conversazione fanno sapere «io però non sono femminista». Ma lo è anche per tanti uomini, americani e non, dentro e fuori del mondo dell'informazione, che evitano di affrontare di petto la domanda: ma chi è questa donna che parla con intelligenza e competenza? Invece usano una cascata di aggettivi positivi e negativi. Fingono di pensare che ovviamente c'è qualcosa di sbagliato in Hillary Clinton se è così brava e così antipatica.

Per tutti questi «avversari», motivati da ostilità politica o da una presunta amicizia delusa, quella del 27 agosto è stata una serata difficile. Hillary Rodham Clinton si è messa sul podio come se non avesse mai sentito il famoso invito a «farsi da parte». E con l'aria di essere ben ferma nel suo territorio ha detto alcune cose essenziali. «Sono madre», ha detto, indicando Chelsea, «sono figlia», indicando suo madre seduta accanto a Chelsea, «sono donna» ha detto davanti alle delegate alla Convenzione democratica. Le delegate le hanno risposto con quattro minuti di ovazione che nessun politico americano si sogna di avere né a sinistra né a destra. «Sono moglie» ha detto e per la prima volta nella storia politica americana ha parlato del presidente degli Stati Uniti come di «mio marito». Anzi. Con la precisione di una riunione di condominio ha elencato le cose a cui «mio marito sta lavorando per riparare l'edificio America».

Hillary Rodham Clinton è un ingombro non solo nella vita politica ma anche nella mente di tanti americani, specialmente uomini. Non sta dove deve stare.

Destra o sinistra? Sinistra è un buon insulto per una certa America. Però bisogna andare cauti. La si vedrebbe insieme a Jesse Jackson, Mario Cuomo, Edward Kennedy. Balzerebbe agli occhi che è l'unica donna in vista che non cambia con il vento del momento.

Provano a dire «arrivista». Ma dove

SEGUE A PAGINA 17

I SERVIZI DI RICCOBONO E SANSONETTI A PAGINA 15

Sabato 31 agosto, sulle pagine de l'Unità, il programma dettagliato delle iniziative politiche e culturali

Festa nazionale l'Unità
MODENA 30 agosto 23 settembre 1996

Omicidio del giovane Segatori Il supertestimone in manette sarebbe stato lui ad uccidere

Sarebbe Andrea De Angelis, secondo gli inquirenti ed il magistrato, l'omicida di Paolo Segatori, il viterbese di 22 anni il cui cadavere crivellato da oltre venti coltellate venne scoperto 15 giorni dopo la morte in un canale di irrigazione nelle campagne a qualche chilometro dal capoluogo.
De Angelis, 18 anni, magazziniere in un supermercato di Viterbo è stato arrestato ieri mattina poco dopo le ore 8 nella sua abitazione da carabinieri e agenti della squadra mobile perché colpito da ordine di custodia cautelare firmato dal Gip presso il tribunale di Viterbo, con l'accusa di omicidio volontario. Per l'omicidio di Paolo Segatori vennero arrestati qualche giorno dopo la scoperta del cadavere, avvenuta il 18 luglio scorso, cinque giovani ritenuti responsabili, giovani che poi furono scagionati prima dal gip presso il tribunale di Viterbo e successivamente dal tribunale della libertà presso il tribunale di Roma.
Da allora lavorando in stretta collaborazione poliziotti e carabinieri hanno ricominciato pressoché daccapo le indagini che hanno portato ieri all'arresto del giovane De Angelis.
Questi era entrato nella storia dell'omicidio Segatori come il «supertestimone» che secondo le sue dichiarazioni aveva in un primo tempo indicato quale colpevole il giovane nobile romano Ranieri Adami Piccolomini. De Angelis aveva raccontato agli inquirenti di essere stato addirittura testimone oculare del delitto. Insomma aveva cercato di tirarsi fuori dalla vicenda presentandosi come testimone. Ma sulla vicenda sono emersi particolari e scenari del tutto diversi. Secondo quanto hanno accertato in questi giorni gli inquirenti sembra che Paolo Segatori avesse prestato un milione di lire ad Andrea De Angelis. Segatori rivoleva quei soldi perché a sua volta doveva darli a Piccolomini per il pagamento di due tatuaggi che si era fatto fare nel suo laboratorio viterbese. Ma De Angelis sempre secondo gli investigatori aveva speso già quel milione per acquistare un telefonino cellulare. Inoltre, secondo un altro testimone, la sera del delitto, De Angelis incontrò in un bar del quartiere pilastro Segatori offrendogli un passaggio con il proprio scooter. Oggi De Angelis sarà interrogato dal Gip.

Una veduta del Policlinico Umberto I

Blitz anti-truffa in corsia

Policlinico, infermieri timbravano per altri

Due infermieri del Policlinico Umberto I sono stati sorpresi in flagrante, dai carabinieri, mentre, prendendo servizio alle cinque del mattino, timbravano il cartellino anche per tre colleghi assenti. Sono stati denunciati per truffa, falso e favoreggiamento in danno dello Stato. Un fenomeno, quello dell'assenteismo, tutt'altro che in diminuzione: nell'ultimo anno nel nosocomio romano i dipendenti denunciati sono stati circa trenta.

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

È un male duro da sradicare l'assenteismo. Anche in ospedale, dove il fenomeno sembra tutt'altro che scomparso. Non c'è niente da fare, il cartellino d'entrata e d'uscita dal posto di lavoro continua ad essere una tentazione troppo forte alla quale resistere, per quanti cercano il modo di truffare l'azienda. Al Policlinico Umberto Primo cinque dipendenti sono stati colti sul fatto e denunciati, malgrado in passato la stessa sorte fosse già toccata a molti loro colleghi. Un vizio duro a morire.

Segnalazioni in corsia

A far scattare le indagini sono stati proprio i disagi che derivavano dall'uso quotidiano di «cartellino selvaggio». Da un po' di tempo degenti e personale avevano notato che nella prima clinica medica, nel settimo e nel terzo padiglione, oltre che in farmacia, qualcosa non funzionava. I cartellini risultavano timbrati, ma dei legittimi proprietari non ce n'era traccia. E d'estate, quando il personale in servizio subisce dei cali fisiologici dovuti alle ferie, le assenze pesano ancora di più. Segnalazione su segnalazione la macchina della giustizia si è messa in moto e ha mietuto le prime vittime sul campo. È scattata la trappola, dunque, nella quale sono rimasti presi, l'altra mattina, due infermieri. Due carabinieri in borghese si sono collocati nei pressi della macchinetta dove ogni mattina il personale si reca per timbrare i cartellini. Hanno aspettato pazientemente, tenendo d'occhio il comportamento di tutti i dipendenti .

La trappola

I due sono arrivati alle cinque del mattino, convinti che nel via vai di gente, che già a quell'ora gira nei corridoi, nessuno li avrebbe notati. Hanno agito in tutta tranquillità timbrando per se stessi e per tre colleghi assenti, pensando che tutto fosse andato bene. Invece poco distante un uomo poggiato ad un muro e un medico con il camice bianco, all'apparenza ignari di tutto, li avevano stanati: erano due militari in borghese della compagnia dei carabinieri Roma Centro. Per i due «furbi» non c'era giustificazione alcuna. Sono stati colti in flagrante e così sia per loro che per i tre colleghi assenti (tra i quali un capo-sala) sono scattate le denunce per truffa, falso e favoreggiamento in danno dello Stato. Un blitz in piena regola, disposto dalla pm circondariale Maria Cristina Palaia che ha raccolto le segnalazioni partite proprio all'interno del nosocomio per portare allo scoperto il folto esercito degli assenteisti.

Trenta denunce in un anno

«Sono circa una trentina - dice il capitano Guido De Masi - le persone che dal '95 ad oggi, in seguito a nostri controlli, sono state denunciate al Policlinico per motivi analoghi a quelli dei cinque infermieri». Un numero considerevole, se si tiene conto che si è registrato in un solo ospedale romano, e in poco meno di un anno.

Soddisfatta la responsabile del Lazio del tribunale dei diritti del malato, Raffaela Milano, che già lo scorso 11 luglio aveva sollecitato un'indagine per verificare la fondatezza delle tante segnalazioni che erano giunte. «Le segnalazioni - dice Raffaela Milano - di casi di assenteismo riguardavano soprattutto la prima clinica medica, il settimo e il terzo padiglione ospedaliero e nella farm risultava che medici e infer imbrassero anche per colleg senti. Con gravi disagi per i deg già in difficoltà per le riduzi organico collegate al period tivo. L'11 luglio abbiamo pres to - continua Milano - un esp al comando dei Nas, alla Proc circondariale di Roma, al m ero della Funzione Pubblica e ello della Sanità i cui chiedev un'indagine per verificare la datezza di tali segnalazioni».

I controlli a que nto sono scattati anche dall'i o. Il direttore generale del P nico, Riccardo Satarella, dop er chiesto una copia dell'espo Tribunale dei diritti del mala a reso noto che era stato isti uno speciale gruppo ispett er il controllo di eventuali a . Che comunque non è servi coraggiare gli aficionados di ro selvaggio. Cinque sono st olti sul fatto, anche se il sosp e che dietro i camici bianch ne celino ancora altri. A supp di questa ipotesi il fatto che in ato le denunce sono state n rose e la circostanza che in a c'è chi pensa che controlli sia anco-

29CRO02A2908 1 3

«Credo che l'esito d sta vicenda - ha concluso Mil possa incoraggiare altri citta a segnalare disservizi e inade nze».

Prende in affitto un garage per nascondervi la merce rubata Scoperto dopo mesi di «colpi»

Aveva affittato due box per auto in un garage pubblico di Colli Aniene, ma invece che tenerci l'automobile o il motorino aveva trasformato i locali in un magazzino di prodotti assortiti, dai cosmetici agli alimentari passando per materiali da costruzione. Tutta merce rubata durante una lunga catena di furti in supermercati e negozi della provincia di Roma, ma che S.C., un quarantottenne con alle spalle un bel curriculum di truffe e falsi, stava rivendendo all'ingrosso proprio in questi giorni ad alcune aziende locali.
L'uomo era tempo da noto alla polizia, che lo teneva spesso sotto controllo tanto per i suoi traffici che per i suoi legami con la malavita. Ed è proprio in uno degli abituali controlli che gli investigatori della quinta sezione della squadra mobile, coordinati dal dirigente Ugo Rosati, sono riusciti a scoprire il «tesoro» di S. C. Pedinandolo, gli agenti sono risaliti ad un garage pubblico ai Colli Albani, dove il pregiudicato aveva preso in affitto due box, nei quali aveva nascosto il «bottino», risultato di numerosi furti compiuti dal '94 ai giorni scorsi tra la capitale e alcune località del litorale romano. In particolare nel garage sono stati trovati prodotti alimentari, rubati recentemente in due magazzini all'ingrosso della Capitale, prodotti cosmetici, risultato di un furto avvenuto nel '94 in un magazzino di Ardea, materiale da costruzione rubato ai primi di agosto ad Anzio ed altra refurtiva di cui non si è ancora accertata la provenienza.
Secondo gli investigatori gran parte della merce sarebbe stata già rivenduta dall'uomo ad aziende e negozi dell'area metropolitana. Le indagini ora proseguono per risalire alle società che avrebbero acquistato la merce. I prodotti alimentari ritrovati sono stati riconsegnati ai magazzini, mentre il resto della merce è stato posto sotto sequestro.
L'uomo è stato invece denunciato con l'accusa di ricettazione.

Manifestazione contro i crimini a Tor San Lorenzo

Ieri mattina gli abitanti di Tor San Lorenzo hanno manifestato contro i continui atti di microcriminalità. La protesta, come già è accaduto una settimana fa, era diretta contro gli spacciatori di droga, extracomunitari. La gente ha bloccato il traffico sulla litoranea attraversando più volte, avanti e indietro, la strada.

In manette Ferì marocchino a Cassino

Quando si dice il caso. Giuseppe Valente, 32 anni, residente in via dei Banditi, a Cassino, è stato arrestato per rapina, lesioni e porto di coltello del genere proibito. L'uomo il 13 agosto scorso aveva rapinato, ingiuriato e ferito alla schiena con una coltellata un venditore ambulante marocchino di 17 anni. L'uomo si era avvicinato alla bancarella prendendo alcuni oggetti senza pagare e offendendo il giovane. Alle sue proteste gli aveva sferrato una coltellata minacciandolo di ucciderlo se avesse parlato con la polizia. Che ieri, in seguito alla denuncia del marocchino, lo ha arrestato.

Rapina a filiale 125 Banca di Roma

Tre giovani, a volto scoperto e armati di coltello, ieri mattina alle 11,30 hanno rapinato la filiale 125 della Banca di Roma, a piazza Bologna. I tre giovani hanno costretto il cassiere a consegnare 60 milioni di lire, e poi sono fuggiti a bordo di tre ciclomotori.

Sicurezza urbana il Comune propone il piano

La sicurezza delle donne, la prevenzione del disagio giovanile, la lotta allo sfruttamento dei minori e della prostituzione, la risocializzazione per giovani ex detenuti o tossicodipendenti sono i temi che dovranno essere affrontati per definire le linee di un piano locale sulla sicurezza urbana che dovrà realizzarsi a Roma per la prima volta. Lo ha annunciato il presidente della Commissione politiche sociali del Comune, Maurizio Bartolucci che ha chiesto ai colleghi presidenti di commissione una riunione urgente per valutare le iniziative messe in atto dal Campidoglio.

Blocca e picchia una prostituta Fermato

Gli agenti del commissariato di Marino hanno soccorso l'altra notte Angela, una prostituta di 18 anni, sequestrata e picchiata da un uomo per sottrarle le 600mila lire che la giovane aveva con sè. L'uomo, Mauro De Angelis, 28 anni, un meccanico di Santa Maria delle Mole, è stato arrestato con le accuse di sequestro di persona a scopo di rapina, lesioni gravi e furto aggravato, perchè l'auto con la quale si era appartato con la ragazza era stata rubata poco prima a Roma.

Cadavere di sconosciuto ripescato dal Tevere

Il cadavere in avanzato stato di decomposizione di un uomo è stato ripescato ieri dal Tevere dai sommozzatori dei vigili del fuoco, sotto il ponte del grande raccordo anulare, all'incrocio con la via del mare.
A dare l'allarme, poco dopo le 14, sono stati due pescatori: stavano chiacchierando tranquillamente sulla sponda del fiume, quando hanno notato il corpo, che veniva trascinato via dalla corrente del fiume. Così, sono corsi a chiamare aiuto. Si tratta, secondo i primi accertamenti, di un uomo di razza bianca, dell'apparente età di cinquant'anni. La morte, ha riferito il medico legale dopo un primo controllo, dovrebbe risalire a quattro giorni fa. Fino a ieri sera, però, non era chiara la ragione della morte: potrebbe perciò trattarsi di un suicidio, ma non ve ne è la certezza. La salma adesso si trova nell'istituto di medicina legale dell'università La Sapienza, a disposizione della magistratura.

Scuola di ladri per ragazzi albanesi

Sorpresi in centro mentre addestravano minorenni su come rubare borsette e sfilare portafogli

Insegnavano ai più piccoli come rubare un portafoglio o una borsetta, poi gli indicavano la vittima più adatta, meglio se fornita di carta di credito. Sei ragazzi albanesi - tra cui quattro minorenni - sono stati arrestati ieri in piazza dei Cinquecento dalla polizia, «maestri» e «alunni» di una originale «scuola di ladri». I giovani abitavano insieme in un appartamento del Prenestino, e ogni mattina sbarcavano alla stazione Termini per le loro «lezioni».

MASSIMILIANO DI GIORGIO

I *soliti ignoti*? Adesso sono diventati albanesi, ma invece di imparare a svaligiare casseforti - come nel celebre film - studiano le tecniche migliori per diventare abili borseggiatori e individuare i «polli» da spennare, meglio se forniti di carte di credito.

Ieri gli agenti del commissariato Viminale hanno arrestato sei giovani immigrati dall'Albania, «maestri» e «alunni» di una vera e propria scuola di ladri. Le lezioni si tenevano all'aperto, in piazza dei Cinquecento, e oltre alla «teoria e tecnica del borseggio» il corso prevedeva anche esercitazioni pratiche, ai danni di turisti o in genere di persone dall'aspetto facoltoso. Prima i «maestri» spiegavano come aprire una borsa o sottrarre da una sacca un portafoglio, poi indicavano agli allievi la vittima da colpire. E una volta che il colpo era andato a segno, controllavano che i ladri «praticanti» consegnassero tutto il bottino, senza trattenere nulla per loro.

Aurel Zenziai, 19 anni, Sadiku Markelian, 18, e il sedicenne A. Y. abitavano in un appartamento della Prenestina insieme ai loro «protetti», tre minorenni di 14, 15 e 16 anni di corporatura minuta e dall'aria infantile, che potevano passare benissimo per bambini di dieci anni e risultare così non imputabili in caso di arresto, ingannando la polizia. In cambio del vitto, dell'alloggio e ovviamente degli insegnamenti, i tre dovevano lavorare per i loro maestri. Così ogni mattina il gruppo sbarcava alla stazione Termini, e qui cominciava la «lezione». I ragazzi più grandi insegnavano le tecniche più collaudate per non essere scoperti e indicavano le persone da derubare, mentre i «falsi bambini» passavano all'azione. Dopo ogni furto, l'appuntamento era in via Giolitti: non solo per giudicare il «compito» e scoprire eventuali errori, ma soprattutto per la consegna di portafogli e borsette.

A tradire i giovani albanesi, però, è stato il gran numero di furti commessi nella zona di piazza dei Cinquecento in pochi giorni. Così, all'ennesima denuncia, il commissariato ha deciso di indagare più a fondo su quella strana gang di bambini stranieri, e sono cominciati gli appostamenti. Subito dopo aver individuato tre i minorenni sulla piazza, gli agenti si sono accorti che non erano soli, ma che comunicavano misteriosamente a gesti con qualcun altro.

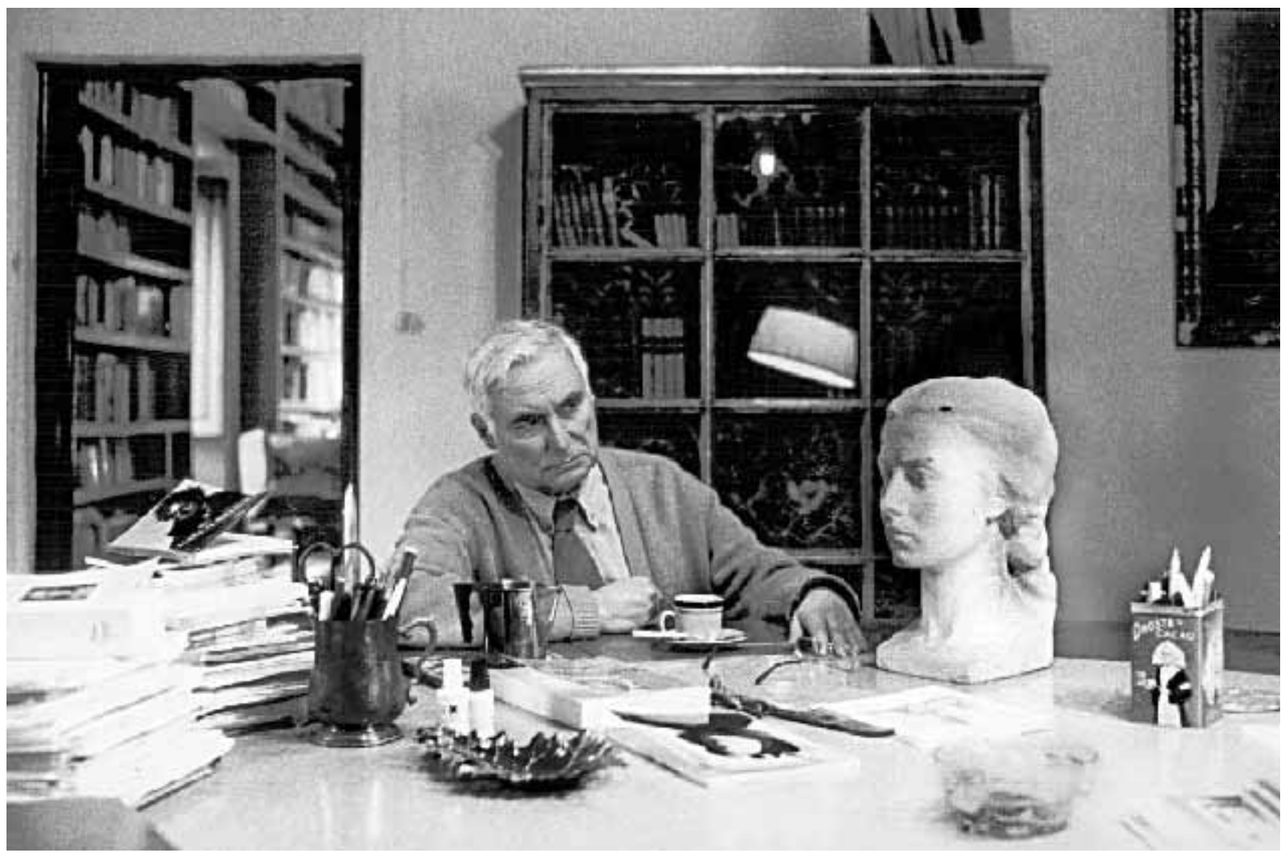
C'è voluto un po', ma alla fine è stato possibile interpretare quella sorta di messaggi cifrati: erano vere e proprie istruzioni figurate su come compiere un furto caso per caso e quale persona abbordare, basandosi soprattutto sul suo abbigliamento. Ma oltre che ai contanti, i ladri miravano anche alle carte di credito: se vedevano qualcuno che pagava il conto in un negozio utilizzando la carta, si affrettavano a derubarlo. Dopo aver capito come funzionava l'ingegnoso sistema, gli agenti hanno atteso l'ennesimo furto, poi sono intervenuti. I «falsi bambini» sono stati bloccati con alcuni portafogli ancora in tasca, mentre i «maestri» cercavano inutilmente di discolparsi, negando di conoscere gli altri tre.

Una originale «scuola di ladri» ma anche, più tristemente, un altro episodio di sfruttamento di minori albanesi. Perchè anche se la banda - organizzata in modo gerarchico, con i piccoli ladri completamente dominati dai giovani capi - era composta solo da ragazzi, gli investigatori sospettano che dietro ci fosse l'ombra di una delle ormai numerose organizzazioni criminali che operano da una parte all'altra dell'Adriatico, riducendo alla schiavitù donne e giovani che poi vengono costretti a prostituirsi o a compiere furti.

Rubano barca e carrello da rimorchio Arrestati

Due giovani di Torvajanica sono stati arrestati dopo aver rubato un carrello rimorchio con tanto di barca sopra, una bella lancia pronta per andare in mare. Pensavano di avercela fatta, dopo essersi impossessati del ricco bottino agganciandolo alla propria automobile, ma una segnalazione al 112 gli ha mandato a monte il colpo. I due ladri di barca, Luigi Crisciotti, di 25 anni e Marco Bartolameoli, di 29, si erano allontanati da poco da Torvajanica, quando le gazzelle dei carabinieri li hanno individuati. Dopo un inseguimento lungo il litorale i due sono stati fermati, grazie anche all'involontario contributo di alcuni cittadini che stavano manifestando in strada. La protesta era infatti presidiata dai carabinieri che hanno intercettato i ladri. I due giovani sono stati bloccati, trasportati nella caserma di Pomezia e ammanettati. Stamattina dovranno presentarsi a piazzale Clodio dove saranno processati per direttissima, mentre il proprietario dell'imbarcazione può finalmente prendere il largo.

IL CASO. Lifting completo per il Viareggio. Ne parla Cesare Garboli



Leonardo Cédamo

Un premio fra le dispute

In attesa dei vincitori del Viareggio - si conosceranno sabato - Cesare Garboli, nuovo presidente della giuria, parla del destino dei premi: «Il Viareggio è stato rappresentativo della cultura di sinistra. Ma oggi che cos'è, la sinistra?».

ANNAMARIA GUADAGNI

Lifting completo per il Viareggio che ha cambiato pelle. Un nuovo presidente, il critico Cesare Garboli, una giuria rinnovata al novantanove per cento, venti giurati su ventuno: una chirurgia così radicale allude a motivazioni altrettanto radicali, nel senso etimologico. Radici, appunto: il rapporto con la città che ha ereditato il premio inventato da Leonida Répaci nel 1929. Garboli parla di «malintesi, incomprensioni» tra il vecchio presidente, lo storico Rosario Villari, che voleva spostare a Roma la segreteria del premio e il comune di Viareggio «geloso delle sue prerogative». Di lì, una catena di dimissioni tra i giurati. «Il mio suggerimento allora era stato la ricerca di una formula di conciliazione - prosegue Garboli - ma non c'è stato nulla da fare. E se non avessi accettato di mettere in piedi una giuria in pochi giorni, quest'anno il premio non ci sarebbe stato. Sono viareggino, e mi sono sentito chiamato a una responsabilità: ho accettato il mandato di costituire la giuria, e solo successivamente sono stato eletto presidente».

Il conflitto è carne e sangue del Viareggio, che è di natura «passionale», se è lecito dirlo di un premio. Tensioni e difficoltà che fino all'ultimo lasciavano il monte premi sospeso nell'incertezza, violente battaglie, dispute infuocate sui nomi dei vincitori sono parte della sua storia e della sua leggenda. Ma mai si è arrivati a far saltare un'edizione: dopo Répaci, il premio era stato presieduto da Natalino Sapegno e poi da Villari, appunto. Garboli spiega di aver costituito la giuria prima di tutto con un criterio di competenza, visto che il premio ha una sezione di narrativa, di poesia e di saggistica: critici di chiara fama come Cases e Roscioni, intenditori di poesia come Raboni, Leonelli e Rosanna Bettarini; storici dell'arte come Enrico Castelnuovo e Marisa Volpi; musicologi come Mario Bortolotto; un antropologo sui generis come Camporesi; scrittori come Siciliano e La Capria, Grazia Livi, Saviane e Pontiggia; uno storico normalista, Adriano Prosperi; un filologo come Mengaldo; e ancora: l'anglista Guido Fink e Giorgio Amitrano, saggista e traduttore di Banana Yoshimoto; uomini di teatro come Luca Ronconi e Carlo Cecchi. «Ma tutti leggono e discutono di tutto, è un lavoro enorme. Questa è la qualità del Viareggio, e la garanzia della sua trasparenza: per quanto sia, allo Strega e al Campiello si sente l'odore degli editori».

Si può sempre dire che ogni intellettuale ha comunque un'area editoriale, una scuderia di riferimento.

Uno dei criteri che mi ha guidato nella formazione della giuria è stato quello di scegliere persone molto libere, che rispondono di se stesse.

Gli editori si contendono, come è noto, la fascetta di vincitore o finalista che ha un preciso valore di mercato. Quanto vale il Viareggio?

Valore di mercato ce l'ha soprattutto lo Strega, moderatamente il Campiello, scarso il Viareggio. E lo Strega, che un tempo faceva salire la tiratura di trentamila copie con punte che hanno sfiorato le cinquantamila, ce l'ha soprattutto per le traduzioni: il vincitore viene tradotto. Ma oggi, visto che i libri degli ultimi anni non hanno avuto grande rispondenza, anche il valore di mercato dello Strega è diminuito. Il Viareggio non ha mai fatto vendere molto; ha altri valori, la trasparenza appunto.

A proposito dello Strega, che ha compiuto cinquant'anni, anche i critici più feroci hanno dovuto riconoscere che attraverso le opere premiate si può ricostruire un profilo attendibile del meglio della narrativa italiana. Come si concilia con la diceria delle manipolazioni?

Lo Strega è un fedele testimone del meglio della letteratura italiana fino a tutti gli anni Cinquanta e i primi Sessanta, dove comincia un calo di qualità e l'invasione degli editori. Dalla metà degli anni Sessanta, col famoso episodio delle dimissioni di Pasolini, che ha sempre visto le cose prima degli altri, inizia la caduta. Da allora, l'ingerenza pesante degli editori ha fatto sì - per esempio - che non vincesse Calvino. Ma, se guardiamo le assenze significative, troviamo autori molto importanti che non hanno mai vinto: Anna Banti, Gadda...Nel complesso, comunque, io sono dell'idea che se si mettono insieme i vincitori non solo dello Strega, ma di tutti i premi, il paesaggio che descrivono non corrisponde ai valori letterari in campo. Qualche pesce di grande qualità è entrato nella rete, ma la scollatura rimane: si premia qualche opera significativa, ma se ne trascurano altre che di lì a qualche anno mostrano la loro importanza.

Vale anche per il Viareggio?

Naturalmente, anche se questo è un premio generoso, premia molto. Nel 1958, mi pare, furono assegnati addirittura undici o dodici premi.

Le valutazioni sbagliate da che cosa dipendono?

Certamente dal fatto che si dà valore a qualcosa in quel momento, influenzati da considerazioni di carattere contingente. Ma anche da amicizie e sistemi di relazioni. Non necessariamente in senso cattivo, mafiosità. Parlo, banalmente, del fatto che l'amicizia ti fa valutare migliore l'opera di uno che stimi, rispetto a quella di uno che non conosci. Il rischio è che si crei quella sorta di *coterie* per cui,siccome sono sempre gli stessi che decidono, diventa prevedibile ciò che scelgono.

Il Viareggio ha fama di essere di sinistra.

Non ha fama, lo è. Dal dopoguerra in poi. Prima non lo era: negli anni Trenta qualche volta è stato anche abbastanza compromesso col regime. È diventato rappresentativo della cultura di sinistra da quando ha premiato le *Lettere dal carcere* di Gramsci. Grande impresa del Viareggio, nel 1963, fu premiare Delfini e non far vincere Piovene, che aveva un sacco di relazioni ed era quasi sicuro di farcela. Con un libro molto dubbio: *La coda di paglia.* Quella battaglia fu un successo personale di Pasolini.

Caro Garboli, oggi il contesto è completamente diverso. La sinistra è al governo e ad essere così legati a quella tradizione culturale si rischia l'etichetta di premio di regime, lo sa?

Cara Guadagni, capire cosa sia la cultura di sinistra oggi è un'impresa. È difficile persino dire cosa sia la sinistra: abbiamo tra i finalisti un saggio di Marco Revelli intitolato *Le due destre.* E poi, me lo faccia dire: questa è una giuria di persone libere.

I maligni osserveranno che tra quei giurati c'è anche il presidente della Rai.

Enzo Siciliano era tra i giurati prima di diventare presidente della Rai. Prego scriva che semmai è la Rai che ha come presidente un membro della giuria del Viareggio. E me ne rallegro con me stesso. Siciliano ha fatto il giornalista e lo scrittore senza nutrirsi a mangiatoie di regime, potrà essere discusso ma ha sempre fatto il suo lavoro in libertà.

Torniamo alle radici. Strega, Campiello e Viareggio sono legati alla storia di precise città e ai loro circuiti intellettuali. Ma che cosa, di tutto questo, è rimasto in vita? Solo l'etichetta.

Per il Campiello le do torto: nasce più tardi, viene dalle banche venete e da una certa cultura cattolica, cose che nella sostanza sono ancora lì. Si può dire che il premio è meno ricco, rispetto ai tempi di Valeri Manera: è un po' decaduto ma non si è scollato dalle tradizioni originarie come è invece accaduto per Strega e Viareggio. Per lo Strega questo è un fenomeno negativo: quando gli «Amici della domenica» erano pochi e meno sensibili agli interessi editoriali - quaranta letterati attorno a casa Bellonci - tutto era diverso. C'è qualcosa, in quelle origini difficili, nei mesi dell'occupazione tedesca di Roma, che si collega alla resistenza e all'antifascismo: in quegli anni bui c'è la linfa che ha dato vita e forza al premio per tanto tempo. Ma poi la coesione originaria di quel gruppo si è scolorita. È accaduto anche al Viareggio, ma al contrario con esiti positivi: le origini del premio sono legate alla borghesia dei villeggianti che negli anni Trenta frequentava la città, ma che con Viareggio non aveva nulla a che fare. Qui c'era Répaci, e attorno a lui si ritrovava un gruppo di letterati in vacanza in una località allora alla moda. Sono gli anni di Bontempelli e di Pirandello, di Colantuoni e Salsa, di Petrolini e Zacconi. Tutto questo non c'è più: nè quella borghesia nè quei letterati. Da questo punto di vista, il premio è oggi un'incognita. Ma è anche vero che mai come ora è stato della città, quella vera. Oggi il Viareggio è dei viareggini: gente ricca e un po' supponente, che ama poco i turisti. Le condizioni degli anni Trenta e quelle degli Quaranta, ai tempi di Giacomo Debenetti, quando il premio rappresentava la cultura di sinistra, non ci sono più. Il Viareggio è in cerca di una nuova identità, mi auguro che la trovi.

Narrativa poesia saggistica I finalisti '96

Ecco i finalisti del Viareggio '96. Narrativa: Nadia Fusini, «La bocca più di tutto mi piaceva»; Fausta Garavini,«Diletta Costanza»; Melania Mazzucco,«Il bacio della Medusa»; Giorgio Pressburger, «I due gemelli»; Ermanno Rea, «Mistero napoletano» Poesia: Eugenio De Signoribus, «Istmi e chiuse»; Alda Merini, «Le ballate non pagate»; B. Reale,«Travasare il miele»; Antonio Riccardi, «Il profitto domestico»; Andrea Zanzotto, «Meteo». Saggistica: Vittorio Foa, «Questo Novecento»; Giorgio Agamben, «Homo sacer»; Giovanni Pozzi, «Alternatim»; Salvatore Nigro, «La tabacchiera di Don Lisander»; Marco Revelli, «Le due destre».

ARCHIVI

Una lettera di Ungaretti a Mussolini

ROMA. «Ricorro a Vostra Eccellenza come a un signore della Rinascenza: quando l'Italia è stata grandissima nel mondo, i potenti non sdegnarono di coronarla di bellezza (ch'e' la sola cosa non peritura)». Così il poeta Giuseppe Ungaretti scriveva in una lettera a Benito Mussolini il 5 novembre 1922, richiedendogli la prefazione alla raccolta di poesie *Porto Sepolto*, che sarebbe uscita l'anno successivo da un editore di La Spezia. Ungaretti, come è noto, riuscì ad ottenere l'agognata prefazione e ora la lettera inedita fa luce sulle aspettative riposte dal poeta nel leader politico che aveva appena preso il potere. L'inedito, insieme ad altre missive, fa parte del fascicolo intestato Giuseppe Ungaretti conservato tra i documenti della ''Segreteria particolare del Duce'' all'Archivio centrale dello Stato. Il carteggio è stato rinvenuto e studiato da Francesca Petrocchi, docente di letterature comparate all'università di Viterbo, che sta conducendo una ricerca sul rapporto tra gli intellettuali con i vertici del regine fascista e in particolare da parte del Sindacato nazionale fascista autori e scrittori, presieduto da Filippo Tommaso Marinetti.

Ungaretti chiedeva al capo del fascismo di «consacrare» la sua opera con un riconoscimento ufficiale che fino allora gli era mancato. «Vostra Eccellenza sa il mio valore di poeta: in Italia uomini come Soffici, Thovez, Papini, Cecchi, Saffi, De Robertis, Prezzolini ecc. hanno stampato -scriveva a Mussolini- in articoli e libri che la mia poesia era forse la più genuina manifestazione poetica della guerra sofferta, il grido del fante, il canto dell'uomo di pena». Citando anche gli apprezzamenti della critica francese, il poeta faceva presente di meritare «di essere da un pubblico più vasto conosciuto ed amato. Finora non conosco bene che la fame. L'Italia nuova deve sapere dare di più al valore. Vuole Vostra Eccellenza che la rinnovata italianità sta consacrando, innalzare anche la mia fede?».

Ungaretti chiedeva perciò a Mussolini «poche righe di prefazione» («quando le gravi cure dello Stato le daranno un momento di tregua»), che ai suoi occhi ma anche «agli occhi di tutti» sarebbero stati «un gran segno di onore». «Tutto il carteggio - sottolinea la professoressa Petrocchi - dimostra un' evidente attrazione verso il fascismo delle origini, soprattutto per le sue matrici legate al sindacalismo rivoluzionario. Oltre che un rinnovatore politico e sociale, il capo del fascismo per tutti gli anni Venti fu considerato dal poeta, e dalla folta 'base' di iscritti al Sindacato fascista degli scrittori, anche un probabile artefice di un nuovo rinascimento culturale italiano, a cui gli intellettuali potevano rivolgersi per ottenere la necessaria valorizzazione della loro opera artistica».

Un archivio mondiale per l'Homo sapiens

L'Unesco ha affidato all'Italia la costituzione di un inventario mondiale dell'arte preistorica. È la prima impresa del genere al livello planetario, si chiamerà «progetto Wara» e sarà realizzato dal centro «Camuno di studi preistorici» di Capo di Ponte a Brescia. Lo scopo della creazione di questo grande archivio è rendere noto al grande pubblico internazionale un patrimonio immenso ma, eccezion fatta per alcune località come Lascaux, Altamira, Valcamonica e Tassili, poco conosciuto. Saranno raccolti oltre venti milioni di immagini che copriranno un periodo di 40.000 anni, sin dalla prima comparsa dell'homo sapiens. La scelta della valcamonica come sede permanente dell'archivio è legata al fatto che in questa valle delle Alpi retiche vi un'altisima concentrazione di forme di arte rupestre.L'archivio documenterà oltre all'arte rupestre, mobili, statuaria, utensili e oggetti. Il progetto verrà realizzato in tre anni e prevede sin d'ora aggiornamenti.

IL LIBRO. Giallo a quattro mani di Francesco Guccini e Loriano Macchiavelli

Il cantautore scopre il fascino del «noir»

Il commissario Sarti presta la penna al cantautore. Loriano Macchiavelli e Francesco Guccini hanno appena terminato un «giallo» scritto a quattro mani, in libreria da gennaio per Mondadori. Misteriose scomparse e morti più o meno accidentali tra la Francia e l'Alta Valle del Reno, quella a cavallo tra Emilia e Toscana. Ma ora Guccini comincia a lavorare al suo nuovo disco e Macchiavelli a una nuova serie per l'investigatore reso famoso dal volto televisivo di Cavina.

FRANCESCA PARISINI

BOLOGNA. Una leggenda racconta che se un ubriacone, di quelli incalliti, muore per caso steso sulla neve, questa non riesce a ricoprirlo. Anzi, respinta da tutto quel vino si ritira disegnandogli attorno quasi un alone di riverenza. È una leggenda inventata su per gli Appennini, a cavallo tra la Toscana e l'Emilia dove i «beoni» sono dipinti dalle parole della gente del luogo come degli eroi locali, certo un po' scalcagnati ma ammirati. A Francesco Guccini questa leggenda è piaciuta. È una fra le tante di quelle che si fa raccontare dai vecchi di Pàvana, un piccolo paese che è già nel Pistoiese ma a due passi dal confine con l'Emilia. A Pàvana il cantautore, modenese di nascita, ha passato tutta la sua infanzia e Pàvana è diventata il suo *buen retiro.* Tant'è che da un po' di anni a questa parte sta riunendo in un dizionario il dialetto ed i modi di dire di questa zona, attraversata da una miriade di *isoglosse*, quelle linee immaginarie che delimitano un fenomeno linguistico in questo caso tra la parlata toscana e il dialetto emiliano.

A Guccini, si diceva, questa storia è piaciuta tanto da cercare di costruirci sopra un intreccio di misteriose scomparse e morti più o meno accidentali. «Ma io non sono un giallista - dice il cantautore - ed allora ho chiesto l'aiuto di un amico, Loriano Macchiavelli». Il papà del commissario Sarti, per intenderci. Così questa strana coppia, dopo circa un anno di lavoro, sarà in libreria a gennaio con un romanzo giallo edito da Mondadori e che per il momento va sotto il titolo provvisorio di *Maccaroni*, con l'accento sulla 'i' come i francesi pronunciavano i nostri maccheroni, chiamando così anche quegli italiani che a fine Ottocento emigravano Oltralpe in cerca di fortuna. La storia, infatti, parte proprio da uno scorcio del secolo scorso, da quell'ambiente di emigrati italiani che andavano a lavorare nelle miniere o nelle saline francesi. Poi, con un salto di oltre quattro decenni, approda ai primissimi mesi degli anni '40 del Novecento in un immaginario paesaggio dell'Alto Reno, la valle di Pàvana e di Vergato, un po' più sotto verso Bologna, dove affondano le radici di Loriano Macchiavelli.

«Sono queste radici comuni - spiega il papà del famoso commissario interpretato a suo tempo sul piccolo schermo da Gianni Cavina - ad averci avvicinato, a metterci a disposizione un patrimonio comune su cui costruire questa storia». Una storia di cui i due autori parlano mal volentieri. «Perché i gialli non si raccontano mai» si sottrae Guccini. Prologo della storia è appunto il cadavere di un ubriacone trovato all'indomani di una terribile nevicata. Una morte apparentemente accidentale a cui si aggiungono altri due cadaveri, quelli di un brigadiere dei carabinieri e quello di un parroco, oltre all'improvvisa scomparsa di un ragazzino. Invece, i fatti sono in relazione tra di loro. Lo sostiene l'eroe buono del libro, un maresciallo dei carabinieri - «Il Maresciallo» come è sempre nominato, pronunciando il suo cognome una sola volta. «Sono storie raccontate da queste parti, un po' vere ed un po' impastate dal mito e dalla leggenda», spiega Guccini. È la mitologia costruita da quei «contaballe» là sugli Appennini, ingigantita davanti ai bicchieri di vino e gonfiata all'inverosimile per il piacere di raccontarla più grossa possibile.

Ma come si concilia la penna di un giallista, legata alla realtà ed alla attualità dei fatti per natura e necessità di genere letterario, con quella di un cantautore con il «vizietto» del romanziere, del narratore fantastico? Guccini, infatti, ha al suo attivo altri due romanzi che non hanno nulla a che vedere con il giallo; il primo, le *Cronache Epafaniche* dove ha tradotto in mito la sua infanzia pavanese e il secondo *Vacca d'un cane*, una sorta di seguito. «Abbiamo cercato di mediare, di sovrapporci - racconta l'autore di «Canzone per un'amica» - ma la cosa divertente era che nella stesura dell'intreccio, Macchiavelli, che è nato a Vergato più vicino alla pianura, tendeva "alla bassa". Io invece, che sono più montanaro, tendevo verso l'alto». «È stata una gran fatica - racconta Macchiavelli ora che la fatica è finita e manca solo di qualche ritocco - ma una bellissima esperienza. Insieme decidevamo la trama poi ognuno scriveva la sua parte. Fino al successivo incontro a casa di Francesco, a Bologna, dove cercavamo di limare le due parti».

E la chitarra, Guccini, l'ha appesa al chiodo? «No, a settembre comincio a lavorare ad un nuovo disco». Anche Macchiavelli a settembre torna ai suo lavori, alla terza serie televisiva e ad un'altra avventura di carta per il commissario Sarti.

I CONTI PUBBLICI

Lafontaine: Maastricht è una priorità

«La Germania deve fare ogni sforzo possibile per rispettare i criteri fissati dal trattato di Maastricht». Lo ha affermato il presidente del Partito socialdemocratico tedesco, Oskar Lafontaine, cambiando nettamente rotta rispetto alla politica che l'anno scorso aveva visto l'Spd sostenere una campagna pubblica contro il piano del Governo di centro-destra per guidare il marco all'interno dell'Uem. «Con una moneta unica europea e il potere economico combinato dei Paesi che ci stanno dietro - ha aggiunto Lafontaine - i mercati finanziari internazionali otterranno un nuovo importante fattore di stabilità». Il discorso di Lafontaine segue di poche ore la bocciatura decisa dall'Spd del piano di austerità di bilancio studiato dal Governo di Helmut Kohl. Nei progetti dell'esecutivo federale, le spese dello Stato dovrebbero essere tagliate di 50 miliardi di marchi.

Monopoli di Stato addio Arriva la società per azioni

Stop del Tesoro a 40mila doppie pensioni

I Monopoli di Stato per i sali e tabacchi fra un anno saranno una Spa controllata dal Tesoro. E da subito si trasformano in Ente pubblico economico, deciso per decreto ieri dal Consiglio dei ministri. La cosa non è piaciuta ai sindacati: domani, sciopero. Oggi vertice a quattro, a Palazzo Chigi con Prodi e Veltroni, sulla Finanziaria di 32.400 miliardi. Scoperte 40.000 pensioni di guerra con trattamenti indebiti: da novembre il Tesoro non li pagherà.

Carlo Azeglio Ciampi, Vincenzo Visco e Helmut Kohl. Sotto Fausto Bertinotti

RAUL WITTENBERG

ROMA. Sarà oggi pomeriggio il primo, vero momento della verità per la Finanziaria 1997. Carlo Azeglio Ciampi si recherà a Palazzo Chigi dove lo aspetteranno il presidente del Consiglio Romano Prodi, il vicepresidente Walter Veltroni e il ministro delle Finanze Vincenzo Visco. In questa occasione il ministro del Tesoro e Visco prospetteranno le prime misure di tagli alla spesa e per procurare nuove entrate all'Erario che alla fine dovranno realizzare una manovra di 32.400 miliardi.

Manovra da 32.500 miliardi

L'entità della manovra è stata confermata dallo stesso Ciampi ieri, come pure la ripartizione dei 21.000 miliardi sul lato della spesa e 11.400 su quello delle entrate, nella «breve comunicazione» al Consiglio dei ministri riunitosi per la prima volta dopo le vacanze estive soprattutto per sciogliere il nodo dell'emittenza televisiva. Per questo, ma anche per trasformare per decreto il Monopolio dei tabacchi in Ente pubblico economico, il che ha provocato la protesta dei sindacati.

Come sarà la Finaziaria? Un «mosaico», ha detto Ciampi, basato su molte misure. Tra le quali una clamorosa più per la sua singolarità che per il peso che avrà nella Finanziaria (un risparmio di 58 miliardi sulla spesa pensionistica). Si tratta dei primi risultati dello «screening» sulle pensioni pubbliche e private compiuto nel «casellario» tenuto dal'Inps, per scoprire eventuali prestazioni indebite. Ebbene, in una platea di 450.000 doppie pensioni su 580.000, s'è scoperto che 40.000 titolari di pensioni di guerra percepiscono dal Tesoro trattamenti che in base al reddito non potrebbero percepire. Con la pensione di settembre i 39.936 incappati nella rete riceveranno un avviso a presentarsi con il 740 nell'ufficio di competenza; e il Tesoro ha deciso che dal rateo di novembre sarà sospeso il pagamento del non dovuto: per lo più la continenza, la tredicesima e l'integrazione per il coniuge.

Comunque il «cuore» della Finanziaria è in un insieme di tagli strutturali su spese correnti per 10-12 mila miliardi di lire. Compresi i 2.000-2.500 miliardi del «pacchetto» di 50 micro-interventi che sta preparando il sottosegretario Laura Pennacchi.

Nessuno sa se vale 80 miliardi l'idea di dare in appalto la riscossione di 30.000 miliardi di crediti difficilmente esigibili dall'Inps verso imprese in crisi. Una sorta di «factoring» che garantisce la riscossione, che però non convince il presidente dell'Inps Gianni Billia. Per lui il problema sta nelle sanzioni esagerate, dal 22 al 200% l'anno. E nella manovra vi saranno solo risparmi ed entrate certe. Tra cui il lancio dell'Ipar ma non interventi su Iva e Irpef. Il ministro Visco ha invece smentito ipotesi di condono per i falsi in bilancio delle imprese: «Non ne so nulla - ha detto - mi sembrano proposte balzane», non c'è alcuna «possibilità di percorrere questa strada».

La strada è invece già segnata per il Monopolio sale e Tabacchi, che diventa Ente pubblico economico, con «ampie garanzie per il personale», ha detto Visco. Sarà diretto da un commissario straordinario, che verrà nominato dopo la pubblicazione del decreto. A lui spetterà realizzare la ristrutturazione dell'azienda e la trasformazione in Spa (che sarà controllata dal Tesoro).

I nuovi Monopoli

Ma i sindacati l'hanno saputo solo ieri mattina del decreto, proprio mentre veniva approvato. Per questo Cgil Cisl Uil hanno proclamato uno sciopero di tre ore del personale per domani, venerdì. Il sottosegretario Vigevani, ex sindacalista Cgil, s'è detto sopreso di una reazione così dura perché il decreto contiene per intero le richieste del sindacato.

A Palazzo Chigi nessun ministro è intervenuto sulla «comunicazione« di Ciampi riguardo alla Finanziaria. E quindi Franco Bassanini della Funzione pubblica non ha parlato del suo progetto di incentivare il part time per evitare il blocco totale del turn over nella pubblica amministrazione. Anche perché si tratta per ora di una «ipotesi tecnica» da definire nel dettaglio, da confrontare con i sindacati ecc. E poi Bassanini precisa che non è assolutamente una sanatoria del lavoro nero svolto illegalmente dai pubblici dipendenti. Chi lo fa si espone ad una sanzione, che per ora si limita ad imporre la scelta tra l'impiego pubblico e l'attività con esso incompatibile entro 15 giorni. Il ministro vuole incrudire la sanzione fino al licenziamento in tronco senza condoni sull'illegalità scoperta. Ma per il futuro vuole offrire al pubblico dipendente la possibilità di fare un secondo lavoro, a patto però di accettare il part time. I risparmi così ottenuti per metà potrebbero contribuire al risanamento dei conti pubblici, e per l'altra metà utilizzare per pagare di più i dipendenti a tempo pieno e per fare nuove assunzioni.

Il ministro risponde così alle reazioni negative suscitate dalla sua proposta. Il presidente della Confartigianato, Ivano Spalanzani, sostiene che legalizzare il doppio lavoro toglie opportunità ai disoccupati, mentre per l'associazione degli artigiani di Mestre si tratta di un «condono» per gli statali doppio-lavoristi. Norberto Cau della Fp Cgil invece condivide la proposta Bassanini (come pure la Cisnal) sostenendo che applicare l'incompatibilità ai medici farebbe recuperare circa 1.400 miliardi.

Da Forza Italia il senatore Grillo dice no alla Finanziaria che sta preparando Ciampi, e ne annuncia una alternativa con, tra l'altro, una stretta sulle pensioni.

Sale il deficit tedesco

Kohl: niente annacquamenti politici sull'Euro

ROMA. L'Europa dovrà «certamente» andare avanti sulla strada della moneta unica, e le condizioni per la sua attuazione non dovranno essere «annacquate» da considerazioni di carattere politiche. È quanto ha dichiarato il Cancelliere tedesco Helmut Kohl intervenendo ad un convegno organizzato dalla Bundesbank.

«Niente pigri compromessi»

Non dovranno esservi «pigri compromessi» sulla strada che condurrà all'Euro, ha sottolineato Kohl: l'unione monetaria dovrà essere finalizzata «alla qualità e alla stabilità della casa europea», e il governo tedesco considera questa una sua responsabilità, non solo nei confronti dei cittadini tedeschi. Senza entrare nello specifico, Kohl ha aggiunto però che l'unione monetaria non dovrà «marginalizzare altri paesi».

Intervenendo allo stesso convegno, il presidente della Bundesbank Hans Tietmeyer si è detto «pienamente convinto» degli obiettivi dell'integrazione europea, ma ha sottolineato che «i fondamentali devono essere quelli giusti» per giungere ad un'unione monetaria duratura e credibile, «non solo per i mercati ma anche per la gente».

Tietmeyer ha detto inoltre di sperare che il «patto di stabilitè» per il dopo-1999 proposto dal ministro delle Finanze tedesco Theo Waigel sarà la base dell'unione monetaria.

La proposta è finalizzata a mantenere i paesi membri in linea con i criteri del Trattato di Maastricht anche dopo il lancio della moneta unica. Tietmeyer ha ammonito inoltre che sindacati e imprenditori dovranno essere «flessibili» nell'ambito degli accordi salariali, e che l'unione monetaria non è «un processo puramente tecnico», ma piuttosto «un'unione profondamente politica». E proprio per questo, i paesi europei dovranno essere pronti a «rinunciare ad un certo grado di sovranità». L'unione monetaria sarà «indissolubile», e la stabilità dell'Euro sarà importante per «il futuro, il benessere e la giustizia sociale dell'Europa».

E il deficit tedesco continua a salire

Intanto nel '96 il deficit di bilancio tedesco supererà di gran lunga i circa 60 miliardi di marchi (60.000 miliardi di lire) stimati dal ministero delle Finanze. Lo hanno affermato un esperto dell'opposizione socialdemocratica e l'istituto di ricerche economiche Diw. Secondo l'esperto dell'Spd Karl Diller il buco di bilancio sarà di 20 miliardi superiore a quanto stimato mentre secondo quanto afferma il Diw nel suo ultimo rapporto mensile, il disavanzo giungerà a 76 miliardi.

«La maggioranza vive o muore sulla finanziaria». Vertice da Ciampi sulla Stet

Bertinotti, ultimatum sulla manovra

ROMA. La maggioranza che sostiene il governo Prodi «vive o muore sulla finanziaria». Fausto Bertinotti non drammatizza la questione del decreto sull'emittenza, anche se «la sensazione sgradevole di commistione politica-affari resta». Bertinotti aggiunge: «Una forza che intende accreditarsi come liberista, qual'è Polo, non potrà non votare in favore della privatizzazione della Stet, il vero banco di prova quindi sarà la finanziaria. La fiducia vera non è quella che il governo ha avuto al suo insediamento, ma quella che avrà sulla finanziaria».

Con la scadenza del decreto tv il 31 gennaio c'è una indubbia pressione sul Polo, continua il segretario di Rifondazione comunista, «ma proprio per il rilievo politico della finanziaria, questo non significa che si possa andare verso una maggioranza a geometria variabile».

Nei prossimi mesi un altro passaggio decisivo è costituito dai contratti. Per il segretario di Rifondazione comunista «il governo dovrà intervenire e, nell'ambito della concertazione, chi fa la voce grossa è avvantaggiato dall'intervento dell'escutivo. Così, di fronte all'intransigenza della Finmeccanica la situazione potrebbe cambiare completamente se i metalmeccanici facessero uno sciopero generale. Io, per paradosso ultimo liberista - conclude il segretario del Prc - vorrei che i sindacati facessero il loro mestiere».

Nel pomeriggio Bertinotti ha incontrato il presidente del Consiglio, Romano Prodi, a palazzo Chigi.

Intanto restano aperti i giochi per la Stet e nella partita scendono direttamente in campo l'azionista e il principale oppositore della privatizzazione: il primo tempo del match è durato ieri oltre due ore e ha visto intorno ai più importanti tavoli del Tesoro il ministro Carlo Azeglio Ciampi, il direttore generale Mario Draghi, il responsabile economico di Rifondazione comunista, Nerio Nesi. «Le posizioni sono ancora distanti, non ci sono stati progressi», ha dichiarato Nesi al termine dell'incontro, «anche se il parlare, sia pure partendo da punti di vista molto diversi, è certamente importante».

«Siamo ancora in una fase interlocutoria», ha spiegato Nerio Nesi. «Ho illustrato prima a Draghi e poi al ministro Ciampi la nostra posizione, sul piano tecnico e strutturale». Il presidente della commissione Attività produttive ha ascoltato da Mario Draghi i particolari del progetto sul quale si è aperta la discussione. «Abbiamo parlato della questione della golden share», ha sottolineato Nesi, «ma non solo di quella». Del resto, ha detto «possibili terreni di incontro e di scontro devono essere visti globalmente, non solo focalizzando un singolo problema. Le questioni sono varie e sono ampie e devono essere esaminate nel loro insieme».

l'Unità

Fragole e sangue, L'ultimo metrò, Tom Jones, I ragazzi della 56ª strada, Paper moon. Questi sono solo alcuni dei film che non si trovano più in videocassetta, o che la TV non programma da molto tempo. Quali film vorreste rivedere e collezionare?

INTROVABILI

Compilate il coupon segnalando i titoli (massimo cinque) che non trovate e che vorreste avere e speditelo a: L'Area Editrice - via dei Due Macelli 23/13 - 00187 - Roma - Tel.06/69996490-491. Fax 06/6781792. Oppure a FilmTV - Corso Venezia 8 - 20121 Milano. Fax 02/76012993-4-5. l'Unità, ogni domenica, pubblicherà la classifica dei film più votati e su FilmTV troverete, oltre al coupon per votare, ulteriori informazioni sull'iniziativa.

1 _____

2 _____

3 _____

4 _____

5 _____

Name e Cognome _____

Indirizzo _____

LA CONVENTION DEMOCRATICA

Cade un palco al comizio del presidente 13 feriti

Attimi di terrore ieri pomeriggio negli Stati Uniti, poco prima di una manifestazione organizzata dal partito democratico in vista delle prossime elezioni presidenziali Una struttura che reggeva due altoparlanti sul podio allestito per un comizio di Bill Clinton a Michigan City, nell'Indiana, è caduta ieri prima dell'arrivo del presidente, ferendo almeno 13 persone. Sul luogo erano già confluite migliaia di persone che aspettavano l'arrivo di Clinton in treno alla conclusione del viaggio attraverso le cittadine del Midwest.
I testimoni hanno detto che inizialmente ci sono stati momenti di tensione perché nella confusione qualcuno aveva pensato che non si fosse trattato di un semplice incidente ma di un sabotaggio messo in atto per turbare lo svolgimento della campagna elettorale.
Del resto l'America non ha ancora superato lo choc dell'attentato al Boeing della Twa e della bomba fatta esplodere al Parco del Centenario a Atlanta durante le Olimpiadi.
Secondo le emittenti televisive locali, i feriti sono stati portati in ambulanza negli ospedali locali, dove sono stati medicati e subito dimessi.

Sostenitori di Clinton alla Convention dei democratici a Chicago. In basso Hillary Clinton Schmidt/Ansa

A Chicago rinasce Hillary

E oggi i delegati incoronano Bill Clinton

Hillary Clinton ha conquistato il cuore del Congresso dei-democratici e ha vinto clamorosamente la sua battaglia a distanza con Elizabeth Dole, la moglie ex-ministro del rivale di suo marito. La first lady ha parlato per una ventina di minuti martedì notte dal palco della Convention, capovolgendo la sua immagine negativa, ma ribadendo puntigliosamente, però con molta grazia, il suo modo di vedere la politica marcatamente di sinistra. Oggi tocca a Clinton.

DALLA NOSTRA INVIATA
NANNI RICCOBONO

■ CHICAGO. Povera Liddy Dole. La First Lady ha vinto 10 a 1 la sfida iniziata alla Convention repubblicana di San Diego. Dopo il suo discorso a Chicago - i delegati impazziti, i giornali che titolano: «To defende a belief It takes a First Lady», ci vuole Hillary Clinton per difendere una convinzione - il trionfo, personale e politico, nel paese e nel partito democratico, è completo. Ha perso Dole che l'aveva derisa, a San Diego, dicendo: «altrochè villaggio, ci vuole una famiglia per allevare i bambini». Perchè la first Lady ha spiegato lei cos'è la famiglia. Alle fucilate di Dole ha risposto con delle granate. Ed ha preparato nel miglior modo possibile il terreno all'arrivo del presidente che oggi è a Chicago per il discorso di accettazione della nomination.

La serata, dopo l'emozione dei due colonnelli della sinistra democratica Jesse Jackson e Mario Cuomo, si era impuntata un po' noiosamente (con l'eccezione della straordinaria performance di Aretha Franklin, che ha cantato l'inno nazionale americano). Poi è salita sul podio Tipper Gore, la moglie del vicepresidnte. Tocca a lei, dopo un brevissimo e semplice discorso, presentare la First Lady: Dice: «Ecco Hillary, una donna che ha mantenuto grazia e dignità sotto il fuoco delle critiche più ignobili, delle più volgari illazioni». Un mare di cartelli si alza. Un boato di applausi e di «four more years», «ancora quattro anni» accoglie la cattiva, gelida, prepotente First Lady vestita di un brutto blu chiaro ma dimagrita e in gran forma. Non si spegne il boato. Non finiscono gli applausi. Hillary ringrazia ma niente da fare. Si porta un braccio al petto come per difendere la sua durezza. Il boato aumenta, protagonista assoluto. È durato quattro minuti. Hillary si guardava indietro per chieder aiuto, preoccupata di far saltare il programma, commossa da morire, salda nella sua evidente decisione di non cedere.

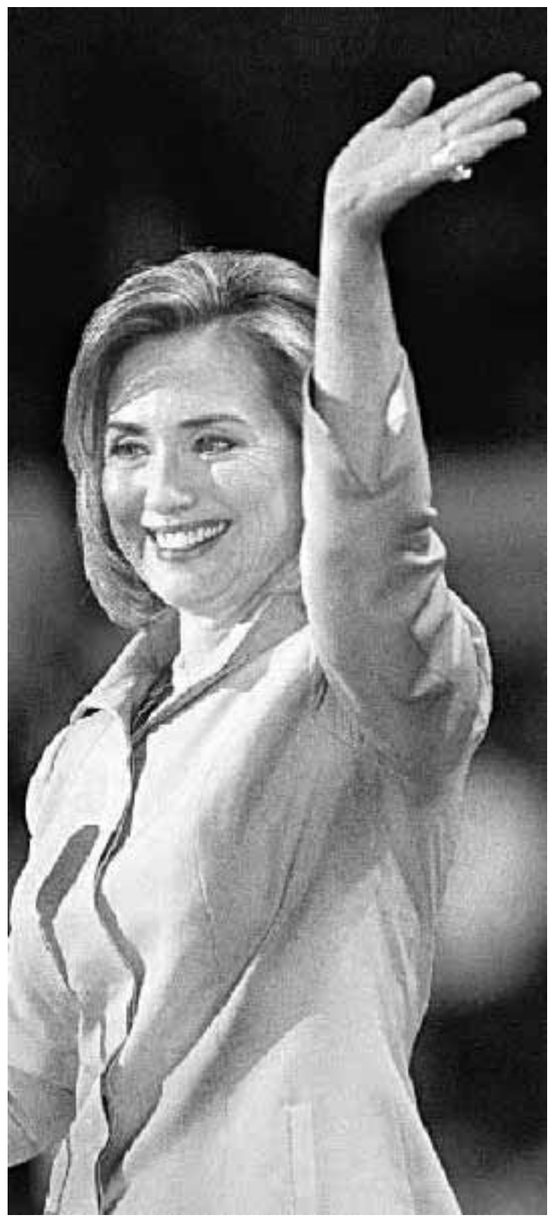
Ha cominciato scherzando, come si usa in America. Dice: «I miei amici di Chicago mi hanno suggerito di tingermi i capelli di arancione e presentarmi come Hillary Rodman Clinton». Rodman è un mitico giocatore dei Bulls, la squadra di basket di Micheal Jordan. Poi però va dritta al sodo. La famiglia, i bambini, il villaggio - comunità che è il centro della sua teoria politica. Mentre siamo qua - dice - molti bambini se ne vanno a letto accompagnati dalla mamma e il papà. Molti invece non ce l'hanno i genitori e molti che ce li hanno non possono dar loro la buona notte perchè a quest'ora non sono ancora tornati dal lavoro. In questo momento molti stanno facendo i conti e si chiedono: come pagherò le spese universitarie dei figli? Molti se ne stanno lì furibondi e preoccupati e si chiedono: come riuscirò a far stare i miei figli fuori dai guai e fuori dalla droga? Come manderò avanti la baracca? come pagherò il conto del dottore? Ma ci sono anche lì fuori insegnanti che preparano le lezioni per domani. Poliziotti che fanno la ronda e rischiano la vita, medici e infermiere che lavorano al fianco dei nostri bambini malati e tanti di loro si preoccupano davvero solo e soltanto di farli stare bene di nuovo.

Siamo parte di questa famiglia. E' un'unica famiglia. Sapete - ha detto Hillary - Chelsea ha passato in ospedale una sola notte. Non abbiamo chiuso occhio, io e Bill, quella notte. La First Lady ha nominato la figlia molte volte e lo schermo gigante restituiva ogni volta la faccia raggiante della ragazzina dei Clinton, il sorriso fino alle orecchie di bimba accudita, amata, coltivata e fiera da morire dei suoi genitori. Della sua mamma. Che davanti alle televisioni di tutto il mondo parla del presidente degli Stati Uniti e lo chiama Bill oppure «mio marito». Che spazza via i pettegolezzi dicendo: siamo sposati da 21 anni e per noi la famiglia è la cosa più importante che c'è al mondo.

E tutti questi suggerimenti, pronunciati con una razionalità per la prima volta temperata dalla grazia della commozione governata, sono il sale di un'oratoria a chiave. Alla chiave finale Hillary ci è arrivata per larghi e precisi gradini: una legge che consenta più tempo in ospedale per le donne che partoriscono e conceda ad entrambi i genitori più permessi senza il rischio di perdere il lavoro; quella già approvata che estende le assicurazioni sanitarie per sei mesi dopo aver perso l'impiego, come passo verso la riforma sanitaria; sgravi fiscali per chi adotta bambini; riforma scolastica per migliorare lo standard della scuola pubblica....

Poi si torna al privato: «Per me e Bill - dice Hillary - nessuna esperienza ha presentato sfide maggiori di quella di crescere nostra figlia. Nessuna esperienza è stata altrettanto gratificante. E abbiamo imparato che per allevare un bambino felice, sano e pieno di speranze ci vuole una famiglia. Ci vogliono insegnanti. Ci vogliono uomini di chiesa. Ci vogliono uomini d'affari. Leader di comunità, quelli che proteggono la nostra salute e la nostra sicurezza. Ci vuole ciascuno di noi. Sì, ci vuole un villaggio. E ci vuole un presidente che non solo creda in ciò ma che agisca di conseguenza». Pausa. « Ci vuole Bill Clinton».

Di nuovo in sala è un boato furibondo, di nuovo tutti i piedi con i cartelli, di nuovo minuti preziosi che scappano via. Hillary ringrazia. Fa per girarsi. Poi si slancia verso il podio e si sporge letteralmente fuori per salutare. La gente esce e nei corridoi dello stadio si scambia commenti entusiasti. La signora Hazel O'Leary, ministro dell'energia, è seduta con dei giornalisti radiofonici : si ferma e guarda la gente che esce: donne, un mare di donne. Alzano i pollici verso di lei. O'Leary alza i pollici in risposta. Vittoria. Hillary non è più cattiva. Fredda, antipatica, un personaggio negativo per le elezioni. È un osso duro e come tutti gli ossi duri crea controversie e polemiche. Non ha parlato del welfare, tutti lo notano e dicono che è perchè ha fiducia nella riconquista democratica del Congresso. È sicura di vincere e rovesciare la medaglia nera del marito, che ha firmato l'abolizione dello stato sociale. Sicura di ricominciare daccapo a costruire il villaggio.



La battaglia sul tabacco

Casa Bianca pronta a un compromesso sulla legge anti-fumo

NOSTRO SERVIZIO

■ NEW YORK. La Casa Bianca appare disposta a trattare con le aziende produttrici di sigarette un compromesso sulla vendita delle sigarette ai minori. In particolare, l'amministrazione Clinton potrebbe rinunciare alle annunciate norme, molto severe in materia, che affidano tra l'altro alla Food and drug administration (Fda), l'agenzia Usa preposta al controllo delle sostanze nocive alla salute, il controllo dell'industria del tabacco. Tali norme dovrebbero entrare in vigore fra sei mesi. Come contropartita di un atteggiamento meno duro da parte delle autorità, verrebbe chiesto un impegno all'autoregolamentazione da parte delle ditte operanti nel settore.

Lo ha detto l'altra notte Leon Panetta, capo dello staff della Casa Bianca, in un'intervista alla rete televisiva americana Cbs. L'industria del tabacco dovrebbe soprattutto impegnarsi a limitare le campagne pubblicitarie destinate agli adolescenti ed eliminare buona parte delle macchinette che vendono le sigarette nei luoghi pubblici dove i minorenni possono avere accesso.

«Il punto cruciale è convincere l'industria del tabacco ad accettare queste condizioni, in modo da evitare che un numero crescente di bambini venga attratto dal vizio del fumo», ha detto Panetta. Ma per il momento, ha aggiunto ai microfoni di «Larry King Live» negli studi della Cnn, nessun accordo è ancora stato raggiunto.

«Se le compagnie vogliono che lo Fda faccia rispettare le norme, noi lo faremo facendo applicare la legge. Se invece non vogliono che lo Fda si immischi, bene, si può negoziare, e questo valga come incitamento nei loro confronti a prendere misure di loro propria iniziativa». Così ha detto ancora Panetta in un'altra intervista alla rete Abc. «Il presidente ha chiaramente indicato - ha ancora detto Panetta - che se l'industria del tabacco è disposta ad accettare il varo di una legge contenente quelle disposizioni, allora è pronto a discutere quale ente debba essere preposto al rispetto delle medesime».

La possibilità che si trovi un accordo fra la Casa Bianca e la potente industria del tabacco ha però già innescato una levata di scudi da parte degli attivisti delle campagne anti-fumo. Tanto più che questa ipotesi va ad aggiungersi ad una serie di altre iniziative legislative che puntano ad alleggerire i divieti imposti all'industria del fumo in base alla nuova regolamentazione della Fda. Una serie di azioni, dicono i nemici del fumo, che potrebbe finire con il vanificare gli sforzi finora compiuti per limitare la diffusione di un vizio che ogni giorno rende schiavi circa tremila adolescenti americani.

A provocare sdegno fra gli attivisti anti-fumo era già stata nei giorni scorsi la scoperta dell'esistenza di una proposta di legge in Congresso che potrebbe concedere l'immunità per quindici anni all'industria del tabacco, per quanto riguarda le richieste di risarcimento dei danni alla salute da parte degli ex fumatori.

Il tutto in cambio di versamenti fissi nelle casse del governo federale (oscillanti fra i sei e i dieci miliardi di dollari all'anno), che li utilizzerebbe per aiutare gli Stati a coprire i costi delle cure delle malattie da tabacco (che si aggirano da soli intorno ai cinquanta miliardi di dollari l'anno), per finanziare programmi anti-fumo e per risarcire i cittadini maggiormente danneggiati nella salute dal consumo di sigarette.

La vendita del tabacco in realtà è già proibita ai minori in tutti gli Usa, anche a prescindere dalle ultime preannunciate misure. Ma la legge è applicata con scarsa severità.

IN PRIMO PIANO — I discorsi di Cuomo e Jackson accolti con applausi dai delegati

La tv ignora i big della sinistra

Mario Cuomo e Jesse Jackson hanno conquistato la platea della Convention democratica. I loro discorsi hanno dato una scossa alla discussione. Il successo personale è stato enorme ma le televisioni americane, che pure seguono in diretta i lavori, hanno snobbato la loro presenza. I due big dei liberal non hanno nascosto il loro dissenso con Clinton, soprattutto sul Welfare, ma gli hanno confermato tutto il loro appoggio.

DAL NOSTRO INVIATO
PIERO SANSONETTI

■ CHICAGO. Il Congresso del partito democratico ha celebrato la giornata della sinistra. Sebbene il discorso più importante fosse stato affidato a un giovane esponente della destra del partito, Evan Bayh, sono stati però i due leader storici dell'ala liberal a calamitare l'attenzione della platea. Mario Cuomo, ex governatore di New York, padre storico della sinistra democratica, e Jesse Jackson, il leader dei neri, dei radicali, che non ha mai avuto troppa simpatia per Clinton.

Cuomo e Jackson hanno parlato uno dopo l'altro, nel tardo pomeriggio di martedì, subito prima del discorso di Hillary Clinton, e hanno dato una scossa alla discussione. La platea gli ha tributato ovazioni trionfali. Cuomo e Jackson hanno ottenuto una notevolissima vittoria personale, nonostante un clamoroso incidente: le principali reti televisive nazionali, che tutte e tre stavano coprendo la Convention con servizi nostop in diretta, hanno ignorato i due leader e non hanno trasmesso neppure un minuto di quelli che sono stati certamente i due momenti chiavi del pomeriggio. Hanno preferito mandare in onda interviste ai delegati di base e pezzi di colore dai corridoi, di interesse - francamente - minimo. Non hanno fatto una gran figura. I discorsi di Cuomo e Jackson non sono stati discorsi formali: hanno espresso apertamente il proprio dissenso sul alcune scelte del Presidente, fondamentalmente sui tagli al Welfare, e hanno illustrato la propria idea di società futura che è in modo evidente abbastanza distante da quella che hanno in mente i democratici moderati. Se si mettono a confronto il discorso di Jackson e quello che mezz'ora dopo di lui ha pronunciato Evan Bayh, si ha l'impressione che i due appartengano a partiti nemici.

Jackson e Cuomo però hanno fatto della loro diversità un punto di forza. Non solo per se stessi, ma soprattutto per Clinton. Jackson ha detto: «Io dissento dal Presidente, così come a San Diego molti repubblicani dissentivano dalla linea ufficiale del loro partito: dissentiva il governatore Wilson, dissentiva il governatore Pataki, per esempio. Non li hanno fatti parlare, li hanno mandati in Siberia. Io invece sono qui e vi spiego le mie ragioni e il mio disaccordo dal Presidente: è questa la forza dei democratici. La loro diversità, la loro apertura, la loro larghezza di opinioni».

Il dissenso di Jackson e Cuomo ha rappresentato - paradossalmente - un clamoroso appoggio per Clinton, il quale non è stato affatto svantaggiato dai loro discorsi. Non solo perché oggettivamente i due leader liberal lo hanno in qualche modo coperto a sinistra, dopo le recenti mosse moderate del presidente. Ma anche perché in modo molto chiaro, e per la prima volta, Cuomo e Jackson hanno consacrato Clinton come storico leader dei democratici. Hanno parlato di lui col grande rispetto che si deve solo a uno statista, e hanno riconosciuto che solo lui può guidare il partito e l'America al ventunesimo secolo.

Jackson ha costruito il suo discorso - come è sua abitudine - sulle emozioni. Ha parlato da capo dei neri, dei poveri, dei disperati. Ha accusato l'America di essere ancora troppo ingiusta e di vivere in un modello politico solo per i ricchi. Però ha detto che non tocca al Presidente modificare dall'alto tutto questo. Il presidente deve fare il suo mestiere, ma è solo la politica di massa che può spostare davvero le cose. In questi due anni di attacco repubblicano - ha detto Jackson - Clinton , da solo, ha rappresentato la nostra ultima linea di difesa. Ci ha salvato dall'attacco dei conservatori che poteva essere devastante. Per questo merita di essere rieletto. Cuomo invece ha impostato il suo discorso sull'analisi politica. Ha descritto le cause del crollo politico e di immagine dei democratici nel passato decennio, e anche della recente sconfitta elettorale del '94. E ha detto che se oggi ci sono le condizioni per un rovesciamento dei rapporti di forza, questo si deve essenzialmente a Clinton, che con le sue parole, i suoi discorsi e la sua azione politica, ha ricostruito, rendendolo saldissimo, il legame tra il partito democratico e il ceto medio. Un legame che era andato distrutto. «A questo punto - ha detto Cuomo - è difficile che il mio dissenso sulla riforma del Welfare possa incrinare la fiducia nel Presidente. Io ho parlato con lui, con Gore, con Hillary Clinton e ho spiegato loro le mie preoccupazioni: ho detto che temo che il taglio del Welfare possa risultare troppo gravoso e ingiusto per decine di migliaia di donne e bambini. Però so anche che solo Clinton può portarci a sconfiggere i repubblicani, e a ricostruire una società meno ingiusta: oggi i repubblicani costituiscono una gigantesca minaccia per la gente povera d'America. Se loro vincessero sarebbe davvero una catastrofe».

I discorsi di Cuomo e Jackson hanno dato alla Convention un taglio nettamente di sinistra. Che sarà ribadito oggi dall'intervento del vecchio Ted Kennedy.

IL CASO BRUSCA

Cugino Pecorelli «Aveva paura del signor G.»

Mino Pecorelli, il direttore di Op, ucciso il 20 marzo del 1979, era cosciente che il suo era un «mestiere a rischio»perché pestava i piedi a gente potente. Così come era assolutamente convinto del fatto che l'ultimo numero della rivista conteneva notizie esplosive. «Porta questo plico in tipografia, ma vai con il taxi, non usare la tua auto, qui dentro c'è roba esplosiva»: questa la frase con la quale Pecorelli chiese a suo cugino Umberto Limongelli di effettuare la consegna in tipografia. Congedandosi dal cugino Limongelli disse: «ci vediamo domani»; «se non mi accopano prima», rispose Pecorelli. «Ma chi t'ammazza a te» replicò Limongelli ed il giornalista a suo volta rispose: «c'è sempre una G.», stringendosi nelle spalle e mimando una gobba.

Una immagine della strage di Capaci

Luigi Baldelli/Contrasto

«Capaci non affondò Giulio»

I protagonisti ricordano i giorni del Quirinale

La strage di Capaci affondò la candidatura di Andreotti al Quirinale? Claudio Petruccioli racconta, in un diario, un suo incontro a Palazzo Chigi, il giorno dell'eccidio, con il braccio destro del capo del governo, Nino Cristofori: «Leggevano l'attentato come un attacco diretto ad Andreotti». Replica Cristofori: «Non incontrai Petruccioli a Palazzo Chigi». Ma racconta: «Giulio disse: "Ce l'hanno con noi"». E Craxi: «Non volevo il Quirinale». Ma raccontano che...

STEFANO DI MICHELE

■ ROMA. Quando Giovanni Falcone saltò in aria, insieme alla moglie e ai poveri poliziotti della scorta, dentro il Palazzo saltò di colpo anche tutto il reticolato di traffici e incontri, promesse e scontri, che avvolgeva la battaglia per l'elezione del nuovo presidente della Repubblica. Erano i giorni in cui Ciriaco De Mita, allora presidente della Dc, confidava: «Una volta tanto la cosa è chiara: si brancola nel buio»; e il vecchio Amintore Fanfani lanciava stoccate velenose: «La mia fortuna è che in queste settimane non mi è capitato di aver contatti con nessuno. La situazione è difficile per tutti. Ed è più difficile per quelli che credono che sia facile...». Il Caf si dissolveva, mentre la mafia massacrava e da Milano saliva vento nelle vele di Mani Pulite . Si giocò, allora, l'ultima partita. E gli eterni vincitori, quella volta, persero.

«Un incontro a Palazzo Chigi»

Claudio Petruccioli, all'epoca stretto collaboratore del segretario del Pds, Achille Occhetto, quei giorni li ha registrati in una specie di «memoriale», un diario fitto di annotazioni e ricordi dal quale ieri il *Corriere della Sera* ha tirato fuori una «chicca»: nel giorno della strage, Petruccioli fu convocato «con urgenza» da Nino Cristofori, braccio destro di Andreotti a Palazzo Chigi, mentre Stefano Andreani, giornalista dell'*Asca* e stretto collaboratore dell'allora presidente del Consiglio, contattava Luciano Violante. Il motivo? Racconta Petruccioli: Cristofori «era colpito, persino prostrato», e «mi comunicò una valutazione che non dimenticherò mai. Lui - e il suo capo - leggevano immediatamente la strage di Capaci come un attacco diretto ad Andreotti, un modo per sbarrargli la strada del Quirinale». Insomma: le bombe della mafia contro Falcone e contro Re Giulio?

«No, forse a Montecitorio»

Cristofori, dalla sua casa di Ferrara, contesta la ricostruzione di Petruccioli: «Non lo sentii il giorno della strage, il 23 maggio, ma nei primi giorni delle votazioni per il presidente della Repubblica...». Il senatore del Pds sostiene il contrario. «Può darsi che il giorno della strage io lo abbia incontrato a Montecitorio, e che gli abbia detto: "Ah che disastro, come sono abbattutto..."». Eravamo tutti abbattuti... Ma non l'ho certo visto a Palazzo Chigi. Petruccioli deve essere stato tratto in inganno dalla memoria». Ma Capaci bloccò davvero la candidatura di Andreotti? «Quella candidatura cadde ben prima dell'attentato...». E il presidente del Consiglio cosa disse? «Disse: "Ce l'hanno a morte con noi per quello che abbiamo fatto contro di loro"».

Petruccioli e Cristofori, ieri, si sono parlati a lungo per telefono. «Il tuo nome non figura per quel giorno sulla mia agenda, ma in due giorni diversi», ha detto all'ex braccio destro di Occhetto l'ex braccio destro di Andreotti. «Quel giorno la cosa non avvenne per appuntamento come le altre volte. Parlammo al telefono, poi tu mi hai detto: "Passa di qui", e io sono passato di lì...», ha ribattuto il senatore del Pds. Ognuno, insomma, è rimasto sulle sue posizioni. Comunque, prima o dopo la strage, cosa si sono detti i due durante il loro incontro? Ricostruzione (dai diari di Petruccioli). Cristofori: «Andreotti non si sente candidato, ma non esclude che se si presenta l'occasione potrebbe avere qualche possibilità. E comunque, non è intenzionato a lasciarsela sfuggire...». Petruccioli: «Per ragioni del tutto evidente, noi contrasteremo le candidature dei leader di quello che viene definito il Caf». (Precisa, il senatore del Pds: «Non usai questa espressione per ragioni di cortesia, ma il concetto era questo»). E dopo? Così è scritto nella pagine del diario: «Aggiunsi che su di noi doveva avere la certezza che non avremmo modificato atteggiamento nei confronti di nessuno dei candidati. saremmo stati, cioè, contro Forlani e contro Craxi... Se sperava (Andreotti, ndr.) che a un certo punto gli potesse venire il nostro appoggio, non ci contasse, ma se voleva l'assicurazione che questo non sarebbe andato a qualcuno dei suoi concorrenti, poteva esserne certo... Per il resto, giocasse pure le sue carte...».

Il gioco dei franchi tiratori

Ma davvero, Andreotti pensava di avere, in un modo o nell'altro, qualche voto dalla sinistra? Certo, in quei giorni c'era Giuseppe Ciarrapico che sventolava sotto il naso degli increduli un biglietto con le cifre del «principale», come lui chiamava il capo del governo: 435 voti sicuri, con 230 diccì, 70 socialisti, 40 tra pidiessini e rifondatori e frattaglie varie... Un fedele di Giulio come Claudio Vitalone provò a tastare il terreno con Ugo Pecchioli: «Lo sapete, è una garanzia contro il presidenzialismo...». E anche un democristiano di sinistra come Pierluigi Castagnetti ammetteva: «C'è un solo candidato capace di andare in Parlamento a cercarsi i voti: Andreotti». E il vecchio Franco Evangelisti borbottava: «Se non ce la fa, al Quirinale va Spadolini e Giulio va alla presidenza del Senato...». Tutti segnali, insomma, di un lavorìo degli uomini di Andreotti dietro le quinte, dietro la candidatura formale di Forlani, massacrata da 75 franchi tiratori, tanto che Arnaldo - che di affrontare quella specie di percorso di guerra non ne voleva sapere - si dimetterà da segretario del partito: «Mi hanno messo in croce... È abbastanza inutile rimanere in un incarico che peraltro avevo già lasciato...».

Ma torniamo alla polemica tra Petruccioli e Cristofori. L'ex sottosegretario racconta: «Durante il nostro colloquio si sfiorò l'argomento della candidatura di Andreotti, e personalmente Petruccioli non mi sembrò contrario...». L'esponente del Pds taglia corto: «No, assolutamente, mai nessuna disponibilità. Nel colloquio gli ho chiarito che noi non avremmo mai votato uno del Caf...». E Capaci? «Non ho mai detto che quel fatto fece decidere il ritiro della candidatura di Andreotti al Quirinale, perchè non c'era alcuna candidatura di Andreotti. Si trattò di una mia lettura di quanto poi accadde. Quello che mi colpì, e il ricordo mi impressiona ancora oggi, fu il fatto che Cristofori abbia immediatamente dato quell'interpretazione dell'accaduto».

E Bettino Craxi fa sapere...

Altri due protagonisti di quei giorni. Publio Fiori, adesso nello stato maggiore di An, all'epoca era un fedelissimo del presidente del Consiglio. «Mah, non ricordo bene i tempi...», dice. Ma lei diede una mano ad Andreotti? «Ah, certamente. Ma a mio avviso l'operazione contro Andreotti era già cominciata con l'assassinio di Lima. Questa è una chiave di lettura». C'è poi Giuseppe Chiarante, all'epoca capogruppo del Pds al Senato, che con Occhetto e D'Alema, capogruppo alla Camera, formava una sorta di «comitato», a Botteghe Oscure, che seguiva l'evolvere della situazione giorno per giorno. «Petruccioli veniva ogni tanto, ma non ci ha mai parlato di questi suoi incontri con Cristofori. Ma mai e poi mai avremmo appoggiato una candidatura di Andreotti, assolutamente al di fuori delle possibili soluzioni».

E mentre Pino Arlacchi, «mafiologo» e parlamentare dell'Ulivo, boccia il tutto come «storie fritte e rifritte», e s'inalbera chiedendosi perchè «personaggi come Petruccioli tirino fuori ora queste storie», Claudio Vitalone vede così la situazione dopo la strage di Capaci: «Che Andreotti l'abbia letta come un'interdizione verso la sua opera mi pare che ciò sia nella logica elementare delle cose». E da Hammamet si fa vivo Bettino Craxi, per smentire di aver mai aspirato al Quirinale. Chiarante ascolta e ride. E stavolta è lui a rivelare: «Durante un incontro, in quei giorni, ci disse: "Vabbè, che rapporti possono esserci con un partito che ha come pregiudiziale di non accettare che il segretario del Psi possa essere presidente della Repubblica?"».

Alfredo Biondi

«Rifiutai la difesa di Brusca»

■ ROMA. **Onorevole Biondi, l'avvocato Vito Ganci ha fatto anche il suo nome durante l'interrogatorio di martedì. Lei sarebbe una delle cinque persone cui il legale avrebbe affidato le presunte rivelazioni di Brusca.**

L'avvocato Ganci non mi ha confidato alcun segreto. È vero, ci siamo incontrati. Verso la fine di luglio, non ricordo bene il giorno. In ogni caso, è venuto da me per chiedermi di assumere la difesa di Brusca.

E lei che cosa rispose?

Risposi di no. E questo per un motivo semplicissimo: io sono stato legale di parte civile nel maxiprocesso. Insomma, non mi sembrava il caso... Una questione, come dire?, d'incompatibilità.

Che cosa le disse Ganci? Le parlò delle intenzioni del boss?

Mi disse: Giovanni Brusca intende fare alcune dichiarazioni importanti, per certi aspetti clamorose.

Entrò nei particolari?

No, lo interruppi subito.

Alfredo Biondi

Non accennò a un presunto «pia-no» per incastrare Andreotti?

No. Non fece nomi. Non parlò né di Andreotti né di altri. Il colloquio fu abbastanza breve. Diciamo che si trattò di una richiesta da avvocato ad avvocato. Se i magistrati mi convocheranno, spiegherò loro che non custodisco alcun segreto. L'avvocato Ganci, quando gli comunicai che non avrei difeso il suo cliente, quasi si scusò: lo sapevo, lo immaginavo, ma sono venuto perché Brusca voleva che te lo chiedessi.

E dopo quell'incontro?

Niente. La cosa finì là. Se l'avvocato Ganci ha fatto il mio nome ai magistrati, avrà chiarito anche quale fu la ragione del nostro incontro. Nessun memoriale, niente rivelazioni, nessun segreto.

L'INTERVISTA

Martelli: «Il giorno della strage ero nello studio del senatore»

«Andreotti mi chiedeva i voti»

Falcone venne ucciso per bloccare Andreotti? Claudio Martelli non ci crede. «Mi stava chiedendo i voti del Psi quando squillò il telefono e l'informarono che c'era stato un attentato contro Falcone, che era - erano le prime notizie - rimasto illeso. Andreotti riagganciato il telefono continuò il suo ragionamento sui voti. Io gli dissi che volevo correre a Palermo. Il mandato del mio partito era comunque rigido: in nessun caso lo avremmo sostenuto».

ALDO VARANO

■ ROMA. **Onorevole Martelli, la strage di Capaci per impedire l'elezione alla presidenza della Repubblica di Andreotti. Che ne pensa?**

(Sospiro prolungato). Un congegno di così alta orologeria politica da parte della mafia? Non mi pare credibile. Non mi persuade il legame uccisione di Falcone affossamento della candidatura Andreotti. Non capisco come lo si possa sostenere.

Anche le pagine del diario dell'on. Petruccioli avallano questa tesi...

Ho letto. Alla testimonianza di Petruccioli non posso non credere. I fatti sono sicuramente quelli. Bisogna poi vedere se tra questi fatti c'è un nesso e quale. Su questo è legittimo qualche dubbio.

Mi pare che lei di dubbi ne abbia.

Ricordo perfettamente il momento in cui appresi di Falcone. Ero nello studio di Andreotti che mi aveva chiesto un incontro. Voleva accertare la disponibilità dei socialisti a votarlo come presidente della Repubblica.

C'era la disponibilità del Psi a sostenerlo dandogli i voti?

No. Nessun margine. Nessuno. Non intendevamo in nessun caso votarlo.

Quindi le possibilità di Andreotti erano bruciate. Avrebbe dovuto avere tutto il Pds, l'intera Dc...

Una parte della Dc aveva già affossato Forlani, l'altra parte avrebbe bocciato Andreotti. Non ci sono dubbi su questo, ed era il ragionamento di Craxi. Andreotti non aveva possibilità. Una parte dei socialisti, non l'avrebbe in nessun caso votato. C'era stata una lunga contrapposizione...

Quindi lei quel pomeriggio era nello studio di Andreotti e gli disse niente voti del Psi?

Non feci in tempo a spiegarglielo. Anche se era questo il mandato che avevo avuto da tutto il mio partito. Accadde che appena lui aveva cominciato il ragionamento dicendomi: io capisco che voi sostenete Forlani ma se lui non ce la fa... proprio in quel momento, squillò il telefono e gli dissero che c'era stato un attentato contro Falcone. Mi disse: Falcone è però rimasto illeso.

E subito dopo cosa accadde?

Lui riappeso il telefono riprese il ragionamento sui voti per l'elezione. Io l'interruppi: guarda non riesco neanche più a seguirti. Allora si rese conto e mi disse: vai, vai, capisco che devi andare per capire cos'è successo in Sicilia. Dopo partii per Palermo.

Confrontando i suoi ricordi e quelli di Petruccioli si potrebbe immaginare: Andreotti, resosi conto che non ha alcuna possibilità, tenta di attenuare lo smacco facendo dire in giro ai suoi uomini che cade per un attacco della mafia. Questo spiegherebbe anche l'incredulità di Petruccioli colpito dalla «rassegnazione» e dal mancatocontrattaccano degli andreottiani.

Oppure, più semplicemente, significa che quando s'è saputo della morte di Falcone e c'è stata l'ondata emotiva, tutti hanno capito che non c'era più spazio per le manovre tradizionali di partiti e correnti. Non ci potevamo presentare al paese dicendo: ora si fa il presidente del pentapartito o del Caf, eletto con pezzi di partiti. Ma poi ci sono anche altre cose.

Me le dica, onorevole.

Perchè Andreotti verrebbe bloccato dalla strage di Capaci? Non c'è alcuna logica. Uccidono Falcone e lui viene messo fuori gioco? Ma Falcone lavora con un ministro che fa parte di un governo presieduto da Andreotti. Poi ci sono i fatti: la mafia ha tentato di uccidere Falcone anche prima. Non riesco a mandar giù che sia stato ucciso non perchè era Giovanni Falcone, numero uno della mafia non solo in Italia ma nel mondo, ma per un motivo in qualche modo collegato ad Andreotti. Infine, le date. Non ricordo bene, ma mi pare che al processo per la strage si sia accertato che la preparazione dell'attentato precede di un bel po' le manovre per la presidenza della Repubblica.

In un'occasione in cui Andreotti fece l'inventario dei meriti dei propri governi contro la mafia lei disse che l'avevate dovuto tirare dai capelli.

Non ho mai detto questo. Dissi che la strategia antimafia era scattata in un momento molto preciso: quando arrivò al ministero Falcone. Precisai che Andreotti non si era mai opposto alle nostre iniziative, nè le aveva mai ostacolate. Gliene diedi atto aggiungendo che questo non significava, però, che le avesse promosse. Tutto qui.

Ma i governi Andreotti hanno preso decisioni importanti contro la mafia?

Si. Ma, ripeto, la svolta arriva con Falcone e, purtroppo, dopo la sua morte. Mi faccia aggiungere che c'è una curiosa dimenticanza da parte di tutti: i provvedimenti più duri contro Cosa nostra non sono stati presi dal governo Andreotti ma dal governo Amato. Il 41bis e la legge sui pentiti, l'affondo micidiale contro Cosa nostra, venne sferrato con il governo Amato. Quello passato alla storia come «decreto Falcone» venne deciso, ispirandoci alle sue concezioni, dopo la strage. Questi sono i fatti. In precedenza c'erano stati provvedimenti importati, e Andreotti ha ragione ha ricordarlo, ma mai erano stati tanto duri e decisivi come quelli presi, io ero ministro della giustizia, durante il governo Amato.

È stata rilanciata la vicenda del patto elettorale con la mafia siciliana per le elezioni del 1987, quando lei si candidò a Palermo.

Mi pare una grade bufala. Uno dei tanti tentativi di depistaggio che ci sono. I pentiti hanno già detto che decisero *loro* di votarmi...

Claudio Martelli

Luigi Baldelli
Contrasto

Questa è la vecchia versione. Ora si dice di un patto tra i «cavalieri» di Catania e Santapaola, poi proposto e accettato da Riina anche per Palermo.

Io venni candidato per dare un segnale di rinnovamento. La cosa mi riempiva di orgoglio, lo aveva fatto anche Pietro Nenni. Pensare che uno, deputato da una vita di Mantova arriva a Palermo e s'accorda con la mafia mi pare una cosa idiota. A Palermo, la prima cosa che feci, fu quella di far visita a Falcone. E poi non votarono Martelli. Ma Psi e radicali. Avevamo fatto la campagna per Tortora e loro scambiarono la nostra campagna sui diritti per una campagna a favore dei delitti. Che sollevi quest'accusa un avvocato come Ganci, da quarant'anni legale dei Brusca, inquisito da Falcone per riciclaggio di danaro sporco... che dignità può avere una cosa del genere?

Che impressione ha su quel che sta accadendo?

Nel momento in cui c'è il timore che Brusca possa chiamare dentro gli altri livelli di mafia di cui non si parla mai: imprenditoria sporca, finanza sporca, professioni sporche - gli insospettabili, come dice De Gennaro - che stanno accanto all'esercito mafioso, si sentono con le spalle al muro e sparano cazzate. Non credo al complotto.

I danni del nubifragio. Isolati 50 mila utenti in città
Tamponamenti. A Lecco frana su un locomotore

Piange il telefono colpito dai fulmini

Cinquantamila senza telefono per una notte. Un incendio causato da un fulmine ha fatto saltare la centralina telefonica di Milano Cermenate e solo oggi i disagi sono terminati. Il violento temporale che si è abbattuto la scorsa notte sulla regione ha provocato danni anche alle linee stradali e ferroviarie. Ma si tratterebbe di un fenomeno nella media stagionale. La situazione è in via di miglioramento e per la Protezione Civile è cessato lo stato di preallarme.

IRENE BONATO

Ci si è messo anche il maltempo a rendere più spiacevole il rientro dei milanesi al lavoro. L'autunno si preannuncia forse "caldo" sotto il profilo sindacale, ma almeno dal punto di vista meterologico la temperatura in questo ultimo scorcio d'estate non lascia spazio all'ottimismo. Secondo il Servizio Metereologico Regionale il peggio è ormai passato (è rientrato infatti lo stato di preallarme per la Protezione Civile), ma intanto si contano ancora i danni provocati dai 3.000 fulmini, di cui 200 nella provincia di Milano, che si sono abbattutti in Lombardia nella notte tra il 27 e 28 agosto.

In città, una scarica si è abbattuta sulla centralina Telecom di Milano Cermenate causando un incendio e lasciando isolati gli apparecchi di 50.000 utenti. L'allarme è scattato mezz'ora dopo la mezzanotte di martedì: i vigili del fuoco sono intervenuti per spegnere l'incendio e successivamente i tecnici Telecom si sono attivati per ripristinare le linee.

Nelle prime ore della mattina di ieri alcuni apparecchi erano nuovamente in funzione. I tecnici hanno dovuto lavorare però per tutta la giornata e parte della notte per sostituire interamente il materiale danneggiato nell'incendio. La linea per circa 4.000 utenti sarà ripristinata solo questa mattina. Le zone che hanno subito il disservizio sono quelle di Cermenate, Gratosoglio e Barona (numerazioni inizianti per 81, 826, 827, 84, 891, 893, 895).

Il temporale ha sorpreso anche numerosi automobilisti. Tamponamenti si sono verificati in particolare sulla strada Milano-Meda. L'incidente più grave si è registrato però in città. Verso le 23 un'automobile si è schiantata contro un palo della luce in via Carlo Troia, all'altezza del numero civico 22. Il conducente, presumibilmente a causa del manto stradale reso scivoloso dalla pioggia, ha perso il controllo del veicolo andando a sbattere contro il palo. I due occupanti dell'auto sono rimasti incastrati nell'abitacolo e sono dovuti intervenire i vigili del fuoco. Le ferite riportate dai due non sono particolarmente gravi.

Tremila saette in una notte Gli esperti: «Quasi normale»

Tremila fulmini in una sola notte non costituiscono un evento eccezionale secondo l'Ente Regionale di Sviluppo Agricolo della Lombardia che dispone di un servizio di monitoraggio in grado di registrare con buona precisione il numero di scariche elettriche che si abbattono sulla terra durante un temporale. Il nubifragio della scorsa notte si può quindi definire un fenomeno «considerevole ma non straordinario». Secondo l'Ersal, i cinquantamila fulmini caduti sulla Lombardia tra il 27 marzo e il 21 agosto sono nella media stagionale di 3-4 fulmini per chilometro quadrato all'anno. La prima provincia in fatto di scariche elettriche è Brescia con 9.000 fulmini da aprile ad agosto, seguita da Bergamo (6.400 fulmini). In questa particolare classifica, Milano è solo terzultima. Fanalini di coda Lodi (900 scariche) e Cremona (1.300).

I.B.

L'impianto della Telecom in via Cermenate danneggiato dal fulmine Colavolpe

Il nubifragio è stato più intenso sulla pianura orientale e nella fascia prealpina. Nella notte una frana ha travolto il locomotore di un treno postale sulla linea Milano-Sondrio, tra Lecco e Colico. I due manovratori sono rimasti contusi nell'incidente.

Secondo l'Ersal (Ente Regionale di Sviluppo Agricolo della Lombardia) il forte temporale è stato un fenomeno «considerevole ma non eccezionale». A detta di Luigi Mariani, responsabile del Servizio Meteo, «in questa stagione è facile che si verifichino simili eventi. Ad esempio, lo scorso mese di luglio, si sono scaricati sulla regione circa 6.000 fulmini in una sola notte, cioè il doppio rispetto al temporale del 27 - 28 agosto».

Tutto nella norma dunque. «Il periodo più piovoso per la nostra regione - spiega Mariani - è quello di settembre-ottobre. Solo alla fine di questi mesi si potrà dire se si è trattato di una stagione al di sopra della media in fatto di piovosità». Il peggio per il momento dovrebbe essere ormai passato: secondo il Servizio Metereologico regionale per le prossime 24 ore sono previste condizioni di variabilità. Saranno ancora possibili locali precipitazioni, ma non tali da destare preoccupazione. «Non sono previsti fenomeni temporaleschi di particolare intensità - conclude Luigi Mariani - ma consiglierei comunque ai milanesi di uscire con l'ombrello».

La Cisl denuncia il Comune per inadempienza in 2 scuole

Emergenza materne

«Siamo stanchi di risposte vaghe, e di mancati interventi, da parte del settore educazione del Comune, adesso passiamo agli esposti-denuncia al pretore del lavoro e alle Uotsll (le unità operative tutela della salute nei luoghi di lavoro, ndr) , che non si limitano a dare una multa e via. Forse, con il rischio di guai penali, il Comune si deciderà a muoversi prima che succeda qualcosa di irreparabile».

L'allarme parte dalla Filsel Cisl, la Federazione italiana lavoratori servizi enti locali, che si è rivolta alla magistratura e al braccio operativo delle Ussl in campo anti-infortunistico, per denunciare le «condizioni di precarietà e pericolo» in cui versano alcune scuole materne milanesi.

Per il momento le denunce riguardano due casi: l'edificio di via Monte Velino e la scuola di via benedetto Marcello.

Nel caso di via Monte Velino, il sopralluogo dei tecnici Ussl ha confermato una serie impressionante di manchevolezze, alcune potenzialmente molto rischiose, sia per il personale che per i piccoli utenti, bimbi dai 3 ai 6 anni. In particolare il servizio 1 (igiene pubblica) della Ussl 36 ha segnalato che «l'impianto elettrico è fatiscente, i vani in cui sono posti i contatori oggetto di infiltrazioni, le strutture murarie ammalorate». Per non parlare degli estintori, che «non vengono verificati periodicamente dal 1993», e della mancanza di accesso per i portatori di handicap.

L'organizzazione sindacale ora ha lanciato l'allarme anche per la scuola materna di via Benedetto Marcello: «È una situazione gravissima _ dice Donato Lapadula, segretario provinciale della Filsel Cisl _ basti pensare che si tratta di un edificio di sette piani, ma come si fa a pensare di far salire e scendere dalle scale bimbi così piccoli? È un'assurdità. Se dovesse scoppiare un incendio rimarrebbero intrappolati come topi, se la sente il Comune di prendersi una responsabilità del genere?»

L'esposto-denuncia inanella, con tanto di fotografie, una sfilza di magagne: servizi igienici e aule fatiscenti, utilizzo di spazi ricavati nel seminterrato ad uso infermeria, sala video e sala giochi accanto ai locali delle caldaie, mancata osservanza delle norme in materia di prevenzione incendi, inadeguatezza degli indumenti da lavoro per gli addetti al lavaggio delle batterie da cucina. Insomma i guai della scuola cominciano proprio fin dai primi passi.

Allarme acqua potabile per settanta famiglie a Buccinasco

I veleni nel palazzo

Senza acqua potabile da oltre due mesi. Si trovano in questa condizione una settantina di famiglie di Buccinasco, inquilini delle tre palazzine di viale Lombardia ai civici 28 e 56 di proprietà di una compagnia d'assicurazioni. Il dramma è che neppure i tecnici della Ussl riescono a capire da dove provenga l'inquinamento di colibatteri e di streptococchi che ammorba l'acqua che scende dai rubinetti. Settimana prossima è previsto un nuovo intervento di disinfestazione delle conduttore delle palazzine anche se gli inquilini sono ormai disillusi che possa risolvere il disagio. «A fine giugno avevo continua nausea, ero diventata giallognola ed ero arrivata a pesare 49 chili, io che sono alta più di un metro e settanta - racconta Virginia Jacopino Curzio, la signora di 54 anni, insegnante di matematica, che ha presentato pure un esposto alla magistratura lo scorso luglio affinché si torni alla normalità - sono guarita soltanto andando in vacanza. Poi ho scoperto che altri vicini avevano gli stessi sintomi così mi sono rivolta alla Ussl». I tecnici dell'unità sanitaria hanno infatti rilevato un'infiltrazione di coliformi e streptococchi fecali superiori alla norma. E a ogni intervento di disinfestazione e disinfezione, tempo pochi giorni, i batteri si ripresentavano come prima. Sono intervenuti anche i tecnici del Comune che hanno escluso, inquinamenti sulla rete idrica pubblica. «Anche a me hanno detto che le infiltrazioni si verificano alle tubature dei nostri palazzi - continua la signora - alcuni interventi sono stati effettuati, ma la situazione non cambia. Queste sono case che hanno più di vent'anni, costruite in economia e non c'è neppure una vera pianta tecnica degli impianti idrici. Ma la proprietà non si preoccupa minimamente della manutenzione dei suoi stabili e lascia noi, suoi inquilini, nel disagio totale. Da parte mia ho deciso di sottrarre dall'affitto di luglio i soldi che ho speso per cure mediche, analisi, medicine e acqua minerale. In tutto 840mila lire». All'Istituto Italiano di Previdenza, la compagnia di assicurazione proprietaria degli stabili, respingono le accuse dei condomini, affermano che il problema è sorto quando il Consorzio dell'acqua potabile ha spostato i contatori proprio vicino alle tubature fognarie. «Da parte nostra abbiamo provveduto a predisporre tutti gli interventi necessari - affermano all'Ufficio patrimonio dell'assicurazione - e settimana prossima è previsto una nuova disinfestazione». Sperando che sia finalmente efficace.

L'assessore regionale Borsani minimizza: «Forniremo i chiarimenti richiesti»

La rivoluzione sanitaria «sospesa» dal commissario di governo

FRANCESCO SARTIRANA

La «rivoluzione» della sanità regionale predisposta dalla Giunta di centrodestra guidata da Roberto Formigoni lo scorso luglio - libera scelta del cittadino di farsi curare dove vuole, ospedale pubblico o privato senza distinzioni - è finita sotto le maglie del commissario di governo. Il Prefetto, chiamato a verificare che i provvedimenti legislativi della Regione siano conformi alle leggi statali, ha sospeso la delibera prediposta dall'assessore alla sanità del Pirellone Carlo Borsani chiedendo chiarimenti. «Non ci meraviglia che di fronte a una proposta talmente innovativa ci fossero richieste di chiarimento. È normale» commenta lo stesso assessore. «Si tratta di una transitoria, ma pesante sconfitta della Giunta Formigoni» sottolinea Sergio Bonelli della Cgil medici. E Savino Pezzotta, segretario generale della Cisl regionale, si augura che lo stop imposto dall'organo di controllo induca la maggioranza alla Regione «a correggere gli errori compiuti».

In particolare la delibera approvata lo scorso 17 luglio in una riunione straordinaria della Giunta regionale prevede, attraverso un diverso finanziamento delle strutture sanitarie, che il cittadino possa scegliere liberamente dove farsi curare, nelle 60 aziende sanitarie pubbliche regionali o negli ospedali privati, senza timbri o autorizzazioni di sorta da parte della Ussl di appartenenza. Stabilisce anche maggiore elasticità per le strutture pubbliche nelle assunzioni e nella gestione del patrimonio nonché nel decidere quanti posti letto allestire. Il provvedimento, che è stato sospeso il 9 agosto, definisce anche un tetto massimo di spesa ospedaliera fissato in 7.050 miliardi. Se venisse superato le tariffe che la Regione paga per ogni prestazione effettuata dalle strutture sanitarie pubbliche e private verrebbero decurtate percentualmente per rientrare nel budget regionale. Il commissario di governo ha chiesto «chiarimenti» su tutti questi aspetti. «Il mio assessorato ha già predisposto la documentazione da inviare all'organo di controllo - sostiene l'assessore Borsani - è una legittima richiesta di chiarimento determinata anche dal carattere innovativo del provvedimento. Vedremo il commissario di governo settimana prossima e non credo che ci potranno essere problemi. Abbiamo rispettato appieno le norme esistenti e i vincoli di bilancio. Altrimenti il commissario avrebbe già bocciato la delibera».

A detta del rappresentante dei medici della Cgil la delibera sospesa rappresenta lo «stravolgimento» della legislazione vigente della sanità e determinerà l'esplosione della spesa pubblica con conseguenti nuove tasse a carico dei cittadini. «A guadagnarci sarebbero soltanto le strutture private che senza alcun controllo e autorizzazione espanderebbero la loro attività senza garanzie sulla qualità dell'assistenza per i pazienti - sostiene Bonelli - a Milano aprirebbero almeno duemila posti letto in più nelle cliniche private e la spesa pubblica crescerà di mille miliardi. E qualcuno dovrà pur pagare». Secondo il sindacalista la sospensione della delibera è una «discreta vittoria» dei cittadini nei confronti della Giunta Formigoni che vuole unicamente «smantellare l'assistenza sanitaria pubblica per lasciare libero spazio ai privati senza che ci siano garanzie del livello di assistenza fornito».

Privatizzazione Aem

Cgil contraria al referendum

In merito al processo di privatizzazione dell'Aem, la Cgil di Milano ritiene indispensabile, anche sulla base di notizie riportate dalla stampa in questi giorni, ribadire la propria posizione:

1) La Cgil considera fuori luogo una discussione di tipo ideologico perchè non porta da nessuna parte e indica l'esigenza che la trasformazione della Aem da municipalizzata in Spa deve avere come obiettivo non già quello della svendita, ma quello del rilancio complessivo delle aziende pubbliche locali nell'ambito dello sviluppo dell'area metropolitana.2) In questo quadro la presenza pubblica deve essere significativa o attraverso il 51% o attraverso una golde share ed i proventi derivanti dalla coesione devono in parte essere reinvestiti per rilanciare l'azienda e sviluppare l'occupazione. 3) Lo statuto della nuova azienda deve contemplare esplicitamente le forme e le modalità della partecipazione dei lavoratori e dell'utenza nella nuova realtà.Sulla base di queste ragioni la Cgil ha da sempre dichiarato di non essere contraria alla trasformazione della Aem ed anzi ha aperto il confronto necessario con i soggetti preposti (istituzionali e non). Non esiste dunque altra posizione diversa da questa. Quella espressa da «alternativa sindacale» è già stata bocciata dal recente congresso confederale sia milanese sia lombardo e quindi non ha nessuna consistenza e non impegna assolutamente la Cgil di Milano in raccolte di firme per convocare un referendum cittadino. Come sempre, non sono in discussione, le opinioni personali di singoli dirigenti sindacali ma chi decide in Cgil sono gli organismi dirigenti e non singoli sindacalisti in cerca di pubblicità.

Incidenti

Muore milanese sul Rosa

La salita solitaria sul monte Rosa di un alpinista milanese, Angelo Franco Terzi, 55 anni, di Cesano Boscone, si e' tramutata in tragedia. Il suo cadavere e' stato avvistato stamane e poco dopo le squadre del soccorso alpino hanno provveduto al recupero. si suppone che la disgrazia sia accaduta otto-dieci giorni fa; tuttavia nessuno aveva segnalato la scomparsa dell' alpinista. Il corpo era sul fondo di un crepaccio si 7-8 metri, quasi all' estremita' del ghiacciaio delle Loccie, a 3500 metri di altitudine, sul versante valsesiano del monte Rosa. Ad attirare l' attenzione di un alpinista che dal rifugio Resegotti stava scendendo alla capanna Barba Ferrero e' stato uno zaino di colore rosso, che si intravedeva nel ghiaccio. Arrivato ad Alagna Valsesia ha avvertito il soccorso alpino ed oggi una squadra ha potuto raggiungere il luogo indicato con un elicottero della base di Borgosesia del "118". Da un primo esame medico, sembra che l' alpinista sia morto per assideramento. Alle origini della disgrazia, forse, un "ponte" di neve che si e' rotto al passaggio dell' alpinista.

Trasporti

Fit e Cisl contro aumenti

Secondo la Fit Cisl Lombardia "i continui aumenti surrettizi che fanno leva sui supplementi" praticati dalle Ferrovie dello Stato "non rispettano la politica di inflazione programmata dal governo". E' quanto sostiene in una dichiarazione il segretario regionale dell' organizzazione sindacale Potito Zizzari a proposito del ventilato aumento delle tariffe dei treni interregionali. Secondo Zizzari "l'introduzione sul supplemento anche per gli interregionali e gli espressi penalizza in particolare le utenze brevi e quindi i pendolari non muniti di abbonamento. un conto e' spendere 4 mila lire di supplemento per un tragitto una tantum di 200 chilometri e un altro conto e' spendere ogni giorno, in aggiunta al biglietto ordinario, 1.500 lire per percorrere 15 chilometri". "Anche se le Fs non fossero abbondantemente sovvenzionate dallo stato e non godessero di un monopolio di esercizio - conclude Zizzari - le tariffe dovrebbero comunque essere amministrate e quindi rispondere a logiche piu' complessive".

Poste

Presidio Cobas alla Rai

E' stata indetta a Milano dall'assemblea lavoratori reintegrati Slai-Cobas poste contro il decreto del governo Prodi sul rapporto di lavoro a tempo determinato nelle poste che, di recente, ha ripristinato la vecchia normativa della pubblica amministrazione. Secondo lo Slai-Cobas, "con questo decreto si creano all'interno dei dipendenti dell' Epi rapporti di lavoro giuridicamente differenziati (pubblico per i precari, privatistico per i fissi), si annulla parte del contratto collettivo nazionale di lavoro, si da' mano libera all'azienda nell'uso del lavoro precario, si impedisce ai giovani di difendere i propri diritti nei confronti dei datori di lavoro e si annullano migliaia di posti di lavoro in nome della difesa dell'occupazione". Contro questo provvedimento, lo Slai-Cobas ha indetto per lunedi' 2 settembre, dalle 17 alle 20, un presidio davanti alla sede della Rai di Milano.

Foibe

Una via per i martiri?

Il senatore Riccardo De Corato, capogruppo di An al consiglio comunale di Milano, ha annunciato che inviera' una lettera al sindaco di Milano Marco Formentini e che presentera' una mozione in consiglio comunale a Milano per chiedere che accolga una sua richiesta molto speciale. De Corato domanderà infatti che una via della citta' venga intitolata ai martiri d'Istria, Fiume e Dalmazia, morti duraante la guerra nelle foibe. "A Milano c'e' gia' una via intitolata ai martiri triestini, come vi sono vie e piazze della nostra citta' intitolate all' Istria a Fiume e alla Dalmazia - ha sottolineato De Corato - manca pero' una via intitolata ai martiri italiani delle foibe titine. Ecco perche' mi faro' promotore di questa iniziativa che chiedero' di sottoscriverla anche ai rappresentanti di tutti i gruppi consiliari presenti a Palazzo Marino".

TELEVISIONI AL BIVIO

La Fnsi: «Proroga doverosa»

«La proroga delle concessioni è inevitabile e doverosa». È la posizione della Fnsi. Che in un comunicato scrive così: «Non è pensabile che in una situazione di attesa dell'annunciato riassetto delle telecomunicazioni e delle televisioni potessero essere possibili interventi pretorili... Il Parlamento sta discutendo un riequilibrio del sistema radiotelevisivo e del rapporto tra questo e la carta stmapata, a partire anche dall'utilizzo delle risorse pubblicitarie. Occorre che ne discuta con attenzione e celerità magari confrontandosi con le forze sociali...».

Santoro a Mediaset Addio alla Rai

Gori: se venisse a Canale 5...

Michele Santoro lascia la Rai. La decisione è stata presa ieri subito dopo l'incontro avvenuto fra l'ideatore di *Tempo reale* e il direttore generale Franco Iseppi. Le proposte non hanno convinto il 45enne giornalista salernitano, deluso dalle recenti nomine aziendali e dall'abolizione del suo programma. Santoro è atteso in casa Mediaset: non si sa ancora se andrà a Italia 1 o Canale 5. Gori e Mentana: lo vorremmo qui...

GOFFREDO DE PASCALE

ROMA. Michele Santoro? È come Maradona: tanto bravo ma sempre pronto a sbattere la porta se qualcosa non gli sta bene. E dopo tre anni di ripetuti annunci e smentite, l'ideatore di *Samarcanda* e di *Tempo Reale* ha davvero deciso di chiudere definitivamente con l'azienda pubblica. Inizierà a lavorare probabilmente con Italia 1, ma per il momento è solo un'indiscrezione. Certe invece sono le poche righe che lo stesso Santoro ha vergato in un comunicato diffuso dalle agenzie nel tardo pomeriggio di ieri e riprese, primo fra i Tg, da quello della terza rete che tante sofferenze gli ha procurato nelle ultime settimane.

«Ho incontrato in mattinata - riporta la nota - il direttore generale della Rai Franco Iseppi ed ho valutato con interesse le sue proposte. Tuttavia, quanto è accaduto mi fa preferire una nuova esperienza professionale, anche per ricostruire un clima di correttezza senza riserve per l'azienda nella quale ho lavorato quasi quindici anni. Spero che la mia fuoriuscita - prosegue il comunicato di Santoro - avvenga consensualmente e che non venga sperperato il patrimonio dei miei collaboratori. Li ho lasciati liberi di scegliere e li ringrazio infinitamente».

Che Santoro non abbia gradito di essere stato escluso dalla rosa dei nuovi direttori, è cosa nota; come pure che egli sia rimasto deluso dall'atteggiamento «scorretto» che la tv di Stato ha adottato nei suoi confronti nel cancellare dall'oggi al domani *Tempo Reale*. Di fatto, con le nuove nomine, il 45enne giornalista salernitano ha perso quell'autonomia della fascia serale del giovedì che Letizia Moratti, all'incirca un anno fa, gli aveva concesso. E questo proprio per non lasciarlo andar via, essendogli stata negata la promozione a direttore del Tg3. La prima settimana di agosto per Santoro è un'agonia. Subito dopo l'annuncio delle nomine, il giorno di San Lorenzo, riunisce in fretta e furia tutta la sua équipe. Molti degli otto giornalisti e dei quattro programmisti che compongono la redazione sono in ferie; ciò nonostante tutti si precipitano in Rai per studiare il da farsi. Sono giornate convulse che porteranno il leader della struttura ad incontrare poi Franco Iseppi. Il neodirettore generale offre a Santoro la *night-line* di Raidue dal lunedì al giovedì e la prima serata del giovedì. La proposta probabilmente non sembra adeguata a Santoro che decide di lasciarsi alle spalle la Rai e di immettersi sul libero mercato. La redazione intanto fa sapere che intende rimanere compatta nella «speranza di non disperdere un proficuo patrimonio professionale». Soltanto un giornalista dovrebbe seguire Santoro mentre gli altri cercheranno di ottenere da Iseppi lo spazio lasciato vuoto da *Mixer*, il cui patron, Giovanni Minoli, ha abbandonato nel ricoprire il nuovo incarico di direttore di Raitre.

Intanto, l'azienda di Stato rende noto del «rammarico» per la decisione presa e tiene a precisare di avere «la certezza di aver creato tutte le prospettive per un'autorevole permanenza di Santoro nel servizio pubblico», comprese «le necessarie garanzie di autonomia professionale». Sono in molti in Rai a pensare che la scelta penalizzerà sia il giornalista che l'azienda. «È una grave perdita - commenta l'inviato del Tg3 Santo Della Volpe -. Non riesco ad immaginare Michele al di fuori della Rai e al tempo stesso penso che l'azienda abbia perso un serio professionista. Detto ciò, aggiungo che si apre una nuova era, quella del mercato dei giornalisti, e per quanto riguarda noi del Tg3 continueremo a cercare nuove strade. Voglio ricordare che *Rosso e Nero* e *Samarcanda* erano due rubriche della nostra testata e che con *Tempo reale* avevamo perso uno spazio di approfondimento. Credo sia giusto recuperarlo inventandoci uno stile, un linguaggio ed un target completamente nuovi. D'altronde - conclude - non possiamo essere sempre un ricordo del passato».

I commenti arrivano anche da Venezia dov'è in corso l'inaugurazione della LIII Mostra del cinema. «Santoro è un grande talento della tv italiana - ha dichiarato il vice presidente del Consiglio, Walter Veltroni - e mi dispiace che abbia preso questa decisione. È comunque una persona che ha un elevato grado di libertà intellettuale e sono certo - ha aggiunto - che dovunque andrà farà vivere queste sue caratteristiche». Dal Lido si pronunciano anche Sandro Curzi, l'ex direttore del Tg3 che non nasconde di essere rimasto sorpreso («Pensavo ormai che Michele avesse deciso definitivamente di rimanere in Rai») ed Angelo Guglielmi che grande ruolo ebbe nell'innovazione della terza rete: «Sono riusciti a distruggere l'unica oasi di creatività, è da sucidi lasciarsi scappare Santoro». Al tempo stesso però l'ex direttore di rete precisa: «Santoro non aveva nessuna ragione per lasciare l'azienda nonostante questa si sia comportata male con lui. Credo, profondamente, che in Rai si possa lavorare meglio che altrove».

E altrove cosa ne pensano? «Sì Michele viene a Mediaset - annuncia gongolante Giorgio Gori direttore di Canale 5 a cui fa eco Enrico Mentana, responsabile del Tg5 -. Mi sono battutto perché venisse nella nostra azienda ed è inutile dire che lo vorrei con me; penso però che tutto dipenderà semplicemente da quella che la società riterrà essere la collocazione migliore per il nuovo programma che Santoro condurrà».

L'annuncio lo farà lo stesso Santoro e probabilmente dagli schermi del Tg3. «Ha promesso che ci concederà una lunga intervista - dice la neodirettrice Lucia Annunziata -. Ho sentito Michele telefonicamente e mi è sembrato molto sereno. La sua scelta è dolorosa ma al tempo stesso è un segno di vitalità: sarà interessante vederlo alle prese col nuovo lavoro».

L'INTERVISTA

Costanzo: «Me l'aspettavo Non l'hanno trattato bene»

NUCCIO CICONTE

ROMA. «Capisco la decisione di Michele di lasciare la Rai. Ritengo che il consiglio di amministrazione di viale Mazzini non si sia comportato in maniera giusta per la professionalità di Santoro. Sono convinto che anche altrove Michele farà ancor meglio il lavoro che ha fatto in questi ultimi anni». La voce di Maurizio Costanzo va e viene dal telefonino. La notizia della scelta di Santoro di abbandonare la Rai si capisce che l'ha avuta direttamente dall'ex conduttore di *Tempo Reale*. Anche se dice: «Con lui ho parlato prima del suo incontro con Iseppi. Ora so che ha staccato telefoni e telefonini. Forse gli parlerò nei prossimi giorni». Ma è difficile crederci. I rapporti tra i due, come si sa, sono strettissimi. Insieme hanno tentato di mettere in cantiere *Telesogno*.

Maurizio Costanzo, è ora che succede? È vero che Santoro, come dice qualcuno, verrà a lavorare con lei?

A me non risulta. Sarei però ben lieto, se fosse così. Ne sarei felice...

Non le risulta neanche un passaggio a Mediaset?

Francamente non saprei. Negli anni passati, quando si diceva che Michele sarebbe venuto da noi, ho sempre detto che me lo auguravo.

E Telesogno? Ci sperate ancora o quel progetto è ormai superato?

Forse nel momento in cui Santoro dovesse venire a lavorare con noi in Mediaset sarebbe anche, in prospettiva, un buon risultato per *Telesogno*. Potrebbe avvicinare quel nostro traguardo.

Lei ha parlato con Santoro prima dell'incontro con Iseppi. Da quanto si capisce, lui è andato a quel faccia a faccia avendo già deciso di abbandonare la Rai. O no?

Quando ho parlato con lui al telefono mi sembrava che avesse intenzione di andare a quell'incontro con una grande curiosità. Sì, mi sembrava curioso di sentire cosa gli avrebbe detto la Rai. Che proposta avrebbero messo sul piatto. Non dimentichiamoci che Michele in quell'azienda è cresciuto. E quindi aveva una giusta attenzione...

Costanzo, non vorrà mica dire che la decisione di Santoro di dire addio alla televisione pubblica l'ha colta di sorpresa...

No, non voglio dire questo. Per carità. Nessuna sorpresa per la decisione di Michele. Avevo parlato con lui all'indomani della decisione del consiglio di amministrazione di togliergli la struttura di *Tempo Reale*. Sapevo bene quale fosse la sua amarezza, la sua delusione. Quella è stata la frattura vera che ha fatto maturare poi la scelta di Santoro di dire addio alla Rai...

Anche perché Santoro sperava che fosse arrivato il momento per fare un salto: direttore di un Tg, responsabile di una rete. E invece...

Personalmente penso che la cosa che lo abbia ferito di più sia stata la decisione di cancellare la struttura di *Tempo Reale*. Certo non gli ha fatto neanche piecere sapere che non lo consideravano capare di assumere una direzione...

A Mediaset saranno felici. Il Tg5 di Enrico Mentana ha aperto l'edizione delle 20 con la notizia dell'abbandono. Santoro è uno di quelli che suscita grandi passioni: c'è chi ne è innamorato e chi lo trova insopportabile...Ma per la Rai, in ogni caso è una bella perdita...

Un solo esempio. Michele ha fatto quattro milioni di ascolto con *Tempo Reale*. E su un altro canale Rai in quello stesso orario gli avevano messo Raffaella Carrà. Questi sono fatti, non parole. Le professionalità vanno rispettate...

L'INTERVISTA

Mauro Paissan: «Il decreto? Un errore ma non un orrore»

RAFFAELE CAPITANI

Michele Santoro, sopra Mauro Paissan e sotto Maurizio Costanzo

Carlo Ripa di Meana già l'altro giorno, sul «Corriere», attaccava duramente il decreto del governo definendolo un accordo sottobanco. Lei onorevole Paissan che da tanti anni si occupa di televisione ed oggi fa il capogruppo dei Verdi alla Camera la pensa allo stesso modo? E' davvero così inqualificabile il decreto di Prodi?

Non è forse un orrore, ma è certamente un errore.

Dove nasce l'errore?

Le strade erano due: o la proposta Maccanico-Vita per una proroga con elementi di antitrust, oppure una proroga molto limitata nel tempo, due mesi, i tempi di decadenza del decreto, per avere un pronunciamento di un ramo del Parlamento, il Senato dove si trovano tutti i disegni di legge governativi, in modo che l'eventuale successivo decreto potesse assumere il pronunciamento appunto di un ramo del Parlamento. Avere invece indicato una scadenza abbastanza prolungata, i cinque mesi, dal punto di vista politico lascia nelle mani di Prodi un ordigno esplosivo qual è la materia televisiva e rischia di favorire l'immobilismo parlamentare. Al Parlamento più tempo dai, meno ottieni. E questo, dal punto di vista del settore, è un danno perchè dà incertezza all'intero sistema televisivo. Detto questo, fatta la frittata, come Ulivo impegnamoci a ridurre i tempi fissati dal decreto rendendo ancora più rapido l'esame e l'approvazione, almeno al Senato, dei disegni di legge del governo.

C'è però chi sostiene che dietro a questo decreto c'è uno scambio politico fra governo ed opposizione. Lei crede che queste dietrologie siano fondate oppure no?

Io le ritengo anzitutto irrealistiche. Chi sarebbe il contraente di questo patto? Gianni Letta che non è in grado nemmeno di garantire di se stesso visto che l'altro ieri ha cambiato richiesta varie volte: prima la proroga, poi un po' di antitrust, poi ancora la proroga. Viste le condizioni del Polo non c'è di fronte un interlocutore con il quale si possa contrarre un patto di buona condotta dell'opposizione in Parlamento. Perciò, al di là dell'inaccettabilità di prevedere maggioranze alternative su provvedimenti importanti, c'è il carattere del tutto illusorio di un eventuale accordo di questo genere.

C'è anche chi afferma che il decreto è un altro regalo a Berlusconi..

Su questo ho dei dubbi, se per Berlusconi si intende Mediaset. Non so quanto convenga a Mediaset restare ancora cinque mesi nell'incertezza, esposta a tutti i venti politici e impossibilitata ad entrare nel campo delle nuove tecnologie perchè sappiamo che con la legge attuale Mediaset non può entrare nel cavo e nel satellite. Non so se è un segno di modernità da parte di Mediaset aver puntato al congelamento della situazione attuale che le impedisce di diventare una grande azienda sulle nuove frontiere tecnologiche. Credo che dal punto di vista imprenditoriale sia una scelta conservatrice. In questi cinque mesi temo che in sede parlamentare si faccia vivo quello che è un potente partito trasversale, di coloro che non vogliono cambiare nulla in questo settore.

Può fare qualche nome e cognome di questo partito trasversale?

Ci vedo dentro anche settori del Pds e buona parte del Polo.

Ma chi del Pds?

Mi riferisco a una tendenza politica che dice, ma chi ce lo fa fare di intervenire in questa materia? Non tocchiamo nemmeno la Rai e andiamo avanti così.

Lei prima diceva che in Parlamento ora bisogna darsi da fare per accorciare i tempi. Come?

Innanzitutto c'è una cosa importante che è stata formalizzata ieri da Prodi e dal consiglio dei ministri: che questo governo non procederà a nessuna ulteriore proroga. E' un fatto importante perchè costituisce un avvertimento, un avviso all'opposizione ostruzionistica e al partito del far nulla. Perciò si deve ragionare nei termini di questi cinque mesi. Io mi aspetto, mi auguro, che il Senato su iniziativa dell'Ulivo esamini e approvi il disegno di legge prima della sessione di bilancio e quando la finanziaria va al Senato possa toccare alla Camera per l'approvazione definitiva. Per ottenere questo risultato occorre un grosso impegno soprattutto da parte della maggioranza.

Soddisfazione in Mediaset per il decreto. Gli scenari di sviluppo: telefonini, tv spagnola, satellite

E Confalonieri sceglie tra tre strategie

Mediaset accoglie con soddisfazione il decreto di proroga. «Ora ci aspettiamo che il legislatore agisca con altrettanta senso di responsabilità». E nell'attesa della riforma s'interroga sul suo futuro mettendo a fuoco tre diverse ipotesi di sviluppo: la Tv via satellite, un'espansione sul mercato spagnolo attraverso «Telecinco», il mercato del telefoni cellulari. Una scelta che sarà strettamente legata alle decisioni che il Parlamento prenderà entro il 31 gennaio.

MICHELE URBANO

Cinque mesi per definire il futuro. Rafforzando Mediaset e le sue Tv in tutti i modi. Anche, per cominciare, strappando una superstar come Michele Santoro dall'odiatissima concorrenza Rai. Ma anche sognando nuovi business. Che hanno tre diversi titoli: Tv via satellite, telefonia, espansione all'estero. Questi gli scenari del futuro prossimo. Quale sceglierà? La risposta verrà nei prossimi 150 giorni.

Sì, nel momento in cui il governo licenziava quel faticosissimo decreto, il conto alla rovescia iniziava anche per il presidentissimo Fedele Confalonieri. Che, ovviamente, ha accolto la proroga con un gran sospiro di sollievo. Ma nella consapevolezza che il governo fissava anche per lui un termine.

No, nessuna pubblica esternazione. Dal palazzotto di via Paleocapa dopo attentissima valutazione solo uno stringato e anonimo comunicato. Che così recita: «Mediaset prende atto che, con il decreto di proroga, l'esecutivo lascia al Parlamento, com'è corretto, la discussione sugli assetti del sistema televisivo. L'azienda si aspetta che il legislatore agisca con altrettanto senso di responsabilita». Punto e fine delle trasmissioni, della serie: prudenza e ancora prudenza.

E non solo perchè l'onore di essere una società quotata in piazza Affari impone l'onere della riservatezza. Certo, sulla Borsa gli occhi ieri erano ben puntati. Il 18 luglio quando il governo licenziò il disegno di legge di riforma fu pollice verso. Con una perdita secca che azzerò guadagni e sogni di gloria. Non era stato forse lo stesso Confalonieri a proclamare disperato che quel progetto se approvato significava una perdita secca di mille miliardi nel ricco mercato della pubblicità?

Ma stavolta da Palazzo Chigi non è uscito nessun pericoloso fantasma. E, infatti, ieri mattina la quotazione Mediaset è salita fino a 7.220 lire. Anche se i fuochi pirotecnici dell'effetto decreto si sono presto spenti e il prezzo è progressivamente arretrato. Tornando a quota 7.118. E perdendo di fatto lo 0,13% rispetto a martedì quando, però, aveva guadagnato l'1,7%.

D'altra parte l'holding Tv del Cavaliere Silvio Berlusconi è sotto esame anche in Borsa. Appunto: che scelte farà in questi cinque mesi? La domanda rimane sospesa su tre possibili opzioni.

Con una unica certezza: che la Fininvest e la stessa Mediaset (che dovrebbe chiudere il primo semestre con un aumento del 6-7% del suo fatturato) hanno risorse finanziarie solo per una scelta secca.

La parola d'ordine di Confalonieri in sintesi-spot è la seguente: «I cinque mesi di proroga vanno benissimo per pensare molto al futuro». Partendo dalla realtà del presente: Mediaset ha esaurito le possibilità di sviluppo sullo storico fronte delle italiche Tv. In via Paleocapa così come ad Arcore, ne sono perfettamente consapevoli: nella migliore delle ipotesi il gruppo potrebbe rimanere con tre reti. Il che sarebbe un successo straordinario - per Mediaset, s'intende - considerando che la sentenza della Corte costituzionale ne riduce il numero a due, ma sotto il profilo dei conti e dello sviluppo non cambierebbe niente.

Che fare allora? Prima possibilità: la strada della Tv via satellite. Un' affare che peraltro potrebbe essere spinto dal governo se prevalesse una linea di riduzione delle reti. Se ne dispiacerebbe Emilio Fede, ma a quel punto Retequattro volerebbe nello spazio captata solo dalle paraboliche. Seconda ipotesi: svilupparsi all'estero. Ossia, puntare sulla Spagna. Non è un segreto. La Fininvest controlla una quota del 25% del pacchetto di Telecinco. Che al momento di assegnare la «dote» a Mediaset non venne trasferita. Si preferì un impegno a cederla - gratis - in un secondo momento. L'opzione, quindi, è a disposizione. E sarebbe il grimaldello per entrare sul mercato Tv spagnolo che secondo i maghi di Publitalia presenterebbe ricche opportunità di guadagno. Sia la prima che la seconda hanno entrambe, però, un punto debole: lo sviluppo del fatturato, inevitabilmente, sarebbe lento. E, ovviamente, Confalonieri preferirebbe operazioni con ricchi risultati di bilancio più veloci. E, infatti, nel cassetto c'è una terza ipotesi: quella dei telefonini.

Ma anche per il mercato dei cellulari Mediaset deve fare i conti con il governo. Il ministro delle Poste aveva promesso che entro la fine di settembre avrebbe preparato la bozza del bando per il terzo gestore. Confalonieri, naturalmente, attende speranzoso. E nel frattempo non è stato a guardare. In cassaforte ha già una joint venture che di nome fa Albacom e di cognome fa British Telecom. E così la palla ritorna alla politica. Cosa deciderà il governo sulle Tv e più in generale sulle telecomunicazioni? Già, come sarà la finanziaria? E che farà della Stet? Per Mediaset politica e affari tornano a intrecciarsi. Ma con un termine: tutti i nodi vanno sciolti entro cinque mesi. 150 giorni per decidere il futuro.

Il programma di oggi

11.30 *Cortometraggi Aiace*
SALA GRANDE **Amati matti** di Daniele Pignatelli Daniele; a seguire *Settimana del cinema italiano:* **Isotta** di Maurizio Fiume

11.30 *Finestra sulle immagini*
PALAGALILEO **Whistle She Rolls** di Armagan Ballantyne; **L'âge des possibles** di Pascal Ferran

15.00 *Finestra sulle immagini*
SALA GRANDE **Sukariya méish zar** (A Candy from a Stranger) di Ron Ofer; **Segell ikhtifà** di Elia Suleiman
PALAGALILEO *The Beat Goes On - Retrospettiva*
Beat Daddies (1996) di James Kanter

17.30 *Corsia di sorpasso*
PALAGALILEO **Swingers** di Doug Liman

SALA VOLPI *Finestra sulle immagini*
Per Webern. 1883-1945: vivere e difendere una forma di Roberto Andò; **Sei minuti all'aba** di Daniele Segre

18.30 *Concorso*
SALA GRANDE **Profondo carmesi** di Arturo Ripstein

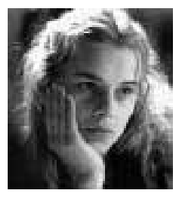
20.30 *Concorso*
PALAGALILEO **Profondo carmesi**; a seguire *Concorso*; **Vesna va veloce** di Carlo Mazzacurati
SALA VOLPI *The Beat Goes On - Retrospettiva*
The Connection (1962) di Shirley Clarke

21.00 *Concorso*
SALA GRANDE **Vesna va veloce** di Carlo Mazzacurati

22.30 *The Beat Goes On - Retrospettiva*
SALA VOLPI **Pull my Daisy** (1959) di Robert Frank e Alfred Leslie; **The Beat Generation** (1959) di Charles Haas

23.30 *Notti veneziane in collaborazione con la Finestra sulle immagini*
SALA GRANDE **Your Name in Cellulite** di Gail Nooman; **Bound** di Larry e Andy Wachowski

Il giorno di Vesna l'anti Marini dell'Est



■ VENEZIA. È carina Vesna. Occhi timidi, capelli biondi. Appena arrivata al Lido. «Ciao, io sono Teresa». Cioè, Teresa Zajickova. Nazionalità ceca. Professione attrice. Di teatro. È stata la *Bisbetica domata*, la *Principessa Pampeliska*... Ora è semplicemente Vesna. Che va veloce nel film di Carlo Mazzacurati oggi in concorso. Perché ha già vent'anni e molta voglia di scappare dal suo villaggio dell'Est, di fare soldi con qualsiasi mezzo. Prostituzione compresa. Che ha una storia improbabile con Antonio il perdente. Una bambina coraggiosa, come la descrive il regista. Verranno le star, vere o presunte: Valeria Marini si è già fatta vedere a Venezia e le sue mutandine campeggiano nella locandina di *Bambola* al Lido. Ma è bello che la timida Teresa sia la prima donna del Festival.

L'APERTURA

Diavoli a Manhattan e marines a Taiwan

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
ALBERTO CRESPI

■ VENEZIA. La Mostra apre nel segno dell'Attore. Vedere assieme, bersagliati dai flash dei fotografi, tre divi come Robert De Niro, Dustin Hoffman e Vittorio Gassman è stato come incontrare la Trimurti della recitazione. Brahma Shiva e Visnù, o il Padre il Figlio e lo Spirito Santo, fate voi: visto che in *Sleepers* De Niro interpreta un prete, ogni riferimento sacro è lecito.

Ma non solo la Trimurti è grande, in *Sleepers*. Sono tutti bravi, diretti dalla mano esperta di Barry Levinson. È bravissimo Kevin Bacon, nel ruolo più perfido e feroce della sua carriera. È bravissimo Brad Pitt, assai più misurato che nelle *12 scimmie* di Gilliam. Sono bravi i ragazzini: Joseph Perrino, Brad Renfro, Jonathan Tucker e Geoff Wigdor. Sono bravi tutti, insomma: *Sleepers* è un romanzone corale in cui nessuno è davvero protagonista (pensate che Pitt e Hoffman entrano in scena dopo un'ora e un quarto di film), ma tutti si ritagliano sequenze di grande spessore.

Un catalogo dell'arte americana della recitazione, con un ospite d'onore del calibro di Gassman (che recita, in inglese, con la propria voce) nei panni del vecchio boss mafioso King Benny. Ispirato a un romanzo autobiografico dell'italoamericano Lorenzo Carcaterra, *Sleepers* è al tempo stesso un vigoroso drammone di denuncia e un imponente affresco sull'amicizia.

Si svolge in un quartiere di New York chiamato «Hell's Kitchen», la cucina dell'inferno, come dire il posto più caldo della residenza di Belzebù: un quartiere del West Side di Manhattan abitato da italiani e irlandesi, e governato dalle sacre leggi della mafia. E inizia proprio in un'estate caldissima, negli anni '60, quando quattro amici (Shakes, Michael, John e Tommy) fanno, come si dice in questi casi, una «cazzata».

Rubano per scherzo uno di quei furgoncini che vendono hot-dog per le strade, lo fanno cadere per le scale della metropolitana, a momenti ammazzano un uomo. Vengono condannati a 18 mesi di riformatorio, e nel carcere minorile la loro vita cambia. Torturati e violentati da un gruppo di carcerieri sadici, escono minati nella mente e nel fisico. Anni dopo, nell'81, Shakes è un giornalista e Michael è un giovane avvocato rampante, ma John e Tommy si sono persi: sono delinquenti di strada, e quando incontrano per caso uno dei loro aguzzini, lo fanno secco. Ma Michael, aiutato da Shakes, parte al salvataggio. Mette in scena un processo che si trasforma in un atto d'accusa al morto e ai suoi complici di un tempo, ma per farlo gli occorre l'aiuto di un avvocato alcolizzato che si presta al gioco, e del vecchio prete di Hell's Kitchen, padre Bobby: che li aveva sempre aiutati e che ora è pronto, nel nome di una giustizia più «alta» di quella dei tribunali, a giurare il falso...

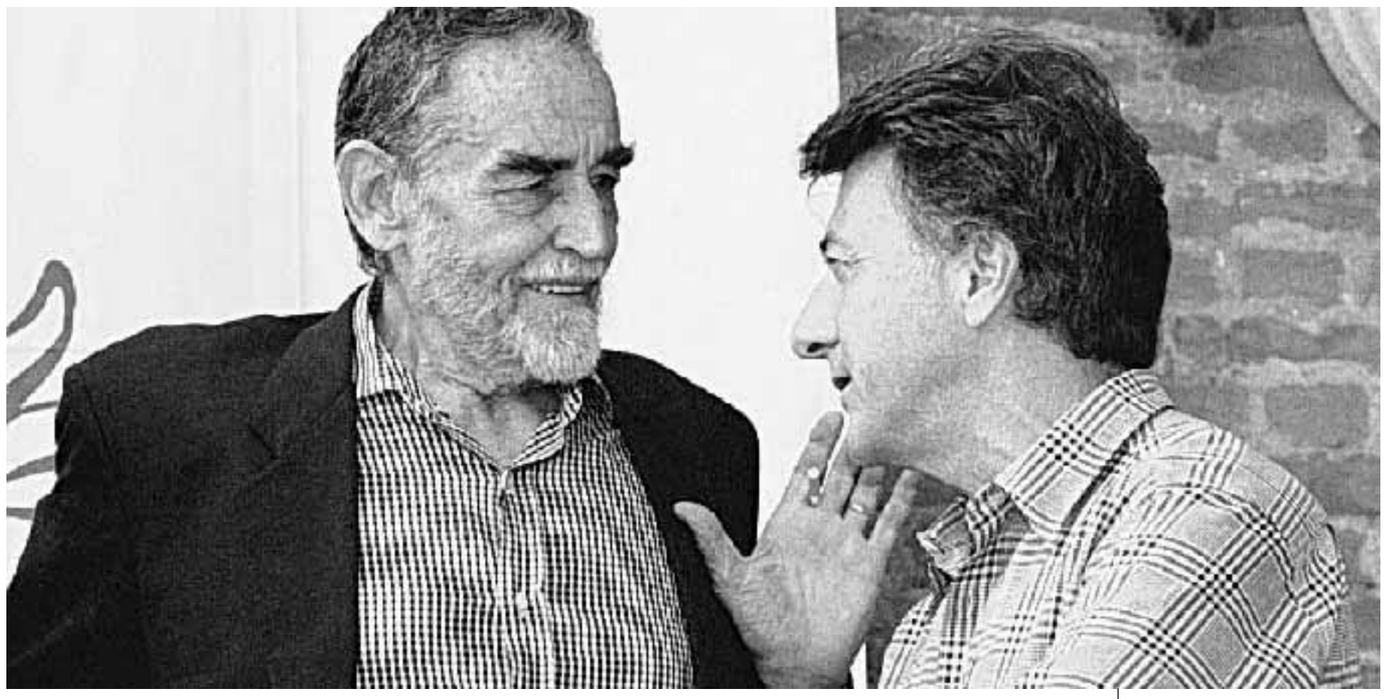
Lungo 140 minuti, «scorsesiano» nel tema (la malavita di quartiere con tutto il suo fascino malvagio), nel forte tono religioso e qua e là nello stile, *Sleepers* è un filmone che dà molto allo spettatore. Violenza, amicizia, lacrime, musica (canzoni d'epoca, con Frankie Valli che impazza, e tappeti d'archi firmati John Williams). Lascia dubbi, su un piano di «verosimiglianza giuridica», solo nella scena del processo.

Ci sono passaggi che appaiono poco credibili, e quasi ci dispiace che Di Pietro non venga più alla Mostra: avremmo potuto chiedergli un parere professionale. Ovvio, comunque, che il film parli d'altro, impaginando il tema classico della vendetta e denunciando aspramente la violenza dei riformatori americani. E su questo diamo a Carcaterra, che c'è passato davvero, totale patente di credibilità.

Un po' messo in ombra da un peso massimo hollywoodiano come *Sleepers*, ha aperto la caccia al Leone il film di Taiwan *Buddha benedica l'America*. È l'opera seconda di Wu Nien-jen, apprezzato sceneggiatore taiwanese, e rievoca con toni da commedia lo sbarco dei marines nell'isola un dì chiamata Formosa. È uno sbarco pacifico, da «alleati», in un momento di tensione con Pechino, alla fine degli anni '60: l'impatto è più o meno quello degli americani in Italia alla fine della guerra, con distribuzione di chewing-gum e cioccolato e tensioni più o meno latenti. Wu lo racconta dal punto di vista di un piccolo villaggio rurale, scegliendo come tormentone l'illusione di un ragazzo che ha avuto tre dita mozzate in un incidente, e crede che i medici yankee possano riattaccargliele. Ma le scene politicamente più forti del film sono quelle in cui taiwanesi e americani non possono comunicare, perché gli interpreti cinesi (che parlano mandarino) traducono solo quel che pare a loro. Il film nasconde, sotto l'apparenza ironica, una grande amarezza. Una degna apertura del concorso.

Sleepers
Regia: Barry Levinson
Con: Robert De Niro, Dustin Hoffman
Usa
Fuori concorso

Buddha benedica l'America
Regia: Wu Nien-jen
Con: Lin Cheng-sheng, Yang Tzong-hsien
Taiwan
Concorso



Vittorio Gassman e Dustin Hoffman insieme nella conferenza stampa ieri mattina al Lido. Nella foto piccola a sinistra, uno degli interpreti del film «Buddha benedica l'America», del regista Wu Nien-Jen
Ansa

L'attore premiato alla carriera attacca i film brutali e la dittatura dei box office

Dustin, eroe non violento

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
MICHELE ANSELMI

■ VENEZIA. È davvero un magnifico sessantenne, Dustin Hoffman, e non fa neanche il divo. Se Robert De Niro, rapato a zero per esigenze di scena, cancella ogni intervista e si deefila con l'aria di chi ha preso la trasferta veneziana come una vacanza (e infatti l'hanno visto in pantaloncini corti sul motoscafo di un amico), «il piccolo grande uomo» si sottopone disciplinatamente alle domande della stampa e delle tv. Nella duplice veste di Leone d'oro alla carriera e di interprete (non protagonista) di *Sleepers*, Hoffman sembra uno che conosci da sempre. Distribuisce ai giornalisti i tramezzini riservatigli dalle solerti press-agent, fa cenno d'alzarsi per lasciare il posto alla traduttrice, non dà alcun segno di impazienza. E sì che per ritirare il premio ha dovuto abbandonare per due giorni il set di *Mad City*, il film di Costa Gavras sul mondo impazzito dei mass-media che sta girando accanto a John Travolta.

Amabile, normalissimo «Dustino», come lo chiamavano in Italia. Nel film di Levinson interpreta un avvocaticchio alcolizzato e tossicomane che viene istruito a dovere da Brad Pitt per mettere a punto la sospirata vendetta nei confronti di quattro guardiani pedofili. Sullo schermo ha i capelli lunghi unti, la memoria intermittente, una gamba zoppicante, ma «dal vivo» sembra quasi più in forma del coetaneo Robert Redford. La trentennale carriera hollywoodiana, punteggiata di alti e di bassi, gli ha insegnato a diversificare le esperienze. L'altro ieri un film di successo come *Virus letale*, oggi un piccolo film indipendente come *American Buffalo*, dalla *pièce* teatrale di Mamet, domani - a parte Costa Gavras - forse una regia. Certo, fa un certo effetto vederli seduti l'uno accanto all'altro dietro il tavolo delle conferenze stampa: lui e De Niro, facendo finta di rimbeccarsi come Totò e Peppino. Hoffman a De Niro: «Non lavorerò più con te, sei insopportabile». De Niro a Hoffman: «E tu cerca almeno di imparare le battute che devi recitare».

Ai ruoli di *looser*, dice, è abituato da sempre. «È una condizione che noi attori conosciamo bene. Soprattutto capita all'inizio della carriera: quando conosci un ragazza, incontri i suoi genitori che vogliono sapere che mestiere vorresti fare, tu dici "l'attore", e quelli ti trattano già da perdente». Perdenti, a loro modo, sono anche i quattro ragazzi di *Sleepers*, il film che Hoffman ha accettato volentieri di girare per approfondire un suo personale discorso sulla «violenza diffusa» che anima la società americana attuale. «Anche il cinema ha qualche responsabilità», puntualizza. «Ci sono troppi eroi negativi sullo schermo. I nostri ragazzi, già spesso privati di un'adeguata figura paterna, crescono respirando violenza: la stampa è violenta, i videogiochi sono violenti, i film sono violenti. Un uomo è quello che mangia. E se sin da bambino mangi violenza...». Prendendo spunto dalla storia di *Sleepers*, l'attore critica anche il sistema carcerario del suo paese. «Peggiora le cose. Chiunque entri in prigione esce più criminale. Non sono istituti di correzione o rieducazione, sono l'inferno. Seppelliamo lì degli uomini, pensando così di allontanare le nostre paure, i nostri incubi, ma prima o poi tornano».

Parla seriamente, Hoffman, con l'aria di chi si porta dentro più di una preoccupazione. Sarà per questo che, al cinema, vorrebbe tornare a interpretare delle commedie. «Non ho proprio il fisico dell'eroe, anche se ogni tanto mi chiedono di farlo: al massimo divento un eroe per caso. Il fatto è che la gente mi trova divertente. Se ora mi venisse un infarto e morissi su questa sedia, beh, sono certo che qualcuno di voi riderebbe». Magari esagera un po'. Non esagera, invece, quando se la prende con l'attuale situazione del cinema americano. «Non voglio fare polemiche. Ma purtroppo oggi conta solo il box-office. Se un film non incassa 10 milioni di dollari in tre giorni è un tonfo. Passa subito in cassetta. Ai tempi del *Laureato*, di *Un uomo da marciapiede*, ma anche di *Rain man*, non succedeva mica. Dove sono finiti la personalità del regista, il talento creativo, il piacere di raccontare storie non banali? Non c'è rispetto per la qualità, è considerata irrilevante, anzi una scocciatura. Prendete *Independence Day*. Non ho niente contro quel film, ma mi spiegate come cavolo ha fatto a incassare 50 milioni di dollari nel primo week-end? Non ha attori famosi, non è proprio una novità, è solo pieno di effetti speciali. La risposta è una sola: *marketing*». Ormai scaldato dall'argomento, Hoffman ricorda che a Hollywood «pochissimi guadagnano cifre astronomiche, mentre si allarga la schiera degli attori sottopagati», perché non sono ritenuti di cassetta. E il Leone d'oro? «L'ho accettato volentieri. Uno, perché sono in buona compagnia; due, perché un premio fa sempre piacere. A una condizione. Che non suoni come una specie di epitaffio. Anzi, più passa il tempo, più mi viene voglia di creare, di sperimentare. Non ho alcuna voglia di fare la fine di Degas. Morì a 50 anni e Renoir disse che doveva ancora dare il meglio di sé».

Vittorio ironizza sulla sua carriera. E oggi, al Lido, leggerà i poeti della Beat generation

E Gassman è «vivo, semovente, scritturabile»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

■ VENEZIA. Un giornalista fa: «Signor Gassman, ma non le sembrano troppi quattro Leoni alla carriera? Non perderanno di significato?». E lui: «Mah! I leoni di solito vivono in branco...». Si sente in buonissima compagnia, accanto a Altman, Hoffman e Michèle Morgan, il Vittorio nazionale. Accolto da un applauso caloroso che oscura per un attimo la carismatica presenza di De Niro e Hoffman, il 73enne attore (74 il primo settembre) non fatica a catturare la platea con la sua ben temperata ironia. Un misto di saggezza senile e di gigioneria mattatoriale. «I premi fanno piacere, molto piacere. Al contrario del mio giovane amico presente (Kevin Bacon, che in *Sleepers* interpreta il crudele pedofilo, *ndr*), io non ho una faccia d'angelo, ma vi assicuro che sono molto buono e molto fragile. Ho sempre visto l'attore come un punto centrale tra un sacerdote e una puttana. Una situazione ancora una volta piacevole, della quale ringrazio Barry Levinson e se permettete il Padreterno».

Non stava fisicamente molto bene, Gassman, quando, qualche mese fa, accettò di trascinarsi fino a New York per partecipare alle riprese di *Sleepers* nel ruolo del boss mafioso italo-americano King Benny. Sei-sette scene in tutto, insomma poco più di una partecipazione speciale, ma cesellata fino allo spasimo. E chissà che i morsi della depressione non abbiano reso ancor più inedito il ritratto di questo boss elegantissimo, che non si mette le dita nel naso e si diletta di cucina. Dovreste vederlo quando, chiuso nel suo impeccabile cappotto nero, King Benny nutre i piccioni del quartiere, sospirando a uno dei giovanotti che gli hanno chiesto aiuto: «Preferisco tutto quello che non parla».

Reduce da una ritemprante vacanza a Cortina, nel corso della quale ha composto anche una «poesiola» (la chiama così) dedicata al «Capoccia» che sta lassù tra i cieli, Gassman sfodera una buona cera. «Mi sento bene, grazie a Dio, per questo non vorrei parlare della mia salute», premette. Accanto a lui Dustin Hoffman fa la figura di un nanetto, ma i due, come nel film, sembrano ben assortiti: è tutto uno scambio di complimenti, di reciproci attestati di stima.

«Ebbene sì, il Leone d'oro? Mi procura un piacere matto, anche se credo che - quantitativamente - mi spettasse», sorride l'attore. Domani, nel quadro della retrospettiva dedicata alla Beat Generation, si produrrà in una lettura pubblica di testi di Kerouac, Ferlinghetti & Company; tra una decina di giorni comincerà le prove di un recital teatrale intitolato *Anima e corpo* (sul palco, insieme a lui, un quintetto di «attori anomali», tra i quali Luciano Lucignani ed Emanuele Salce).

Dice: «Il mondo è pieno, saturo, di immagini. E, del resto, io devo ringraziare la parola se sono arrivato fin qui. E i libri... Non potrei vivere senza di essi, purtroppo sembrano essere diventati degli oggetti desueti». Un cronista gli chiede un parere sull'ipotesi Nanni Moretti a capo della Mostra di Venezia: «Francamente spero che resti Gillo, ha svolto un lavoro egregio, anche se mi sono sempre chiesto chi glielo ha fatto fare, a un regista come lui, di imbarcarsi in questa impresa». In attesa che Sepùlveda finisca di scrivere il «pezzo di teatro» che gli ha promesso, Gassman continua a pensare al cinema. «Come ho detto alla consegna dei David, sono vivo, semovente e scritturabile», scherza. Ricordando ai giornalisti che lo circondano quel progetto cinematografico a cui tiene tanto: *Il fratello italiano*, dal romanzo di Giovanni Arpino, magari accanto a Marcello Mastroianni. ❑ *Mi.An.*

LA SERIE A in VETRINA

14/ATALANTA. Età media bassa, stranieri-scommessa: salvarsi non sarà facile

L'allenatore dell'Atalanta, Emiliano Mondonico, in basso Morfeo

Preoccupazione Bergamo Un'altra gioventù bruciata

Atalanta, l'anno dei giovani. Squadra rinfrescata, ma non si sa quanto sia competitiva per salvarsi. È già fuori dalla Coppa Italia. Infortuni a raffica e nuove sconfitte: ieri 0-1 con il Venezia in amichevole. Il mercato chiama.

STEFANO BOLDRINI

La stagione dell'Atalanta è cominciata male, un po' come accade a chi si sveglia di cattivo umore, scende dal letto con il piede sbagliato, va a prepararsi il caffé e brucia la Moka. Non c'è cosa peggiore, di buon mattino. La Moka andata in fumo è l'eliminazione al primo turno della Coppa Italia. Roba di pochi giorni fa: Spal-Atalanta 2-1. Fuori per un colpo di mano di una squadra di serie C, quando, appena tre mesi prima, l'Atalanta duellava con la Fiorentina nella finale del torneo. Ma non solo, ché dopo la Moka in fumo hanno cominciato a rompersi i tubi idraulici di casa, nell'occasione una bella raffica di infortuni che hanno messo a soqquadro la squadra bergamasca. Nell'ordine: il talentuoso Morfeo (strappo muscolare, prognosi di un mese); l'uruguagio Magallanes (distorsione alla caviglia, 40 giorni), Rotella, Mirkovic, Pisani, Boselli (malanni vari).

Morale, a dieci giorni dal campionato si pensa di nuovo al mercato. L'attacco è quasi completamente fuori pista: in salute, per ora (e tocca ferro), c'è solo Inzaghi. L'Atalanta ha qualche ideuzza: la prima porta a esplorare il mercato italiano (si parla di Cossato, 26 anni, centravanti del Chievo). La seconda porta a guardare all'estero. Si era anche parlato di un possibile rientro in Italia di Andrea Silenzi, in disgrazia in Inghilterra, ma non si farà nulla. Mondonico è in contatto continuo con il presidente Ruggeri e vorrebbe ufficialmente evitare che arrivi nuova gente. In realtà, Mondonico non vuole brancolare nel buio: se devono arrivare forze fresche, devono essere di buon livello. Da Atalanta, naturalmente, quindi gente disposta a lottare e con un po' di peli nello stomaco, importanti per sgomitare nel modo giusto nel campionato italiano.

Il tecnico atalantino, uomo avveduto, aveva già capito in anticipo che quest'anno soffiava vento cattivo. Ben prima del ko sùbito il 23 agosto a Ferrara. Si era intuito sbirciando tra i giornali, tra le sue dichiarazioni, in quella serie di ammonimenti. Prendiamo gli attaccanti. È partito Vieri, approdato alla Juventus; è stato ceduto (con pochi rimpianti) Tovalieri. Sono arrivati Pippo Inzaghi, 23 anni e una stagione, l'ultima, in malora per infortuni; è arrivato l'uruguagio Federico Magallanes, 20 anni, faccia da ragazzo sveglio, ma esperienza scarsa. E il Mondo dissertava: «Ho cinque attaccanti che messi insieme superano di poco il secolo di vita. Investire sui giovani è una scelta quasi obbligata per una società di provincia. Però, con i giovani bisogna avere pazienza, ma il calcio non sa aspettare».

Il dissertare del tecnico atalantino era un modo elegante per calare la prima serie di dubbi e perplessità. Della serie, «si può con una squadra giovane, e quindi inesperta, salvare la pelle nella serie A italiana?». Bel tema, calcisticamente parlando. Per ora, in attacco si può credere che Inzaghi abbia intrapreso la strada giusta, quella che potrebbe consacrarlo giocatore di rango. È stato uno dei pochi a salvarsi nella brutta serata di Ferrara: un gol, molti tentativi di fare il bis, una buona dimostrazione di vitalità. Magallanes, invece, è un mistero. È partito come un razzo nelle prime amichevoli, poi si è fatto male. Per lui parlano i piedi buoni e 9 gol in tre stagioni al Peñarol di Montevideo, ma è innegabile che debba mangiare tante pagnotte da mandar giù per fare esperienza. Dice Mondonico: «Quando arriva un giocatore straniero penso sempre a Maradona e Platini, che impiegarono cinque-sei mesi per capire come si giocava in Italia».

Girovagando con le parole si scopre così che l'unico straniero tra i nuovi approdati a Bergamo (ci sono anche lo svesese Persson, 21 anni, centrocampista, e il serbo Zoran Mirkovic, 24 anni, difensore) che faccia dormire sonni tranquilli al tecnico atalantino è proprio il serbo: «Mirkovic è un nazionale, gioca in un ruolo in cui è più facile inserirsi nel nostro calcio e ha qualche annetto in più». Novità anche in porta, dove Micillo ha preso il posto di Ferron, uno che a Bergamo aveva fatto cose importanti.

Attacco sbarbatello, stranieri di primo pelo, difesa giovincella, ma centrocampo di vecchi marpioni. Strano mosaico, quello atalantino: Bonacina spaccalegna (ma con il vizietto di farsi ammonire o espellere troppo, sùbito un cartellino rosso a Ferrara), poi l'intelligenza calcistica di Fortunato, uno capace di far giocare gli altri pur muovendosi in un raggio di dieci metri, poi Sgrò, Gallo, Rotella, Tresoldi. Non c'è molta classe, ma la sostanza è assicurata.

E poi, beh poi Morfeo, piccolo genietto dell'Atalanta, che per il Mondo è anche incompreso. Il genio, per ora, è a riposo. Si è rimesso al lavoro in ritardo rispetto alla truppa - faceva parte della nazionale «olimpica» polverizzata ad Atlanta - poi si è fatto male, e pure seriamente, ché uno strappo è sempre una sciagura. Ancora di più in un'Atalanta dove uno come Morfeo è il giocatore che ti può risolvere la partita.

Ultima considerazione: i tifosi. Quelli atalantini sono, come dire, tra i più vivaci. Striscioni con l'immagine di Che Guevara e una strana predisposizione alla guerriglia calcistica. Qualcuno, una buona volta, dovrebbe spiegar loro che Che Guevara lottava (e ci rimise la pelle) per cose ben più serie. Il calcio non è la giungla, e sebbene i vari Moggi, Giraudo e Moggi non abbiano certo un'anima pia, nel football non ci sono caudillos sudamericani. Eppure, a Ferrara, tanto per cambiare, hanno fatto un bel casino: quattro ultrà sono stati denunciati. Che Guevara, se ci sei, batti un colpo.

Amichevoli: Fassa-Atalanta 0-8; Merania 1995-Atalanta 0-15; Val Venosta-Atalanta 0-7; Atalanta-Panathinaikos 0-1*; Verona-Atalanta 1-0*; Atalanta-Lecco 1-0; Mezzana-Atalanta 1-24; Pro Patria-Atalanta -0 (3-2 rig)*; Atalanta-Varese 11-1 (6-4 rig)*, Atalanta-Alzano 2-0*, Atalanta-Leffe*, Venezia-Atalanta 1-0 (*partite da 45 minuti).

L'OPINIONE

Un anno difficile

Non sarà un'avventura, cantava Lucio Battisti qualche lustro fa, ma l'impressione è che l'anno che verrà (come fischiettava Lucio Dalla), sarà assai tribolato, per l'Atalanta. Il calcio-mercato ha impoverito la squadra di esperienza e forse anche di peso: sono andati via Ferron (Sampdoria), Vieri, Montero (Juventus), Tovalieri (Reggiana), Pavan (Venezia), Pavone (Bologna) e Valentini (Lucchese). Sono arrivati ragazzi di primo pelo, c'è un deficit di mercato che sfiora i tre miliardi e l'esperienza è quella che è.

Il reparto più affidabile, sulla carta, è il centrocampo. Da quelle parti Mondonico non ha voluto correre rischi. Il fulcro sarà ancora Fortunato, lento quanto vorrete, ma bravo. È rimasto anche Bonacina, che sembrava destinato a finire in Germania (Borussia Dortmund). Gallo e Sgrò hanno garretti solidi, mentre è tutto da scoprire lo svedese Joakim Persson, pescato nel Malmoe. Bergamo ha una buona tradizione con gli svedesi, ben sei nel passato della squadra di Bergamo: Stromberg è quello ricordato con più nostalgia, Hans Jeppson quello che fece più notizia (il Napoli, negli anni Cinquanta, pagò ben 105 milioni per acquistarlo). Questo Persson ha 21 anni, era allenato al Malmo da un-ex giocatore dell'Atalanta (il centravanti Lars Larsson), è una promessa, ma non ha un grande pedigrée: non ha mai giocato, ad esempio, nella nazionale svedese. Viene paragonato, in patria, a Jonas Thern, capitano della Svezia e centrocampista della Roma.

In attacco, si è detto, molti giovani, molte speranze. Tutto dipenderà da Inzaghi e Morfeo: leggeri, ma bravi: reggeranno lo scontro con difese solide e ed esperte? In difesa, altro giocatore da scoprire è il serbo Zoran Mirkovic. È nazionale jugoslavo (10 presenze), ha vinto due campionati e una coppa con la maglia del Partizan, ha l'aria sveglia (sta imparando molto bene l'italiano), ha un gran fisico e conosce la strada che porta al gol (8 nelle ultime tre stagioni). Potrebbe dare quel qualcosa in più, in difesa, a una squadra che dovrà lottare per salvare la pelle. □ *S.B.*

IL PERSONAGGIO

Mondonico, un uomo solo al comando

«Pochi giorni fa mi è preso un colpo. Ho letto un'inchiesta sugli allenatori ed è uscito fuori che sono il veterano della serie A. Tre-quattro anni fa ero tra i più giovani, ora, all'improvviso sono il decano, almeno per milizia». Emiliano Mondonico sorride, sussurra, annuisce. Il «decano» ha 49 anni, viaggia verso la stagione numero sedici in panchina (nel curriculum abbiamo omesso due annate nelle giovanili della Cremonese) e appare, più che mai, dopo questo primo vagito di stagione, l'uomo della provvidenza nell'Atalanta di Bergamo.

Mondonico, Atalanta sbattuta fuori dalla Coppa Italia da una squadra di serie C, infortuni a raffica, Morfeo giù di morale: quanto è preoccupato?

Metta nel conto anche l'amichevole di ieri con il Venezia, la metta, perché è importante. E sa perché? Perché ho visto una squadra che ha paura, che ha perso sicurezza. Ecco, il mio timore è che ci manchi la convinzione giusta. La sicurezza, la forza d'annimo, non sono cose che si trovano al mercato. Non sono schemi. Non sono giocate. Il resto mi lascia abbastanza tranquillo. So che stiamo pagando un agosto molto sfortunato, con infortuni che mi hanno impoverito un intero reparto come l'attacco. In salute, e tocco ferro, c'è solo Inzaghi.

A proposito di mercato....

So dove vuole arrivare. Le rispondo così: sui giornali si scrivono molte cose, ma la verità è che per ora non c'è nulla di vero. O meglio, parlo tutti i giorni con il presidente Ruggeri e so che se davvero occorrerà rinforzarsi, farà qualcosa. Per ora, però, continuiamo ad andare avanti così. Le aggiungo una cosa: prendere gente tanto per prenderla non serve a nulla. Anzi. Significa dover inserire volti nuovi in un contenso che ha raggiunto i suoi equilibri.

Dopo la sconfitta di Ferrara, con la Spal, si è preso tutte le responsabilità. Che fa, Mondonico, l'allenatore-parafulmine?

È giusto così, diamine. Un tecnico ha l'obbligo di prendersi le colpe, anche, magari, ingigantendole.

Che cosa si aspetta da Inzaghi?

Inzaghi viene da un anno di quasi totale inattività. Mi aspetto da lui che sappia dimenticare incidenti e sofferenza. Per certi versi, mi ricorda il Vieri dello scorso anno.

Parliamo di Morfeo...

Se ho un magone, è lui. Ma possibile che nessuno si sia accorto di questo ragazzo, che lo scorso anno ha giocato da Dio e ha segnato anche 11 gol? In un calcio dove si torna a parlare di fantasia e talento e non più solo di muscoli, schemi e pressing, beh uno come lui è un bene prezioso. E invece, quest'estate, nessuno si è fatto seriamente vivo per acquistarlo. Orbene, sono contento per l'Atalanta, ma mi dispiace per il ragazzo. E aggiungo: mi auguro che questo disinteresse faccia scattare la molla giusta: la voglia di rivincita. Al suo posto, vorrei spaccare il mondo per dimostrare a certa gente che ha sbagliato tutto. Speriamo che sia così, perché sarebbe un bel guaio ritrovarmelo demoralizzato.

Sarà un anno più duro rispetto a quello precedente?

Sì, sarà più sofferto, non ho dubbi.

Promozione sofferta, salvezza tribolata, un anno difficile da affrontare: non prova mai il desiderio di lavorare in una dimensione più importante?

L'Atalanta mi è venuta incontro in un momento particolare della mia vita. Certe cose non si dimenticano. E poi offenderei la città, la gente, i giocatori: sono orgoglioso di lavorare qui.

Che cosa le servirebbe, ora, per migliorare la situazione?

Mi farebbe molto comodo una bella vittoria nell'amichevole di sabato con il Padova. Sarebbe salutare per il morale. E poi, naturalmente, basta infortuni. Abbiamo già dato troppo lavoro ai medici. □ *S.B.*

Cinema&Musica

Le colonne sonore, i temi musicali e le canzoni dei film più famosi
Hollywood / Il grande freddo / Classica / Rock / Pop / Jazz

Jazz IN EDICOLA

Un cofanetto con un inserto illustrato e un Cd a sole L. 15.000
l'Unità iniziative editoriali

Celebri film
Grandi Musicisti
French kiss **Ella Fitzgerald**
Le relazioni pericolose **Art Blakey**
Fallen angels **Chet Baker / Charlie Parker / Benny Carter**
55 giorni a Pechino **Bill Evans**
Ascensore per il patibolo **Miles Davis**
Bird **Charlie Parker**
Les tricheurs **Stan Getz / Coleman Hawkins / Dizzy Gillespie**
Torch song trilogy **Count Basie & Joe Williams / Billie Holiday / Anita O'Day**
I vampiri del sesso **Art Blakey**
'Round midnight. A mezzanotte circa **Bobby McFerrin / Dexter Gordon**

Per richiedere gli arretrati della serie effettuare il versamento (L 15.000 cad.) sul c/c postale 45838000 intestato a 'L'Arca Soc. Editrice de l'Unità', via dei Due Macelli 23/13, 00187 Roma e inviare allo stesso indirizzo la ricevuta indicando i titoli dei cd nella causale. I cd arretrati possono anche essere aquistati direttamente presso l'Ufficio promozione dell'Unità, al medesimo indirizzo. Per informazioni: tel. 06 69996490 / 491 (9 /13-14/17; da lunedì a venerdì).

Il sottosegretario: «Ma ora pensiamo alla legge»

Decreto Giubileo reiterato il testo

Bargone: litigi finiti, si lavora

Ieri il Consiglio dei ministri ha reiterato il decreto sul Giubileo per Roma e Lazio. Per le altre parti del paese, l'impegno è a trovare la copertura nella finanziaria. Ma se le due cose non procederanno di pari passo, il sottosegretario Antonio Bargone avverte il rischio di incontrare ostacoli nell'iter parlamentare. Intanto, comunque, si fanno i progetti e le verifiche di impatto ambientale. Ed è ormai scartata l'ipotesi del sottopasso alle spalle di Castel Sant'Angelo

RINALDA CARATI

Ieri mattina, il Consiglio dei ministri ha reiterato, con lievi modifiche di natura tecnica, il decreto per il Giubileo del 2000, relativo a Roma e Lazio. Per quanto riguarda il resto dell'Italia, invece, si provvederà nell'ambito della finanziaria. Il Comune di Roma è soddisfatto in particolare per la scelta relativa alle opere che dovranno essere realizzate sul territorio vaticano e annuncia che il 9 settembre si svolgerà un vertice tecnico, tra uffici comunali e Agenzia per il Giubileo, per fare il punto della situazione: un appuntamento che diventerà fisso, con scadenza quindicinale. Come stanno procedendo invece le cose dalla parte del ministero dei lavori pubblici? Ne parliamo con il sottosegretario Antonio Bargone.

Il decreto è reiterato: ma quale è il bilancio attuale della situazione?

Per i lavori che riguardano la nostra amministrazione, e i trasporti, perché le due cose sono un po' legate, cioè il Gra, tratto Pisana Aurelia, l'autostrada Roma Fiumicino, la tangenziale collegata alla stazione Tiburtina, il passante dei laghi, il raddoppio La Storta Cesano, l'elettrificazione Viterbo Pontelungo Ciampino, le cose procedono in maniera abbastanza rassicurante. Entro il mese di settembre, dovremmo avere progetti e studio di impatto ambientale sia per il Gra che per la terza corsia della Roma Fiumicino. Per quanto riguarda la tangenziale è in corso di elaborazione il progetto definitivo, per le realizzazioni Fs c'è già la progettazione esecutiva.

E il sottopasso di Castel Sant'Angelo?

Entro settembre dovremmo avere l'esito della verifica geologica per individuare l'ipotesi più realizzabile. Si intuisce che la più probabile è la realizzazione parallelamente al letto del Tevere, e non quella dietro Castel Sant'Angelo.

È l'ipotesi Fioravanti...

Esatto.

Quindi né alle spalle del Castello, né sotto il letto del fiume....

Diciamo che quella che sicuramente si può escludere, perché non abbiamo ancora i risultati definitivi, è la realizzazione dietro Castel Sant'Angelo: lì ci sono troppi reperti archeologici, troppe complicazioni. Sicuramente l'ipotesi è o lungo il letto del fiume, o sotto il Tevere: questo lo sapremo entro il 20 settembre.

E poi?

Poi ci sarà da fare il progetto, e la gara per l' affidamento dei lavori. Credo che per i tempi, dovremmo esserci. Subito dopo l'approvazione del piano dell'8 luglio, c'è stata una attività abbastanza intensa per garantire che le opere potessero essere realizzate. Credo che la stessa cosa stia avvenendo anche per quanto riguarda il Comune di Roma. Per quanto riguarda il porto di Civitavecchia, c'è già la progettazione definitiva, e si sta realizzando la revisione della valutazione d'impatto ambientale. Subito dopo, si avvieranno i lavori. Per il parcheggio del Gianicolo, le opere sono in gran parte sul territorio del Vaticano, quindi straniero; il decreto prevede un accordo con la Santa Sede per disciplinare questo rapporto.

Per ognuna di queste opere è possibile indicare quando si apriranno i cantieri?

No, è ancora troppo presto. Comunque non si avvieranno tutti nello stesso momento. Però, al più tardi prima dell'estate prossima saranno avviati. Tutti, anche perché altrimenti poi diventa difficile...

Quali sono gli elementi di preoccupazione a questo punto?

La preoccupazione non è tanto quella relativa alla operatività: mi pare che si sia realizzato un accordo tra tutti i soggetti interessati; si sta lavorando di conserva e anche abbastanza rapidamente. Il problema riguarda il decreto fuori Lazio che non si è fatto, perché non si è trovato il modo di individuare la copertura finanziaria. Quindi si è deciso oggi nel Consiglio dei ministri di infilarlo in finanziaria. La preoccupazione mia è che la conversione di questo decreto possa avere qualche ostacolo, se non è definito bene in finanziaria, con un congruo tetto di finanziamento, quello fuori Lazio. Ci sono molte istanze, molte esigenze, anche molto fondate: come quella dei tradizionali luoghi di culto, Loreto, Assisi...Il rischio è che in sede parlamentare ci sia qualche fibrillazione sui finanziamenti per cercare di tirarli di qua e di là. Bisogna che rimangano fermi quelli per Roma e Lazio. Per farlo, c'è bisogno di avere le risorse per rispondere alle altre esigenze, e far andare di conserva le due cose: la conversione del decreto su Roma e Lazio, e l'approvazione del finanziamento per fuori Lazio. Questo equilibrio bisognerà trovarlo al più presto possibile, se no c'è il rischio che questo decreto ce lo trasciniamo. Questa è la mia preoccupazione più grave. La decisione del consiglio dei ministri di oggi di andare comunque a prevedere un finanziamento per quelle opere, sia pure con uno strumento diverso dal decreto, mi tranquillizza un po': ma non fuga la preoccupazione rispetto all'iter parlamentare.

Facciamo un'ipotesi: il decreto non diventa legge. Cosa succede?

Non succede niente, noi saremmo costretti a reiterarlo, ma sarebbe abbastanza antipatico doverlo fare, perché muoversi sulla base di un decreto reiterato più volte è una situazione di disagio. Quindi bisogna puntare con l'impegno del governo e dei gruppi parlamentari affinché la conversione avvenga il più presto possibile, per avere punti di riferimento certi rispetto sia al finanziamento che alla realizzazione delle opere.

Siamo alla ripresa, con molto lavoro davanti: si definirebbe ottimista o pessimista?

Ci siamo lasciati alle spalle tutte le fibrillazioni relative alle questioni delle competenze, dei soggetti che devono operare; mi pare che ci siamo messi tutti al lavoro con molto impegno; questo mi rende ottimista rispetto all'obiettivo che ci siamo dati.

Nel riquadro il sottosegretario, Antonio Bargone

Scuola

Educazione ambientale in classe

L'educazione ambientale a partire dal prossimo anno scolastico fa ingresso in aula. Si alternerà a storia, italiano e matematica, a dimostrazione del fatto che è importante quanto le alrre materie. Saranno contenti gli studenti che hanno già inviato al sindaco Rutelli molte lettere ponendo i quesiti più disparati su tutela ambientale e salvaguardia del verde in città.

I corsi di educazione ambientale, dunque, saranno inseriti in 50 scuole romane, elementari e medie. A renderlo noto è stata l'assessora alle politiche educative, Fiorella Farinelli. «Per sensibilizzare al rispetto della qualità dell'ambiente bisogna partire dai più giovani - ha detto Farinelli - Con questo progetto intendiamo offrire alle scuole gli strumenti per l'approfondimento delle tematiche ambientali, puntando anche sul coinvolgimento degli insegnanti che hanno un ruolo fondamentale nell'educazione dei ragazzi. L'iniziativa è stata promossa dall'azienda municipale Ambiente e dagli assessorati alle politiche educative e alle politiche ambientali del Comune». I corsi prevedono gruppi di studio ed incontri per approfondire le tematiche ambientali e saranno corredati anche dai lavori che realizzeranno gli stessi studenti.

Alla fine sarà allestita una mostra con i risultati dell'attività degli alunni. Gli insegnanti, dal canto loro, saranno coinvolti in incontri informativi per conoscere meglio la legislazione legata alle tematiche ambientali e le politiche orientate al recupero e al risparmio energetico. Sarà felice la piccola Margherita, una bimbetta di sei anni, che nei mesi scorsi aveva scritto al sindaco, con molta preoccupazione, chiedendo come mai dalle fontanelle romane esce l'acqua ininterrottamente. «Non se ne spreca un po' troppa?», chiedeva. A risponderle è stata l'Acea stessa fornendo una piccola lezione su risorse energetiche e idriche della città. Quelle informazioni, quest'anno, potranno essere fornite a tutti gli alunni, grandi e piccoli, delle scuole romane.

«Sans papier» Sit-in all'ambasciata di Francia

«Giù le mani dai nostri amici», «siamo tutti sans papier»: sono stati questi gli slogan portanti della manifestazione che si è svolta ieri pomeriggio a Roma, poco lontano dall'ambasciata francese di piazza Farnese, in segno di solidarietà con i 300 immigrati che il 23 agosto sono stati sgomberati con la forza dalla polizia dalla chiesa di Saint Bernard a Parigi. Erano circa un centinaio i romani che hanno preso parte all'iniziativa, la quale prevedeva uno sciopero simbolico della fame dei promotori (la Rete antirazzista, Sos racisme e il Comune di Roma rappresentato tra gli altri dal consigliere Silvio di Francia). Durante la manifestazione è arrivato un messaggio di mons. Gaillot, il prete francese dei poveri, che ha ringraziato i romani per la solidarietà. Mons.Gaillot, ricordando come il governo francese abbia «preferito la forza al dialogo, comportandosi come i tedeschi fecero con gli ebrei», ha sollecitato l'Europa intera a «rivedere tutta la politica dell'immigrazione; non si può eludere, non solo in Francia, questo dibattito. Il futuro è nella solidarietà in Francia come in ogni altra parte del mondo». Durante la manifestazione il Comitato, insieme a Cgil, Cisl e Uil di Roma e insieme a Sos razzismo, hanno distribuito cartoline raffiguranti una mano aperta in segno di stop al razzismo con sovrimpressa la scritta: «Io sono solidale con le vittime della legge Pasqua», indirizzate al presidente della Repubblica francese Chirac con la richiesta che cessino le espulsioni. Sulla vicenda dei sans papier di Parigi è intervenuto anche monsignor Luigi Di Liegro, direttore della Caritas diocesana di Roma che in una intervista al Tg3 si è augurato che «il governo prenda in esame una legge organica sull'immigrazione, tenendo conto che ormai dobbiamo forse smetterla con le leggi nazionali e dovremo spingere il consiglio d'Europa per una legge che sia naturalmente europea nei confronti dell'immigrazione».

aliscafi
LINEE VETOR

ORARIO 1996

ANZIO - PONZA

DURATA DEL PERCORSO: 70 MINUTI

DAL 1° AL 30 GIUGNO
da Anzio 08,05 09,00* 11,30** 13,45* 17,15
da Ponza 09,40 10,40* 15,30** 18,00* 19,00
* Escluso Martedì e Giovedì ** Solo Sabato e Domenica

DAL 26 AGOSTO AL 15 SETTEMBRE
da Anzio 08,05 09,00* 11,30** 13,45* 16,30
da Ponza 09,40 10,40* 15,00** 17,30* 18,10
* Escluso Martedì e Giovedì ** Solo Sabato e Domenica

DAL 1° LUGLIO AL 25 AGOSTO
da Anzio 08,05 09,00* 11,30 13,45* 17,15
da Ponza 09,40 10,40* 15,30 18,00* 19,00
* Escluso Martedì e Giovedì

DAL 16 AL 30 SETTEMBRE
da Anzio 08,05 09,00* 13,45* 16,00
da Ponza 09,40 10,40* 17,00* 17,30
* Escluso Martedì e Giovedì

FORMIA - VENTOTENE

DURATA DEL PERCORSO: 55 MINUTI

DAL 1° GIUGNO AL 25 AGOSTO (esluso Mercoledì)
Formia p. 08,30 13,30 17,30
Ponza a. ↓ 14,40 ↓
p. 15,00
V.tene a. 09,25 15,40 18,25
(esluso Mercoledì)
V.tene p. 10,00 16,00 19,00
a.
p. ↓ ↓
Formia a. 10,55 16,55 19,55

DAL 26 AGOSTO AL 15 SETTEMBRE (escluso Mercoledì)
Formia p. 08,30 13,00 17,00
Ponza a. ↓ 14,10 ↓
p. 14,30
V.tene a. 09,25 15,10 17,55
(esluso Mercoledì)
V.tene p. 10,00 15,30 18,15
a.
p. ↓ ↓ ↓
Formia a. 10,55 16,25 19,10

DAL 16 AL 30 SETTEMBRE (escluso Mercoledì)
Formia p. 08,30 12,30 16,30
Ponza a. ↓ 13,40 ↓
p. 14,00
V.tene a. 09,25 14,40 17,25
(esluso Mercoledì)
V.tene p. 10,00 15,00 17,50
a.
p. ↓ ↓ ↓
Formia a. 10,55 15,55 18,45

FORMIA - PONZA

DURATA DEL PERCORSO: 70 MINUTI

DAL 1° GIUGNO AL 25 AGOSTO
DA FORMIA (escluso il Mercoledì)
Formia p. 13,30
↓
Ponza a. 14,40
(escluso il Mercoledì)
Ponza p. 15,00
V.tene a. 15,40
p. 16,00
Formia a. 16,55

DAL 26 AGOSTO AL 15 SETTEMBRE
DA FORMIA (escluso il Mercoledì)
Formia p. 13,00
↓
Ponza a. 14,10
(escluso il Mercoledì)
Ponza p. 14,30
V.tene a. 15,10
p. 15,30
Formia a. 16,25

DAL 16 AL 30 SETTEMBRE
DA FORMIA (escluso il Mercoledì)
Formia p. 12,30
↓
Ponza a. 13,40
(escluso il Mercoledì)
Ponza p. 14,00
V.tene a. 14,40
p. 15,00
Formia a. 15,55

GLI ORARI POSSONO SUBIRE VARIAZIONI ANCHE SENZA PREAVVISO ALCUNO

Le PRENOTAZIONI sono valide fino a 30 MINUTI PRIMA DELLA PARTENZA.

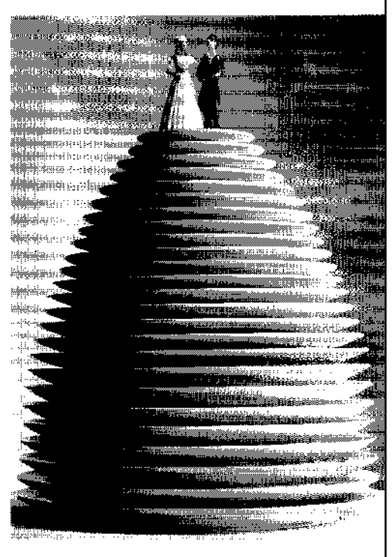
INFORMAZIONI - BIGLIETTERIA - PRENOTAZIONI
HELIOS
VIAGGI E TURISMO
Via Porto Innocenziano, 18 - 00042 ANZIO (Rm)

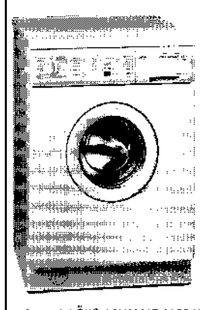
LINEE: ANZIO - PONZA
ANZIO: Tel. 06 / 9845085 - 9848920
Fax 06 / 9845097 - Telex 613086
PONZA: Tel. 0771/80549

LINEE: FORMIA - PONZA
FORMIA - VENTOTENE
FORMIA. Tel. 0771 / 700710 - Fax 0771 / 700711
Banchina Azzurra - Tel. 0771 / 267098
PONZA: Tel. 0771/80549
VENTOTENE : Tel. 0771 / 85195 / 6 - 85253

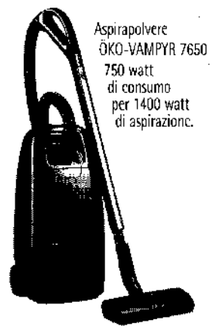
MAZZARELLA E AEG DICONO SI'.

SI' ALLA QUALITA'
SI' AL PREZZO GIUSTO
SI' ALLA CORTESIA
SI' AL BUON SERVIZIO.

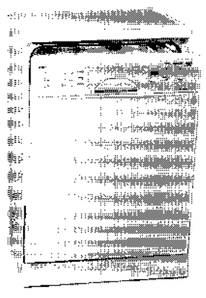




Lavatrici ÖKO-LAVAMAT 6955 W
Solo 50 litri di acqua.



Aspirapolvere
ÖKO-VAMPYR 7650
750 watt
di consumo
per 1400 watt
di aspirazione.



Lavastoviglie ÖKO-FAVORIT 8080 W
Solo 33 dB di rumore.

Da Mazzarella trovate la gamma completa di prodotti AEG: dalla lavastoviglie all'aspirapolvere, dal frigorifero alla lavatrice. Alta affidabilità tecnologica, più particolare attenzione nel servizio al cliente. Dite anche voi sì alla qualità e alla convenienza. Da Mazzarella, c'è sempre un buon affare che vi attende: vendita rateale fino a 12 mesi senza interessi.

Bartolo Mazzarella & Figli S.r.l. - PUNTI VENDITA: Roma - Viale Medaglie d'oro, 108 - Tel. 06/39736834-39735773
Roma - Via Tolemaide, 16/18 - Tel. 06/39733516-3700497

DI GENERAZIONE IN GENERAZIONE AEG

Economia&lavoro

Linea di credito Ambroveneto per l'acquisto di libri di scuola

Finanziamento fino a un milione di lire a un tasso nominale annuo del 9% con rimborso in nove rate mensili. È quanto propone il Banco Ambroveneto per l'acquisto dei libri di testo in vista dell'inizio dell'anno scolastico. Una nota del Banco spiega che l'iniziativa, studiata per gli studenti della scuola secondaria, «si aggiunge a quella già previsto per le spese universitarie nell'ambito del progetto PassWorld in cui i giovani tra i 18 e i 26 anni, aprendo un conto apposito, possono ottenere due prestiti, per i libri e le tasse e per il vitto e l'alloggio se universitari fuori sede. La spesa per l'acquisto di libri di testo scolastico per le scuole secondarie si aggira mediamente dalle 800mila lire al milione per alunno e deve esserre fronteggiata in un'unica soluzione, a settembre, con l'avvio dell'anno scolastico, incidendo in modo significativo sui bilanci familiari. E il finanziamento studiato dall'Ambrosiano per i propri clienti prevede appunto un importo massimo di un milione al tasso annuo del 9% e senza spese aggiuntive o d'istruttoria.

BILANCIA COMMERCIALE: COSÍ LA CRESCITA

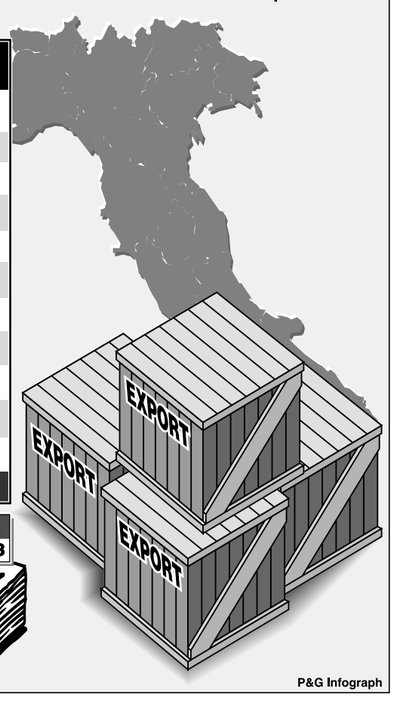
Saldi registrati tra incassi e pagamenti per scambi di merci a giugno 1996 raffrontati con lo stesso mese dell'anno precedente.

(Dati in miliardi di lire).

BILANCIA COMMERCIALE CON I PAESI UE	SALDI 1995	SALDI 1996
Agricoltura, pesca	–374	–233
Energia	–381	–466
Min. ferrosi e non	–597	–648
Min. non metal.	190	131
Prodotti chimici	–1.140	–654
Metalmeccanica	1.191	1.520
Trasporto	–323	–262
Ind. alimentari	–764	–478
Tessile e abbigl.	1.273	1.285
Altri prodotti	221	485
TOTALE UE	–704	690

BILANCIA COMMERCIALE CON I PAESI EXTRA UE	SALDI 1995	SALDI 1996
Agricoltura, pesca	–484	–353
Energia	–1.661	–1.597
Min. ferrosi e non	–627	–384
Min. non metal.	271	243
Prodotti chimici	–21	15
Metalmeccanica	2.516	2.707
Trasporto	608	398
Ind. alimentari	52	20
Tessile e abbigl.	504	585
Altri prodotti	271	560
TOTALE EXTRA UE	1.429	2.194

	1995	1996
IMPORTI NON RIPARTIBILI	1.005	1.449
TOTALE GENERALE	1.730	4.333



Fonte: UIC

P&G Infograph

Boom nei conti con l'estero

In sette mesi l'attivo è di 24.500 miliardi

Va a gonfie vele la bilancia dei pagamenti dell'Italia. Nei primi sette mesi dell'anno l'attivo è stato di 24.500 miliardi. Lo scorso anno nel medesimo periodo il saldo positivo era stato di 7.600 miliardi. Anche nel mese di luglio, l'ultimo del quale sono stati forniti i dati, l'andamento positivo è proseguito. Ad essere in forte avanzo sono le partite correnti derivanti dall'interscambio commerciale. Riserve a livelli record anche per la Banca d'Italia.

EDOARDO GARDUMI

ROMA. I conti con l'estero dell'Italia continuano ad andare decisamente bene. Anzi, migliorano considerevolmente. Nonostante, prima, la rivalutazione della lira e, poi, il sensibile rallentamento dell'attività economica, le partite correnti della bilancia dei pagamenti, quelle che dipendono dall'interscambio commerciale, hanno fatto lievitare nei primi mesi dell'anno il loro già forte attivo. È questo uno dei fattori più positivi dell'attuale situazione finanziaria del Paese.

Un avanzo consolidato

Se durante il periodo della forte svalutazione si poteva presumere che il saldo positivo dei pagamenti fosse la conseguenza dell'accresciuta competitività delle merci italiane sui mercati internazionali, negli ultimi mesi il consolidamento del fenomeno dimostra che l'avanzo ha assunto un carattere strutturale.

Il governo ha commentato ieri molto positivamente gli ultimi dati in proposito forniti dall'Ufficio italiano dei cambi. Il ministro del Tesoro Ciampi, alle prese con il difficile problema di definire la legge finanziaria per il '97, aveva del resto nei giorni scorsi già sottolineato come il costante andamento positivo della bilancia dei pagamenti rappresenti una tappa importante nel processo di riaggiustamento dei conti dell'azienda Italia. E ieri il ministro del commercio estero Fantozzi ha insistito sul carattere essenziale del rafforzamento del commercio con l'estero come strumento fondamentale dell'azione di risanamento finanziario.

Ieri l'Uci ha fornito le cifre relative al mese di luglio e quelle complessive riguardanti i primi sette mesi dell'anno. Da gennaio a luglio l'attivo si è assestato a 24.558 miliardi di lire contro l'attivo di 7.615 miliardi dello stesso periodo del 1995. Prendendo in considerazione il solo mese di luglio la bilancia dei pagamenti italiana è risultata praticamente in pareggio, esponendo un attivo di soli 4 miliardi di lire. Bisogna peraltro tenere in considerazione che, anche per luglio, l'andamento è risultato decisamente migliore rispetto a quello di un anno fa quando lo stesso mese si era chiuso con un passivo di 217 miliardi.

Il risultato di luglio deriva da un passivo di 5.250 miliardi dei movimenti di capitali, alimentato da forti investimenti italiani all'estero (anche nel luglio 1995 ci fu un passivo per la voce movimenti di capitale, pari a 4.863 miliardi), controbilanciato da un attivo di 5.254 miliardi della voce partite correnti, crediti commerciali e poste residuali (attivo di 4.646 miliardi nel luglio 95).

I movimenti di capitale

Nell'insieme dei 7 mesi i movimenti di capitale appaiono in sostanziale equilibrio (l'attivo è di 393 miliardi contro un attivo di 1.712 miliardi nello stesso periodo del 1995), mentre c'è un boom nell'attivo delle partite correnti: 24.165 miliardi di lire contro 5.903 nello stesso periodo del 1995.

Le riserve ufficiali della Banca d'Italia intanto, grazie appunto al brillante andamento della bilancia dei pagamenti oltre che alla rivalutazione della lira, hanno toccato un nuovo livello record portandosi a quota 113.536 miliardi di lire. I dati disaggregati sui movimenti di capitale mostrano che quelli non bancari hanno segnato in luglio un deflusso netto di 11.981 miliardi di lire, determinato in gran parte da uscite di capitali italiani per 10.143 miliardi (quasi tutti investimenti di portafoglio), mentre si sono avuti afflussi di capitali esteri per circa 5 mila miliardi. I capitali bancari hanno portato afflussi per 6.731 miliardi facendo lievitare l'indebitamento netto estero del sistema bancario a quota 110.188 miliardi.

Lo stock di riserve accumulato in luglio dalla banca centrale rappresenta un livello record. Per trovare un saldo delle riserve vicino ai dati di luglio occorre risalire addirittura all'estate del '90, quando la lira, da pochi mesi entrata nella fascia stretta dello Sme, era una delle monete più forti del sistema monetario europeo. Nell'agosto di quell'anno le riserve ammontarono a 111.173 miliardi, un livello che comunque è, in termini reali, superiore a quello di oggi, considerando proprio il fatto che a quel tempo la lira vantava rapporti di cambio con le altre monete decisamente favorevoli.

Fantozzi «In questo modo è più facile il risanamento»

Il ministro Augusto Fantozzi ha preso atto con molta soddisfazione dei dati diffusi ieri sull'andamento del commercio con l'estero. Questo comparto, ha dichiarato il titolare del Commercio Estero, è «l'unico, che pur in una fase recessiva o riflessiva a livello mondiale ed in presenza di un rafforzamento del cambio della lira, presenta risultati più che soddisfacenti per l'economia italiana». Fantozzi ha sottolineato «con forza la necessità per l'Italia di puntare in via primaria sul commercio con l'estero per rendere possibile il risanamento della finanza pubblica» e una finanziaria socialmente sostenibile. Il ministro si è detto inoltre convinto che «dopo decenni in cui l'iniziativa e la fantasia degli imprenditori italiani sono state sostanzialmente abbandonate a se stesse, è necessario che la finanziaria '97 contenga gli strumenti e gli stanziamenti opportuni per concentrare ogni sforzo su un settore che può concorrere in maniera decisiva all'espansione della nostra economia e all'affermazione nel mondo del made in Italy».

L'anno scorso ha perso 50 miliardi

Berlusconi Jr, profondo rosso

Paolo Berlusconi, fratello minore del più famoso Silvio, ha diramato una pronta smentita a un articolo di un quotidiano. Non è vero - ha dichiarato - che il mio gruppo ha perso 40 miliardi l'anno scorso: ne ha persi 50. La chiusura della «Notte» ha prodotto ancora oneri per 20 miliardi. Ingenti i debiti con le banche: 305 miliardi. Rimane la crisi del settore immobiliare. Il «Giornale» verso il pareggio; a Feltri il 5% del capitale.

DARIO VENEGONI

MILANO. Paolo Berlusconi, fratello minore del capo di Forza Italia, ha reagito con prontezza ad un articolo del *Corriere della sera* che ieri rivelava che la sua finanziaria privata ha perso nel '95 una quarantina di miliardi e che sta conducendo una difficile trattativa con le banche a proposito di un indebitamento che è costato una 40miliardi di oneri finanziari.

Tutte fantasie, ha precisato: la perdita di 50 miliardi nel bilancio consolidato '95 «è imputabile a fatti negativi straordinari avvenuti nel '95: chiusura della *Notte*, vendita di cespiti immobiliari non più strategici che hanno scontato il momento di grande crisi del settore e appesantimento di alcune strutture operative difficilmente ridimensionabili in tempi stretti».

La Paolo Berlusconi Finanziaria conta di ritornare «all'utile gestionale dal bilancio '96». Quanto all'indebitamento verso le banche, infine, esso ammontava a 305 miliardi (e non 400, come ha scritto il *Corriere*), «e alla fine del '96 sarà ulteriormente ridotto a 285». In ogni caso il valore del patrimonio del gruppo risulta «di gran lunga superiore all'indebitamento verso il sistema bancario».

Affari non brillanti

Gli affari del giovane Berlusconi , insomma, continuano a non essere particolarmente brillanti se per smentire il quotidiano la finanziaria deve precisare che l'anno scorso le perdite di gruppo sono ammontate a 50 miliardi e non 40, come scritto dal giornale. All'indebitamento verso le banche, inoltre, Paolo Berlusconi deve sommare quello verso se stesso, se è vero che egli stesso ha prestato alla sua finanziaria privata ben 54 miliardi, di cui 48,8 a interessi zero.

Il fratello minore di Silvio Berlusconi si è messo in proprio negli affari solo qualche anno fa, quando, dopo l'approvazione della legge sull'editoria, il Biscione venne a trovarsi in una situazione di illegittimità, controllando sia le reti televisive che un quotidiano (*il Giornale*). Fu allora che Paolo e Silvio separarono i propri interessi. Silvio si tenne il grosso, cedendo al fratello le attività immobiliari, di cui questi si era occupato personalmente negli ultimi anni, e il pacchetto di controllo del *Giornale*.

Purtroppo per Paolo, però, da allora il mercato immobiliare si è avvitato in una difficile crisi: le vendite sono fortemente diminuite, e le società del settore si sono trovate in difficoltà nel restituire alle banche i soldi ottenuti.

Quanto al piccolo gruppo editoriale che si era creato con la *Notte* e il *Giornale*, le cose sono andate anche peggio: il giornale del pomeriggio, chiuso due anni fa, pesa ancora per una ventina di miliardi sui conti del gruppo del '95. Il foglio di Vittorio Feltri, al contrario, è in ripresa, ma ha perso 8,3 miliardi nel '94 e 1,4 miliardi l'anno scorso. Quest'anno dovrebbe tornare in attivo.

In premio per questo risultato a Feltri sarà assegnato gratuitamente nelle prossime settimane un 5% del capitale.

Via a trattative tra Alitalia e Air Europe su polo charter

Alitalia e Air Europe hanno avviato trattative per studiare un'integrazione tra la stessa Air Europe e la Eurofly, la società di charter gestita dalla compagnia di bandiera. Le opzioni in discussione, secondo fonti autorevoli che direttamente partecipano alla trattativa, sono la fusione tra le due società o l'acquisto di Eurofly (45% Alitalia, 45% Olivetti e 10% S. Paolo Torino) da parte di Air Europe (57% Finflight, la società dei manager, 24% Alitalia e 18% Sopaf). Alitalia e Air Europe non hanno rilasciato commenti. Sul progetto, ancora nella fase di messa a punto, vi sono già stati alcuni incontri ai massimi livelli. L'ipotesi è quella di creare un polo charter tra i due principali vettori italiani nel settore ma anche, parallelamente, trasformare in rotte di linea collegamenti tipicamente vacanzieri non coperti da Alitalia. Un punto critico dei colloqui fra Alitalia e Air Europe sarebbe, secondo le fonti interpellate, il futuro controllo della nuova società, con base a Malpensa, che la compagnia di Gallarate, presieduta da Lupo Rattazzi, porrebbe come pregiudiziale.

MERCATI

BORSA

MIB	1.026	0,39
MIBTEL	9.603	-0,48
MIB 30	14.310	-0,73
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ		
COSTRUZ		2,10
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ		
SERV FIN		-1,03
TITOLO MIGLIORE		
ITALCEM W		14,40
TITOLO PEGGIORE		
MITTEL W		-11,60

LIRA

DOLLARO	1.513,42	1,44
MARCO	1.024,11	-0,55
YEN	13,983	-0,02
STERLINA	2.356,09	-0,48
FRANCO FR.	298,95	-0,42
FRANCO SV.	1.268,05	-2,41

FONDI INDICI VARIAZIONI

AZIONARI ITALIANI	0,09
AZIONARI ESTERI	0,19
BILANCIATI ITALIANI	0,01
BILANCIATI ESTERI	0,06
OBBLIGAZ. ITALIANI	-0,01
OBBLIGAZ. ESTERI	0,09

BOT RENDIMENTI NETTI

3 MESI	n.d.
6 MESI	n.d.
1 ANNO	n.d.

Il presidente Werner non è d'accordo con Romiti: «Maastricht è una priorità»

Mercedes: no agli aiuti statali

MARCO TEDESCHI

ROMA. Il presidente della Mercedes Benz, Helmut Werner, è contrario a qualsiasi ipotesi di incentivi statali per incrementare il mercato dell' automobile. «Sono contrario - ha dichiarato nel corso di una conferenza stampa indetta per presentare il nuovo camion pesante Actros - perchè renderebbe artificioso il mercato. Il beneficio che si registrerebbe nel breve periodo - ha aggiunto - sarebbe infatti pagato successivamente».

La vicenda Volkswagen

La vicenda dei sussidi è venuta fuori dopo che in germania si è deciso di dare aiuti pubblici alla Volkswagen e l'Ue si è opposta. E proprio la Volkswagen passa al contrattacco nella disputa con la Commissione Europea sui sussidi concessi dalla Sassonia alla numero uno dell'auto tedesca. Se la trattativa in corso tra la Commissione e il governo federale tedesco non giungerà ad una conclusione soddisfacente, ha detto Jens Neumann, membro del Cda della Vw in un incontro con la stampa a Dresda, «faremo ricorso». Venerdi' scorso già lo stato tedesco-orientale della Sassonia aveva presentato formale ricorso contro la Commissione, che ha respinto i finanziamenti concessi alla Vw per la realizzazione di due stabilimenti a Mosel e a Chemnitz. Per il momento, nessuna reazione ufficiale è giunta invece dal governo tedesco.

Il presidente della Mercedes Werner si è poi detto contrario ad ogni ipotesi un rinvio dell'ingresso nell'Unione monetaria europea prospettata dal presidente della Fiat, Cesare Romiti. «Forse dirò una cosa provocatoria - ha affermato Werner - ma sono dell'opinione esattamente opposta a quella espressa da Romiti. Certo - ha proseguito - se vedessi la situazione con occhi italiani, probabilmente direi la stessa cosa ma come imprenditore europeo la mia posizione non può essere che quella strettamente allineata al rispetto della data del 1999». Un concetto, questo, ribadito recentemente dal presidente di Mercedes Benz anche davanti alla BDI (la Confindustria tedesca) dove Werner ha precisato che «l'industria ha bisogno di Maastricht» e che non esiste alcuna possibilità di rinvio.

Werner contro Romiti

Sottolineando che «la grande maggioranza delle persone non conosce a fondo i criteri dell'accordo che hanno grossi spazi di flessibilità», Werner ha poi aggiunto che l'Italia dovrebbe entrare nell'Unione monetaria europea sin dall'inizio.

«Se la scelta - ha concluso - dovesse comunque essere tra due alternative: quella di non fare Maastricht o quella di realizzarla in due tappe, io sarei favorevole alla prima ipotesi. E, in questo caso, sarebbero solo otto i paesi che rispettano i criteri richiesti».

Werner ha poi parlato dei mezzi pesanti Mercedes, annunciando che la casa tedesca lancia una nuova linea con peso superiore alle 16 tonnellate e punta al ritorno al profitto nel segmento dei mezzi pesanti a partire dal '98.

La nuova linea su cui la Mercedes punta per arrivare ad un risparmio sui costi di produzione di un miliardo di marchi l'anno si chiama Actros. «Il nostro obiettivo - ha affermato Werner - è vendere 50mila truck nel medio periodo. Vogliamo raggiungere una quota del mercato europeo in questo segmento del 30%, rispetto all'attuale 25%».

Per sviluppare i nuovi camion pesanti, la Mercedes ha speso due miliardi di marchi, di cui 900 milioni per la realizzazione dello stabilimento di Woerth. Le previsioni di vendita parlano di 6mila mezzi pesanti venduti entro fine '96, mentre a regime la produzione arriverà a 50mila unità l'anno.

l'Unità Vacanze

MILANO
Via Felice Casati 32
Tel. 02/6704810-844

A PECHINO PER LA MARATONA
(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Milano il 17 ottobre
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 10 giorni (8 notti)
Partenza da Roma il 16 ottobre
Durata del viaggio 11 giorni (9 notti)

Quota di partecipazione	**lire 2.240.000**
Visto Consolare	**lire 30.000**
Supplemento camera singola	**lire 395.000**

L'itinerario: Italia(Helsinki)/Pechino-Helsinki/Italia

La quota comprende: Volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma a Milano e all'estero, i trasferimenti interni , la sistemazione in camere doppie presso l'hotel Mandarin (4 stelle), la prima colazione, due giorni in mezza pensione e un giorno in pensione completa, la visita alla Città Proibita, alla Grande Muraglia a Badaling e al Palazzo d'Estate, un accompagnatore dall'Italia e l'assistenza della guida locale cinese.

Nota. Le iscrizioni alla Maratona, che si svolgerà il 20 ottobre, sono accettate entro il 1° settembre **salvo diverse disposizioni delle autorità cinesi. Il costo è di lire 49.000 a persona.** Tutti i passeggeri, anche se non iscritti alla Maratona, potranno seguire i partecipanti alla manifestazione che si svolgerà lungo le vie di Pechino.

Le prenotazioni a questo viaggio saranno chiuse entro il 10 settembre.

«Le case dei coloni sono una dichiarazione di guerra»
Palestinesi sparano contro un bus: sono due i feriti

Arafat sfida Israele «Sciopero generale»

Il rilancio della politica degli insediamenti da parte israeliana è «una dichiarazione di guerra contro il popolo palestinese». Yasser Arafat sfida Benjamin Netanyahu e indice per oggi uno sciopero generale di protesta in Cisgiordania, Gaza e Gerusalemme Est contro le 900 case dei coloni. In serata, due coloni sono stati feriti in un'imboscata tesa da palestinesi presso l'insediamento ebraico di Neveh Daniel, a sud di Gerusalemme.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

L'Intifada prossima ventura. Nasce a Ramallah, l'annuncia Yasser Arafat. Quattro ore di sciopero generale bloccheranno oggi la Cisgiordania, la Striscia di Gaza e Gerusalemme Est. Il leader dell'Olp ha risposto così alla decisione del governo israeliano di autorizzare l'estensione di un insediamento ebraico, quello di Kiryat Safer in Cisgiordania, e di far demolire la sede di un centro giovanile palestinese nel settore arabo di Gerusalemme. «Scioperate, sioperate ovunque», ripete con rabbia Arafat durante la riunione allargata del Consiglio legislativo palestinese. La speranza di scoprire un Netanyahu diverso, più aperto al dialogo, muore in un caldo pomeriggio di fine estate in questa sala gremita all'inverosimile dove è riunita la dirigenza palestinese.

La rabbia di Arafat

«La nostra priorità - sottolinea Arafat - è la lotta contro gli insediamenti ebraici, il cui ampliamento rientra nelle continue violazioni degli accordi» da parte del governo di Benjamin Netanyahu. Arafat si ferma, squadra la platea e si lascia andare ai ricordi e alle amare recriminazioni. Ricorda Yitzhak Rabin, l'ex nemico con cui aveva cercato di dar vita alla «pace dei coraggiosi»: con il premier assassinato il 4 novembre scorso da un estremista ebreo - rammenta Arafat - «avevamo concordato che neppure una nuova casa sarebbe stata costruita negli insediamenti». Altri tempi. Ora, le ruspe hanno ripreso a operare a pieno ritmo, e nel governo di «Bibi» si è aperta una corsa tra i vari ministri a chi «insedia di più». Certo, Netanyahu non fa passare un giorno senza ripetere, possibilmente davanti alle telecamere, che lui ha tutta l'intenzione di proseguire nel negoziato, che rispetterà (quando?) gli accordi di Oslo. Ma i fatti vanno in direzione opposta, come dimostra il rilancio in grande stile della politica degli insediamenti. E così, al danno si aggiunge la beffa. Occorre reagire, lanciare un segnale chiaro a Israele e alla silente Comunità internazionale: i palestinesi sono stanchi di aspettare, di «pietire» il rispetto degli accordi già sottoscritti da parte israeliana. A Ramallah, Arafat mostra il volto dell'impazienza e chiama alla mobilitazione la gente dei Territori. La politica del nuovo governo israeliano, afferma, equivale a «una dichiarazione di guerra contro i palestinesi». Nei Territori cresce il malessere e la rabbia verso una pace che stenta a dare i suoi frutti. Il quadro è desolante: negli ultimi mesi la disoccupazione ha raggiunto livelli di guardia, in Cisgiordania e, soprattutto, a Gaza; una crisi economica su cui le varie anime del fronte del rifiuto palestinese fanno leva per rimettere in discussione la leadership di Arafat. «Per dialogare occorre essere in due - sottolinea polemicamente Hanan Ashrawi, ministra dell'Istruzione superiore dell'Anp - ma Netanyahu si rifiuta di farlo e questo atteggiamento rischia di far esplodere il Medio Oriente». Mentre Arafat parla, le ruspe dell'esercito israeliano radevano al suolo cinque case palestinesi a Tulkarem, nel nord della Cisgiordania, che secondo un portavoce dell'amministrazione ebraica nei Territori occupati erano state costruite senza la necessaria autorizzazione. «Scioperate, scioperate ovunque», esorta ancora Arafat, e chiama «ogni palestinese» a protestare anche contro quella che definisce «l'ebraizzazione di Gerusalemme Est».

Si fermano i Territori

Ed è proprio a Gerusalemme che la speranza di pace rischia di essere sepolta. Netanyahu lo ha ribadito in ogni salsa: lo status della «Città Santa» non è negoziabile, su Gerusalemme, su tutta Gerusalemme, sventolerà in eterno la bandiera con la stella di Davide. Arafat reagisce esortando i musulmani a recarsi in massa domani, nel venerdì di preghiera, alla moschea di Al Aqsa, e i cristiani ad andare domenica nelle chiese della città. Questo, spiega, «affinchè Israele sappia che Gerusalemme Est è araba ed è la capitale dello Stato palestinese indipendente». Una sfida che il governo israeliano non lascia cadere nel vuoto. Poche ore dopo l'annuncio dello sciopero generale, dall'ufficio del premier israeliano viene diffuso un comunicato con cui - come a voler gettare benzina sul fuoco - il leader palestinese è bruscamente sollecitato «a non fare dichiarazioni suscettibili di infiammare gli animi» e che Israele è pronto a reagire «con severità a qualsiasi azione che possa provocare un'escalation e mettere in pericolo il processo di pace». Il timore delle autorità israeliane è che i palestinesi rispondano in massa, domani, all'appello lanciato loro da Arafat a recarsi a pregare nelle moschee di Gerusalemme, violando in tal modo le restrizioni imposte dall'esercito sui loro spostamenti. Domani, Gerusalemme sarà una città blindata. Netanyahu ha dato l'ordine di rafforzare le misure di sicurezza, migliaia di agenti presidieranno gli accessi alla città vecchia; i posti di blocco alle entrate di Gerusalemme saranno raddoppiati. Restano i laburisti israeliani a cercare di ricucire il filo del dialogo, ma il tono delle loro dichiarazioni è improntato al pessimismo. Nissim Zwili, segretario generale del Labour, si è appella ad Arafat perchè revochi lo sciopero, mentre l'ex ministro degli Esteri Ehud Barak lo invita «alla responsabilità e alla ponderatezza». Ma il tempo della «ponderatezza» a senso unico è scaduto. La febbre dell'Intifada scuote Ramallah, si propaga nei centri della Cisgiordania e nella Striscia di Gaza. La Tv palestinese manda in onda un Arafat accigliato, scuro in volto, tornato in trincea: «Noi - dice - non possiamo più restare in silenzio e passivi davanti all'insistenza con cui Israele intende realizzare i propri progetti. Gli israeliani vogliono spaccarci la testa, ma non ci riusciranno». È ormai notte quando il Consiglio palestinese vota una risoluzione in cui si esorta il presidente dell'Anp a interrompere i contatti con Israele. In quel momento, Arafat non è in aula. È nel suo ufficio, impegnato in una conversazione telefonica con il ministro degli Esteri israeliano David Levy. L'ultimo tentativo per evitare il peggio.

Un soldato palestinese alza in aria il proprio fucile davanti ad un gigantesco poster che raffigura gli occhi di una ragazza feddayn Hector Mata/Ansa

Francia Nuovo charter per cacciare gli immigrati

Non si placa in Francia la tensione per la vicenda dei «sans papiers». Proprio mentre a Parigi diverse migliaia di persone partecipavano a una nuova manifestazione di protesta contro le leggi Pasqua sull'immigrazione, un nuovo charter diretto in Africa è decollato dalla base militare di Evreux. Come accaduto sabato sera in occasione delle prime espulsioni anche stavolta un veicolo della polizia scortato da una decina di auto e moto è partito dal centro di detenzione di Vincennes diretto alla base militare di Evreux. Un «Airbus» 310 dell'aeronautica militare è decollato alle 19.45 con un numero imprecisato (sembra una quindicina) di immigrati senza permesso di soggiorno. Secondo la Cimade, organizzazione religiosa che ha accesso al centro di detenzione, del gruppo fanno parte tre evacuati di Saint-Bernard. L'aereo giungerà in diversi paesi africani, probabilmente in Tunisia, in Niger e nello Zaire. Intanto, da Place de la Republique fino a Stalingrad, non lontano dalla chiesa in cui per 50 giorni 300 africani si erano installati insieme con i dieci in sciopero della fame, si è svolto un colorito e rumoroso corteo di protesta. Tra i manifestanti, vi erano numerosi politici, sindacalisti, intellettuali e artisti. Fra gli altri partecipanti al corteo, il vescovo monsignor Jacques Gaillot e l'attrice Marina Vlady. Slogan e striscioni invocavano il rilascio di documenti regolari a tutti gli immigrati attualmente fuori legge per le norme volute dall'ex ministro dell'Interno Charles Pasqua.

I fatti smentiscono le parole di pace

Il doppio volto di Netanyahu

Ha girato molto, Benjamin Netanyahu, nei primi tre mesi da premier d'Israele. Da Washington al Cairo, ad Amman: dovunque ha dispensato sorrisi e rassicurazioni, conquistandosi così le prime pagine dei giornali. Ha vestito i panni della colomba, sia pur armata, ribadendo a tutti i suoi interlocutori, da Clinton a Mubarak a re Hussein, che il suo governo intende rispettare gli accordi di Oslo e che la pace è un obiettivo strategico. Straordinario giocoliere di parole, «Bibi»: immagine appropriata, coniata dall'editorialista di «Haaretz», quotidiano indipendente di Tel Aviv. La parola «shalom» è quella più usata nei suoi discorsi: pace, pace. In cambio di che? A quale prezzo? È qui che «Bibi» il «giocoliere» mostra la corda, si innervosisce, chiede tempo. «Pace in cambio dei Territori», ripetono i leaders arabi, Arafat, il presidente Usa Bill Clinton. «Pace in cambio di pace», sembra essere la sua intenzione, non diversa da quella esternata in passato da altri premier della destra, come Yitzhak Shamir. Più che a Oslo, Netanyahu guarda a Madrid e rispolvera la vecchia proposta di convocare una «Madrid 2», una nuova Conferenza internazionale sul Medio Oriente. «Tempo perso», ribattono i suoi interlocutori nel processo di pace, a cominciare dal presidente egiziano Hosni Mubarak. Ad un'apertura, a parole, segue una chiusura, nei fatti. È la regola di governo di Benjamin Netanyahu. Parla di pace con Mubarak, e il giorno dopo ripristina le agevolazioni economiche per i coloni della Cisgiordania; apre con enfasi al siriano Assad, salvo poi dichiarare che quello di Damasco è un «regime terrorista»; occhieggia all'ipotesi di un governo di unità nazionale, e poi accusa l'ex premier laburista Shimon Peres di lavorare contro gli interessi del Paese», perchè ha «osato» incontrare Yasser Arafat. Su un punto, però, «Bibi» mostra una totale coerenza di indirizzi, una perfetta simbiosi tra parole ed azione: nel liquidare la questione palestinese come variabile secondaria del «grande accordo» da raggiungere con la Giordania. In questo, l'«uomo del futuro» si manifesta per quel che è: un abile riciclatore di vecchie idee, quelle a lungo coltivate dalla destra ebraica. Certo, parla di pace Benjamin Netanyahu. Ma dietro la «sua» pace si manifesta sempre più il vecchio disegno della destra ebraica: quello della Grande Israele. ❑ *U.D.G.*

OTTO ITINERARI ACCOMPAGNATI DA GIORNALISTI DE L'UNITÀ. IL TURISMO COME CULTURA, POLITICA E STORIA CONTEMPORANEA. CON L'AGENZIA DI VIAGGI DEL GIORNALE A MOSCA E SAN PIETROBURGO, A NEW YORK, IN GIAPPONE, IN CINA, IN VIETNAM, IN GIORDANIA, IN GUATEMALA

I PAESI, LE GENTI, LE STORIE, LE CULTURE, I MUSEI E LE GRANDI MOSTRE

LA MOSTRA «IL TESORO DI PRIAMO» AL PUSKIN DI MOSCA E I CAPOLAVORI DEGLI SCITI ALL'ERMITAGE DI PIETROBURGO
(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Milano e da Roma il 2 novembre e il 28 dicembre
Trasporto con volo di linea Alitalia e Swissair.
Durata del viaggio 8 giorni (7 notti).
Quota di partecipazione lire 1.860.000.
(Supplemento partenza da Roma L. 25.000)
Visto consolare lire 40.000.
Supplemento partenza del 28 dicembre lire 300.000
Itinerario: Italia/Mosca - San Pietroburgo/Italia (via Zurigo).
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, i trasferimenti interni con pullman e in treno, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'ingresso al Museo Puskin, due ingressi al Museo Hermitage, un accompagnatore dall'Italia.

NELLA TERRA DEL SOL LEVANTE
(Viaggio in Giappone)
(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Milano il 21 dicembre
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 9 giorni (7 notti)
Quota di partecipazione lire 5.050.000 (su richiesta partenza anche da altre città con supplemento)
Itinerario: Italia/Tokyo (Nikko) (Monte Fuji) - Hakone - Kyoto (Nara) (Osaka) - Helsinki/Italia.
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano e all'estero, i trasferimenti interni in pullman e treno, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 e 4 stelle, la prima colazione all'americana, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali nipponiche, l'accompagnatore dall'Italia.

UNA SETTIMANA AMERICANA DI TURISMO E CULTURA
(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Milano il 22 novembre
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 9 giorni (7 notti)
Quota di partecipazione lire 2.280.000 tasse aeroportuali lire 40.000 (partenza da altre città su richiesta con supplemento)
Itinerario: Italia/New York/Italia.
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano e all'estero, i trasferimenti interni in pullman privati, la sistemazione in camere doppie presso l'hotel Milford Plaza (4 stelle), il pernottamento, tutte le visite previste dal programma con l'assistenza di guide americane di lingua italiana, l'ingresso al Metropol Museum e al Guggenheim Museum, un accompagnatore dall'Italia.

UNA SETTIMANA A PECHINO
(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 29 dicembre
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 11 giorni (9 notti)
Quota di partecipazione lire 2.245.000 (su richiesta partenza anche da altre città con supplemento)
Itinerario: Italia (Helsinki) / Pechino (la Città Proibita - la Grande Muraglia - il Palazzo d'Estate) Helsinki/Italia.
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, il visto consolare, i trasferimenti interni in pullman privati, la sistemazione in camere doppie presso l'hotel New Otani (5 stelle), la prima colazione, un giorno in pensione completa e due in mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida locale cinese, un accompagnatore dall'Italia.

OGGI IN VIETNAM
(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 25 dicembre
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 12 giorni (9 notti)
Quota di partecipazione lire 4.270.000
Visto consolare lire 55.000
Supplemento partenza da Milano e Bologna lire 200.000
Itinerario: Italia/Kuala Lumpur - Ho Chi Minh Ville (My Tho - Cu Chi) - Danang (My Son) - Hoian - Huè - Hanoi - Kuala Lumpur/Italia.
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni in aereo e in pullman, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle (3 stelle a Hoian), la prima colazione, un giorno in pensione completa, sei giorni in mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida nazionale vietnamita e un accompagnatore dall'Italia.

LA CINA A SUD DELLE NUVOLE
(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 22 dicembre
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 14 giorni (12 notti)
Quota di partecipazione lire 3.840.000 (su richiesta partenza anche da altre città con supplemento)
Itinerario: Italia/(Helsinki) - Pechino - Xian - Guilin - Guiyang - Pechino - Helsinki/Italia.
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni in aereo e in pullman, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle, la prima colazione, tre giorni in pensione completa, otto giorni in mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida nazionale cinese di lingua italiana e delle gude locali, un accompagnatore dall'Italia.

NELLA TERRA DEI MAYA
(viaggio in Guatemala e Honduras)
(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 5 gennaio 1997
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 9 giorni (7 notti)
Quota di partecipazione lire 3.290.000 (su richiesta partenza anche da altre città con supplemento)
Itinerario: Italia/Guatemala City - (Copàn/Honduras) - Rio Hondo - Guatemala City - Antigua (Panajachel) - Atitlan (Chichicasstenango) - Quetzaltenango - Guatemala City (Flores) - Tikal - Guatemala City/Italia.
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni in aereo e in pullman, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 e 4 stelle, la mezza pensione, l'assistenza delle guide locali guatemalteche, l'accompagnatore dall'Italia.

LUNGO LA VIA DEI RE
(viaggio in Giordania)
(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 2 gennaio 1997
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 8 giorni (7 notti)
Quota di partecipazione lire 2.890.000 (su richiesta partenza anche da altre città con supplemento)
Itinerario: Italia/Amman (Jerash - Ajloun - Mar Morto - Pella - Umm Qais - Madaba - Monte Nebo - Umm El Rasas) - Petra-Aqaba (Wadi Rum) - Amman/Italia.
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, il visto consolare, i trasferimenti interni in pullman, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 stelle, la mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali giordane, un accompagnatore dall'Italia.

l'UNITÀ VACANZE
MILANO Via F. Casati, 32
Telefono 02/6704810-844

Catania, c'è l'identikit del killer di Santa Puglisi e del cuginetto

Era capoclan la donna giustiziata al cimitero

È quasi pronto l'identikit del killer che ha massacrato Santa Puglisi e Salvatore Botta, figlia e nipote del boss della «Savasta» Antonino Puglisi, nel cimitero di Catania. Per il procuratore capo del tribunale di Catania Mario Busacca, non è da sottovalutare il ruolo che Santa Puglisi all'interno della cosca dei Savasta. Ma non è esclusa l'ipotesi della vendetta di tipo familiare, covata da qualche boss pentito che si è visto ammazzare i familiari per mano di Puglisi.

GIUSY LAZZARA

CATANIA. La porta di vetro della piccola cappella di famiglia è stata chiusa. Tutto è stato ripulito e messo a posto. I fiori sono di nuovo dentro i vasi, sembra che del feroce massacro di Santa Puglisi e Salvatore Botta, appena due giorni fa, non ci sia più traccia. La ragazzina, la cugina di Santa Puglisi, di appena 12 anni, scampata miracolosamente al fuoco del killer, è tornata a casa dai familiari.

Dopo un vertice in prefettura ieri pomeriggio a Catania è quasi pronto l'identikit del killer, che ha sparato con una calibro 7,65. Adesso si sta cercando di capire quale ingranaggio sia impazzito nel delicato equilibrio fra le cosche catanesi. La pista della vendetta familiare, covata da qualche boss ora pentito, che si è visto ammazzare i congiunti per mano degli uomini dei Savasta, è presa al vaglio dagli inquirenti. Anche il ruolo che avrebbe avuto Santa Puglisi all'interno dell'organizzazione criminale potrebbe rappresentare un'ulteriore pista d'indagine. «Nel caso di familiari di pentiti - afferma il procuratore capo di Catania Mario Busacca - la matrice dell'omicidio è molto chiara. In questa circostanza si può giustamente pensare sia una ritorsione di segno uguale o contrario oppure si può pensare al ruolo che oggi le donne cominciano ad assumere all'interno delle famiglie mafiose. Un ruolo che non era usuale in passato. E devo dire che oggi anche le giovani donne assumono cariche e responsabilità che un tempo non avevano e non pensavano di poter ricoprire. Adesso non solo sono esecutori di ordini ma addirittura hanno un ruolo di coordinamento».

Lotta fra clan

La lotta fra le famiglie criminali sembra che sia sfuggita al controllo degli inquirenti che non riescono più a comprendere quali siano le dinamiche interne. «Ho visto che negli anni la lotta fra cosche - prosegue Busacca - è diventata sempre più feroce e senza regole. Prima erano i componenti delle cosche ad affrontarsi e ad uccidere. Da qualche tempo non si ha rispetto neppure per le famiglie».

Adesso sono le sorelle, i cugini, non importa se siano bambini o adulti, che pagano in prima persona. La ragazzina, cugina di Santa Puglisi, che suo malgrado era diventata, in un primo momento, il testimone chiave del duplice omicidio, non è stata in grado di fornire molti particolari per identificare il killer. Già ieri sera, infatti, è stata accompagnata a casa dai familiari. La ragazzina, comunque, ha raccontato che stava giocando vicino alla lapide a pochi metri dalla cappella. Sentendo il primo sparo, però, si è nascosta dietro quella lapide e così è scampata al fuoco del killer. Non avrebbe visto quasi niente e per questo gli inquirenti non la ritengono un testimone utile per proseguire nelle indagini.

È quasi ultimato, invece, l'identikit al quale stanno lavorando i carabinieri, che dovrebbe dare un volto al giovane di media altezza presumibilmente il killer del massacro nel cimitero. Da una prima sommaria descrizione, si ricava che il sicario indossava jeans e scarpette da ginnastica. Sarebbe entrato in azione usando una pistola 7.65, nascosta dentro un secchiello che serve per prendere l'acqua per i fiori. Un'arma insolita per gli agguati di mafia, anzi sarebbe stata addirittura difettosa. Sembra, infatti, che si sia inceppata dopo i primi spari. Il giovane è stato fulmineo, testa bassa, prima ha sparato alle spalle della ragazza inginocchiata sulla tomba del marito Matteo Romeo, poi ha eliminato il cugino Salvatore Botta, che tentava di scappare.

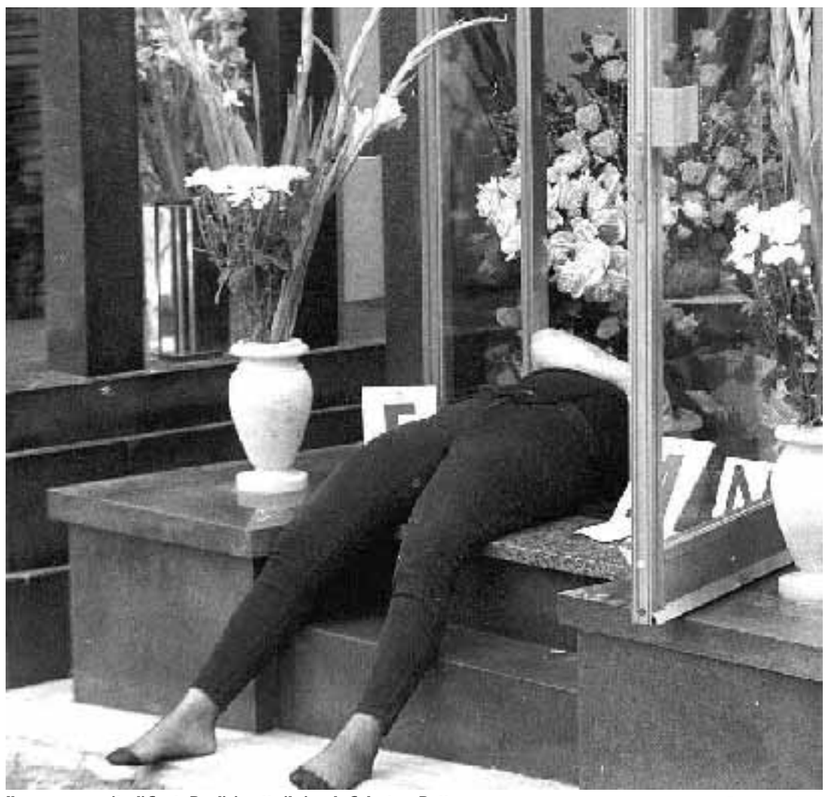
Bocche cucite

La scorsa notte sono stati interrogati i parenti delle due vittime. Bocche cucite tra i famigliari. Anche Antonino Puglisi, capo indiscusso del clan Savasta, attualmente in carcere, ha fatto sapere ai magistrati di non sapere nulla sui possibili mandanti del massacro. Il boss, che ha fama di essere fra i più spietati dovrà essere processato perché ritenuto il mandante del duplice omicidio di Liliana Caruso e Agata Zuccaro, moglie e suocera del pentito Riccardo Messina, un tempo fedelissimo del boss. In questo processo è anche imputata la moglie di Puglisi, Domenica Micci che è accusata di associazione mafiosa e duplice omicidio. Con lei nello stesso processo c'è un'altra donna accusata per associazione mafiosa, e questo rappresenta un caso anomalo nella criminalità siciliana.

Non è stata confermata l'ipotesi che Puglisi avesse manifestato l'intenzione di pentirsi. Possibilità comunque smentita anche dal sostituto procuratore della Direzione distrettuale antimafia di Catania Mario Amato che si sta occupando delle indagini.

Gli inquirenti stanno interrogando gli affiliati del clan Sciuto e Ferone, nemici storici dei Savasta. Puglisi avrebbe fatto uccidere i due figli di Giuseppe Ferone, per punirlo dopo che aveva saltato il fosso.

Potrebbero scattare le prime misure cautelari nei confronti di affiliati ai clan rivali. Alcuni di loro sono stati sottoposti alla prova del tampon-kit, per verificare se nelle ultime ore abbiano sparato.



Il corpo senza vita di Santa Paglisi, sotto il piccolo Salvatore Botta — Ragonese/Ansa

Torna a Catania il boss Turi Pillera Ed è subito polemica

Torna a casa il boss Salvatore Pillera con l'obbligo di soggiornare a Catania. A pochi giorni dal feroce delitto del cimitero, dove sono stati uccisi la figlia e il nipote di un altro boss, Antonino Puglisi, si riaccendono le polemiche per la presenza del capomafia in città.
Turi Pillera, boss del clan dei Cursoti, che era detenuto dal 1987, doveva scontare una pena di 12 anni nel carcere di massima sicurezza dell'Asinara. È stato condannato sia per associazione a delinquere semplice e che per associazione a delinquere di stampo mafioso. Ma la pena gli è stata ridotta di qualche mese per buona condotta. Il boss è arrivato a Catania, giovedì scorso, ma la notizia è trapelata solo ieri sera. Adesso due volte la settimana dovrà firmare nel registro delle presenze negli uffici della polizia. Il capomafia non ha avuto alcuna condanna né ha in corso procedimenti per omicidio.
Pillera è stato «posato» cioè è stato espulso da Cosa Nostra dopo la morte di un suo affiliato nella guerra di mafia, Alfio Ferlito il boss antagonista a Santapaola.
Di lui ha parlato il pentito Leonardo Messina rivelando che Pillera, dopo essersi allontanato da Cosa Nostra, avrebbe aderito alla Stidda, l'organizzazione contraria a Cosa Nostra. La guerra contro Santapaola, comunque, sarebbe continuata. Infatti il clan di Pillera sarebbe stato per anni impegnato in una guerra contro la cosca dei Laudani, segretamente appoggiato dal boss Nitto Santapaola.
Lo scorso anno però nell'aula-bunker di Bicocca, a Catania, Santapaola e Pillera si erano rivolti un cenno di saluto segno che si era instaurata una pax mafiosa tra i due.

Napoli, 9 anni giocava nel parco. Colpita dal cuginetto

Trova pistola, bimba ferita

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RICCIO

NAPOLI. Si è sfiorata la tragedia, ieri mattina, alla «167» di Secondigliano: una bambina di nove anni è stata ferita alla mano con un colpo di pistola esploso dal cuginetto. L'arma era stata trovata poco prima dai due ragazzi in un piccolo giardino incolto, dove entrambi stavano giocando. La bimba, Marianna T., è stata soccorsa da alcuni passanti che l'hanno accompagnata all'ospedale Cardarelli. È stata medicata e dimessa nel primo pomeriggio.

Dopo aver inavvertitamente premuto il grilletto, Vincenzo M. (anch'egli di nove anni), ha abbandonato la pistola nel prato di via Ghisleri ed è corso a casa. Quando gli agenti del commissariato di ps di Scampìa sono giunti sul posto, hanno raccolto una cinquantina di proiettili. Per ore i poliziotti hanno inutilmente cercato l'arma, ma qualcuno (forse la stessa persona che prima l'aveva nascosta tra i cespugli) aveva già provveduto a farla scomparire. Gli investigatori non escludono che possa trattarsi di qualche affiliato a un clan camorrista della zona.

Secondo la ricostruzione fatta da alcuni testimoni, Vincenzo e Marianna, figli di due sorelle, ieri mattina sono scesi in strada per andare a giocare nel giardinetto attiguo a un palazzone dove fino a qualche mese fa c'era la sede di un consultorio familiare. La zona è una delle più degradate del quartiere-dormitorio, alla periferia nord di Napoli. I due cuginetti, insieme ad altri coetanei, si sono addentrati nei cespugli ed hanno iniziato a rincorrersi. Ad un certo punto Vincenzo ha notato qualcosa avvolto in un foglio di giornale, si è chinato ed ha raccolto il pacchetto. Dentro c'era una pistola. Il ragazzino l'ha impugnata e poi l'ha nascosta dietro la schiena. «Chiudi gli occhi, ti devo mostrare una bella cosa», ha detto il piccolo alla bambina. E lei, Marianna, non se l'è fatto ripetere due volte: appena ha abbassato le ciglia, il piccolo, senza rendersene conto, ha fatto partire il colpo d'arma da fuoco, che ha raggiunto la cuginetta alla mano sinistra. Solo qualche minuto dopo, quando ha avvertito un forte bruciore al pollice, la ragazzina si è accorta di essere rimasta ferita.

La bambina ha iniziato a piangere e a gridare aiuto. Le urla sono state sentite da una massaia che era ferma a qualche decina di metri dal giardino di via Ghisleri. La donna si è avvicinata alla ragazzina e l'ha presa in braccio. Poi di corsa ha raggiunto la strada principale, dove ha fermato un automobilista, insieme al quale ha accompagnato Marianna al pronto soccorso dell'ospedale Cardarelli.

Sul grave incidente, che poteva costare la vita alla piccola, sono immediatamente scattate le indagini della polizia. Nel pomeriggio, negli uffici della squadra mobile di Napoli, sono stati interrogati alcuni testimoni. Nessuno, però, ha saputo dare indicazioni utili per poter identificare la persona che ha nascosto la pistola con il proiettile in canna nei cespugli del giardinetto di via Ghisleri.

Taormina chiede garanzie a Scalfaro per Priebke

L'avvocato Carlo Taormina, uno dei difensori di Erich Priebke, ha dichiarato, ieri, di avere l'intenzione di scrivere al Presidente della Repubblica Scalfaro per chiedere di farsi garante affinché siano evitate pressioni politiche sulla Cassazione chiamata a decidere, il 5 settembre prossimo, sulla convalida dell'arresto di Priebke. Taormina ha poi aggiunto di avere materiali e documenti che provano l'illegittimità dell'arresto dell'ex capitano nazista nella notte tra il 1 e il 2 agosto, subito dopo la sentenza che lo mandava in libertà. Insomma, l'avvocato Taormina continua ad accusare direttamente il ministro di Grazia e giustizia Flick, di avere «ordinato» quell'arresto per «motivi politici». Intanto in Germania, il «caso Priebke» continua ad alimentare polemiche. Lo storico tedesco Lutz Klinkhammer, scrive una pagina intera sulla Frankfurter Allgemeine Zeitung rimproverando al popolo italiano di esser legato alle memorie della Resistenza e di non aver, quindi, saputo distinguere tra la valutazione storica e responsabilità penale dell'imputato. Gli italiani non hanno visto Priebke come individuo, ma come l'incarnazione della potenza occupante di allora. La sentenza - secondo lo storico Klinkhammer- sarebbe stata una falsificazione della verità storica. Infine sostiene che non vi fu un ordine diretto di Hitler per le Ardeatine, ma che tutto venne deciso dal generale von Mackensen e conferma poi che ai partigiani non fu mai ordinato di presentarsi per evitare la rappresaglia.

Il procuratore Carli scrive a Flick: «Non sono ubiquo»

Imperia, il pm è solo «O rinforzi o chiusura»

Il procuratore della Repubblica di Imperia scrive al ministro Flick: «Sono rimasto solo a lavorare, chiedo inutilmente che vengano coperti in posti in organico rimasti vacanti, nessuno si degna di rispondermi. Vuol dire che questa Procura non vale nemmeno la pena di due righe di riscontro? Ma allora è meglio chiuderla». La lettera-provocazione è stata spedita dal procuratore dopo quasi un anno di inutili sollecitazioni.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSELLA MICHIENZI

GENOVA. Magistratura in fermento nell'estremo ponente ligure a causa della mancata copertura degli organici. Una situazione che in particolare ad Imperia ha oltrepassato i limiti di guardia, tanto da indurre il Procuratore della Repubblica della città rivierasca, dottor Luigi Carli, a prospettare - tra provocazione e paradosso - la chiusura tout court del proprio ufficio. Il fatto è che il dottor Carli, dopo quasi un anno di inutili allarmi e sollecitazioni, da due mesi è rimasto da solo ad affrontare l'enorme mole di lavoro che affluisce e - fatalmente - si sedimenta in Procura. E allora, per l'ennesima volta, ha preso carta e penna per denunciare la situazione e chiedere gli opportuni provvedimenti al Ministro di grazia e giustizia, al Csm e al Procuratore generale di Genova. Solo che questa volta ha intinto la penna nel vetriolo.

«Il sottoscritto - denuncia infatti il dottor Carli - già dal 20 novembre 1995, non si stanca di richiedere la copertura dell'organico, consistente in un procuratore e due sostituti. Organico rimasto finora assolutamente virtuale, anche per il trasferimento, vanamente preannunciato, dell'unico sostituto in servizio, cosicchè chi vi scrive di fatto è la Procura della Repubblica di Imperia in persona». «Non starò a pietire - aggiunge sarcasticamente Carli - sulla constatazione che è assai difficile affrontare da solo il totale carico delle udienze civili, preliminari penali e dibattimentali, quelle del Tribunale del riesame, la volontaria giurisdizione, l'esecuzione delle sentenze di condanna e tutti gli adempimenti amministrativi che fanno capo al procuratore della Repubblica. Il dono dell'ubiquità del pm è infatti presunto da codice di rito penale e confortato dall'ordinamento civile».

Il vero problema, prosegue il procuratore, è che il nuovo arretrato si aggiungerà a quello presente (valutabile nell'ordine di diverse centinaia di fascicoli); e, soprtatutto, che non potrà essere garantita la qualità degli interventi dell'ufficio. «Di conseguenza - dice Carli - anche per i miei ovvi limiti umani, debbo fin d'ora respingere ogni possibile accusa per errori involontari, omissioni e ritardi nel far fronte anbche alla ordinaria domanda di giustizia». Conclusione: il procuratore di Imperia minaccia, sia pure con rincrescimento, di ribaltare sugli organismi superiori che non hanno provveduto alla copertura dell'organico, la responsabilità per quanto potrebbe venirgli addebitato in termini di inefficienza.

Per la verità, ammette Carli, l'arrivo di almeno uno dei due sostituti in organico gli è stato preannunciato, sia pure informalmente, per il prossimo novembre; e, per sopravvivere fino a novembre, gli è stata comunicata la disponibilità del procuratore generale di Genova a distaccare part time due sostituti di Sanremo. Ma si tratterebbe, ritiene il procuratore di Imperia, di pannicelli caldi e la questione non sarebbe spostata di un millimetro.

«La realtà - conclude Carli - è che mi ritrovo ad essere, e lo resterò per diversi mesi, procuratore di niente e capo di se stesso, facendo funzionare l'Ufficio solo rinunciando a ferie, festività e riposo. Inevitabile, a questo punto, invocare l'aiuto della Provvidenza perchè mi mantenga in buona salute; in caso contrario la Procura di Imperia dovrebbe giocoforza chiudere i battenti».

Semplice cerimonia nella chiesa di Ponte in Valtellina

L'addio in punta di piedi nello stile di Cederna

Fori e Bagnoli Roma e Napoli gli dedicheranno due parchi

Due grandi parchi, a Roma e a Napoli, intitolati ad Antonio Cederna. Per il primo, la proposta, lanciata dal «Manifesto», è stata fatta propria dal presidente dell'Acea, Fulvio Vento, secondo il quale è giusto dedicargli il parco archeologico dei Fori, «il sogno di Antonio Cederna trasmesso a tutti quanti noi ma purtroppo mai realizzato. Banche, imprese e associazioni dovrebbero partecipare insieme ai governi nazionale, regionale e comunale alla realizzazione di un progetto all'altezza del terzo millennio». Se per Roma ci vorrà probabilmente del tempo perché la proposta vada in porto, a Napoli la decisione è già presa: a Cederna - annuncia il sindaco del capoluogo campano, Antonio Bassolino - sarà intitolato il grande parco pubblico che dovrà sorgere a Bagnoli su parte delle aree industriali dismesse e bonificate. Cederna - ricorda Bassolino - ha avuto grandi meriti nell'affrontare i problemi dell'ambiente ed è stato anche un forte sostenitore del progetto di riqualificazione dell'area di Bagnoli.

NOSTRO SERVIZIO

PONTE IN VALTELLINA (Sondrio). I familiari, la comunità di Ponte in Valtellina, gli amici hanno rivolto ieri l'ultimo saluto ad Antonio Cederna, morto martedì mattina all'ospedale di Sondrio dove era ricoverato da qualche giorno. Alle 17, nella chiesa di San Maurizio, il parroco don Battista Rinaldi, don Abramo Levi e padre Camillo De Piaz hanno concelebrato il rito funebre. Una cerimonia semplice, come il piccolo cuscino di zinnie e di astri multicolori posto sulla bara. Gli unici fiori, insieme a quelli, probabilmente raccolti in un giardino di Ponte in Valtellina, posati per terra. Una cerimonia nello stile di Antonio Cederna, tanto impetuoso nelle lotte quanto schivo nella vita privata. Amici e parenti si sono stretti intorno alla vedova, signora Maria Grazia, ai figli Giuseppe e Giulio e a Camilla. Erano presenti tra gli altri alla cerimonia religiosa Floriano Villa, presidente di Italia Nostra, e il nipote Corrado Stajano.

Le due letture della parte introduttiva della messa, una tratta dal libro di Isaia e l'altra da una lettera di Paolo ai Corinzi, sono state lette da Giuseppe Cederna, l'attore figlio maggiore del defunto. Nella breve omelia don Rinaldi ha sottolineato che proprio il contenuto delle letture ha dato risalto a tutte le testimonianze che Antonio Cederna ha lasciato, di impegno civile e sociale.

Un breve ricordo dello scomparso è stato affidato a padre Camillo De Piaz. «Con la morte di Antonio - ha detto padre Camillo con voce commossa - si è aperto un vuoto nella vita dei suoi cari, nella vita di tutti noi, nella cultura e nella società italiana». La tumulazione delle ceneri si Antonio Cederna avverrà sabato alle ore 16 nella tomba di famiglia all'interno del cimitero di Ponte in Valtellina, paese molto caro ai Cederna, dove tornano spesso per ritrovare le loro amicizie, i loro ricordi e per incontrarsi con i familiari e con gli amici.

«Il rigore intellettuale di Antonio Cederna ha insegnato molte cose a tutti noi», ha affermato l'assessore regionale all'Ambiente della Lombardia, Franco Nicoli Cristiani, in una nota di cordoglio a nome dell'intera giunta regionale. Secondo Nicoli Cristiani, «il contributo dato all'evoluzione della sensibilità ambientalista nel nostro paese da questo grande lombardo ha dato dignità e forza alle piccole e alle grandi battaglie da molti condotte per la conservazione dei valori culturali e ambientali. Dobbiamo tutti riconoscere che la via tracciata da Cederna è un riferimento da cui sarebbe difficile deviare».

Il leader di An: «Il decreto Tv? Un atto dovuto»

Fini: «Sì, voglio un ruolo centrale»

Ma non c'è guerra con Berlusconi

«Il decreto sulle tv è un atto dovuto», dice Gianfranco Fini. Il quale promette sulla Finanziaria un'opposizione dura. Mentre sono da discutere la privatizzazione della Stet, le misure antitrust, l'authority. «Non voglio fare di An un partito di centro, voglio che sia centrale nella politica italiana». Una sfida a Bossi: «Il 15 settembre a Milano la più grande manifestazione della destra». Berlusconi: «Fini ha confermato la fedeltà all'alleanza».

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Silvio Berlusconi: ho sentito Fini e mi ha confermato «la vicinanza e la fedeltà di An all'alleanza». Il leader resto io. Dopo la telefonata tra i due leader del Polo il presidente di An risponde all'Unità.

Onorevole Fini, lei cosa pensa del decreto sulle tv?

Giudico il decreto un atto dovuto. Storace e De Corato avevano chiesto a Prodi esattamente ciò che è stato fatto: una semplice proroga dei tempi, perchè non si può fare per decreto l'antitrust, prerogativa del Parlamento.

Sull'authority il Polo dovrebbe avere un atteggiamento positivo, vero?

Tutta la materia diventa oggetto di dibattito politico. Oggi chi è più preoccupato è Bertinotti che chiede chiarezza sia sul riordino del sistema televisivo, sia sulle misure antitrust.

Voi avevate chiesto una proroga più lunga.

Bè, certo, per mettere a punto un disegno di legge adeguato a questa materia. Adesso è importante capire che cosa hanno intenzione di fare i partiti.

Voterete a favore della privatizzazione della Stet?

Non sono in grado di dirle cosa voteremo, perchè nessuno è in grado di dire cosa sarà posto in votazione. Oggi An è favorevole alla privatizzazione, del resto in Parlamento c'è un progetto a firma Urso che prevede un'authority che non è molto lontana da quella anticipata da Prodi con il disegno stralcio.

La vostra opposizione come sarà nei prossimi mesi?

Sulla finanziaria, netta. Non c'è un solo motivo per modificare la posizione del Polo. Altro è il discorso relativo a ciò che il Parlamento dovrà fare su antitrust, riordino televisivo e authority.

Il Polo è profondamente scontento di come vanno le cose, alcuni anche della sua intervista a Capital. Che succede nel centrodestra?

Premesso che la sottoscriverei punto per punto, dico che alcuni hanno commentato affermazioni che non conoscevano.

Ma Il corriere della sera riportava ampi brani dell'intervista.

Il gran rumore fatto non aveva ragione di esistere. Perchè a fine luglio a Capital ho ripetuto ciò che avevo detto all'assemblea nazionale di quindici giorni prima. Cioè che il Polo è un'alleanza strategica, che il bipolarismo è uno dei pochi elementi positivi della politica italiana e bisogna lavorare per rafforzarlo. Il Polo così com'è è insufficiente. Bisogna andare oltre il Polo, bisogna assumere iniziative su contenuti precisi.

Alcuni fanno nomi e cognomi: per esempio Casini pensa a Segni, a Dini come interlocutori.

Fare nomi e cognomi è una scorciatoia. Però non è che dico no a tizio e a caio.

I suoi alleati hanno lamentato che rinconcorrendo il centro lei sguarnisce il fronte di destra dell'alleanza.

Ma le pare che io voglia fare di An un partito di centro?An è un partito con un consenso del 15%, con punte, come a Roma, del 30%. Forti di ciò non possiamo limitare il nostro raggio di azione ad un segmento marginale della società. Dobbiamo assumere quindi un ruolo centrale. Cosa diversa dalla storpiatura di chi dice vogliamo fare un partito di centro.

Questo progetto non nasconde forse la preoccupazione di An essere emarginata?

Non ho questa preoccupazione.

Concorda con il direttore de Il secolo d'Italia, Malgieri, che lamenta una mancanza di elaborazione delle cause che hanno portato alla sconfitta del Polo e che chiede una revisione complessiva dell'alleanza?

Dopo il 21 aprile alcuni momenti di elaborazione ci sono stati. Dobbiamo farlo ancor di più, non si può concepire l'alleanza solo in termini elettorali.

Perchè nel centrodestra si dice, come fa Fisichella, che il Polo è a brandelli?

Sicuramente vi è una comune consapevolezza di dover fare di più, il che nasce dall'amore per l'alleanza.

Sembra che lei voglia fare a tutti i costi una difesa d'ufficio del Polo.

Lei può pensare quello che vuole. Dico che c'è interesse nel dire che il Polo è allo sfascio.

Il segretario di Alleanza nazionale Gianfranco Fini

Fabio Fiorani/Sintesi

Giuliano Ferrara ripete da tempo che c'è una questione di ruoli nel Polo e che Berlusconi non funziona più come anti Prodi.

Ferrara è un ottimo giornalista, ma è meno bravo come politico.

C'è chi sostiene, e non solo Ferrara, che il Polo dovrebbe far propria la strategia adottata da D'Alema con Prodi: trovare un leader che non abbia un partito dietro di sè, per evitare problemi interni.

Tutto ciò è molto opinabile. Non dico che sia di per sè errato, ma ci sono mille argomentazioni di senso contrario. Il probleam del Polo è quello di riprendere l'iniziativa politica, scegliendo le questioni, e sviluppare un'offensiva. Se ci si limita ai rimpianti, agli auspici non ne usciamo. Se invece si mette a punto una serie di iniziative, magari concordi, diventa tutto più semplice. Noi comunque lo facciamo. A Milano il 15 settembre faremo la più grossa manifestazione che la destra italiana abbia mai fatto al Nord.

Sarà una sfida a Bossi?

Bossi ha superato di gran lunga il limite della decenza politica da tempo immemorabile, ma anche della tollerabilità. Non sono nè un questore nè un magistrato e non posso dire se ci sono violazioni di carattere penale, questo devono dirlo le istituzioni e eventualmente intervenire. Compito della politica è quello di mobilitare le coscienze. Ecco perchè garantiremo la presenza non simbolica di un rappresentante di tutti gli ottomila comuni d'Italia e parallelamente in parlamento la presentazioni di leggi che diano risposta alle domande che hanno determinato il voto leghista.

Lei ha sentito Berlusconi, cosa vi siete detti?

Ci siamo fatti un sacco di risate sul modo con cui si dà per scontato ciò che non è.

Come sono i suoi rapporti con Tatarella?

All'opposto di quello che avete scritto voi. Una rottura non sta nè in cielo nè in terra. L'idea di andare oltre il Polo è il risultato di lunghi conversari con lui e con altri. Poi ognuno ha il suo carattere e il mio è altrettando difficile da comprendere del suo.

De Mita: «Ecco cosa chiesi a Di Pietro»

«Tra i misteri di questa fine estate, il mio sembra davvero quello minore». Ciriaco De Mita commenta così le battute di Di Pietro e ricostruisce i fatti che hanno provocato la polemica. «In un corridoio della Camera - racconta - Di Pietro incontrandomi, mi salutò. Nacque così la nostra conversazione. Posi a Di Pietro semplici questioni di competenza del suo ministero, che da tempo non si riesce a risolvere. La prima riguardava i lavori di ricostruzione di due chiese: per il rifacimento di una stessa chiesa sono stati fatti due diversi stanziamenti di alcune centinaia di milioni. I parroci interessati ponevano il problema se, unificandoli si potesse guadagnare tempo. Ed io posi la questione al ministro, il quale mi rispose anzi che lo riteneva possibile. Gli obiettai che i funzionari del ministero finora avevano opposto delle difficoltà e lui mi rispose: se ci sono funzionari incompetenti, io lo trasferisco. La seconda e diversa questione riguardava l'accelerazione dei lavori di illuminazione di una strada, segnalata dai sindaci dei comuni interessati. Alla fine, Di Pietro mi chiese di far avere un appunto alla sua segreteria, cosa che feci».

Cacciari: «Bossi rischia di finire come le Br...»

Il governo? «Non ha una linea politica sul federalismo». Bossi? «Va in cerca del martirio in una logica da Brigate rosse». Massimo Cacciari, in un'intervista a «Sette» interviene nel dibattito sulla Lega e la secessione. Del senatur, il sindaco di Venezia dice: «Se, come penso io, gli è scattata la paranoia tipica del demagogo, può darsi pure che lui il 15 settembre vada in cerca del martire che renda sacra la Padania. È una logica da Brigate Rosse. Cosa volevano le Br per fermarsi? Essere riconosciute come interlocutori politici. A quello punta Bossi. Dice: ho fretta, ho le truppe, il federalismo ve lo farete, ma io intanto voglio che la Padania sia come la Catalogna. Per fortuna- aggiunge Cacciari - l'ipotesi di una secessione della Padania, del nord-est o di Vercelli è irrealistica». Ma Cacciari critica anche il governo: «Non può essere agnostico sul federalismo, aspettando la bicamerale, mica è un governo di tecnici».

Il ministro dell'Interno ha presentato una relazione al governo. Ma non era un «rapporto» sul partito di Bossi

Lega, Napolitano incontrerà Maroni

Scoppia a palazzo Chigi un nuovo caso Lega. Maroni contesta una relazione del ministro degli Interni sulla Lega. «Napolitano - dice - lede i diritti costituzionali di un partito presente in Parlamento». Ma Napolitano precisa: «Non ho parlato della Lega, ma delle posizioni e dell'attività del governo a proposito delle posizioni della Lega». Prossimo incontro fra il ministro degli Interni e il partito del Senatur per la manifestazione del 15 settembre.

«Il 15 sul Po saremo un milione, bruceremo facsimili di libretti Rai...»

RITANNA ARMENI

ROMA. Il nuovo «caso Lega» questa volta esplode a Roma e nel cuore della capitale, a palazzo Chigi. Durante la riunione dell'esecutivo, la prima dopo le ferie estive, il ministro degli Interni Giorgio Napolitano svolge una relazione a proposito del movimento di Bossi. La notizia la dà ai cronisti lo stesso presidente del Consiglio Prodi che aggiunge un suo giudizio: la relazione del ministro, dice, « è di grande importanza» . L'esecutivo - aggiunge Prodi - l'ha ascoltata e approvata all'unanimità.

Il fatto che il ministro degli Interni abbia fatto una relazione sulla Lega e che il Consiglio dei ministri l'abbia approvata ha suscitato però le reazioni degli uomini del Senatùr. Roberto Maroni, ex ministro degli Interni del governo Berlusconi e braccio destro di Bossi ha protestato. Una relazione del ministro degli Interni su un partito - ha affermato - è un fatto gravissimo. Tanto grave che c'è da chiedersi - ha proseguito Maroni - se non rientri anche questa iniziativa nel pacchetto Fininvest o pacchetto Berlusconi che dir si voglia».

Maroni, insomma non ritiene legittima l'iniziativa di Napolitano. «Se il ministro degli Interni - precisa - fa una relazione su un partito politico vuol dire che ci sono informazioni raccolte da organismi che dovrebbero occuparsi di ordine pubblico e sicurezza. Una cosa che lede i diritti costituzionali dei partiti e la libertà dell'esercizio dell'attività politica».

Maroni sembra proprio arrabbiato. Annuncia che il consiglio federale della lega discuterà della cosa, si augura di poter leggere sui giornali la relazione di Napolitano e comunque chiede di incontrarlo per avere spiegazioni. E lui vuole a sua volta spiegare al ministro che cosa farà la Lega alla manifestazione annunciata per il 15 settembre.

La risposta di Napolitano non si fa attendere. Il ministro precisa. La sua non è stata una relazione sulla Lega, cioè sull'attività e le iniziative di un partito politico, ma una relazione sull'attività del governo rispetto al partito di Bossi. Una cosa ben diversa che non tocca alcun diritto nè lede alcun principio democratico e costituzionale. «Ho riferito al Consiglio dei ministri - ha affermato Napolitano - come è detto chiaramente nel comunicato di palazzo Chigi - sulle posizioni espresse e sulla linea di condotta seguita . Insieme al presidente del Consiglio, nelle scorse settimane, cioè durante la pausa dell'attività parlamentare, rispetto ad atteggiamenti che veniva assumendo la Lega nord , volevamo verificare che ci fosse su ciò consenso dell'intero governo: ed è stato consenso unanime».

Napolitano non ha risparmiato una battuta polemica a Maroni che «non può inventare - ha detto - una sua versione della riunione del Consiglio dei ministri a scopo di scomposta polemica nei confronti del governo. Non c'è stata nessuna relazione su un partito politico presente in Parlamento». Il contenuto della relazione ha spiegato ancora il ministro degli Interni - è lo stesso delle dichiarazioni , rilasciate nel mese di agosto in risposta a Bossi».

Napolitano è disponibile ad incontrare Maroni anzi spera che nell'incontro ci sia un chiarimento. L'esponente della Lega è soddisfatto del chiarimento? Sì è soddisfatto. Sulla questione Lega non resiste alla tentazione di intervenire l'ex ministro della giustizia Mancuso che aveva accusato il presidente del Consiglio Dini di aver «secretato» una sua relazione sull'attività della Lega. «Anche Dini - ha chiesto ironicamente l'ex Guardasigilli - ha votato per la relazione di Napolitano»?

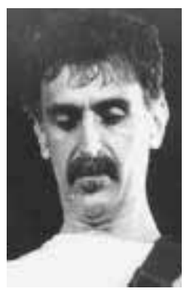
NOSTRO SERVIZIO

MILANO. Tutto pronto (o quasi) per la lunga marcia della Lega verso l'«indipendenza» della Padania. Dalle sorgenti del Po a Venezia: tre giorni (il 13-14-15 settembre) di occupazione del grande fiume prima di dare lettura alla «dichiarazione di indipendenza del popolo padano» con allegata «carta dei diritti del cittadino».

Quindi tutto pronto o meglio «quasi pronto», come spiega il presidente della Lega Stefano Stefani, perchè «molti particolari organizzativi sono ancora da mettere a punto». Dettagli a parte, la macchina del Carroccio si sta scaldando per il grande gesto della «rivoluzione gandhiana» voluta da Bossi. E la prima puntata sarà talmente ghandiana e pacifica che lo stesso Stefani si affretta a precisare che «sì, i libretti Rai verranno bruciati, ma saranno dei fac simile». Insomma, quello che doveva essere uno dei momenti più alti della protesta sarà trasformato ancora una volta in una provocazione simbolica. Così il padano incazzato con la Rai «schiava di Roma» dovrà accontentarsi di gettare nei bracieri un pezzo di carta senza valore, chiamato a recitare un atto di disobbedienza puramente virtuale. E un po' tutto si presenta virtuale nella kermesse leghista, compresa la famosa catena umana sulle sponde del fiume. Precisa Stefani: «Certo, sarà una catena simbolica, fatta di feste, ben nove, di circa un centinaio di presidi volanti, di un catamarano che ospiterà i big leghisti da Cremona a Venezia». Di una cosa però sono tutti sicuri: che almeno un milione di persone nelle tre giornate correranno sulle sponde del Po. Una previsione al ribasso perchè Bossi si dice convinto che i convenuti saranno molti, molti di più. Lui è pronto a scommettere sui due milioni di padani che giureranno per l'indipendenza. Stefani ieri si è dilungato nell'illustrazione dei particolari della festa dell'indipendenza fornendo un po' di cifre sulle dimensioni organizzative: «Un milione di fiocchi rosa verranno appesi alle porte delle case padane per la nascita della bambina Padania; sono stati stampati 150mila manifesti e, solo per la Lombardia, oltre mezzo milione di volantini illustrativi...». Stefani giura che i costi saranno contenuti e tutto quanto si autofinanzierà con le feste. Al massimo è previsto un esborso inferiore ai cento milioni. Inutile dire che sarà Bossi a fare la parte del leone nei comizi ufficiali. Il Senatur parlerà per ben sei volte in tre giorni: comincerà il tour de force alle 18,30 di venerdì al Pian della Regina e concluderà domenica pomeriggio a Venezia. Nel frattempo si sarà esibito anche a Moncalieri, Cremona, Boretto e Borgoforte, senza contare i prevedibili comizi volanti. Comunque il clou avverrà domenica col giuramento d'indipendenza con collegamento via audio (servizio Telecom) tra Venezia e gli altri otto centri delle feste. Insomma un simbolico giuramento lungo tutto il Po che avverrà dopo che la sacra ampolla contenente le acque sorgive verrà versata in mare. A proposito dell'ampolla, sarà un contenitore forgiato da un gruppo di artigiani di Murano. Ci saranno invitati non leghisti alla kermesse? Il presidente Stefani non si è sbilanciato: «Sicuramente ci saranno personaggi non della Lega, ma non diamo i nomi per non metterli in imbarazzo...». Resta ancora da decidere se gli inviti verranno estesi anche ai rappresentati di movimenti indipendentisti stranieri. Di certo non sarà gradita la presenza della Pivetti. Ironizza Stefani: «E chi è? Io non la conosco». Immediata la replica dell'ex presidente della Camera: «Non vogliono farmi entrare a casa mia? Cambiano la serratura? Ebbene vorrà dire che rientrerò dalla finestra perchè la Lega è sempre casa mia».

Spettacoli

L'INTERVISTA. Momento d'oro per il musicista. E a settembre il disco con De Andrè



Esce il 23 settembre il cd di Zappa

È imminente l'uscita di «Lather», l'album di Frank Zappa di cui è annunciata la pubblicazione da quasi 20 anni. Il cofanetto di 3 cd sarà commercializzato il 23 settembre dalla Rykodisc, l'etichetta che ha pubblicato gran parte del catalogo zappiano, e conterrà anche molti inediti, in risposta alle richieste arrivate alla famiglia di Zappa via Internet. La raccolta sarà presentata nel corso di una serata che «Rockin' Umbria» (1 - 7 settembre) dedicherà alla Rykodisc e che vedrà la partecipazione di Joe Boyd, proprietario dell'etichetta e guru della storia del rock americano. La vicenda di «Lather» è travagliata e riflette la accesa conflittualità di Zappa con le major del disco, con le quali il musicista americano ha ingaggiato memorabili battaglie. Del cofanetto fanno parte versioni inedite e mix originali di pezzi già noti, espressioni del talento libertario di Zappa che lo show business faticava ad accettare.

L'estate di Fossati «La mia musica? È anti-secessione»

Pensa positivo, Ivano Fossati: «Bisogna avere fiducia nella sensibilità della gente». Ma vede con preoccupazione il fenomeno Bossi, i vari *meroloni* e il degrado culturale dell'Italia. Il suo, comunque, è un momento felice: un tour pieno di ospiti di rango, un disco apprezzato come *Macramè*. Farà un concerto speciale alla festa dell'Unità di Milano, il 10 settembre. E sta per uscire l'album realizzato assieme a Fabrizio De Andrè.

DIEGO PERUGINI

MILANO. L'estate di Ivano. Piena di musica, concerti, idee: senza vacanze vere, ritagliandosi piccoli frammenti di mare e riposo fra uno spettacolo e l'altro. Fossati è in forma. Reduce da qualche giorno di relax a Chiavari, dove conta di ritornare appena assolti gli obblighi lavorativi. Ha molto da raccontare, Ivano. Partendo da un tour che gli sta regalando grandi soddisfazioni, ma via via allargando il discorso. Alla politica, al cinema, al mondo.

Sembra proprio un buon momento, il suo...

Non mi posso lamentare. Questi concerti mi stanno impegnando da mesi, ma li faccio volentieri. Perché alla base di tutto ci sono il divertimento e la sensazione di star costruendo qualcosa sera dopo sera. In questo senso la presenza di ospiti come Tony Levin, Trilok Gurtu, Mau Mau, Enrico Rava e Riccardo Tesi è stata determinante: perché ogni volta che arriva un nuovo musicista ti devi rimettere in gioco, ripensare tutto, spostare il tiro. Non puoi mai adagiarti, insomma, perché le cose cambiano in continuazione: lo definirei un esperimento musicale viaggiante. Più o meno come salire su un treno sapendo all'incirca dove vuoi andare, ma lasciandoti ampie possibilità di cambiare direzione e intraprendere nuovi percorsi. Sono curioso, alla fine, di vedere dove saremo arrivati, per capire da dove ripartire.

Il 10 settembre alla festa dell'Unità di Milano, però, sarà una specie di primo bilancio...

Sì, perché ritroverò tutti gli ospiti che mi hanno accompagnato volta per volta e faremo un po' il punto. Arriverò a Milano con un bel po' di idee nuove e con uno spettacolo che nel corso del tempo è cambiato moltissimo. E che mi servirà a capire meglio anche quello che voglio fare per il futuro, sia per il tour invernale che parte il 21 ottobre e sia per il nuovo disco.

Il pubblico come l'ha accolto?

Benissimo. E questa è stata una grande sorpresa in positivo: ho suonato in piazze generalmente usate per concerti pop e rock, portando uno spettacolo difficile, che richiede un'attenzione teatrale. Eppure la gente mi ha seguito con affetto dappertutto: il che mi fa riflettere su un errore molto comune. Quello di credere che le persone vogliano soltanto cose banali e di cattivo gusto, nella musica come nella televisione, al cinema e nella produzione editoriale. Invece, bisogna avere fiducia nella sensibilità della gente, e non continuare a insultarla.

A proposito di cattivo gusto, questa è stata comunque l'estate delle esternazioni di Bossi e del «merolone»...

Rimango allibito di fronte a certe cose: mi sembra stiano passando la misura. E penso anche a certi giornali scandalistici che si buttano con acrimonia e volgarità sulla vita degli altri. Che squallore. Un tempo ci ridevo sopra, oggi sono più preoccupato. Quanto a Bossi, ricordo che mentre parlava di secessione io mi trovavo al Sud, in Sicilia. E là tutte quelle parole avevano un'eco lontanissima e sembravano così risibili. Io penso che l'Italia sia stata malgovernata per decenni, abbia migliaia di problemi e stia regredendo culturalmente: però rimane un paese con una coscienza unitaria che non può venir messa in discussione. Solo a sentir parlare di secessione mi vengono i brividi. Piuttosto va aggiustato quello che c'è.

Partendo da cosa?

Dalla scuola. In Italia c'è un fortissimo degrado culturale, nel senso della mancanza di un corretto modo di vivere, agire e pensare. I nostri ragazzi sono meno forti, sicuri e maturi dei loro coetanei europei: questione di educazione alla base. Bisogna partire da lì e ragionare su tempi lunghi: inutile chiedere ai governi di risolvere subito le cose. Non è possibile e non serve ricorrere a dei palliativi. Bisogna trovare la chiave per cambiare il grado della qualità della vita e del pensiero dei ragazzi e formare delle generazioni preparate ed equilibrate.

Nelle sue canzoni parla spesso di razzismo e guerra, argomenti che non passano mai d'attualità...

Mi toccano profondamente. Basta guardare quello che sta succedendo in Francia con gli extracomunitari... Da noi la situazione è diversa, perchè siamo stati completamente presi alla sprovvista dall'arrivo di tanti stranieri. Ce lo potevamo aspettare, eppure siamo rimasti a guardare. E anche oggi manca una politica seria in proposito, che coinvolga tutta l'Europa invece che le singole fazioni paurose di perdere le loro poltrone. La guerra, invece, mi lascia sempre sbigottito. Leggo che oggi nel mondo ci sono una quarantina di conflitti: non posso pensare che siano tutti inevitabili e giustificabili. Io sono un uomo profondamente pacifico e credo sempre nella possibilità di un accordo.

La Mostra del cinema di Venezia è appena iniziata: ci andrà?

Non posso, ma mi dispiace. Anche perché c'è un mio pezzo, scritto con De Andrè, nella colonna sonora del film di Cabrera, *Ilona arriva con la pioggia*. Il cinema, però, mi incuriosisce, credo che l'anno prossimo mi ci dedicherò più ampiamente. Come musicista, naturalmente. Il mio sogno? Lavorare con Anghelopulos, amo tuffarmi nelle sue atmosfere lente e dilatate.

Ha parlato di De Andrè. E fra poco, il 18 settembre, uscirà il suo nuovo disco, che contiene alcuni pezzi scritti con lei. Ci puoi fare qualche anticipazione?

È un suo album, vorrei che ve lo raccontasse Fabrizio stesso... Mi sembra più corretto. Posso dire semplicemente che ne sono molto soddisfatto, sia dal punto di vista del lavoro finito che dell'esperienza della collaborazione. Il resto, tutte le chiacchiere che ho letto in passato, lasciano il tempo che trovano. Sono felice che il disco esca, perchè ci abbiamo lavorato tanto. E sono curioso della reazione del pubblico, perché si tratta di qualcosa di molto bello e particolare. Lo descrivo con un solo aggettivo: sorprendente.

Per Ivano Fossati, il bilancio di un buon momento. Il 10 settembre suonerà alla Festa dell'Unità di Milano

Ritorna Ciotti Alla «Ds» anche Ippoliti

Sarà l'inedito trio Paola Ferrari-Sandro Ciotti-Gianni Ippoliti la novità del palinsesto sportivo di casa Rai. Saranno loro, infatti, i volti della prossima edizione della «Domenica Sportiva», che, oltre alla conduzione affidata per la prima volta ad una donna, segna il ritorno in veste di opinionista di Ciotti e l'esordio di Gianni Ippoliti, che curerà una surreale rassegna stampa calcistica e un servizio dall'esterno degli stadi a fine partita. I tre saranno protagonisti della prima parte della trasmisione, in onda su Raitre dalle 22.25 alle 23.30 dallo studio milanese e interamente dedicata al calcio. Mentre la seconda parte sarà condotta a turno da Giovanni Bruno ed Eugenio De Paoli. Il nuovo cast della trasmissione segue il naufragio dell'ipotesi di una conduzione affidata a Fabrizio Frizzi, perché Raiuno, a corto di conduttori forti (a causa dell'assenza di Baudo e del passaggio a Canale 5 di Bonolis), non aveva alcuna intenzione di cedere lo showman a Raitre. A poco più di due settimane dall'inizio del campionato di calcio, il direttore della Tgs, Marino Bartoletti, ha definito, dunque, la questione più importante per il suo palinsesto. Ancora in forse, invece, il cast di «90° minuto». Il direttore della Tgs Bartoletti, infatti, non apprezzando il doppio ruolo di giornalista showman di Galeazzi starebbe pensando ad una sostituzione: il nuovo conduttore potrebbe essere Jacopo Volpi.

LA TV DI VAIME

Il sonno dei «Perdenti»

L'ULTIMA PUNTATA della serie estiva di *Quark speciale* (Raiuno) ha illuminato la prima serata del martedì, giornata infausta dei palinsesti: intorno galleggiavano vecchi film di second'ordine al terzo-quarto passaggio tv. Alla qualità dei servizi si accoppiava ancora una volta la lucida pacatezza di Piero Angela. Fa piacere, in questo scorcio di stagione che vede al centro dell'attenzione i farfugliamenti scomposti della politica e le sguaiataggini di personaggi del sottobosco dello show business, occuparsi finalmente di fatti certi come l'etologia animale e di protagonisti eleganti come i fenicotteri, i pesci scimmia e gli orsi dell'isola di Kodiak. Tutto per arrivare alla seconda serata, un po' meno squallida grazie alla replica de *La notte della Repubblica* di Zavoli e *Perdenti* della sezione Format. Il trio De Antoni-De Fornari-G. Fava ha recitato per noi un'altra pièce straniata dandoci dei momenti senz'altro curiosi più per merito degli ospiti, onestamente, che della propria comunicatività, tra «l'ésprit de Capalbiò» (anche questo sta diventando un luogo comune) e il salotto della contessa Maffei dove, s'immagina, si salvò quel poco d'eleganza di un secolo pacchiano, ma due palle! Eppure, se mi si consente un'altra esagerazione dopo quella appena espressa, nel campo del talk show, questo *Perdenti* è cresciuto e sta al *Costanzo* come un ristorante segnato (due forchette, facciamo) dalle guide sta al fast food: non sarà il massimo dell'*ambience*, ma non ha la puzza di fritto dei «personaggetti coloriti» presi dalla cronaca, che sono gli hamburger di molte tavole calde della varia umanità.

I tre ospiti sono spesso interessanti. Può darsi che rifulgano più del dovuto anche grazie alle interlocuzioni a volte fastidiose (una tattica?) degli ospitanti: ad un certo punto per esempio, il dj che chiudeva la passerella ha detto: «Mi stavo per addormentare». La frase è caduta come una frustata in quell'attimo di paventata melensaggine: se fosse capitata da qualche altra parte sarebbe successa l'ira di Dio. Lì invece non si sono fatti né tragedie né commenti esagerati.

L'EDUCAZIONE A questo serve: a sdrammatizzare e a non prevaricare. Compito non facile. Ma quando si riesce ad espletarlo, fa impressione a quanti si stanno abituando alle degradanti *standing ovation* al nulla o al volgare. C'erano Donatella Rettore, Gigi Rizzi e Roby Aniceto, alle 22,-50 sul due. E ognuno offriva alla curiosità canagliesca (la curiosità lo è sempre, un po') il peggio meglio di sé. La Rettore, che vuole essere chiamata per cognome come a scuola, dichiara di tradire il suo uomo per una forma di labilità infantile che la spinge poi al ritorno e all'espiazione. Ma racconta la sindrome con proprietà di linguaggio e credibilità persino. Gigi Rizzi, ex play boy degli anni 60 che un destino crudele ha fatto passare alla Storia come ex fidanzato di Brigitte Bardot (se si riuniscono tutti possono formare un sindacato), è invece oggi una persona civile e ragionevole, uno scapestrato ravveduto d'altri tempi, un incendiario diventato pompiere senza i rancori dell'ex (che classe non citare il titolo del libro di Rizzi uscito da poco! Non so di chi sia il merito, ma complimenti).

Terzo, il dj salernitano Aniceto, colui che ha riscritto *Faccetta nera* e *Bandiera rossa* in versione discodance. Il suo vitalismo minacciava di uscire dallo schema composto del programma. Ma anche per lui, ha vinto il calore umano. Nell'insieme, una serata diversa.

[Enrico Vaime]

LIBRI. Il cantante rock ha pubblicato per Mondadori il suo «Diario di bordo»

Vasco, un adolescente che spara massime

Massime tardo-adolescenziali sulla vita, la morte e l'amore. Dallo zainetto del rocker escono fuori briciole di saggezza. È il *Diario di bordo* di Vasco Rossi, edito dalla Mondadori: un collage di sfoghi, calembours, provocazioni, lezioni di sessualità e consigli. Un sicuro best-seller, di cui però non si sentiva la mancanza. Il «maledetto» di Zocca si esprime molto meglio con il canto, l'urlo e la chitarra. Anche se lui dice che il suo libro è «un capolavoro».

ROBERTO GIALLO

«Questo è un capolavoro e basta». Se se lo dice da solo, il Vasco, conviene dargli corda, e meglio non contraddirlo. Del resto, c'è da giurare che per la Mondadori che edita il suo *Diario di bordo*, la prima opera letteraria del «maledetto» di Zocca sarà un affarone, basta che se lo porti a casa il dieci per cento degli acquirenti dell'ultimo disco (600.000 tifosi) e il gioco è riuscito alla grande. Un po' meno divertente è che il Vasco si prenda tanto sul serio, ma anche questo è il gioco del rock e si sa che le star, quelle vere, devono ostentare trionfo, sempre e comunque.

E dunque via con il libro del Vasco, a metà tra il quadernetto di riflessioni estemporanee e il diario adolescente in cui si ritrovano massime, consigli, pillole di «saggezza». L'esercizio del florilegio, del cogliere qui e là tra le pagine del best-seller annunciato è fin troppo facile: «Ci sono dei giorni che la vita mi sembra brutta, ci sono dei giorni che la vita mi sembra bella». Inoppugnabile, no? E la morte? Inutile dire: «Voglio morire in un incidente stradale. Mi sta un po' sul cazzo però è meglio, molto meglio del cancro e dell'Aids». Nero su bianco. Ma non si parli troppo delle stragi del sabato sera perché, parafrasando il Morandi di qualche anno fa, Vasco interviene sul problema: «Uno su mille non ce la fa (a tornare a casa)». E via così, se volete all'infinito, alternando letture di come va il mondo (ad esempio il passaggio storico dalla fellatio al cunnilingus, ma è ovvio che il latino è nostro, *ndr*) a verità profonde («Red Ronnie è in preda a se stesso») o a proposte più o meno sensate («Mettiamo in farmacia le puttane e la droga in edicola»).

Come dire: chi vuole una sintesi spiccia del Vasco-pensiero qui dentro trova tutto, dalle frecciate ai colleghi («Sfogati a casa tua e non dentro il mio giradischi») a rivendicazioni di libertà estreme e un po' urlate («Io non faccio quello che vende... Vendo quello che faccio»). E capita, sfogliando l'Opera, di sorridere a certi candori da guidatore di Harley Davidson consumato dalla vita spericolata, o di trasecolare un po' per la banalità, o anche di divertirsi sinceramente per certi modi tagliati con la scure di leggere la realtà.

Ma menar scandalo e stupefarsi sarebbe per una volta davvero fuori luogo. Perché da anni si sostiene che il rock è e resta, nella maggior parte dei casi, una faccenda di adolescenza (a volte protratta, e nel caso di Vasco protratta all'infinito). E poi, nel momento in cui tanto buon rock guarda alla letteratura, con gli Springsteen, i Lou Reed e gli altri che il Signore ce li conservi, doveva arrivare il momento in cui la letteratura, o almeno il suo mercato, si mettesse a guardare al rock non intellettuale, al rock un po' becero, alle sue formule a effetto, ai suoi risvolti spesso involontariamente comici.

Che Vasco Rossi sia meglio suonato e cantato che scritto non c'è dubbio alcuno, ma questo non dipende certo da quel che il signor «fegato spappolato» ha spremuto sulla pagina. Piuttosto è perché il rock consente l'intreccio di linguaggi, la voce, più la chitarra, più il gesto, più l'urlo, più il ballo, più il sudore eccetera. Tutte cose che la bidimensionalità della pagina scritta non può dare, specie se la scrive il Vasco.

Ma, per spezzare una lancia a favore del «capolavoro» letterario del nostro benemerito rocker, bisognerà anche considerare che le sue massime, i suoi calembours, i suoi sfoghi non sono diversi da quelli che potrebbe tracciare sul suo diario di scuola (o sullo zainetto Invicta) un qualsiasi adolescente italiano, abbastanza «rock» da atteggiarsi a maledetto e abbastanza spregiudicato da volerlo far sapere a tutti.

Ecco: forse c'è, in questa assoluta assonanza tra la star e i suoi tifosi, la vera e definitiva sincerità del Vasco-scrittore, che si condensa in quella massima tracciata a gesso sulla lavagna: «Scusa, ma se sto bene ti dà fastidio???». Insofferenza antiproibizionista totale, che comprende in un sol mazzo i divieti statali e le rampogne materne. Massimalismo tredicenne allo stato puro che spiega anche, tra l'altro, il successo del Vasco-cantante, per nulla diverso da chi lo ama «dentro nei dischi» e da oggi - è il rischio - anche «dentro nei libri».

CICLISMO IN PISTA. Mondiali a Manchester, Boardman-record nell'inseguimento

Martinello-Villa bis iridato Per l'Italia è subito oro

A Manchester subito una medaglia d'oro per l'Italia: merito della coppia Martinello-Villa nell'americana. Nelle qualificazioni dell'inseguimento, record del mondo per l'inglese Boardman, bene anche l'azzurro Collinelli.

NOSTRO SERVIZIO

MANCHESTER (Inghilterra). Sono iniziati ieri a Manchester, in Inghilterra, i campionati mondiali di ciclismo in pista. E subito l'Italia ha conquistato il primo oro. C'ha pensato la coppia Silvio Martinello-Marco Villa, nella gara all'americana. I due azzurri hanno letteralmente dominato la prova, bissando il titolo iridato conquistato in Colombia l'anno scorso. Lì, in Sudamerica, era iniziata la seconda carriera di Martinello: fino ad allora era stato il gragario apripista per le volate di Supermario Cipollini. Ma il successo in Colombia ha segnato per Martinello il via ad una carriera da campione, che lo ha portato, a vincere l'oro ad Atlanta nella corsa a punti. E ieri questo nuovo titolo iridato, in coppia con Villa: per i due è davvero un bel colpo, poiché salgono le quotazioni in vista delle Sei Giorni invernali. Tradotto in soldoni, tutto ciò vuol dire che i due italiani avranno ingaggi da favola nelle prossime riunioni in sala.

A meno di un mese dalle Olimpiadi, il meglio del ciclismo in sala è quindi tornato in sella, per contendersi i titoli iridati. Fra aspirazioni di accoppiate Olimpiadi-Mondiali e voglia di rivincita degli sconfitti di Atlanta, è arrivato subito un record del mondo, dall'inseguimento, gara che nella finale di oggi - a meno di clamorose sorprese - dovrebbe proporre l'entusiasmante sfida fra l'inglese Chris Boardman e l'italiano campione olimpico Andrea Collinelli. Il britannico nei turni eliminatori di ieri mattina, mentre era impegnato nella batteria col tedesco Jens Lehmann, sfruttando il velocissimo anello in legno siberiano ha stabilito il record dei 4 km col tempo di 4'13"353 migliorando di oltre 6 secondi il precedente limite (4'19"699 siglato da Collinelli alle Olimpiadi). Anche l'italiano, sceso in pista pochi minuti dopo, ha ottenuto un ottimo «crono»: 4'17"696, battendo lo spagnolo Oliver Martinez, seconda prestazione mondiale all time. Sia Boardman, sia Collinelli ha poi agevolmente superato anche i quarti, qualfiicandosi per le semifinali, imponendosi rispettativamente sul russo Edouard Gritson e sul danese Michael Sanstad. Si sono qualificati per le semifinali anche il francese Francis Moreau e il russo Alexei Markov. L'inglese e l'italiano sono comunque i due grandi favoriti della specialità. E non è da escludere che ci scappi di nuovo il record del mondo, anche perché la pista di Manchester è particolarmente veloce, con superficie levigatissima e sviluppa 250 metri, con curve relativamente dolci. Collinelli dall'alto del suo oro olimpico dovrebbe essere l'uomo da battere, ma Boardman è un vero osso duro, molto potente, nonché abile pistard. Fra l'altro, entro un paio di settimane (probabilmente fra il 6 e l'8 settembre) proprio qui a Manchester il ciclista inglese proverà a migliorare il record mondiale dell'ora in pista, attualmente detenuto dallo svizzero Tony Rominger con la misura di 55,291 chilometri, ottenuto nel novembre del '94. Boardman, che sta attraversando un periodo di ottima forma, inoltre gioca in casa, nello splendido impianto di Manchester, il «National Cycling Center», che ha una capienza di 3500 posti a sedere. Roba da far rodere di invidia gli italiani appassionati di ciclismo in pista... Boardman, che ha pormai adottato la posizione in sella già usata da Collinelli, s'è detto «sicuro di poter percorrere in uno 56 chilometri. O forse anche qualche centinaio di metri in più».

Ieri, nella prima giornata di gare, è stato assegnato il titolo nel chilometro. Ebbene, in questa specialità c'era molta attesa nel clan azzurro per la prova di Gianluca Capitano, che alle Olimpiadi era dato fra i favoriti, ma poi aveva deluso. E anche ieri il pistard italiano è andato male: la gara è stata vinta dall'australiano (1'02"777), che ha preceduto di 18 centesimi di secondo il tedesco Soren Lausberg, mentre Capitano s'è ritirato. Male anche Federico Paris, nel keirin: l'italiano, dopo aver passato il primo turno, è uscito al secondo. E in questa disciplina il succeso in finale è andato allo statunitense Marthy Nothstein, secondo si è piazzato l'australiano Gary Neiwand, terzo il francese Frederic Magné. La velocità azzurra maschile, dunque, continua a deludere. In campo femminile, è subito uscita di scena nella velocità (200 metri lanciati) l'italiana Giovanna Troldi.

Gran Premio Sanson. Mentre in pista va avanti il programma dei campionati mondiali, procede anche la stagione del ciclismo siu strada, i cui mondiali sono in programma a Lugano, in Svizzera, nella prima settimana di ottobre. Ieri intanto a Vittorio Veneto, in provincia di Treviso, Filippo Casagrande ha vinto il Gran Premio Sanson, precedendo in volata il fratello Francesco, Andrea Tafi e Maurizio Fondriest. La gara, 178,-250 chilometri, è stata corsa ad una media tutto sommato buona: 40,789 chilometri orari.

Il britannico Chris Boardman, nuovo record mondiale dei 4 chilometri Ap/John Giles

Renzo Furlan

Us Open, l'azzurro eliminato. Gaudenzi vince

La fatica ferma Furlan

NEW YORK. Tra una partita vinta e una persa, nel tennis, scorre talvolta un filo esilissimo, composto di sensazioni e sicurezze, di tutto ciò che di più traballante passa per il nostro animo. Capita, com'è successo a Furlan nel primo turno degli Us Open, di procedere fino a un passo dalla vittoria, e di averla lì, a portata di mano. O di racchetta, se preferite. Ma poi di smarrire quel filo di pensieri positivi che l'aveva sostenuto e ritrovarsi sbattuto lontano mille miglia dal traguardo, costretto a ricominciare tutto daccapo, che nel tennis è spesso impresa proibitiva. Un consulto è ciò che hanno fatto subito dopo il match buttato da Furlan contro Johansson, Panatta e Piatti, il primo allarmato ma non troppo per la Davis ormai vicinissima, l'altro a dir poco desolato, essendo non soltanto il coach di Renzo, ma anche il suo primo amico, e soprattutto il suo primo tifoso. Contraccolpo olimpico? Eccessiva stanchezza? Stato di forma in bilico? Panatta assicura che vi sia una spiegazione tecnica alla sconfitta, e che questa sia a suo modo una valutazione rassicurante. «Se non vi fosse, sarebbe peggio», dice. Scarta a priori l'ipotesi che Furlan sia talmente fuori forma da finire il carburante appena a metà del terzo set. «Non è da lui. Renzo ha qualità fisiche incredibili». Si pensa allora al contraccolpo olimpico, a quella brutta sconfitta con l'indiano Paes, nei quarti di Atlanta, che ha impedito la rincorsa di Furlan a una possibile medaglia, obbiettivo cui tutti credevano e il ragazzo prima degli altri. Panatta valuta la situazione, ma si dice perplesso dall'ipotesi. «Il contraccolpo di sicuro c'è stato. Subito dopo Atlanta Renzo non è stato più lo stesso. Ha perso qualche partita di troppo e insieme anche un pizzico di sicurezza. Ma credo che il problema sia ormai superato. Lui c'è rimasto malissimo, per quella sconfitta, come tutti noi del resto. Ma Renzo è un ragazzo tranquillo, che sa darsi delle spiegazioni. No, non è un problema di contraccolpi psicologici. C'è dell'altro...». La stanchezza, dunque. Panatta traduce il concetto in altri termini. «C'è che si gioca troppo», dice scuotendo la testa, «e non c'è mai il tempo per recuperare, pensare a se stessi, rimettere insieme le energie nervose. Lasciata Atlanta, Renzo non ha fatto altro che girare da un torneo all'altro, senza soste». Non è il momento di suonare l'allarme, però. Non ancora. La semifinale di Davis con la Francia è fra quattro settimane. «Qualcosa mi dice che faremo una gran partita», dice Panatta. E il suo ottimismo si consolida alla notizia del successo di Gaudenzi sul giapponese Matsuoka 7-6, 6-2, 6-3. ❑ *D.A.*

Michael Schumacher

F1, diecimila spettatori per le prove della Ferrari

Monza, effetto Schumi

MONZA. Per vedere Michael Schumacher provare sulla Ferrari, a meno di due settimane dal Gran Premio d'Italia, si sono mosse più di diecimila persone che hanno invaso nel pomeriggio l'autodromo di Monza. Lui, il tedesco due volte campione nel mondo e fresco vincitore del Gran Premio del Belgio, è arrivato nel parco quando mancava una manciata di minuti alle 15, a bordo di una Ferrari 456 argento. È stato costretto ad accodarsi al lungo serpente di auto, moto, ciclomotori e biciclette e pedoni che puntavano verso la pista. La tribuna centrale da 1.500 posti era già strapiena; quella laterale, pur capiente, stipata all'inverosimile; molta gente aggrappata alla rete di recinzione del paddock per vederlo passare; affari per chi vende berretti con il nome Schumacher, bandiere Ferrari e quant'altro rappresenti il Cavallino. I 12 addetti all'ingresso di Vedano hanno faticato per evadere la lunga ed inaspettata coda: c'è stato un momento in cui tutto si è bloccato perché le biglietterie sono rimaste prive di tagliandi da 5.000 lire (il costo dell'ingresso). Intorno al parco, traffico intasato e una fila di auto stile giornate Gran Premio, fin oltre la Villa Reale. Schumacher ha impiegato sette minuti esatti a sostituire i jeans e la maglietta bianca. L'attesa e il caldo hanno mandato su di giri una tribuna che ha assunto toni calcistici: sono partiti fischi, urla e suoni di trombe perché nel box Ferrari, su ordine di Schumacher, i meccanici stavano risistemando la F310, che pareva già pronta. Ma gli ordini del tedesco sono stati, naturalmente, rispettati.

Con il pubblico insofferente, è entrato in pista Giovanni Lavaggi, con la Minardi: applausi girati anche all'indirizzo di Heinz Harald Frentzen, quando anche lui ha ripreso i test con la sua Sauber.

E la "rossa"? Sempre dentro al box, stipato di meccanici indaffarati. Una volta soltanto Schumacher si è presentato alla folla: sorridente, ha salutato alzando il braccio. E il pubblico si è subito rabbonito.

L'attesa è durata fino alle 16,10 quando finalmente Schumi si è calato nell'abitacolo della Ferrari e ha affrontato la pista: tre giri, con il miglior tempo in 1' 27" 76, e nuove disposizioni con regolazione e controllo della pedaliera.

E dopo 35 lunghissimi minuti, di nuovo ad aggredire il circuito. Più calma tra i fans, rare bandiere, un piccolo drappo bianco con la scritta rossa: «Schumi, grazie di esistere. Ferreri forever».

BASKET. Oggi parte la stagione con la Coppa Italia, parla uno degli allenatori italiani più esperti

Bianchini: «Liberiamo i palasport dai cretini»

LUCA BOTTURA

E la chiamano estate, questa estate senza lui. Senza Valerio Bianchini, calamita di successi e polemiche negli ultimi trent'anni di basket, ma ora senza panchina. Il più esplosivo dei nostri coach. Il più multimediale: gestisce un sito Internet sulla palla a spicchi. Il più abbronzato, dopo un mese di relax trascorso a Filicudi. Stasera riparte la stagione ufficiale. Primo turno di Coppa Italia, le grandi per ora stanno a guardare. Proprio come il Vate.

Riposo forzato, quanto pesa?

Ho più tempo per pensare. E ho capito che siamo tornati al 1966. Allora, se qualcuno voleva fare l'allenatore professionista, veniva dissuaso. Oggi, a un giovane coach consiglierei un posto in banca.

Ottimista...

C'è anche qualcosa che mi fa sperare. Cartesio diceva "cogito ergo sum", penso dunque sono. Oggi per essere bisogna apparire sullo schermo. Ma sono finiti i tempi dei socialisti quando anche il contratto con la Rai era merce di scambio. Abbiamo poco da offrire. E bene ha fatto bene la Lega a piazzare le partite la domenica pomeriggio su Raidue. Non importa quanto poco abbia incassato.

Il basket però ha un'immagine perdente, la tv non può bastare.

No, potremmo cominciare a spazzar via il clima minaccioso dei palasport. Una sottocultura calcistica. Vedo che Veltroni si è accostato allo sport con passione e sincerità, sarebbe bello che si battesse perché non sia più un azzardo andare allo stadio o al palasport ai propri figli.

Magari passando per le società. A Pesaro, in precampionato, una bandiera come Walter Magnifico è stata insultata perché aveva cambiato squadra. E il presidente Scavolini ha spiegato che un po' se l'era cercata...

Un brutto segnale. Le società non dovrebbero mettersi nelle mani degli ultrà. Poi può succedere di tutto.

Botte e non solo.

No. Pensiamo al caso Coldebella: se n'è andato a giocare in Grecia - parole sue - anche perché era stanco di sentirsi augurare la morte da migliaia di persone, a ogni partita. Bene: le sue parole, limpide e importanti, sono rimaste affogate tra un titolone sugli ingaggi di Barkley e le ultime notizie sul dream team. Ma chi se ne frega dei miliardi di dollari americani, pensiamo a liberare i nostri impianti dai cretini.

È una battaglia difficile...

Sì, ma tutto è collegato. La gente si lamenta perché la Nazionale va male, e poi va nei palasport e augura al playmaker azzurro Coldebella di trapassare. A chi giova? Chi coltiva certi tifosi? Se lo sport costruisce i cittadini, e la scuola pure, non potremmo cominciare ad armonizzare le due realtà? Ancora a Veltroni dico: l'overdose di agonismo che c'è nei nostri campionati minori si concentra nel periodo in cui sui banchi - da marzo a maggio - vengono emessi i verdetti. Facciamo qualcosa.

E che cosa?

Diciamo grazie al presidente federale Petrucci, nessun altro voleva prendersi la responsabilità. Ma serve una riforma radicale. Via l'elefantismo del calcio, via la fabbrica degli illusi. Un solo campionato professionistico e un limite d'età: se a 22 anni non sei arrivato tra i migliori, arrivederci. Giocherai tra i dilettanti, ti divertirai lì. A perderci saranno soltanto quelli che spendono per mantenere in vita un professionismo inutile, gonfiato. Non ci sono più gli sponsor che buttano via i milioni a palate perché tanto poi si scarica dal 740.

Magari sono andati in Grecia, quelli comprano tutto...

Partono da un fisco che non c'è e se ne servono per dominare il mercato. Scoppieranno. Però c'è una differenza: ad Atene, a Salonicco, dopo aver vinto gli Europei del '91 hanno costruito campetti ovunque. Se io a Roma voglio far giocare mio figlio, devo portarlo a un'ora di macchina da casa. E per forza tesserarlo in una società, a sua volta strozzata da tasse incredibili.

A bomba sulla stagione che va a iniziare: valore tecnico così scarso?

A livello Usa sicuramente. Una volta potevamo permetterci Darren Daye, che a Boston faceva il cambio di Larry Bird. O Norm Nixon. Ora ce li scordiamo, almeno finché gli americani andranno dove non pagano tasse. Quanto ai comunitari, vediamoli. Ma ho l'impressione che lascino le cose come stanno: Milano, Bologna, due o tre in vetta.. Non ci resta che sperare nell'emersione di un altro Ancilotto, o di uno Sconochini. Se non ce li portano via i greci.

Insomma: selezione naturale, su basi economiche.

Quasi ariane, direi. Ipercapitalistiche. Battaglia per i primi tre posti, per l'accesso a quello che lentamente sta diventando il vero campionato: l'Eurolega. Che non a caso si basa su parametri - in primis la platea televisiva molto ampia - esclusivamente mercantili. E noi stiamo qui a urlare che Coldebella deve morire.

l'UNITÀ VACANZE

MILANO
Via Felice Casati 32
Tel. 02/ 6704810-844

IL MARE A CUBA

(min. 15 partecipanti)

Partenza da Milano il 30 novembre - 7 dicembre e 4 gennaio '97
Trasporto con volo Air Europe
Durata del viaggio 9 giorni (7 notti)

Quote di partecipazione

Novembre	lire	1.700.000
dicembre	lire	1.780.000
gennaio	lire	2.160.000
visto d'ingresso	lire	29.000

supplemento partenza da Roma lire 160.000

L'itinerario: Italia/Varadero/Italia

La quota comprende

Volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano e all'estero, i trasferimenti, il pernottamento a Varadero presso il Veraclub Caribe (4 stelle) in camere doppie, la pensione completa con le bevande ai pasti.
Dal Club è possibile prenotare le escursioni facoltative.

L'educazione dei figli affidata a entrambi i genitori

Carlo e Diana addio per sempre

Ufficializzato il divorzio regale

Un timbro ha messo la parola fine alla telenovela di Carlo e Diana. Ieri è stato vistato l'atto di divorzio. Lei non sarà più Altezza reale ed ha dovuto scendere a compromessi sugli accordi economici. Finisce ingloriosamente il matrimonio da favola che quindici anni fa sembrò risollevare le sorti della monarchia. Lo strascico dell'abito nuziale si è logorato tra scandali e pettegolezzi. La principessa conserva però il suo fascino e la sua popolarità.

NOSTRO SERVIZIO

LONDRA. Sarà forse il suo solo momento di notorietà. Robin West, impiegato della sezione Diritto di famiglia dell'Alta corte di giustizia del Regno Unito alle 10 e ventisette di ieri ha vistato l'atto di divorzio di Carlo e Diana d'Inghilterra. Tutto a posto, timbro e carta da bollo da 46.000 lire per mettere fine alla telenovela regale durata quindici anni. Assenti gli attori principali, è toccato a West finire sotto i riflettori per assicurare una volta di più che del matrimonio fiabesco di quindici anni fa non resta che un accordo economico. Diana perde il titolo di Sua Altezza reale per volontà della regina, decisione giudicata da molti dei sudditi britannici una meschinità. Ma la giovane signora conserverà il diritto a chiamarsi principessa di Galles e a godere del suo appartamento a Kensington Palace, oltre ad una buonuscita di 40 miliardi di lire ed uno stipendio annuo di 800 milioni (escluse le spese per l'educazione dei figli, che restano affidati ad entrambi i genitori).

Fuori dal tribunale, un cielo imbronciato ed una piccola folla di cronisti a registrare l'evento, dimesso e burocratico, così lontano dalla nuvola di tulle degli infiniti metri di strascico della sposa che il 29 luglio dell '81 incantò i cuori inglesi e suscitò palpiti oltre Manica. Bionda, bella senza strafare, appena ventenne, tutta sorrisi e timidi rossori, Diana seppe rispolverare gli ardori monarchici di un paese disamorato, che bevve d'un fiato corteo nuziale, carrozze e damigelle, ricopiati dai libri delle fate. I giornali popolari trasudano zucchero e miele, unica preoccupazione nei mesi successivi alle nozze quella di spiare il ventre piatto della neo-principessa per coglierci la promessa di un erede. Diana non può essere più puntuale. Undici mesi dopo le nozze, tra il tripudio popolare, dà alla luce il suo primogenito, per di più maschio, il piccolo William. Due anni più tardi arriva il principino Harry.

Qualche nervosismo, stando alla stampa scandalistica, qualche volta traspare, come le lunghe gambe della bionda principessa esibite con generosità sotto gonne troppo leggere per compassate occasioni ufficiali. Diana mostra il broncio, esce dai ranghi, qualcuno la vede a un concerto rock senza Carlo. Sembrano capricci di una ragazza calata troppo in fretta in una parte che non conosce, che non è sua per lignaggio ma che ha imparato frettolosamente a memoria.

Più tardi, quando nel '92 uscirà il libro «Diana, la sua vera storia» di Andrew Morton, si saprà che il royal wedding è già a pezzi nell'86. Carlo ha riallacciato i nodi che da prima delle nozze lo legano a Camilla Parker Bowles. Diana allora prende lezioni d'equitazione dal maggiore James Hewitt che assai poco cavallerescamente nel '94 consegnerà alle stampe i segreti d'alcova dell'amore sbocciato in quei giorni.

I giornali popolari non passano sotto silenzio le vacanze separate dei principi di Galles. Ma un'improvvisa floridezza comparsa sui fianchi di Diana alimenta speranze di una nuova maternità a rinsaldare il vincolo nuziale. Buckingham Palace smentisce. La principessa conferma esibendo nel giro di poche settimane una linea invidiabile. Poi confiderà quante lacrime nascondevano le sue forme rotonde. Crisi di bulimia, attacchi di voracità incontenibile, fette di pane e burro trangugiate di notte, in solitudine. Crisi alternate a periodi d'anoressia, che nessuno a palazzo intende prendere sul serio. Diana non si rassegna a fare la moglie ufficiale, comparsa di lusso sul palcoscenico regale, mentre Carlo coltiva altri interessi, dopo aver tacitato le ansie materne per una discendenza di sangue blu.

I mormorii si gonfiano, le voci escono dai corridoi per finire sulle prime pagine dei giornali. Le vite separate dei principi di Galles non restano nascoste da cortine di pudici silenzi, secondo il protocollo di Buckingham Palace, persino i servizi segreti spiano Diana e lasciano trapelare dettagli imbarazzanti. Il '92 sarà quello che la regina giudicherà a buon diritto annus horribilis. Il libro di Morton apre le porte del palazzo reale per svelare l'infelicità di Diana, i suoi cinque tentativi di suicidio, l'asprezza della famiglia che da lei esige solo riservatezza. Lo scandalo è inevitabile, ma le quotazioni di Diana continuano a crescere: è stata usata e messa da parte, tradita. Se anche ha ripagato Carlo con la stessa moneta è stato solo per solitudine. Non fa scalpore più di tanto James Gilbey - uno dei tanti amanti che le vengono attribuiti - che in una telefonata finita in prima pagina la chiama affettuosamente «strizzolina». Di rimando Carlo gratifica l'amata Camilla di regali indecenze, in una telefonata registrata e data in pasto alla stampa nel novembre dello stesso anno. Il 9 dicembre Major annuncia la separazione della coppia regale. Buckingham Palace si illude di aver messo a tacere lo scandalo. Ma è solo l'inizio di tre anni di panni lavati sulla pubblica piazza.

Carlo e Diana confessano i propri tradimenti in tv, la principessa affida le sue confidenze ad un nuovo volume «Principessa innamorata», ma resta ostile a sciogliere il suo matrimonio. Vuole che le sia riconosciuto un ruolo ufficiale, non le va di essere liquidata come una domestica. La regina Elisabetta alza la voce, richiama all'ordine, impone un silenzio che figlio e nuora non rispettano, l'opinione pubblica si divide, la chiesa anglicana fa intendere che Carlo non potrà regnare se divorzia, la monarchia inciampa. Fino all'epilogo, costato lunghe trattative sull'entità dei beni e dei diritti spettanti a Diana. Lei resta principessa, bella, ricca e assai meno ingenua di 15 anni fa. L'avventura a Palazzo non l'ha spezzata. E i bookmaker sono convinti che sarà la prima dei due a risposarsi. Le sue nozze entro il 2000 sono date a 6 a 4. Quelle di Carlo ben 5 a 2.

La principessa invitata ad un ballo È già polemica

Diana oggi andrà a fare visita alla Compagnia nazionale del balletto inglese. L'appuntamento danzante viene proprio a cadere nel giorno in cui i giudici emetteranno il «decree absolute», ovvero la dichiarazione ufficiale del divorzio di Carlo e Diana. Nonostante l'ufficio di lady D. si sia affrettato a precisare che l'impegno era stato fissato nel maggio scorso, quando ancora le carte per il divorzio erano in alto mare, la notizia ha destato immediato scalpore tra gli opinionisti di turno che hanno criticato la decisione di lady D. di apparire in pubblico in un giorno così delicato. Un giorno in cui, oltretutto, Carlo resterà lontano dai riflettori, nel suo rifugio vacanziero nel Galles del Sud. Con la dichiarazione del divorzio, Diana perderà ufficialmente il titolo di «Sua altezza reale» e dovrà quindi provvedere ad apportare alcuni cambiamenti: così, ad esempio, lady D. dovrà aprire un nuovo conto bancario facendo anche cancellare dalle sue carte di credito il titolo di Sua altezza reale.

La principessa Diana al suo arrivo negli studi dell'English National Ballet Dave Cheskin/Ansa

LE SCHEDE

Ex altezza reale incasserà 40 miliardi

Quali sono i termini esatti dell'accordo per il divorzio reale arrivato alla fine di una lunghissima e tormentata vicenda sentimental-legale? Vediamo gli aspetti più importanti del «contratto» benedetto alla fine anche dalla regina.
In base all'accordo di divorzio, lady Diana perderà il titolo di «Sua altezza reale», mentre potrà conservare quello di principessa del Galles. Lady Diana, che più volte aveva chiesto anche di essere investita di un ruolo diplomatico (l'ex altezza reale avrebbe voluto essere una sorta di ambasciatrice del regno) strappando anche la disponibilità del premier Major a missioni umanitarie, terrà il suo appartamento a Kensington Palace e riceverà poi da Carlo una «buonuscita» di circa 40 miliardi lire, in aggiunta ad uno stipendio annuale di 800 milioni di lire per il mantenimento delle spese di rappresentanza.
E i due figli? L'educazione della real prole, William e Harry, è stata affidata ad entrambe i genitori.

Quattro divorzi sotto gli occhi di Elisabetta

Il divorzio di Carlo e Diana, è il quarto cui la regina Elisabetta è stata costretta ad assistere - trai membri più a lei vicini della famiglia reale - da quando è salita al trono, nel 1952. Il 24 maggio 1978: la principessa Margaret, 65 anni, sorella minore di Elisabetta, divorzia da Anthony Amstrong-Jones, fotografo, sposato 18 anni prima e dal quale ha avuto due figli: David, ora 34 anni, e Sarah, 32. Nel febbraio 1976, la pubblicazione di foto di Margaret in costume da bagno con Roddy Llewellyn, membro di una comunità hippy, di 17 anni più giovane di lei, aveva fatto scandalo: due mesi dopo, Margaret e Anthony si erano separati, senza apparente rammarico della principessa. Nell'aprile 1992 la secondogenita della regina Elisabetta e unica figlia femmina, Anna, 45 anni, divorzia dopo 18 anni di matrimonio dal capitano Mark Phillips, dal quale ha avuto due figli, Peter e Zara. La principessa Anna convola in seconde nozze il 12 dicembre dello stesso 1992. 30 maggio 1996: il terzo figlio di Elisabetta, Andrea, 36 anni, divorzia da Sarah Ferguson sposata dieci anni prima.

L'80 per cento sfavorevole alle nozze tra il principe e la sua vecchia fiamma

Ma gli inglesi non vogliono Camilla

LONDRA. Che cosa farà ora Carlo? Potrà finalmente convolare a seconde nozze con la sua Camilla? Riconquistata la sua libertà, il principe di Galles resta comunque legato mani e piedi alla tradizione monarchica, che non ammette sul trono divorziati risposati. E c'è da aspettarsi che chiuso il capitolo del suo matrimonio con Diana se ne aprano ben altri sul futuro del primogenito della regina. Elisabetta medita una riforma della monarchia che tagli le gambe al pettegolezzo, svincolando la casa reale dai pubblici appannaggi e soprattutto la carica regale da quella di capo della Chiesa anglicana, funzioni riunificate nella figura del sovrano inglese da ormai 450 anni.

In attesa di future decisioni, vescovi e opinione pubblica mostrano il pollice verso all'ipotesi di una nuova unione coniugale. I tabloid mostrano sondaggi crudeli verso Camilla Parker Bowles, la rovina-famiglie, seme della discordia germogliato tra Carlo e Diana. L'80 per cento degli inglesi è contrario alle nozze, il Sun si spinge addirittura a consigliare al principe di Galles di continuare a dormire con Camilla senza però sposarla.

Anche religiosi e fedeli anglicani non ne vogliono sapere di seconde nozze. Secondo il Daily Telegraph il 52 per cento dei vescovi, il 56 per cento dei chierici e il 45 per cento degli osservanti sono convinti che un nuovo matrimonio priverebbe Carlo del diritto al trono. Secondo la Gallup, per il 40 per cento dei religiosi e il 46 per cento dei laici il principe di Galles non potrebbe comunque diventare re d'Inghilterra già per il solo fatto di essere divorziato, visto che sarebbe ben strano avere a capo della Chiesa un uomo che ha infranto il vincolo nuziale.

Preoccupazioni che a poche ore dall'ufficializzazione del divorzio tra Carlo e Diana già infiammano l'opinione pubblica. E assumono il tono di un nuovo tormentone. Per tacitare gli umori il Daily Mail si spinge a consigliare re l'intervento di Major presso la regina, per farle notare la sconvenienza di un possibile matrimonio tra l'erede al trono e Camilla. Interrogato a questo proposito dai giornalisti, il primo ministro inglese si è schermito dicendo che non è sua abitudine rendere pubblici i suoi argomenti di conversazione con la regina. Ma in qualche modo Major ha voluto placare gli animi, dopo aver espresso una tristezza di circostanza per il divorzio sancito ieri, stemperata nel buon senso dell'«in fondo è meglio così» . «Non ci sono possibilità che il principe Carlo si sposi - ha detto il premier britannico -. Forse in futuro. Ma si parla comunque di molti anni».

Camilla - che nel '95 ha divorziato dal marito Andrew, dopo che lo stesso Carlo aveva pubblicamente confermato la loro lunga love story - dunque dovrà attendere. Che le acque si calmino e che la regina metta mano alla riforma della monarchia. Il trono comunque non è in pericolo. Il divorzio sancito ieri dall'Alta Corte non scalfisce una tradizione secolare. «La monarchia sopravviverà senza difficoltà», parola di Major.

Il ministro dell'Interno minaccia una violenta campagna contro gli indipendentisti

Corsica, pugno duro di Parigi

NOSTRO SERVIZIO

PARIGI. Il Fronte di liberazione nazionale della Corsica (Flnc) potrebbe lanciare una campagna di attentati stavolta non più nell'isola ma sul continente, qualora le poche settimane che restano sino allo scadere della tregua attualmente lin vigore dovessero rivelarsi inutili per il raggiungimento di un nuovo accordo con il governo.

Negli ultimi quindici giorni, una ventina di attentati e le focose dichiarazioni di alcuni dirigenti nazionalisti hanno rilanciato il dossier Corsica all'attenzione del presidente francese Jacquex Chirac e del suo premier Alain Juppé.

L'altra notte altre tre ordigni sono esplosi sull'isola. In uno di questi episodi, a Fiorelli di Fiumorbo, è rimasta leggermente ferita una persona. Ad Ajaccio è saltata in aria l'auto del procuratore della Repubblica Jean Jacques Bosc.

Nella riunione tenuta ieri da Juppé a Parigi con i ministri del suo governo, la questione corsa è stata trattata con la stessa attenzione che hanno avuto altri temi di primo piano come la situazione degli immigrati africani privi di permesso di soggiorno, le misure di austerità del bilancio 1997 (che potrebbero provocare un'ondata di scioperi in autunno), e i problemi della ripresa economica e dell'occupazione.

Alle tesi dei dirigenti nazionalisti secondo cui «la tregua è finita» e vi è «un dovere di insurrezione», ha replicato il ministro degli Interni Jean Louis Debré. In un'intervista pubblicata ieri sul quotidiano «La Corse», Debré dice di ritenere che il governo non possa accettare «la spirale della violenza, il ripetersi degli attentati e gli appelli all'insurrezione».

Il ministro assicura inoltre che «istruzioni molto precise sono state impartite alle forze di polizia e alla gendarmeria per la ricerca, identificazione e denuncia alla giustizia di autori e complici di queste inaccettabili violenze».

Coloro che «hanno scelto di riportare la Corsica in una spirale di violenza - conclude Debré - si sono assunti una pesantissima responsabilità».

Intanto, la sezione antiterrorismo della Procura della Repubblica di Parigi ha deciso di assumere la responsabilità delle indagini per tutti gli attentati avvenuti questa estate in Corsica. Entro pochi giorni, quindi, un giudice parigino esperto di problemi del terrorismo dovrebbe recarsi nell'isola.

Il quadro della situazione corsa è complicato dalla presenza di almeno tre fattori che interagiscono: la scadenza imminente della tregua, i dissidi all'interno del movimento nazionalista e la crisi economica che ha colpito l'isola. Per quanto riguarda la tregua è probabile che il Flnc sia determinato a non accettare il suo rinnovo di fronte alla miseria dei risultati fin qui ottenuti.

Ma l'autorità dell'organizzazione, che in passato primeggiava fra gli altri movimenti di opposizione è sempre più spesso messa in discussione. Questo clima è perfino peggiorato negli ultimi tempi per cui le relazioni fra le diverse fazioni restano estremamente tese, come ha dimostrato l'attentato del primo luglio scorso contro i militanti di «A Cuncolta» (il braccio politico del Flnc) che provocò un morto e quindici feriti.

Anche per questa ragione i principali dirigenti nazionalisti circolano ora con guardie del corpo e giubbotti antiproiettile. Il cattivo andamento dell'economia infine è stato accentuato quest'anno dalla comprensibile scarsa affluenza di turisti, allontanati dalle decine di attentati compiuti in tutte le principali località dell'isola.

Per di più non si conoscono i tempi di attuazione della zona franca promessa da Juppé in luglio nella sua visita in Corsica. Questo ha causato ulteriori reazioni negative fra i responsabili nazionalisti.

DALLA PRIMA PAGINA

Hillary, la rivincita di un'«antipatica»

dovrebbe arrivare la moglie di un presidente che ha affrontato da sola la battaglia contro le compagnie di assicurazione americane nel tentativo di dare sicurezza sanitaria a tutti? Ha perduto perché gli uomini del suo partito, fierissimi liberali in casa, nell'aula del Congresso si sono spaventati. E hanno mollato. Non lei che l'altra sera ha riproposto da capo il suo progetto di tutela della salute di tutti.

Provano a dire «aggressiva». Quella parola, da sola, irrita metà degli Stati Uniti. Mette sul piede di guerra le donne che lavorano, le donne che mandano avanti il paese, dalle forze armate agli ospedali. È tutto ciò nonostante le paghe inferiori e il licenziamento facile. O almeno più facile che per gli uomini.

Donna di sinistra, femminista, aggressiva, Hillary sta pagando per tutta una generazione di donne, le cosiddette «baby boomers», coloro che adesso hanno fra i quaranta i cinquant'anni. Molte non sono avvocati di successo. Ma quasi tutte sono sposate, separate, divorziate. Hanno figli piccoli, e figli dell'età di Chelsea. Hanno genitori che cominciano ad essere anziani. Sono donne che portano, spesso da sole, il peso di una famiglia. Queste donne non sono particolarmente dolci. È più facile essere dolci quando qualcuno paga i conti, quando i figli stanno bene, quando i genitori vivono nel paese del mulino bianco.

La vita ci dimostra che i conti non tornano. Il lavoro non premia la dolcezza. Il lavoro premia l'aggressività. «È brava come un uomo», è un luogo comune usato spesso per Hillary Clinton. In parte è vero, per lei e per tante altre.

Hillary sa com'è la vita per la maggior parte delle donne. Non lo immagina attraverso il cinema o i romanzi. Non vive in un mondo di «celebrity». Non fa la moglie graziosa che aiuta il marito nella sua carriera e sta attenta a mettere a tavola i tovaglioli giusti.

Hillary vive la sua vita. È ammirata ma temuta. Come se ci fosse qualcosa di sbagliato, non con le donne in particolare, ma con questa donna.

Il sentimento anti-donna applicato a Hillary Clinton è un terreno in cui si muove un esercito, stessa generazione e spesso di sinistra.

Hillary è di sinistra? Quale sinistra? La sua è una visione più che ideologica. È la sinistra di coloro che pensano che la vita, in qualche modo, non è solo «la mia vita» ma «la vita di tutti noi». È la sinistra di un'America pragmatica che non si rassegna.

Hillary Clinton è sinceramente imbarazzante. Avrebbe potuto essere una madre distratta dal carrierismo. Ma ecco lì un capolavoro di figlia. Avrebbe potuto essere una che sventola il bandierone del femminismo. Eccola a parlare bene del marito. Avrebbe potuto essere una che dedica al marito sguardi adoranti ad uso di inquadratura.

Invece ve la trovate a parlare di politica. È chiara e senza scuse. È anche molto carina. Si potrà mai perdonare?

[Alice Oxman]

«Maria restò vergine»

Il Papa: «Gesù non ebbe alcun fratello»

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. La verginità di Maria fu tale, non solo prima del parto e fino al concepimento di Gesù, ma anche dopo e, quindi, fu assoluta ed unica per opera dello Spirito Santo. È la tesi sostenuta ieri, durante l'udienza generale davanti a circa unidicimila fedeli, da Giovanni Paolo II, il quale ha voluto, così, rispondere a quanti l'avevano messa in dubbio ritenendo che Maria avesse partorito altri figli che, in questo caso, sarebbero stati fratelli di Gesù.

«Dopo il parto - ha detto il Papa - molti hanno pensato di trovare un argomento probante nel termine primogenito attribuito a Gesù nei Vangeli, quasi che tale locuzione lasciasse supporre che Maria abbia generato altri figli». Senonchè - ha spiegato - "primogenitura" stava e sta soltanto ad evidenziare il particolare «status» del bambino che, secondo la legge giudaica, è colui che è stato generato per primo, ma questo fatto non autorizza a parlare di altri figli.

Ma i dubbiosi sulla verginità di Maria dopo il parto facevano osservare che, per esempio, nel Vangelo di Matteo si parla di «fratelli e sorelle di Gesù». Ma, a tale proposito, secondo il Papa, c'è da considerare che questi vocaboli, in ebraico ed in aramaico, hanno un significato estensivo nel senso che abbracciavano diversi gradi parentela per cui quanto scritto dall'evangelista non è da prendere alla lettera ma da valutarlo sul piano storico-esegetico. «In realtà - ha precisato Giovanni Paolo II - con il termine fratelli di Gesù vengono indicati i figli di una Maria discepola di Cristo e, quindi, si tratta di parenti prossimi a Gesù». Si tratta di Giacomo, Giuseppe, Giuda e Simeone che furono cugini a Gesù anche se, in senso ampio e comune a quei tempi, si parlava di fratelli.

Per spiegare il perchè, con tanta insistenza, il papa da diverse settimane sta facendo un approfondito esame esegetico e teologico della verginità di Maria, bisogna tener conto che, non solo anche di recente, è stato sostenuto, da studiosi protestanti ed anche cattolici, che il «concepimento verginale» va inteso non in senso fisico o biologico, bensì simbolico o metaforico per cui starebbe a designare Gesù come dono di Dio all'umanità. Altri teologi hanno sostenuto che il racconto del «concepimento verginale» sarebbe un vero e proprio «theologoumenon», vale a dire un modo per spiegare alla masse di fedeli poco colti e non abituati alle metafore una dottrina teologica quale è quella che riguarda la «filiazione divina di Gesù» Ma siccome i Vangeli parlano con un linguaggio molto concreto di un concepimento verginale di ordine biologico, operato dallo Spirito Santo, e la Chiesa ha fatta propria questa versione fin dalle prime formulazioni di fede, il Papa non può fare oggi, su un tema così fondamentale anche sul piano del dialogo ecumenico, dei cedimenti

Per queste ragioni, Giovanni Paolo II ha sostenuto ieri la piena verginità di Maria sia sotto il profilo temporale sia sul piano biologico, in quanto c'è stata «astensione volontaria dagli atti sessuali e la preservazione dell'integrità corporale» con piena consapevolezza da parte della madre di Gesù e di Giuseppe. Entrambi erano stati fatti edotti del «grande evento» dallo Spirito Santo e, di conseguenza, hanno partecipato, con questa eccezionale consapevolezza, al concepimento, alla nascita di Gesù, alla sua predicazione ed alla sua morte per redimere l'umanità. Se venisse meno la tesi su Maria, sostenuta ieri dal Papa, cadrebbero tutte le solenni definizioni di fede sulle quali hanno dibattuto i Concili ecumenici, a partire da quello di Calcedonia del 451 in cui si affermò che Cristo è stato «generato per la salvezza dell'umanità da Maria Vergine, Madre Di Dio» fino alla proclamazione del dogma della sua assunzione in cielo fatta da Pio XII nel pieno dell' Anno Santo del 1950. Tesi che Woytjla vuole, invece, rafforzare in vista del Giubileo del duemila.

Un bagnino a Tirrenia protegge gli ombrelloni prima dell'arrivo del temporale — Silvi/Ansa

Sotto la pioggia incidenti ferroviari a Cattolica e Lecco

Nubifragi di fine estate Deragliano due treni

Falsa bomba su aereo greco che rientra a Fiumicino

Nuovo allarme ieri pomeriggio all'aeroporto di Fiumicino per la segnalazione di una bomba a bordo di un aereo: questa volta è toccato ad un 747 dell'Olympic Airways, con 400 passeggeri a bordo, in volo da Atene per Boston via New York. Una telefonata giunta dopo il decollo all'aeroporto della capitale ellenica ha costretto il comandante del volo a chiedere l'autorizzazione per un atterraggio d'emergenza nello scalo romano. Terminati i controlli sul velivolo e sui bagagli - mentre i passeggeri venivano ospitati in una hall del molo internazionale - il volo è stato fatto ripartire in serata.

PIER FRANCESCO BELLINI

Tuoni, fulmini e violentissime raffiche di vento. Poi tanta pioggia e, in alcune zone della montagna, persino la prima neve: l'Italia, dalla Lombardia alla Sicilia, si è svegliata ieri sotto il segno del maltempo.

La fine dell'estate è stata segnalata, sulla riviera adriatica, da un violentissimo temporale: due ore di pioggia ininterrotta, che ha troncato in un colpo solo le speranze di sole degli ultimi turisti. Nel riminese il temporale di ieri mattina ha creato notevoli problemi anche alla circolazione ferroviaria. Complice il deragliamento di un treno merci all'altezza di Cattolica, sulla litoranea adriatica, i collegamenti fra il nord ed il sud Italia sono rimasti bloccati per parecchie ore. Il convoglio, probabilmente per problemi di scambio, ha improvvisamente perso due vagoni che, trascinati dal locomotore, hanno tranciato binari e traversine per una lunghezza di quasi un chilometro. Il nubifragio, che proprio in quel momento si stava abbattando sulla zona, ha impedito agli uomini delle ferrovie di liberare la massicciata con sollecitudine. Dalle 5,25 alle 10 del mattino il traffico è rimasto completamente bloccato. Poi, fino al tardo pomeriggio, si è proceduto a circolazione alternata su di un solo binario. I treni provenienti dal sud hanno viaggiato accumulando ritardi su ritardi. Ad un certo punto, alla stazione di Bologna, si segnalavano attese anche di quattro ore.

Un secondo deragliamento - questa volta causato direttamente dal maltempo - si è verificato sulla linea ferroviaria Lecco-Colico, all'altezza di Olcio. Una piccola frana ha investito il convogli. Interrotta per frane anche la statale 583, tra Malgrate e Onno, e la strada che collega Lecco ad Abbadia. In provincia di Bergamo sono caduti fino a 90 millimetri di pioggia; oltre 116 in quella di Sondrio. Anche la neve ha fatto la sua comparsa ad alte quote. Al passo dello Stelvio sono stati segnalati 15 centimetri di neve, mentre Livigno è stata bersagliata per un paio d'ore da un fastidioso nevischio. Solo nel pomeriggio è cessato l'allarme.

Trombe d'aria e allagamenti anche in Veneto. I Vigili del fuoco sono dovuti intervenire in forze nella zona di Cittadella e di Santa Maria del Piave, nel trevigiano. Qui, una tromba d'aria ha danneggiato i tetti di diverse abitazioni. Se il nord piange, nel centro e nel sud Italia le cose non vanno meglio. Nella tarda mattinata un violentissimo nubifragio ha investito le province di Grosseto e Viterbo; a Orbetello una famiglia si è vista crollare sul capo il tetto della casa; a Tarquinia un paio di campeggi sono stati allagati, ed alcuni turisti sono stati costretti a mettersi in salvo salendo sui tetti delle roulottes; la statale Aurelia è stata sommersa dall'acqua all'altezza del chilometro 90.

Nel suo spostamento da nord verso sud, a mezzogiorno il nubifragio ha messo in ginocchio la capitale: cantine e negozi allagati in molte zone della città, e strade bloccate dall'acqua che, in alcuni punti, ha raggiunto i 60 centimetri d'altezza. I Vigili del fuoco hanno ricevuto più di mille telefonate in un paio d'ore. Le zone più colpite sono state la via del Mare, completamente sommersa dall'acqua, l'Ostiense e Tor Pagnotta, dove ha «collassato» il sistema fognario. Una tromba d'aria si è abbattuta su Nettuno, provocando seri danni. A Fiumicino il traffico aereo ha subito pesanti ritardi. Dalle 12 alle 14 molti dei voli in avvicinamento sono stati dirottati sugli scali di Pisa e Genova, mentre le partenze sono state dilazionate anche di 3 ore. Solo nel pomeriggio la situazione è tornata, lentamente, alla normalità.

In Sicilia il violentissimo vento scirocco che ha battuto per l'intera notte il versante occidentale ha danneggiato gli impianti di trasmissione della Mediaset che si trovano a Montepellegrino, oscurando per ore le trasmissioni in gran parte dell'isola. Addio estate? Oramai ci sono pochi dubbi. Le previsioni del tempo lasciano poche speranze almeno per i prossimi giorni.

Il ministro dell'Ambiente: «Non intendo mettere il Parlamento di fronte a fatti compiuti»

Rifiuti, Ronchi contrattacca

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA. Nessuna volontà di mettere il Parlamento di fronte a fatti compiuti. Il ministro dell'Ambiente, Edo Ronchi, nega categoricamente di aver voluto forzare tempi e procedure del varo del decreto legislativo che dovrebbe mettere ordine nel labirinto delle norme sui rifiuti. Anzi: distribuita agli altri ministri una bozza il 30 luglio, Ronchi ha iniziato in questi giorni le consultazioni «ufficiali» - altre, informali, c'erano già state il mese scorso - delle parti sociali ed economiche interessate, e solo dopo presenterà il decreto al Consiglio dei ministri. Ed «è ovvio che voglio procedere d'intesa con le commissioni parlamentari». Né - assicura il ministro - è stata colpa sua se è «saltato» l'incontro di maggioranza di fine luglio, un rinvio dovuto - afferma - al fatto che «alcuni parlamentari non potevano essere presenti».

Gli ostacoli sulla strada della sua «rivoluzione» in materia di gestione dei rifiuti comunque non mancano, a partire dall'altolà del ministero dell'Industria, che in base alla legge comunitaria rivendica la propria esclusiva competenza sugli imballaggi, più o meno un terzo dell'intero pianeta rifiuti. «Lo dicono gli uffici - replica Ronchi -, non il ministro Bersani. Tra Ambiente e Industria, a livello di uffici, c'è sempre stata una certa frizione. Ho parlato con Bersani, siamo d'accordo di procedere alla verifica. Se gli imballaggi come prodotto industriale sono di competenza del suo ministero, i rifiuti da imballaggio riguardano ovviamente il mio. E nella delega c'è l'indicazione di recepire, com'è inevitabile che sia, la direttiva sugli imballaggi in forma coordinata con la normativa con i rifiuti. Se no procediamo ancora per legislazione per strati».

Non è, a differenza di come potrebbe apparire, un semplice conflitto burocratico: mettere in discussione la competenza del ministero dell'Ambiente sugli imballaggi significa di fatto mettere in discussione la legittimità dell'intero progetto di Ronchi. E ci sono le critiche che da più parti sono piovute addosso alla bozza del decreto, almeno a quella finora nota, che peraltro - annuncia il ministro - ha già subìto delle modifiche: «Le autorizzazioni alla realizzazione e alla gestione degli impianti, per esempio - spiega -. Nella prima versione erano separate, affidate rispettivamente a Regione e Provincia. Abbiamo deciso di riunificarle per eliminare un inutile doppione». E poi «il deposito cauzionale sugli imballaggi. Abbiamo verificato che tecnicamente non funziona, quindi manteniamo le misure economiche ma non il deposito cauzionale se non per frigoriferi, computer, televisori, lavatrici, lavastoviglie, e solo nel caso in cui il produttore non si impegna al ritiro».

Nessun cambiamento sostanziale, invece, per la tariffa di raccolta rifiuti che sostituirà l'attuale tassa. Saranno invece i Comuni che dovranno vedersela con gli obiettivi di raccolta differenziata e di riciclaggio. Sarà sulla base del rispetto o meno di quegli obiettivi che si vedranno diminuire o aumentare - fino a un massimo del 30% - la tassa che da quest'anno grava su ogni chilo di spazzatura che viene mandato in discarica. Dove, dal 2001, non potranno più essere smaltiti rifiuti «tal quali», ma solo quelli passati prima attraverso una selezione che consenta tra l'altro di rifornire di immondizia «selezionata» gli impianti di produzione d'energia. E proprio su questo Ronchi annuncia di essere a un passo dalla firma di «un accordo programmatico con l'Enel per l'impiego nelle centrali termoelettriche di rifiuti pretrattati» che «ci consentirà di recuperare energia e di risparmiare combustibile» senza danni per la salute e per l'ambiente. Una soluzione che «non piace ai sostenitori del puro e semplice incenerimento dei rifiuti indifferenziati - afferma Ronchi -, che in realtà vogliono continuare a mandare l'80% dei rifiuti in discarica, perché quella è una tecnologia antieconomica e che incontra forti resistenze delle popolazioni. Quando si interviene su questa materia, del resto, ci sono interessi consolidati che resistono al cambiamento. A parole lo chiedono, ma quando si presenta qualcuno che lo fa davvero sono preoccupati. E sono soprattutto preoccupati di essere tagliati fuori dal confronto». Ma a chi fanno capo questi interessi? Il ministro non si sbilancia, perché «prima di discutere non vorrei avviare polemiche». Però pensa «a qualcuno in particolare».

Edo Ronchi

Si sono svolti ieri i funerali di rito Valdese di

ANTONIO FABRIZIO

morto all'età di 75 anni. La Primavera Ciclistica esprime le proprie condoglianze alla famiglia e particolarmente alla nipote Zarina Ronchetti, valente atleta della società.

Roma, 29 agosto 1996

Gli ambientalisti del Pds si uniscono al dolore di Maria Grazia e dei familiari per la scomparsa di

ANTONIO CEDERNA

maestro indimenticabile di cultura ambientalista e urbanistica, uomo schivo, disinteressato e libero, difensore ed estimatore del patrimonio storico-culturale e ambientale del nostro paese e delle nostre città. Fulvia Bandoli, Sergio Gentili, Valerio Calzolaio, Alfredo Zagatti, Rita Lorenzetti, Fausto Giovanelli, Vanni Bulgarelli, Franco Vitali, Paolo Berdini, Beppe Gavioli.

Roma, 29 agosto 1996

Il capogruppo, i consiglieri e le consigliere del gruppo del Pds capitolino, profondamente colpiti esprimono le più sincere condoglianze alla famiglia, per la scomparsa di

ANTONIO CEDERNA

già consigliere comunale di Roma del gruppo della Sinistra indipendente, grande protagonista delle battaglie per la difesa, lo sviluppo della cultura e dell'ambiente a Roma e nel Paese.

Roma, 29 agosto 1996

Aldo Natoli, Stefano Prosperi, Maria Michetti, Luigi Coletta, Giuliana De Vito, Roberta Persieri, il Circolo culturale Montesacro ricordano commossi

ANTONIO CEDERNA

amico e maestro nell'impegno per affermare la cultura e la storia di Roma e del Paese.

Roma, 29 agosto 1996

Giovanna Melandri ricorda l'amico e l'infaticabile maestro

ANTONIO CEDERNA

e partecipa con affetto al dolore di Maria Grazia, Giulio, Giuseppe e Camilla.

Roma, 29 agosto 1996

Nel 2° anniversario della scomparsa del compagno

ALFREDO FELICI

i nipoti Stefano, Franca, Mara, Ramona e Tania lo ricordano con infinito rimpianto.

Roma, 29 agosto 1996

Le compagne e i compagni della Cgil Brianza partecipano al dolore di Franca e dei famigliari per la scomparsa dell'avvocato

REMO VITELLI

per lunghi anni nostro stimato collaboratore. I funerali si terranno giovedì 29 agosto alle ore 11 partendo dall'abitazione in via San Marco 25. Milano.

Monza (Mi), 29 agosto 1996

l'ARCI CACCIA

su TELEVIDEO

a pag. 723

ARCI CACCIA: Direzione Nazionale
Largo Nino Franchellucci, 65 - Roma (00155)
Tel. 06/4067413 - Fax 06/40800345 oppure 06/4067996

Vacanze liete

RIMINI - MAREBELLO - Hotel PERUGINI**
Tel. 0541/372713 - Vicino mare - camere servizi, balcone, telefono, Tv a richiesta, cucina casalinga. Giardino e parcheggio recintato (1.200 mq.) - Agosto 50.000 - Settembre 44.000 - sconti bambini

RIMINI - TORREPEDRERA - Hotel VILLA DONATI
Centrale, tranquillo, parcheggio, giardino, tavernetta, cucina curatissima, menù a scelta, carne, pesce, colazione buffet, buffet verdure - Speciale settembre 41.000/43.000 - Bambino gratis. Tel. 0541/720454

BELLARIA - IGEA MARINA - Hotel ORNELLA**
- Via Plauto 23 - Tel. 0541/331421 - tranquillo, 40 metri dal mare, ogni comfort, giardino - Specialissimo fine Agosto-Settembre 42.000/39.000 - Bambino gratis.

RIMINI - VISERBA -Albergo CICCHINI
Vicino mare, rimodernato, aria condizionata, camere bagno, telefono. Parcheggio, cucina familiare. Agosto 48.000 - Settembre 39.000 - Tel. 0541/733306

ARCI, NERO E NON SOLO

Regione Toscana
(Provincia di Livorno)
COMUNI DI CASTAGNETO CARDUCCI, CECINA, ROSIGNANO MARITTIMO

promuovono il
II° MEETING EUROPEO ANTIRAZZISTA

Together for a future of solidarity

23 agosto - 1 settembre 1996
Camping "Le tamerici" - Cecina Mare (Li)
Venerdì 30 agosto ore 21.30 - Cecinella

Tavola rotonda:

Immigrazione e Mass-Media

Introduce
V. Striano *Presidente ARCI Toscana.*
Coordina:
Sandra Bonsanti *Dir. "Il Tirreno"*
intervengono:
C. Frontera, G. Sullo, S. Marcelli, M. Ghirelli, O. Toscani, G. Anversa, F. Sylla, N. Salimbeni, C. Gallini, P. Diaw.

per informazioni: tel. 0586/622819 -17-21-23

RAIUNO

MATTINA

6.45 UNOMATTINA ESTATE. Contenitore. All'interno: 7.00, 7.30, 8.00, 9.00 Tg 1; 8.30, 9.30 Tg 1 - Flash. [58624982]
10.00 DUE MARITI PER VOLTA. Film commedia (GB, 1962). Con Michael Craig, Mary Peach. Regia di Ralph Thomas. [298610]
11.30 TG 1. [9924368]
11.35 E.N.G. - PRESA DIRETTA. Telefilm. [1765287]
12.30 TG 1 - FLASH. [28982]
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. [7225418]

POMERIGGIO

13.30 TELEGIORNALE. [26368]
13.55 TG 1 - ECONOMIA. Attualità. [1054908]
14.05 AMARSI UN PO'... Film commedia (Italia, 1984). Con Claudio Amendola, Tahnee Welch. Regia di Carlo Vanzina. [3199707]
15.40 SOLLETICO ESTATE. Contenitore. All'interno: 17.10 Le simpatiche canaglie. Telefilm. [3634233]
18.00 TG 1. [43900]
18.10 LA PIOVRA 4. Miniserie. [6214558]
19.50 CHE TEMPO FA. [3369252]

SERA

20.00 TELEGIORNALE. [788]
20.30 TG 1 - SPORT. [95252]
20.45 SU LE MANI! Varietà. Conducono Carlo Conti con Giorgio Panariello e la partecipazione di Dong Mei. Regia di Giancarlo Nicotra. [9055320]

NOTTE

23.15 TG 1. [2213707]
23.20 VENEZIA CINEMA '96. [609707]
24.00 TG 1 - NOTTE. [67943]
0.30 VIDEOSAPERE. Contenitore. All'interno: L'avventura cristiana. Documenti. [8862214]
1.00 SOTTOVOCE. [3626363]
1.15 CREARE IMMAGINE. Documenti. [3159653]
1.30 CANZONISSIMA. Varietà (Replica). [1518295]
3.00 C'ERA UNA VOLTA. "Il buono e il cattivo - Il poeta e il contadino".

RAIDUE

MATTINA

7.00 PARADISE BEACH. Teleromanzo. [1292233]
7.45 QUANTE STORIE! Varietà per i più piccini. All'interno: Nel regno della natura. Documentario; 8.35 L'albero azzurro. Per i più piccini; 9.05 Quell'uragano di papà. Telefilm. [9610252]
10.00 UN MEDICO TRA GLI ORSI. Telefilm. [296252]
11.30 MEDICINA 33. Rb. [6360455]
11.45 TG 2 - MATTINA. [7251894]
12.00 LA GRANDE VALLATA. Telefilm. [99982]

POMERIGGIO

13.00 TG 2 - GIORNO. [62829]
13.50 ... E L'ITALIA RACCONTA. All'interno: 14.15 Quando si ama; 14.45 Santa Barbara. Teleromanzo; 16.00 - 17.15 Tg 2 - Flash. [39285726]
17.50 IN VIAGGIO CON "SERENO VARIABILE". Rubrica. [608417]
18.05 TGS - SPORTSERA. [5006894]
18.25 TG 2 - FLASH. [3168368]
18.30 UN CASO PER DUE. Telefilm. [6513504]
19.35 TGS - LO SPORT. [9414964]
19.45 TG 2 - 20,30 ANTEPRIMA. Telegiornale. [5457122]

SERA

19.50 GO-CART (DAI DUE AGLI OTTANTA). Varietà. [5142097]
20.30 TG 2 - 20,30. [94523]
20.50 PERRY MASON. Telefilm. "L'ospite d'onore". Con Raymond Burr, Barbara Hale. [899368]
22.30 TOP SECRET. Attualità. [36959]

NOTTE

23.30 TG 2 - NOTTE. [29252]
0.05 METEO 2. [2694295]
0.10 TENERA È LA NOTTE PRESENTA: Talk-show. [2296301]
1.10 Manchester: CICLISMO. Campionati del Mondo. Pista. [2288837]
1.40 SANGUE GITANO. Film thriller (USA, 1993). Con Jim Metzer, Claire Forlani. Regia di Vinci Vogue Anziovar. [4189943]
3.05 SEPARÉ. Musicale. [8820092]
3.45 DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA. Attualità.

RAITRE

MATTINA

7.30 TG 3 - MATTINO. [41097]
8.30 SCHEGGE. [5123392]
9.10 LO ZIO INDEGNO. Film. Regia di Franco Brusatti. [2779875]
10.30 VIDEOSAPERE. Contenitore. All'interno: Palestra in casa; 10.40 La macchina cinema; 10.45 Viaggio in Italia; 10.55 Una tecnica per ogni arte; 11.25 Filosofia; 11.30 Viaggio in Italia. [291707]
12.00 TG 3 - OREDODICI. [93610]
12.05 IN FAMIGLIA E CON GLI AMICI. Telefilm. [1668320]

POMERIGGIO

13.00 VIDEOSAPERE. Contenitore. All'interno: Livingstone; Filosofia e attualità. [84788]
14.00 TGR/TG 3. [1097]
14.30 PRIMA DELLA PRIMA. "Lucia di Lammermoor". [5108788]
15.05 VITA DA STREGA. [7707981]
15.30 TGS - POMERIGGIO SPORTIVO. All'interno: 15.40 Salto d'estate; 16.10 Onda azzurra; 16.35 Ciclismo. [6980097]
17.15 SPAZIO 1999. Tf. [7664639]
18.00 STAR TREK - DEEP SPACE 9. Telefilm. [42788]
19.00 TG 3/TGR. [2900]

SERA

20.00 VIVA IL CINEMA. "Venezia '96". [45287]
20.15 BLOB DA VENEZIA. Videoframmenti. [6658207]
20.30 ELENA DI TROIA. Film mitologico (USA, 1955). Con Rosanna Podestà, Jack Sernas. Regia di Robert Wise. [81788]
22.30 TG 3 - VENTIDUE E TRENTA. Telegiornale. [21726]
22.45 TGR. Tgregionali. [4450900]

NOTTE

22.55 LA NOTTE DELLA REPUBBLICA. Attualità. A cura di Sergio Zavoli (Replica). [5526558]
0.20 L'EDICOLA DI GIANNI IPPOLITI DA VENEZIA. [8846382]
0.30 TG 3 LA NOTTE - IN EDICOLA - NOTTE CULTURA. [9139450]
1.10 FUORI ORARIO. Cose (mai) viste presenta: [3658276]
1.20 È NATA UNA STELLA. Film in lingua originale. [21169301]
3.15 UNA TIGRE IN CIELO. Film biografico (USA, 1955).

RETE 4

MATTINA

7.00 MILAGROS. Telenovela. [31610]
8.00 CHRISTY. Telefilm. [42726]
9.00 UN VOLTO, DUE DONNE. Telenovela. [28146]
10.00 ZINGARA. Telenovela. Con Andrea Del Boca. [5455]
10.30 IL DONO DELLA VITA. Telenovela. [23691]
11.30 TG 4. [6355523]
11.45 CUORE SELVAGGIO. Telenovela. [1357368]
12.30 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm. [49469]

POMERIGGIO

13.30 TG 4. [1610]
14.00 CASA DOLCE CASA. Situation comedy. [9639]
14.30 SENTIERI. [87875]
15.30 AROMA DE CAFÉ. Telenovela. [8146]
16.00 UN MONDO PIÙ GIUSTO. Film-Tv. Con Djanet Sears, Stephen Shellen. Regia di Huzzay Battle. Prima visione Tv. [6962691]
17.50 AGENZIA. Rubrica. [7764542]
18.45 COSÌ COME SIAMO. Varietà. [5758504]
19.25 TG 4. [435078]
19.50 GAME BOAT. Gioco. [4592271]

SERA

20.40 RISCHIO TOTALE. Film poliziesco (USA, 1990). Con Gene Hackman, Anne Archer. Regia di Peter Hyams. [498261]
22.35 IN VIAGGIO CON PAPÀ. Film commedia (Italia, 1982). Con Alberto Sordi, Carlo Verdone. Regia di Alberto Sordi. All'interno: 23.30 Tg 4 - Notte. [8819894]

NOTTE

1.00 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. Attualità. [3642301]
1.15 LA FUGA DI LOGAN. Film fantascienza (USA, 1976). Con Michael York. Regia di Michael Anderson. [6085498]
3.10 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI. Telefilm. Con Lee Majors. [1972653]
4.00 MAI DIRE SÌ. Telefilm. Con Pierce Brosnan. [4194030]
4.50 GIUDICE DI NOTTE. Telefilm. [1360547]
5.10 KOJAK. Telefilm.

ITALIA 1

MATTINA

6.40 CIAO CIAO MATTINA. Contenitore. [10836691]
9.15 LA FAMIGLIA HOGAN. Telefilm. [9991829]
9.45 GENITORI IN BLUE JEANS. Telefilm. Con Alan Thicke, Kirk Cameron. [27191233]
10.20 MACGYVER. Tf. Con Richard Dean Anderson. [5559320]
11.30 T.J. HOOKER. Telefilm. Con William Shatner. [9298788]
12.25 STUDIO APERTO. [1632894]
12.45 FATTI E MISFATTI. [2817788]
12.50 STUDIO SPORT. [595504]

POMERIGGIO

13.00 CIAO CIAO. Contenitore. All'interno: [929078]
14.30 IL MIO AMICO ULTRAMAN. Telefilm. [5320]
15.00 SUPER VICKI. Tf. [3349]
15.30 PLANET ESTATE. [6436]
16.00 HUCK E IL RE DI CUORI. Film avventura (USA, 1994, b/n). Con John Astin, Dee Wallace. Regia di Michael Keusch Prima visione Tv. [101610]
18.00 PRIMI BACI. Telefilm. [4813]
18.30 STUDIO APERTO. [9504]
19.00 ACAPULCO H.E.A.T. Telefilm. "Un carico d'uranio". [3271]

SERA

20.00 GLI AMICI DI PAPÀ. Telefilm. "Un pesce di nome Martin". Con John Stamos. [4417]
20.30 MELROSE PLACE. Telefilm. "Tutto in una notte". Con Doug Savant. [50320]
22.30 FESTIVALBAR ANTEPRIMA: ASPETTANDO LA FINALE... Musicale. A cura di Andrea Salvetti. Regia di Sabino Esposito. [6252]

NOTTE

23.00 SENZA LIMITI. Film thriller (USA, 1990). Con Judd Nelson, Robert Loggia. Regia di William Lustig. [77097]
1.00 ITALIA 1 SPORT. Rubrica. All'interno: 1.05 Studio Sport. [5314721]
1.50 PLANET ESTATE. Attualità (Replica). [5398011]
2.10 VENERDÌ 13. Telefilm. [5399112]
3.00 ACAPULCO H.E.A.T. Telefilm (Replica). [1032360]
4.00 MCGYVER. Telefilm (Replica).

CANALE 5

MATTINA

6.00 TG 5 - PRIMA PAGINA. Attualità. [89376875]
8.48 ARCA DI NOÈ - ITINERARI. Documentario. [371134287]
9.20 IL COMANDANTE. Film commedia (Italia, 1963, b/n). Con Totò, Andreina Pagnani. Regia di Paolo Heusch. [82841374]
11.30 OTTO SOTTO UN TETTO. Telefilm. [4610]
12.00 NONNO FELICE. Situation comedy. [2639]
12.30 CASA VIANELLO. Situation comedy. [7542]

POMERIGGIO

13.00 TG 5. [76875]
13.25 PAPI QUOTIDIANI. Attualità. Con Enrico Papi. [8606875]
13.40 BEAUTIFUL. [539639]
14.10 ASSASSINIO A PICCOLE DOSI. Film-Tv giallo (USA, 1994). Con R. Thomas. Regia di Sondra Locke. [9478287]
16.25 PROVE SU STRADA DI BIM BUM BAM. Show. [383252]
17.25 LA FAMIGLIA DE MOSTRIS. Situation comedy. [725504]
18.00 L'ALBUM DEI ROBINSON. Telefilm. [20078]
19.00 VINCA IL MIGLIORE. [5829]

SERA

20.00 TG 5. [29707]
20.25 ESTATISSIMA SPRINT. Show. Con il Gabibbo, Miriana Trevisan. Regia di Riccardo Recchia. [2724707]
20.40 CARO MAESTRO. Miniserie. Con Marco Columbro, Elena Sofia Ricci. [1061271]

NOTTE

23.00 TG 5. [22981]
23.15 IL RITORNO DI MISSIONE IMPOSSIBILE. Telefilm. [3109981]
0.15 TG 5. [5355634]
0.17 MALEDETTA FORTUNA. Telefilm. [206005214]
1.00 DREAM ON. Telefilm. [8977059]
1.30 PAPI QUOTIDIANI. Attualità (Replica). [5057160]
1.45 ESTATISSIMA SPRINT. Show (Replica). [3294672]
2.00 TG 5 EDICOLA. Attualità [8948547]
2.30 SPOSATI CON FIGLI. Telefilm.

TMC

6.00 CNN. Notiziario in collegamento diretto con la rete televisiva americana. [40894]
7.00 EURONEWS. [4876320]
7.55 BUONGIORNO ZAP ZAP. Contenitore. [76871146]
10.00 LE GRANDI FIRME. Shopping time. [6618639]
10.50 BUONGIORNO ZAP ZAP. Contenitore. [2509894]
11.30 SKIPPY IL CANGURO. Telefilm. [6078]
12.00 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm. Con Farrah Fawcett. [71726]

POMERIGGIO

13.00 TMC ORE 13. [60349]
13.15 TMC SPORT. [8708287]
13.30 MR. MOTO SULL'ISOLA DEL PERICOLO. Film giallo (USA, 1939, b/n). [917233]
15.00 OPERAZIONE LADRO. Telefilm. [24894]
16.00 ELLERY QUEEN. Telefilm. [28610]
17.00 CASA SLOAN. Sceneggiato. [17558]
18.00 ZAP ZAP. Contenitore. [66233]
19.30 TMC NEWS. [91900]
19.55 TMC SPORT. [4595078]

SERA

20.00 LA SIGNORA E IL FANTASMA. Telefilm. [4271]
20.30 SENZA FAMIGLIA, NULLATENENTI CERCANO AFFETTO. Film commedia (Italia, 1972). Con Vittorio Gassman, Paolo Villaggio. Regia di Vittorio Gassman. [8556252]
22.35 TMC SERA. [8130368]
22.50 OMICIDI D'ÉLITE. Telefilm. [7804271]

NOTTE

23.50 AVVOCATI A LOS ANGELES. Telefilm. [9548523]
0.50 TMC DOMANI - LA PRIMA DI MEZZANOTTE. Attualità. [7420721]
1.05 OPERAZIONE LADRO. Telefilm (Replica). [6653189]
2.05 TMC DOMANI. Attualità (Replica). [6986092]
2.15 CNN. Notiziario in collegamento diretto con la rete televisiva americana. [9886301]
4.00 PROVA D'ESAME: UNIVERSITÀ A DISTANZA. Attualità.

Tmc 2

12.00 RADIO ITALIA. Musicale. [430320]
14.00 I MITI DI PAOLA. Musicale. [854610]
15.00 E... STATE CON VIDEOMUSIC. [227542]
16.00 CON BEPPE FIORELLINO. [801894]
18.00 MOVIN'ON. Telefilm. [338900]
18.50 PROFESSIONE PERICOLO. [832788]
19.45 CARTOON NETWORK. [7659252]
20.45 FLASH. [9137829]
21.00 IL PRESTANOME. Film. [9712252]
22.50 TMC 2 SPORT. [214349]
24.00 FLASH. [729479]
0.15 PLAYBOY'S LATE NIGHT SHOW.

Odeon

12.00 MARIANA Telenovela. [867184]
13.00 ODEON ESTATE. Show. [843504]
14.00 INFORMAZIONI REGIONALI. [429813]
14.30 POMERIGGIO INSIEME. [2605165]
17.00 SOLO MUSICA ITALIANA. [872981]
17.30 TG ROSA. [882368]
18.00 WILMA E... CONTORNI. Rubrica. [201504]
19.00 SOLO MUSICA ITALIANA. Musicale. [600726]
20.00 TG ROSA. [884691]
20.30 STESSO MARE STESSA SPIAGGIA. Film commedia. [2291981]
23.00 ODEON REGIONE. Show.

Tv Italia

18.00 LA VALLE DEI DINOSAURI. [2436233]
18.30 MARINA. Telenovela. [2444252]
19.00 TELEGIORNALI REGIONALI. [7201900]
19.30 BILL COSBY SHOW. [7200271]
20.00 IL FANTASTICO MONDO DI MISTER MONROE. Telefilm. [7207184]
20.30 TG ROSA. [7206455]
21.00 DIAGNOSI - TUTTI IN FORMA. Talk-show. [4853523]
23.00 TELEGIORNALI REGIONALI. [2456097]
23.30 SOLO MUSICA ITALIANA. Musicale. Conduce Carla Liotto. [2455368]
24.00 IL CAVALLO GIUSTO. Rubrica.

Cinquestelle

17.00 VIAGGIO A ORIENTE. Documentario. [881639]
17.30 WILMA E... CONTORNI. Rubrica. [200875]
18.30 TIME OUT. Telefilm. [204691]
19.30 INFORMAZIONE REGIONALE. [896436]
20.00 SOLO MUSICA ITALIANA. Musicale. [893349]
20.30 ERA UNA NOTTE BUIA E TEMPESTOSA. Film commedia (Italia, 1985). Con Alessandro Benvenuti, Athina Cenci. Regia di Alessandro Benvenuti. [642962]
22.30 INFORMAZIONE REGIONALE.

Tele +1

9.00 COME DUE COCCODRILLI. Film. [8953610]
11.00 PICCOLI OMICIDI TRA AMICI. Film thrille. [4106962]
13.00 AMNESIA INVESTIGATIVA. Film giallo. [714894]
15.00 UN PAPERO DA UN MILIONE DI DOLLARI. Film. [939900]
17.00 TELEPIÙ BAMBINI. [178078]
19.00 COPPIA D'AZIONE. Film. [939875]
21.00 IL TUO AMICO NEL MIO LETTO. Film commedia. [1114875]
22.45 S.P.Q.R. - 2000 E 1/2 ANNI FA. Film comico. [2554252]
0.40 DAVID HOLZMAN'S DIARY. Film.

Tele +3

12.15 W.A. Mozart. "Sinfonia n. 1 in mi bemolle maggiore K16"; "Sinfonia n. 34 in do maggiore K338". [2115146]
13.00 MTV EUROPE. Musicale. [11602788]
19.05 GOOD VIBRATIONS.
–.– THE COTTON CLUB COMES TO THE RITZ. Film. [9198487]
20.50 +3 NEWS. [4233287]
21.00 MUSICA CLASSICA. All'interno: M. Musorgskij - M. Ravel; 21.30 D. Sciostakovic; 22.10 W.A. Mozart; 22.30 R. Schumann; 22.50 G. Mahler. [48198829]
24.00 MTV EUROPE. Musicale.

GUIDA SHOWVIEW
Per registrare il Vostro programma Tv digitare i numeri ShowView stampati accanto al programma che volete registrare, sul programmatore ShowView. Lasciate l'unità ShowView sul Vostro videoregistratore e il programma verrà automaticamente registrato all'ora indicata. Per informazioni, il "Servizio clienti ShowView" al telefono 02/26.92.18.15. ShowView è un marchio della GemStar Development Corporation (C) 1991 - GemStar Development Corp. Tutti i diritti sono riservati.
CANALI SHOWVIEW: 001 - RaiUno; 002 - RaiDue; 003 - RaiTre; 004 - Retequattro; 005 - Canale 5; 006 - Italia 1; 007 - Tmc; 009 - Tmc 2; 011 - Cinquestelle; 012 - Odeon; 013 - Tele+1; 015 - Tele+3; 026 TvItalia

PROGRAMMI RADIO

Radiouno

Giornali radio: 6; 7; 8; 10; 12; 13; 15; 17; 19; 22.30; 24; 4; 5; 5.30.
6.08 Radiouno musica; 7.42 L'oroscopo; 10.07 RadioZorro; 11.00 Tutti per uno; 13.30 Dolcemente mostruoso (Replica); 13.45 Due uomini in barraccia; 14.00 Uno per tutti; 14.30 Previsioni week-end; 14.35 Casella postale; 15.05 Galassia Gutenberg; 15.23 Bolmare; 15.30 Non solo verde; 17.40 Uomini e camion; 18.00 Come vanno gli affari; 18.30 Diversi da chi?; 19.28 Ascolta, si fa sera; 19.35 Radiouno musica; 20.50 Cinema alla Radio: Perry Mason. Ospite d'onore; 22.43 Bolmare; 23.00 Chicchi di riso; 23.10 Magic moments; 23.25 Oltre il giardino; 0.33 Stereonotte; —.— Notte alla radio; 1.00 Radio Tir.

Radiodue

Giornali radio: 6.30; 7.30; 8.30; 10.30; 12.10; 12.30; 13.30; 16.30; 18.30; 19.30; 22.30; 24; 4; 5; 5.30.
6.00 Il buongiorno di Radiodue. Appuntamenti del mattino presentati da Mirella Delfini. A cura di Leda Zaccagnini; 7.17 Momenti di pace; 8.50 Il tempo libero del commissario Ferro. 4ª parte (Replica); 9.10 La pantera rosa; 10.05 Occhio al porto; 10.34 Viva la Radio! (Replica); 11.38 Mezzogiorno con Mina; 12.50 Un terno all'otto; 14.00 Ring; 14.30 Radioduetime Estate; 15.05 Hit Parade - I più venduti in Europa; 20.02 Serata d'estate; 21.30 Viva la Radio!; 0.33 Stereonotte; —.— Notte alla radio; 1.00 Radio Tir.

Radiotre

Giornali radio: 8.45; 18.45.
6.00 Ouverture; 6.45 GR 3 Anteprima; 7.30 Prima pagina; 9.00 MattinoTre; 9.30 MattinoTre; 10.30 Terza pagina; 10.40 MattinoTre; 11.00 Il piacere del testo; 11.05 MattinoTre - Grandi interpreti: Trevor Pinnock; 11.45 Favole e musica. Gianrocco. 1ª parte; 12.00 Opera senza confini. Jules Massenet: Thaïs; 13.45 Aspettando il caffè (Replica); 14.00 Lampi d'estate; 18.00 Il quadrato magico; 19.02 In bianco e nero; 19.15 Hollywood Party; 20.15 Radiotre suite Festival; —.— Due uomini in barraccia; —.— I Cartellone; 20.30 Concerto sinfonico; —.— La mia puntualità fu un capolavoro. Un valzer di ossigeno; 23.35 Cronache dal Festival del Cinema di Venezia; 24.00 Musica classica.

ItaliaRadio

GR radio: 7; 8; 12; 15. - GR Flash: 7.30; 9; 10; 11, 16; 17. 6.30 Buongiorno Italia; 7.10 Rassegna stampa; 8.10 Ultimora; 9.05 Prefisso 06; 10.05 Piazza grande; 12.10 Tamburi di latta; 14.05 Gulliver; 15.10 Livingstone; 16.05 Quaderni meridiani; 18.05 Prefisso 06; 18.50 Tempo pieno; 19.05 Milano sera; 20.05 Una poltrona per due; 22.00 Effetto notte; 2.02-6.29 Selezione musicale notturna.

AUDITEL

E Quark speciale svettò dalle piramidi

VINCENTE:

Quark speciale (Raiuno, ore 20.46)..... **4.805.000**

PIAZZATI:

Beautiful (Canale 5, ore 13.47)..... **4.744.000**
Papi Quotidiani (Canale 5, ore 13.31)..... **4.632.000**
Attrazione pericolosa (Canale 5, ore 20.50)..... **3.513.000**
Il tulipano nero (Raidue, ore 20.56)..... **3.319.000**
Estatissima sprint (Canale 5, ore 20.33)..... **3.300.000**

Dalla cima delle piramidi a quella dell'Auditel, *Quark speciale* con 4.805.000 telespettatori si è guadagnato l'alloro di programma vincente nella classifica delle trasmissioni andate in onda nella giornata da martedì. I servizi coordinati da Piero Angela sulla sfinge del faraone Chefren a El-Giza in Egitto e quelli sull'orso bruno che abita l'isola di Kodiak in Alaska, sono stati più seguiti della puntata di *Beautiful* programmata da Canale 5 alle 13.47 che ha riunito davanti alle tv 4.744.000 persone. *Papi quotidiani* con 4.632.000 telespettatori si è piazzato secondo, mentre *Estatissima sprint*, l'altra striscia targata Canale 5, è giunta quinta con 3.300.000 presenze. Al terzo e quarto posto troviamo due film andati in onda in prima serata. Si tratta precisamente de *Il tulipano nero* (Raidue, 3.319.000) tratto dall'omonimo romanzo di Alessandro Dumas e interpretato dai giovanissimi Virna Lisi e Alain Delon; e di *Attrazione pericolosa*, il film tv presentato in prima visione su Canale 5 che rimanda all'*Attrazione fatale* scoppiata, sempre su pellicola, fra Michael Douglas e Glenn Close. Similitudini a parte, il pubblico, comunque, ha apprezzato.

24 ORE

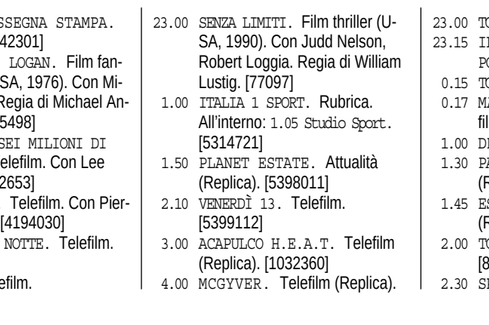
PRIMA DELLA PRIMA RAITRE, 14.30
Alla *Lucia di Lammermoor* di Gaetano Donizetti nell'allestimento del Maggio Musicale Fiorentino è dedicata la puntata del programma di Rosaria Bronzetti e Paolo Gazzara. La troupe, diretta da Piero Farina, ha seguito il lavoro del regista dello spettacolo, Graham Vick, e quello del Direttore d'Orchestra Zubin Metha. Protagonista dell'opera è Mariella Devia nel ruolo di Lucia, José Bros è Eduardo, Roberto Frontali interpreta il ruolo di Sir Enrico Ashton.

SU LE MANI! RAIUNO, 20.45
Ron è il protagonista dello spazio musicale estivo condotto da Carlo Conti con Giorgio Panariello, che vede la partecipazione di Dong Mei. Ospite di Alessandro Villeggia nella scenetta *Sotto l'ombrellone»* sarà Gianfranco D'Angelo.

TOP SECRET RAIDUE, 22.30
Della grande avventura del recupero della prua del Titanic, il transatlantico affondato nel mare di Terranova il 15 aprile 1912, si parlerà a *Top Secret - L'altra faccia della storia*. In scaletta anche un servizio sul fenomeno letterario Christian Jacq, egittologo fallito, ma autore di fortunatissime saghe ambientate nell'Egitto di Ramsete II; l'archeologia alla ricerca nel Sahara delle biblioteche del deserto; l'impresa di Edmund Hillary che ha scalato l'Everest quarant'anni fa; la trasvolata di Italo Balbo da Orbetello al lago Michigan e un'intervista allo scrittore cileno Luis Sepulveda.

QUADRATO MAGICO RADIOTRE, 18.00
Dagli archivi storici della Rai è stato recuperato uno dei brani più belli di Aram Khacaturian, il concerto in Re bemolle maggiore per pianoforte e orchestra. Sergiu Pericaroli, esecutore del brano, è accompagnato dall'orchestra di musica da sinfonica della Rai diretta da Aram Khacaturian.

DA VEDERE



Hackman in corsa sul treno della paura

20.40 RISCHIO TOTALE
Regia di Peter Hyams, con Gene Hackman, Anne Archer, James B. Sikkin. Usa (1990) 104 min.

RETEQUATTRO

Remake de *Le iene di Chicago* di Fleischer. Un viceprocuratore (Hackman) e la sua testimone (Archer), inseguiti da killer, salgono su un treno per Vancouver, dove li aspettano peripezie di ogni sorta. A una prima parte tutta girata attraverso le montagne del Canada - dove in un primo momento cerca rifugio la protagonista - segue una seconda claustrofobica, ma non meno emozionante, all'interno del treno. Hyams, come di consueto, è anche sceneggiatore e direttore della fotografia.

SCEGLI IL TUO FILM

9.10 LO ZIO INDEGNO
Regia di Franco Brusati, con Vittorio Gassman, Giancarlo Giannini, Andréa Ferréol, Stefania Sandrelli, Italia (1989). 105 min.
Guerra tra zio e nipote. Con uno zio che se ne frega del decoro borghese: Gassman, alle prese con una maschera di donnaiolo scaltro e dannato. E un nipote, Giannini, impegnato nel ruolo del nipote che si vede soffiare la donna dal vecchio.
RAITRE

21.00 IL PRESTANOME
Regia di Martin Ritt, con Woody Allen, Zero Mostel, Michael Murphy, Usa (1976). 95 min.
Martin Ritt, che fu vittima della crociata anticomunista del senatore McCarthy, racconta la storia amara di uno sceneggiatore costretto, per lavorare in pieno maccartismo, a scegliersi un prestanome al quale si rivolgeranno molti altri scrittori. È così che il cassiere di bar, scommettitore e bookmaker, diventerà ricco e celebre per procura.
TMC2

22.35 IN VIAGGIO CON PAPÀ
Regia di Alberto Sordi, con Alberto Sordi, Carlo verdone, Edy Angelillo, Tiziana Pini, Italia (1982). 118 min.
Due generazioni di comici a confronti. Alberto Sordi è Armando, uomo d'affari malato di dongiovannismo. Carlo Verdone è Cristiano, suo figlio, un timido che ama le piante e nelle questioni sentimentali è una frana. Il ragazzo non tarderà ad imparare la lezione.
RETEQUATTRO

23.00 SENZA LIMITI
Regia di William Lustig, con Leo Rossi, Judd Nelson, Robert Loggia, Meg Foster, Usa (1989). 89 min.
All'ispettore Sam Diez viene affidato il caso di un serial killer. Pian piano riuscirà a sciogliere la matassa, arrivando al difficile figlio di un poliziotto molto autoritario e particolarmente brusco in famiglia.
ITALIA 1

Omicidio del giovane Segatori Il supertestimone in manette sarebbe stato lui ad uccidere

Sarebbe Andrea De Angelis, secondo gli inquirenti ed il magistrato, l'omicida di Paolo Segatori, il viterbese di 22 anni il cui cadavere crivellato da oltre venti coltellate venne scoperto 15 giorni dopo la morte in un canale di irrigazione nelle campagne a qualche chilometro dal capoluogo.
De Angelis, 18 anni, magazziniere in un supermercato di Viterbo è stato arrestato ieri mattina poco dopo le ore 8 nella sua abitazione da carabinieri e agenti della squadra mobile perché colpito da ordine di custodia cautelare firmato dal Gip presso il tribunale di Viterbo, con l'accusa di omicidio volontario. Per l'omicidio di Paolo Segatori vennero arrestati qualche giorno dopo la scoperta del cadavere, avvenuta il 18 luglio scorso, cinque giovani ritenuti responsabili, giovani che poi furono scagionati prima dal gip presso il tribunale di Viterbo e successivamente dal tribunale della libertà presso il tribunale di Roma.
Da allora lavorando in stretta collaborazione poliziotti e carabinieri hanno ricominciato pressoché daccapo le indagini che hanno portato ieri all'arresto del giovane De Angelis.
Questi era entrato nella storia dell'omicidio Segatori come il «supertestimone» che secondo le sue dichiarazioni aveva in un primo tempo indicato quale colpevole il giovane nobile romano Ranieri Adami Piccolomini. De Angelis aveva raccontato agli inquirenti di essere stato addirittura testimone oculare del delitto. Insomma aveva cercato di tirarsi fuori dalla vicenda presentandosi come testimone. Ma sulla vicenda sono emersi particolari e scenari del tutto diversi. Secondo quanto hanno accertato in questi giorni gli inquirenti sembra che Paolo Segatori avesse prestato un milione di lire ad Andrea De Angelis. Segatori rivoleva quei soldi perché a sua volta doveva darli a Piccolomini per il pagamento di due tatuaggi che si era fatto fare nel suo laboratorio viterbese. Ma De Angelis sempre secondo gli investigatori aveva speso già quel milione per acquistare un telefonino cellulare. Inoltre, secondo un altro testimone, la sera del delitto, De Angelis incontrò in un bar del quartiere pilastro Segatori offrendogli un passaggio con il proprio scooter. Oggi De Angelis sarà interrogato dal Gip.

Una veduta del Policlinico Umberto I

Blitz anti-truffa in corsia

Policlinico, infermieri timbravano per altri

Due infermieri del Policlinico Umberto I sono stati sorpresi in flagrante, dai carabinieri, mentre, prendendo servizio alle cinque del mattino, timbravano il cartellino anche per tre colleghi assenti. Sono stati denunciati per truffa, falso e favoreggiamento in danno dello Stato. Un fenomeno, quello dell'assenteismo, tutt'altro che in diminuzione: nell'ultimo anno nel nosocomio romano i dipendenti denunciati sono stati circa trenta.

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

È un male duro da sradicare l'assenteismo. Anche in ospedale, dove il fenomeno sembra tutt'altro che scomparso. Non c'è niente da fare, il cartellino d'entrata e d'uscita dal posto di lavoro continua ad essere una tentazione troppo forte alla quale resistere, per quanti cercano il modo di truffare l'azienda. Al Policlinico Umberto Primo cinque dipendenti sono stati colti sul fatto e denunciati, malgrado in passato la stessa sorte fosse già toccata a molti loro colleghi. Un vizio duro a morire.

Segnalazioni in corsia

A far scattare le indagini sono stati proprio i disagi che derivavano dall'uso quotidiano di «cartellino selvaggio». Da un po' di tempo degenti e personale avevano notato che nella prima clinica medica, nel settimo e nel terzo padiglione, oltre che in farmacia, qualcosa non funzionava. I cartellini risultavano timbrati, ma dei legittimi proprietari non ce n'era traccia. E d'estate, quando il personale in servizio subisce dei cali fisiologici dovuti alle ferie, le assenze pesano ancora di più. Segnalazione su segnalazione la macchina della giustizia si è messa in moto e ha mietuto le prime vittime sul campo. È scattata la trappola, dunque, nella quale sono rimasti presi, l'altra mattina, due infermieri. Due carabinieri in borghese si sono collocati nei pressi della macchinetta dove ogni mattina il personale si reca per timbrare i cartellini. Hanno aspettato pazientemente, tenendo d'occhio il comportamento di tutti i dipendenti .

La trappola

I due sono arrivati alle cinque del mattino, convinti che nel via vai di gente, che già a quell'ora gira nei corridoi, nessuno li avrebbe notati. Hanno agito in tutta tranquillità timbrando per se stessi e per tre colleghi assenti, pensando che tutto fosse andato bene. Invece poco distante un uomo poggiato ad un muro e un medico con il camice bianco, all'apparenza ignari di tutto, li avevano stanati: erano due militari in borghese della compagnia dei carabinieri Roma Centro. Per i due «furbi» non c'era giustificazione alcuna. Sono stati colti in flagrante e così sia per loro che per i tre colleghi assenti (tra i quali un capo-sala) sono scattate le denunce per truffa, falso e favoreggiamento in danno dello Stato. Un blitz in piena regola, disposto dalla pm circondariale Maria Cristina Palaia che ha raccolto le segnalazioni partite proprio all'interno del nosocomio per portare allo scoperto il folto esercito degli assenteisti.

Trenta denunce in un anno

«Sono circa una trentina - dice il capitano Guido De Masi - le persone che dal '95 ad oggi, in seguito a nostri controlli, sono state denunciate al Policlinico per motivi analoghi a quelli dei cinque infermieri». Un numero consideravole, se si tiene conto che si è registrato in un solo ospedale romano, e in poco meno di un anno.

Soddisfatta la responsabile del Lazio del tribunale dei diritti del malato, Raffaela Milano, che già lo scorso 11 luglio aveva sollecitato un'indagine per verificare la fondatezza delle tante segnalazioni che erano giunte. «Le segnalazioni - dice Raffaela Milano - di casi di assenteismo riguardavano soprattutto la prima clinica medica, il settimo e il terzo padiglione ospedaliero e nella farmacia: risultava che medici e infermieri timbrassero anche per colleghi assenti. Con gravi disagi per i degenti, già in difficoltà per le riduzioni di organico collegate al periodo estivo. L'11 luglio abbiamo presentato - continua Milano - un esposto al comando dei Nas, alla Procura circondariale di Roma, al ministero della Funzione Pubblica e a quello della Sanità i cui chiedevamo un'indagine per verificare la fondatezza di tali segnalazioni».

I controlli a quel punto sono scattati anche dall'interno. Il direttore generale del Policlinico, Riccardo Satarella, dopo aver chiesto una copia dell'esposto al Tribunale dei diritti del malato ha reso noto che era stato istituito uno speciale gruppo ispettivo per il controllo di eventuali abusi. Che comunque non è servito a scoraggiare gli aficionados di timbro selvaggio. Cinque sono stati colti sul fatto, anche se il sospetto è che dietro i camici bianchi se ne celino ancora altri. A supporto di questa ipotesi il fatto che in passato le denunce sono state numerose e la circostanza che in corsia c'è chi pensa che controlli o no sia ancora possibile «rubare» lo stipendio. «Credo che l'esito di questa vicenda - ha concluso Milano - possa incoraggiare altri cittadini a segnalare disservizi e inadempienze».

Prende in affitto un garage per nascondervi la merce rubata Scoperto dopo mesi di «colpi»

Aveva affittato due box per auto in un garage pubblico di Colli Aniene, ma invece che tenerci l'automobile o il motorino aveva trasformato i locali in un magazzino di prodotti assortiti, dai cosmetici agli alimentari passando per materiali da costruzione. Tutta merce rubata durante una lunga catena di furti in supermercati e negozi della provincia di Roma, ma che S.C., un quarantottenne con alle spalle un bel curriculum di truffe e falsi, stava rivendendo all'ingrosso proprio in questi giorni ad alcune aziende locali.
L'uomo era tempo da noto alla polizia, che lo teneva spesso sotto controllo tanto per i suoi traffici che per i suoi legami con la malavita. Ed è proprio in uno degli abituali controlli che gli investigatori della quinta sezione della squadra mobile, coordinati dal dirigente Ugo Rosati, sono riusciti a scoprire il «tesoro» di S. C. Pedinandolo, gli agenti sono risaliti ad un garage pubblico ai Colli Albani, dove il pregiudicato aveva preso in affitto due box, nei quali aveva nascosto il «bottino», risultato di numerosi furti compiuti dal '94 ai giorni scorsi tra la capitale e alcune località del litorale romano. In particolare nel garage sono stati trovati prodotti alimentari, rubati recentemente in due magazzini all'ingrosso della Capitale, prodotti cosmetici, risultato di un furto avvenuto nel '94 in un magazzino di Ardea, materiale da costruzione rubato ai primi di agosto ad Anzio ed altra refurtiva di cui non si è ancora accertata la provenienza.
Secondo gli investigatori gran parte della merce sarebbe stata già rivenduta dall'uomo ad aziende e negozi dell'area metropolitana. Le indagini ora proseguono per risalire alle società che avrebbero acquistato la merce. I prodotti alimentari ritrovati sono stati riconsegnati ai magazzini, mentre il resto della merce è stato posto sotto sequestro.
L'uomo è stato invece denunciato con l'accusa di ricettazione.

Manifestazione contro i crimini a Tor San Lorenzo

Ieri mattina gli abitanti di Tor San Lorenzo hanno manifestato contro i continui atti di microcriminalità. La protesta, come già è accaduto una settimana fa, era diretta contro gli spacciatori di droga, extracomunitari. La gente ha bloccato il traffico sulla litoranea attraversando più volte, avanti e indietro, la strada.

In manette Ferì marocchino a Cassino

Quando si dice il caso. Giuseppe Valente, 32 anni, residente in via dei Banditi, a Cassino, è stato arrestato per rapina, lesioni e porto di coltello del genere proibito. L'uomo il 13 agosto scorso aveva rapinato, ingiuriato e ferito alla schiena con una coltellata un venditore ambulante marocchino di 17 anni. L'uomo si era avvicinato alla bancarella prendendo alcuni oggetti senza pagare e offendendo il giovane. Alle sue proteste gli aveva sferrato una coltellata minacciandolo di ucciderlo se avesse parlato con la polizia. Che ieri, in seguito alla denuncia del marocchino, lo ha arrestato.

Rapina a filiale 125 Banca di Roma

Tre giovani, a volto scoperto e armati di coltello, ieri mattina alle 11,30 hanno rapinato la filiale 125 della Banca di Roma, a piazza Bologna. I tre giovani hanno costretto il cassiere a consegnare 60 milioni di lire, e poi sono fuggiti a bordo di tre ciclomotori.

Sicurezza urbana il Comune propone il piano

La sicurezza delle donne, la prevenzione del disagio giovanile, la lotta allo sfruttamento dei minori e della prostituzione, la risocializzazione per giovani ex detenuti o tossicodipendenti sono i temi che dovranno essere affrontati per definire le linee di un piano locale sulla sicurezza urbana che dovrà realizzarsi a Roma per la prima volta. Lo ha annunciato il presidente della Commissione politiche sociali del Comune, Maurizio Bartolucci che ha chiesto ai colleghi presidenti di commissione una riunione urgente per valutare le iniziative messe in atto dal Campidoglio.

Blocca e picchia una prostituta Fermato

Gli agenti del commissariato di Marino hanno soccorso l'altra notte Angela, una prostituta di 18 anni, sequestrata e picchiata da un uomo per sottrarle le 600mila lire che la giovane aveva con sè. L'uomo, Mauro De Angelis, 28 anni, un meccanico di Santa Maria delle Mole, è stato arrestato con le accuse di sequestro di persona a scopo di rapina, lesioni gravi e furto aggravato, perchè l'auto con la quale si era appartato con la ragazza era stata rubata poco prima a Roma.

Cadavere di sconosciuto ripescato dal Tevere

Il cadavere in avanzato stato di decomposizione di un uomo è stato ripescato ieri dal Tevere dai sommozzatori dei vigili del fuoco, sotto il ponte del grande raccordo anulare, all'incrocio con la via del mare.
A dare l'allarme, poco dopo le 14, sono stati due pescatori: stavano chiacchierando tranquillamente sulla sponda del fiume, quando hanno notato il corpo, che veniva trascinato via dalla corrente del fiume. Così, sono corsi a chiamare aiuto. Si tratta, secondo i primi accertamenti, di un uomo di razza bianca, dell'apparente età di cinquant'anni. La morte, ha riferito il medico legale dopo un primo controllo, dovrebbe risalire a quattro giorni fa. Fino a ieri sera, però, non era chiara la ragione della morte: potrebbe perciò trattarsi di un suicidio, ma non ve ne è la certezza. La salma adesso si trova nell'istituto di medicina legale dell'università La Sapienza, a disposizione della magistratura.

Sorpresi in centro mentre addestravano minorenni su come rubare borsette e sfilare portafogli

Scuola di ladri per ragazzi albanesi

Insegnavano ai più piccoli come rubare un portafoglio o una borsetta, poi gli indicavano la vittima più adatta, meglio se fornita di carta di credito. Sei ragazzi albanesi - tra cui quattro minorenni - sono stati arrestati ieri in piazza dei Cinquecento dalla polizia, «maestri» e «alunni» di una originale «scuola di ladri». I giovani abitavano insieme in un appartamento del Prenestino, e ogni mattina sbarcavano alla stazione Termini per le loro «lezioni».

MASSIMILIANO DI GIORGIO

I *soliti ignoti*? Adesso sono diventati albanesi, ma invece di imparare a svaligiare casseforti - come nel celebre film - studiano le tecniche migliori per diventare abili borseggiatori e individuare i «polli» da spennare, meglio se forniti di carte di credito.

Ieri gli agenti del commissariato Viminale hanno arrestato sei giovani immigrati dall'Albania, «maestri» e «alunni» di una vera e propria scuola di ladri. Le lezioni si tenevano all'aperto, in piazza dei Cinquecento, e oltre alla «teoria e tecnica del borseggio» il corso prevedeva anche esercitazioni pratiche, ai danni di turisti o in genere di persone dall'aspetto facoltoso. Prima i «maestri» spiegavano come aprire una borsa o sottrarre da una sacca un portafoglio, poi indicavano agli allievi la vittima da colpire. E una volta che il colpo era andato a segno, controllavano che i ladri «praticanti» consegnassero tutto il bottino, senza trattenere nulla per loro.

Aurel Zenziai, 19 anni, Sadiku Markelian, 18, e il sedicenne A. Y. abitavano in un appartamento della Prenestina insieme ai loro «protetti», tre minorenni di 14, 15 e 16 anni di corporatura minuta e dall'aria infantile, che potevano passare benissimo per bambini di dieci anni e risultare così non imputabili in caso di arresto, ingannando la polizia. In cambio del vitto, dell'alloggio e ovviamente degli insegnamenti, i tre dovevano lavorare per i loro maestri. Così ogni mattina il gruppo sbarcava alla stazione Termini, e qui cominciava la «lezione». I ragazzi più grandi insegnavano le tecniche più collaudate per non essere scoperti e indicavano le persone da derubare, mentre i «falsi bambini» passavano all'azione. Dopo ogni furto, l'appuntamento era in via Giolitti: non solo per giudicare il «compito» e scoprire eventuali errori, ma soprattutto per la consegna di portafogli e borsette.

A tradire i giovani albanesi, però, è stato il gran numero di furti commessi nella zona di piazza dei Cinquecento in pochi giorni. Così, all'ennesima denuncia, il commissariato ha deciso di indagare più a fondo su quella strana gang di bambini stranieri, e sono cominciati gli appostamenti. Subito dopo aver individuato tre i minorenni sulla piazza, gli agenti si sono accorti che non erano soli, ma che comunicavano misteriosamente a gesti con qualcun altro.

C'è voluto un po', ma alla fine è stato possibile interpretare quella sorta di messaggi cifrati: erano vere e proprie istruzioni figurate su come compiere un furto caso per caso e quale persona abbordare, basandosi soprattutto sul suo abbigliamento. Ma oltre che ai contanti, i ladri miravano anche alle carte di credito: se vedevano qualcuno che pagava il conto in un negozio utilizzando la carta, si affrettavano a derubarlo. Dopo aver capito come funzionava l'ingegnoso sistema, gli agenti hanno atteso l'ennesimo furto, poi sono intervenuti. I «falsi bambini» sono stati bloccati con alcuni portafogli ancora in tasca, mentre i «maestri» cercavano inutilmente di discolparsi, negando di conoscere gli altri tre.

Una originale «scuola di ladri» ma anche, più tristemente, un altro episodio di sfruttamento di minori albanesi. Perchè anche se la banda - organizzata in modo gerarchico, con i piccoli ladri completamente dominati dai giovani capi - era composta solo da ragazzi, gli investigatori sospettano che dietro ci fosse l'ombra di una delle ormai numerose organizzazioni criminali che operano da una parte all'altra dell'Adriatico, riducendo alla schiavitù donne e giovani che poi vengono costretti a prostituirsi o a compiere furti.

Rubano barca e carrello da rimorchio Arrestati

Due giovani di Torvajanica sono stati arrestati dopo aver rubato un carrello rimorchio con tanto di barca sopra, una bella lancia pronta per andare in mare. Pensavano di avercela fatta, dopo essersi impossessati del ricco bottino agganciandolo alla propria automobile, ma una segnalazione al 112 gli ha mandato a monte il colpo. I due ladri di barca, Luigi Crisciotti, di 25 anni e Marco Bartolameoli, di 29, si erano allontanati da poco da Torvajanica, quando le gazzelle dei carabinieri li hanno individuati. Dopo un inseguimento lungo il litorale i due sono stati fermati, grazie anche all'involontario contributo di alcuni cittadini che stavano manifestando in strada. La protesta era infatti presidiata dai carabinieri che hanno intercettato i ladri. I due giovani sono stati bloccati, trasportati nella caserma di Pomezia e ammanettati. Stamattina dovranno presentarsi a piazzale Clodio dove saranno processati per direttissima, mentre il proprietario dell'imbarcazione può finalmente prendere il largo.

«Per voi ho infettato mia moglie che è morta»

Anziano con Aids impauriva lucciole

Spari a salve, preso a Genova

Sieropositivo, vedovo da qualche mese di una donna morta di Aids: è l'identikit di un pensionato che passava le nottate terrorizzando lucciole e travestiti, puntando loro addosso pistole giocattolo o caricate a salve. «Se mia moglie è morta - ripeteva spesso l'uomo - è colpa vostra, dovete pagarmela». Attraverso il numero di targa dell'automobile, è stato identificato e denunciato per spari in luogo pubblico e minacce.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSELLA MICHIENZI

GENOVA. Una utilitaria che percorre lentamente le strade del sesso in vendita, si ferma davanti a una lucciola o a un travestito fermo sul marciapiede, il finestrino che si abbassa, una mano che ne sporge impugnando una pistola, una voce roca che proferisce minacce e insulti, che dice e ripete «lei è morta di aids, e adesso voi me la dovete pagare», un colpo che esplode rumorosamente. Negli ultimi mesi è stato questo l'incubo che ha perseguitato le legioni di uomini e di donne che si prostituiscono nelle varie zone di Genova deputate al commercio sessuale.

La paura

È vero che mai il colpo di pistola lasciava sul terreno sangue e feriti, ma non per questo diminuiva la paura del misterioso pistolero. Chi poteva sapere se invece, quella volta, il proiettile sarebbe andato a segno? Una notte dopo l'altra era diventata psicosi, fino a quando la storia è arrivata alle orecchie della polizia. Ed è stato quando all'ultima persona minacciata - una giovanissima prostituta albanese, che lavora nel suo metro quadrato di corso Aurelio Saffi, vicino al porto - sono saltati i nervi. Interrogata dalla polizia, la ragazzina ha confermato: «È uno che gira con una Peugeot color carta da zucchero, si ferma, punta la pistola, grida delle cose che non capisco, poi spara, forse in aria, e se ne va....».

Gli uomini delle volanti e della sezione buoncostume della Squadra mobile hanno cercato riscontri dagli altri frequentatori dei marciapiedi e piano piano i testimoni si sono moltiplicati. Decine di lucciole e travestiti che, pur presi di mira nei minacciosi blitz dello sconosciuto, non avevano mai trovato il coraggio di denunciare la cosa a polizia e carabinieri, magari nel timore di trovarsi coinvolti in qualche pasticcio, ma che, una volta chiamati direttamente in causa, non si sono fatti pregare. E chi non aveva problemi di scarsa comprensione dell'italiano come la giovane albanese, ha riferito il contenuto delle minacce. «Mia moglie è morta - era il ritornello del persecutore - è morta di aids ed è colpa vostra, me la dovete pagare». Poi il colpo, andato sempre miracolosamente a vuoto.

Qualcuno, con particolare presenza di spirito, oltre alla marca e al colore dell'auto aveva avuto l'idea di annotare parte del numero di targa e a quel punto il lavoro degli investigatori è andato avanti speditamente verso l'obbiettivo. Ci è voluto poco, infatti, perchè la polizia risalisse all'identità del proprietario dell'auto, che è risultato essere Pietro T., un uomo di 61 anni, pensionato, residente a Sampierdarena. Quando è stato perquisito l'alloggio del sospettato, è svanito ogni residuo dubbio e si è avuta anche la spiegazione del perchè tutti quei colpi di pistola facevano - fortunatamente - cilecca: in casa di Pietro T. c'erano parecchie pistole sì, ma tutte giocattolo, di quelle da caricare con proiettili a salve, che fanno rumore ma nessun danno.

Spiegazione confusa

Interrogato, il pensionato ha spiegato - per la verità assai confusamente - le ragioni della sua personale guerra di nervi contro lucciole e prostitute. Ha cioè raccontato di essere sieropositivo e vedovo da pochi mesi di una donna uccisa dall'Aids. Sieropositivo perchè, è parso di capire, frequentando delle prostitute si sarebbe infettato, e avrebbe poi infettato a suo volta la moglie. Storia terribile ma, purtroppo, nelle casistiche dell'era dell'Aids, tutt'altro che inconsueta. C'è da sottolineare che la polizia non è stata ancora in grado di verificarla nella sostanza e nei dettagli. Nel frattempo, in attesa del risultato degli esami medici, disposti per accertare il reale stato di salute di lui, e per ricostruire la vicenda clinica della moglie defunta, Pietro T. é stato denunciato per spari in luogo pubblico e minacce.

Quanto ai marciapiedi dell'angiporto, dire che la pace è tornata sarebbe troppo. Perchè quello è per definizione un mondo senza pace, con lo spettro dell'aids sempre comunque incombente. «Le tossiche, le nere e le slave - si lamentano le italiane - hanno rovinato il mestiere, lo hanno reso più pericoloso perchè sono sempre più numerosi i clienti che chiedono il sesso senza precauzioni».

Festival Sanremo Anche Grignani dal giudice

Anche il giovane cantautore Gianluca Grignani è stato interrogato come testimone dal pm Giovanna Ichino nell'ambito dell'inchiesta sul festival di Sanremo. Il magistrato cercava da Grignani la conferma sulle circostanze dell'incontro rea Baudo e Ron nella villa di Garlasco nel dicembre 1995. «Sì è andata proprio come hanno raccontato Ron e Pippo - ha detto Grignani prima dell'interrogatorio - Baudo voleva che anch'io andassi a Sanremo ma io non volevo perché lui cercava solo di fare audience e a me interessava di più la musica. L'inchiesta su Pippo Baudo? Non saprei, sono affari suoi e mi dispiace per lui».

Raffaella Zardo al suo arrivo al palazzo di giustizia di Milano, sotto Valerio Merola — Daniel Dal Zennaro/Ansa

IL CASO — La modella ridimensiona le contro-accuse al pm Chionna

La Zardo fa la star in procura «Su Merola scriverò un libro»

Raffaella Zardo, la modella protagonista dell'inchiesta a luci rosse di Biella, interrogata per tre ore a Milano in seguito a una sua denuncia contro il pm Chionna. E la giornata giudiziaria si trasforma in passerella davanti alle telecamere: «Non cerco pubblicità, semmai lo sta facendo la fidanzata di Castagna. Certo, quando tutto sarà finito voi giornalisti non mi cercherete più». Ma la sua versione contro il magistrato biellese sarebbe stata un po' ammorbidita.

GIAMPIERO ROSSI

MILANO. «Raffy, vieni qui che ti presento un cantante». La mamma di Raffaella Zardo non lascia alla figlia nemmeno il tempo richiudere la porta dell'ufficio del sostituto procuratore Giovanna Ichino, che l'ha interrogata per tre ore. La signora ha già individuato un'altra minioccasione di mondanità per la sua bionda pupilla di 23 anni: in corridoio ad attendere il proprio turno di interrogatorio c'è «un cantante», lei non ricorda il nome ma si chiama Gianluca Grignani, idolo delle ragazzine, seduto in un angolo in perfetta solitudine che si interroga sulla ragione di quell'improvviso trambusto. «Piacere, Raffaella Zardo», dice l'avvenente modella veneta tendendo la mano al cantante. «Piacere Grignani», dice lui senza badarle più di tanto, abituato com'è al continuo assalto delle fans. «Come va?», insiste lei per attaccare discorso in mezzo a un nugolo di cronisti. «Bene, grazie», taglia corto il sempre più incredulo Grignani che probabilmente trova grottesco quel siparietto mondano nel corridoio della procura. Poi lei saluta e si allontana al braccio della mamma e Grignani ne approfitta per soddisfare la sua curiosità chiedendo lumi ai giornalisti: «Ma chi era quella là?».

I gesti e le frasi

Tutti i gesti, tutte le frasi di Raffaella Zardo danno alla sua giornata giudiziaria milanese il forte sapore della passerella tanto attesta. A parte la scena iniziale della testimone che non vuole parlare con i giornalisti perché tutto è coperto dal segreto istruttorio, la modella che ha contribuito a scatenare il ciclone giudiziario a luci rosse sul mondo dello spettacolo non fa proprio nulla per nascondere la sua grande voglia di vedersi circondata da giornalisti, microfoni e telecamere. Risponde praticamente a tutte le domande, anche a quelle di politica, si volta ogni volta che un fotografo le chiede di posare, scende addirittura dall'auto scortata dai carabinieri per intrattenersi con i cronisti. Il tutto, naturalmente, per sottolineare che a lei la pubblicità non interessa, che non vede l'ora di tornare nell'anonimato e di poter lavorare ed «essere apprezzata per quello che so fare». E già che c'è spiega che su questa storia potrebbero uscire un libro e un film.

La bionda ragazzona veneta è attesa dal pm Ichino, lo stesso magistrato che indaga su Pippo Baudo, Sanremo e le telepromozioni, che deve interrogarla a proposito di un esposto per abuso di ufficio che la stessa fotomodella ha presentato contro il pubblico ministero di Biella Alessandro Chionna che, secondo la ragazza, avrebbe commesso alcune irregolarità nella verbalizzazione dei alcune sue dichiarazioni.

Tre ore

Raffaella Zardo arriva in procura attorno alle 12,30 ed esce dall'ufficio di Giovanna Ichino poco prima delle 15,30. «Non posso parlare, non posso dirvi niente», dice. E subito dopo inizia a rispondere a tutte le domande. Conferma anche la ragione della sua convocazione alla procura di Milano: la denuncia per abuso di ufficio al pm Chionna di Biella che secondo lei non avrebbe verbalizzato la sua ritrattazione delle accuse a Merola e Sabani in occasione della quarta visita a Biella, in compagnia di Vittorio Sgarbi. «Dopo questo interrogatorio spero di perdere l'etichetta di grande accusatrice - sottolinea a scanso di equivoci la bionda Raffaella - Merola e Sabani erano miei amici, non li avrei mai denunciati». E via così, a dare un'altra mescolata alle già complicate carte di questa delicata inchiesta.

A questo punto i carabinieri e gli amici che l'hanno accompagnata la proteggono dai giornalisti che vorrebbero seguirla anche in ascensore e per oggi si direbbe che l'apparizione pubblica di oggi sia finita. Invece no. Quando potrebbe allontanarsi tranquillamente, sempre sotto la scorta dei carabinieri, la famiglia Zardo (padre, madre e figlia) sceglie di accostare l'automobile e la biondissima protagonista di questa giornata scende per farsi circondare ancora un volta dai fotografi e dalle telecamere bloccando via Freguglia per dieci minuti: «Mi hanno proposto un film e anche di scrivere un libro su questa vicenda, sto valutando tutte le proposte. Ma guardate che io non cerco notorietà in questo modo e preferirei che questa storia non fosse mai iniziata. Certo, sono bene che quando tutto sarà finito non mi capiterà facilmente di incontrare voi giornalisti tanto spesso come in questo periodo. Ma io preferirei poter fare strada perché la gente mi apprezza per quello che so fare». Le rivolgono domande su tutto lo scibile umano, compresa la richiesta di un parere sulla marcia separatista di Bossi, e lei non si tira indietro su nulla: «Non mi piace Bossi e non mi piacciono le sue idee», spiega da veneta unionista. Ma la sua prontezza di fronte ai microfoni viene fuori molto di più quando qualcuno le ricorda che la fidanzata di Alberto Castagna, Francesca Rettondini, l'ha paragonata a Pietro Maso: «Quella prima di parlare dovrebbe conoscere i fatti - replica secca Raffaella Zardo - non sono stata certo io a volere accusare Merola e Sabani, sono stata convocata a Biella. Io e lei ci siamo conosciute soltanto superficialmente durante le riprese di un film con Jerry Calà. Forse è lei che cerca pubblicità, anche se con Castagna il lavoro ce l'avrà sempre. Non voglio aggiungere altro perché sembrerebbe cattivo...».

Parla la madre

Poco più in là c'è la mamma Mirella che continua l'opera di pubbliche relazioni per la figlia. «È sempre stata tranquilla, anche quando era agli arresti domiciliari, è una ragazza che ha sempre fatto tutto di testa sua. A 18 anni andava già in giro con gente di successo, a noi non ha mai chiesto una lira per continuare a fare la modella come aveva deciso».

Firenze, albanese di 15 anni, malato, costretto a lavare i vetri delle auto ai semafori

Edimir salvato da un passante

Esplosione in un mulino ustionati due operai

Due giovani operai sono rimasti gravemente ustionati ieri pomeriggio in seguito a un'esplosione avvenuta in un mulino a Marmirolo (Mantova). Massimo Signorini, 29 anni, di Pozzolo, e Matteo Borelli, di 20, di Marmirolo, sono stati ricoverati al centro grandi ustionati dell'ospedale di Verona con riserva di prognosi. I medici hanno diagnosticato loro ustioni di terzo grado agli arti e in gran parte del corpo. I due giovani stavano sistemando un nastro trasportatore in un magazzino di cinque piani. nell'usare un saldatore hanno provocato una scintilla che ha infiammato la polvere di farina e ha causato una violenta deflagrazione. Signorini e Boselli sono stati investiti in pieno dalla fiammata. Aperta un'inchiesta.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SUSANNA CRESSATI

FIRENZE. Anche ieri Edimir era al suo posto, ai semafori di via Lorenzo il Magnifico e poi a quelli di Porta Romana, nel pieno centro della città. Con atteggiamento supplice e remissivo, occhi spalancati e mano tesa verso i finestrini delle auto, ha chiesto l'elemosina per ore. Poi se n'è andato chissà dove a concludere l'ennesima giornata disperata. «Lo vedo spesso - dice Marco Peroni - viene per parlare, per prendere dalla sua valigia una maglietta o un paio di calzoncini che gli tengo sempre puliti». Edimir, quindicenne albanese, va da lui perchè lo conosce e si fida. Perchè Marco Peroni, mesi fa, gli ha salvato la vita. È lo stesso Marco Peroni fondatore del Comitato per la difesa del cittadino, protagonista nell'autunno del '94 di raccolte di firme contro la presenza dei nomadi e degli imigrati extracomunitari in città e di marce di protesta contro il degrado e la microcriminalità. «Non sono nè fascista nè razzista - gridava allora e ripete oggi Peroni - La mia lotta è contro lo sfruttamento dei bambini». «Era il settembre scorso - racconta il qurantaduenne commerciante fiorentino - Passavo con la moto al solito semaforo e mi sono trovato davanti questo ragazzino piegato in due, con uno strano rigonfiamento sulla nuca, forse provocato dal morso di una zecca. Aveva la febbre alta, ci voleva poco per accorgersene, una infezione pericolosa». Peroni porta il ragazzo all'ospedale pediatrico della città. Edimir viene curato e, una volta dimesso, affidato a un centro di accoglienza.

Nel marzo scorso il piccolo albanese scompare ma alla polizia non arriva nessuna denuncia. Peroni però ha ormai stabilito un contatto di fiducia con Edimir. Quando il ragazzo gli telefona da Acireale e gli fa capire di essere in balia di sfruttatori, parte immediatamente per la Sicilia, denuncia la scomparsa di Edimir alla polizia. È vicinissimo a ritrovarlo quando riceve una serie di telefonate minatorie che lo invitano a lasciar perdere e a tornare a Firenze. Il commerciante si rivolge nuovamente alla polizia. Ma alla fine Edimir «salta fuori», torna e Firenze e si precipita da Peroni che a questo punto cerca di trovargli una sistemazione rivolgendosi all'ufficio minori della questura. Per il ragazzo si aprono di nuovo le porte di un centro di accoglienza, i suoi genitori in Albania vengono informati delle sue condizioni. Ma Edimir non ha pace. Quando gli altri ragazzi dell'istituto partono per una vacanza al mare Edimir rimane solo e in breve decide di andarsene. Non è facile per gli uomini dell'ufficio minori della questura, che ieri hanno raccontato questa storia tuttora non conclusa, gestire una situazione così complessa e delicata. «Edimir non voleva restare solo in quell'istituto - dice Peroni - Lui sa però che io sono sempre qui e che qui da me ha la sua valigia. Ancora per pochi giorni. Domenica prossima Marco Peroni partirà per l'Indonesia.

Su AVVENIMENTI in edicola

I SEGRETI dell'uomo che sa

Mafia/Nuovo intrigo a Palermo

Ed inoltre:

Spionaggio/Come cambia la Cia
Parchi/Centomila posti di lavoro "verde"
Priebke/Cosa c'è negli archivi

Domani e sabato a Tirano la minirassegna con ospiti internazionali. Conferenze, saggi e concerti

Jazz alla conquista della Valtellina

ALBERTO RIVA

L'estate di jazz lombarda spara gli ultimi colpi. Dopo le tradizionali rassegne di Clusone e Iseo e, da quest'anno, anche quella di Mantova, la musica afro-americana trova asilo nientemeno che in Valtellina e più precisamente a Tirano, a pochi chilometri da Sondrio.

Qui, domani e sabato si svolgerà il Valtellina Jazz Festival, minirassegna che vede in cartellone molti ospiti internazionali e di casa nostra. Il festival giunge al termine dei seminari "Jazz Master Class" in corso a Tirano fino al primo settembre: master che vede tra i suoi insegnanti solisti come Jerry Bergonzi, Victor Lewis, Guido Manusardi, Dave Santoro, Rachel Gould, tutti musicisti che a fianco all'attività concertistica svolgono regolarmente anche quella di insegnanti nelle Università statunitensi. Sembra, tanto per fare un esempio, che i vertiginosi "soli" di Bergonzi, sassofonista eccellente dal carattere particolarmente ostico, siano stati materia di studio di un virtuoso come Pat Metheny.

Il festival giunge dunque a sigillo dei seminari, prendendo il via domani al Teatro Mignon (ore 18.30), con una conferenza di Maurizio Franco. Alla sera in piazza Cavour (ore 21.30) suonano i chitarristi Joe Diorio e Raimondo Meli Lupi, quest'ultimo fondatore dell'etichetta Ram Records. A mezzanotte presso il teatro Mignon suona quindi il trio del sassofonista Jerry Bergonzi, con ospiti Guido Manusardi e la cantante Rachel Gould. Il programma di sabato 31 è così ripartito : alle 15, presso il teatro Mignon, si svolgerà una conferenza di Franco Fayenz su Lennie Tristano. Alle 17, in piazza Cavour, il saggio degli studenti dei corsi. Alle 21.30, sempre in piazza, doppio concerto con il quartetto di Guido Manusardi, pianista storico del jazz italiano, con Victor Lewis alla batteria, Jerry Bergonzi e Dave Santoro : successivamente, ancora in piazza, si ascolterà il quartetto di Rachel Gould.

La rassegna si chiude alla mezzanotte presso il teatro Mignon con il concerto "Italian Connection" che vede partecipare Felice Reggio alla tromba, Maurizio Carugno al sax tenore, Gianni Cazzola alla batteria, ed altri musicisti nostrani. (per informazioni telefonare al 0342/703211).

Guido Manusardi Boscolo

AGENDA

FINE MILLENNIO. Alla mostra mercato di libri organizzata dalla Cooperativa Librerie in piazza in via Arcivescovado - aperta tutti i giorni dalle 10.30 alle 23.30 - conversazione di Cecilia Di Lieto di Radio Popolare con Emilio Franceschini, corrispondente da Mosca di «Repubblica», sul suo libro «Amore e guerra nel 1999» (Feltrinelli), romanzo fantapolitico sulle ansie di fine millennio. Alle 21.00.

SCUOLA DI TEATRO. Scade l'8-9 il termine per far pervenire le domande di ammissione al corso per attori «Louis Jouvet» del Piccolo Teatro. Informazioni al 862771.

MUSICA CUBANA. Alla discoteca Ipotesi (piazza XXIV Maggio, 8) con il gruppo cubano *Nueva Fiebre Latina* (dieci elementi) e il dj Oswaldo Ugueto. Dalle 22.30. Ingresso libero.

DA CHOPIN A GERSHWIN. Proseguono a Villa Simonetta (via Stilicone, 36) i concerti ispirati ai notturni di Chopin. Alle 23.00 il pianista Giuseppe Massaglia interpreta Chopin, Granados, Turina, De Falla, Liszt, Gershwin. Ingresso libero.

CORO DELLE MONDINE. Alla Festa dell'Unità di Mezzago (Palazzo Archinti) si esibiscono il Coro delle Mondine di Correggio e Acid Folk Alleanza. Alle 21. Ingresso libero.

FESTA DELL'UNITÀ. A Lodi presso l'Area del Capanno lungo l'Adda fino al 2 settembre. Stasera liscio con Raoul Casadei, musica dal vivo nello spazio giovani, dibattito sull'Ulivo al governo di Comune e Provincia di Lodi. Inoltre ristoranti, bar e mercato delle pulci.

WORKSHOP TEATRALE. Al Teatro Cinque (via Fusetti 9, tel. 89.40.66.16) sono aperte le iscrizioni allo stage di teatro ispirato all'opera di Peter Weiss che si tiene dal 9 al 21 settembre in orario serale. Quota di partecipazione lire 400mila.

UNIVERSITÀ BOCCONI. Sono aperte fino al 31 agosto le preiscrizioni all'Università Bocconi, via Sarfatti 25, tel. 58.36.20.18/25.

CENTRO SOCIALE. Domani e sabato i giovani del centro sociale autogestito Mandragora sgomberati alcune settimane fa organizzano una festa-presidio in piazza Aspromonte. Pranzo popolare, dibattiti e musica diffusa.

SALUTE

USSL 36 - I diversi servizi e consultori sono in gran parte aperti, l'ambulatorio di vaccinazioni obbligatorie, fino al 23, funzionerà il lunedì, martedì e giovedì dalle 8.30 alle 11.30.

USSL 37 - L'orario di apertura degli sportelli di accettazione sanitaria e di medicina di base di via Cherasco, via Ippocrate e via Livigno sarà ridotto: si possono prenotare le visite dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 14 (via Farini dalle 8 alle 16) e il sabato dalle 8 alle 12 solo in via Livigno. Fino al 16 agosto si fermano gli ambulatori di fisiopatologia respiratoria e allergologia di Villa Marelli, mentre fino al 20 la somministrazione di metadone avverrà solo nei Sert di viale Affori e viale Suzzani. Per gli uffici vaccinazioni, quello di Cassina Anna è chiuso, mentre quello di via Cherasco dal 12 al 24 si fermerà nel pomeriggio.

USSL 38 - Per le prenotazioni telefonare al numero del poliambulatorio di via Doria: per 7 specialità, tra le quali la diabetologia (dal 9), l'endoscopia a la gastroenterologia, non si effettueano le visite.
Sono chiusi gli uffici per i certificati medici legali di via Canzio, oltre all'unità operativa di neuropsichiatria infantile di via Settembrini e il consultorio familiare di via Pusiano.

USSL 39 - Nei tre ambulatori di Milano e in quelli di Rozzano, Binasco, Opera e Pieve Emanuele alcuni servizi rimangono chiusi o per tutto il mese o per alcune settimane: in via Golasi fermeranno la fisiatria, l'ortopedia e la geriatria; la chirurgia chiuderà il 17, l'Holter il 10 (riapre il 27) e l'ecocardiogramma il 10 (riapre il 19); il laboratorio analisi fino al 24, ma i prelievi saranno garantiti e le provette saranno inviate al San Paolo.
A Rozzano, invece, sospendono l'attività fino al 23 la dermatologia, dal 14 l'oculistica, dal 19 al neurologia, dal 20 l'ortopedia e dal 9 l'internistica; le vaccinazioni verranno effettuate solo il giovedì dalle 9 alle 11.30. Gli sportelli per le prenotazioni delle visite e le autorizzazioni al convenzionamento, eccetto quelli di San Vigilio (che chiudono fino al 24), di Locate e Lacchiarella, sono aperti quasi tutti di mattina (via Ripamonti e Rozzano anche nel pomeriggio).

USSL 40 - Sono aperte tutte le accettazioni sanitarie; chiusi il consultorio familiare di piazza Stovani, quelli pediatrici (ma via La Valle si fermerà dal 9). Aperti i distretti di Corsico, Trezzano, Buccinasco, Cesano B., Mentre quello di Assago chiuderà. Nei poliambulatori di via Inganni, via Masaniello, Corsico e Trezzano si ridurrà l'attività: nei due di Milano chiudono ortopedia, fisiatria, cardiologia e chirurgia, mentre riducono i giorni di apertura odontoiatria, medicina interna e qualcun'altra specialità. A Corsico si sospenderanno del tutto le visite ginecologiche, diabetologiche e di medicina interna e per le altre specialità quasi tutti gli ambulatori chiudono in media 10 giorni.

USSL - Per le prenotazioni delle visite (o le comunicazioni di eventuali sospensioni o variazioni delle aperture) l'accettazione dell'ambulatorio di via Capuana è chiusa fino al 24. Le accettazioni degli altri poliambulatori sono aperte tutte le mattine, anche il sabato. Si fermano il Sert di piazzale Accursio, il centro psico sociale di via Betti, il nucleo operativo alcoologia di via Ojetti (dal 12 al 18), tutti i consultori pediatrici (fino al 23), i consultori familiari di via Albenga (fino al 23), i consultori familiari di via Albenga (fino al 26) e via Aldini (fino al 2 settembre) e i servizi di igiene ambientale dell'età evolutiva di via Sanzio (fino al 16) e via Faravelli (fino al 16).

FARMACIE

Diurne (8.30-21): via Cordusio, 2; via Fiori Oscuri, 13 (ang. via Borgonovo); via Vincenzo Monti, 56; via Lamarmora, 2 (ang. corso di porta Romana); via Tonale, 18; via Candiani, 122; via Ornato, 13/A; viale Certosa, 121; via Pezzotti, 61; via Sulmona, 25 (ang. p.le Bologna); via Mazzolari Primo, 35; via Lazzaretto, 19; p.le Loreto, 7; via Padova, (ang. via Pieri 1); via Pordenone, 1; via Pascoli, 60; via Archimede, 20; via San Michele del Carso, 26; via S. Giminiano, 13/a; p.zza Montefalterona, 3; via Zanzottera, 12; p.zza Baiamonti,1.
Notturne (21-8.30): Piazza Duomo, 21 (ang. via Silvio Pellico); via Boccaccio, 26; piazza Cinque Giornate, 6; viale Fulvio Testi, 74; corso San Gottardo, 1; Stazione Centrale (Galleria Carrozze); corso Magenta, 96; corso Buenos Aires, 4; piazza Argentina (ang. via Stradivari, 1); viale Lucania, 10; viale Ranzoni, 2; via Canonica, 32; piazza Firenze (ang. via R. Di Lauria, 22).
Guardia Medica 24 ore: tel. 34567.

MEDICINE A CASA

Da due mesi esiste un servizio di recapito a domicilio di medicinali, in funzione dalle 19.30 alla mezzanotte. Il servizio è realizzato dalla Action, un'agenzia di servizio di recapito di buste serali. Con una telefonata agli operatori di Farma Express, la sezione riservata a questo servizio, che risponde al numero 02/3533903, i farmaci arrivano direttamente a casa, anche nel mese di agosto. Da settembre gli orari dovrebbero essere estesi fino alle sei del mattino. I costi variano dalle 18.000 lire per i famaci senza obbligo di ricetta e 27.000 lire per quelli che la richiedono. Si paga la corsa del pony express, senza aumenti sul costo dei singoli prodotti.

ANZIANI

Torna il **Pronto Intervento anziani,** un servizio che il Comune organizza ogni agosto. Chiamando il centralino al 62087182 oppure 62086647 è possibile mettersi in contatto con gli obiettori di coscienza, infermieri, medici e assistenti sociali che tutti i giorni danno una mano a chiunque, non solo anziani, si trovi in difficoltà. Si può prenotare pane e latte fresco a casa ogni mattina, unico servizio gestito in collaborazione con «esterni» cioè l'Associazione panificatori. Il recapito è gratuito, la merce si paga. Chi non può prepararsi pasti caldi si affida ai cuochi comunali: per chi ha la pensione minima il servizio è gratis, per gli altri costa 4mila lire a pasto.
Le grandi e piccole emergenze sanitarie, dall'iniezione giornaliera al malore, sono coperte dal servizio infermieristico e dal medico sempre presenti.

MUSEI

Aperti tutti i giorni con orario continuato dalle 9.30 alle 17.30. Chiusi i lunedì. Ingresso libero.

Acquario Viale Gadio 2, tel.86462051.
Museo Archeologico Corso Magenta 15, tel.8053972.
Museo D'arte Contemporanea (Cimac) piazza Duomo 12, tel. 62083219.
Palazzo Reale, tel.86461394.
Musei d'Arte del Castello Sforzesco, tel. 6208 int. 39417.
Museo di Storia Naturale Corso Venezia 55, tel. 62085407, martedì-venerdì 9.30-17.30, sabato-domenica e festivi 9.30-18.30.
Museo Navale Didattico Via San Vittore 21, tel. 4817270. Orario: 9.3016.50.
Museo del Risorgimento via Borgonuovo 23, tel.8693549.
Museo di storia Contemporanea via Sant'Andrea 6, tel. 76006245.
Museo di Milano via Sant'Andrea 6, tel. 76006245.
Museo marinaro Ugo Mursia via Sant'Andrea 6, tel. 76004143.
Museo Francesco Messina via San Sisto 10, tel. 86453005.
Museo Bagatti Valsecchi, via Gesù 5, tel. 76014857. Orario: dal martedì alla domenica 13-17.
Galleria di arte moderna via Palestro 16.

ALTRI MUSEI

Cenacolo Vinciano Piazza Santa Maria delle Grazie 2, tel. 4987588. Orario: 8-14 da martedì a domenica; chiuso lunedì; ingresso 4000 lire.
Museo del Duomo Piazza Duomo 14, tel. 860358. Orari 9.30-12.30 e 15-18 (chiuso lunedì), ingresso 4000 lire.
Museo Scienza e Tecnica Via San Vittore 21, tel.48010040. Orario da martedì a venerdì 9.30-17.00, sabato e domenica 9.30-18.30 (chiuso il lunedì); ingresso 6000 lire.
Museo della Scala Piazza della Scala 2, tel. 8053418. Orario: 9-12 e 14-18, domenica ore 9.30-11.30 e 14.30-17.30; da novembre ad aprile è chiuso la domenica; ingresso 4000 lire.
Museo Poldi Pezzoli Via Manzoni 12, tel. 794889: orari dal martedì al venerdì 9.3012.30 e 14.30-18; sabato 9.3012.30 e 14.30-19.30; domenica 9.30-12.30. Chiuso lunedì, dal primo aprile al 30 settembre anche la domenica. Ingresso 4000 lire.
Pinacoteca Brera Via Brera 28, tel. 86463501.Orario martedì-sabato 9-17; domenica e festivi 9-12.30 (chiuso lunedì). Ingresso 4000 lire, gratuito sotto i 18 anni e sopra i 60.
Palazzo della Ragione Piazza Mercanti, tel.72001178,ore 9.30-18,30, chiusa il lunedì.
Museo Permanente di criminologia ed armi antiche pusterla di Sant'Ambrogio piazza Sant'Ambrogio, tel. 8053505.Orari: 10-13 15-19.30. Aperto anche sabato e domenica.
Museo della Basilica di Sant'Ambrogio piazza Sant'Ambrogio 15, tel.86450895, orario 10-12 e 15-17, chiuso martedì, sabato mattina e festivi.
Museo del giocattolo via Pitteri 56, orario 9,3012,30 e 15-18.
Museo del Collezionista d'Arte via Quintino Sella 4, tel. 72022488. Orario: 13.30-18.30.
Pontificio Istituto delle Missioni Estere (Pime) via Mosé Bianchi 94, tel.48009191, orario 9-12,30 e 14--18, chiuso sabato e domenica.
Museo del cinema e cineteca italiana Palazzo Dugnani via Manin 2, tel. 6554977. Orari: 15-19.30, chiuso lunedì, sabato e domenica.

A TAVOLA

ZONA 1 (ristoranti e trattorie) - Amadeus, via Tarchetti, 2; Entropia, via De Amicis, 34; Peck, via Victor Hugo, 4; Brek, p.tta Giordano Umberto, 1; Ciardi, via S. Raffaele, 6; Oriente, p.za S. Maria Beltrade, 1; Il Cafè, via S. Redegonda, 1; L'assassino, via Cornaggia; Del Carmine, p.za del Carmine, 1; Le buone cose, via S. Martino, 8; Louisiana Bistro, via Fiori Chiari, 17 (chiuso dal 14 al 19); Pavillon, via Statuto, 16; Peppino, via Durini, 7; Kota Radja, p.le Baracca, 6; Dai Dam, via Torino, 34; Al Matarel, corso Garibaldi, 75 ; Bagutta, via Bagutta, 14); Burghy, via S. Marco (chiuso dal 15 al 18); Burghy, via Della Moscova, 32 (chiuso dal 15 al 18); La carbonella, via Terraggio, 9; Rovello 18, via Rovello, 18 (chiuso dal 15 al 18); Trattoria, via Porrone Bassano, 4 (chiuso 16 e 17); Peck, via Cantù, 3; La Bissa, corso Garibaldi, 40.

Pizzerie - Di Gennaro, via Santa Redegonda, 14; Paninoteca, via Lamarmora, 34; Pizzeria, via Solferino, 5; Pizzeria, via Orefici, 2; Grande Italia, via Palermo, 5; Premiata pizzeria, via De Amicis, 24.

ZONA 2 (ristoranti e trattorie) - Bar Direzionale, via Tonale 8; Porcao, via Abbadess 30; Da Giuseppe Milan Hilton, via Galvani 12; Excelsior Hotel Gallia, p.za Duca d'Aosta 9; Hotel Executive Gibigianna, viale Sturzo 45; La Caletta, via Zuretti 9; Nuovo Direzionale, via Tocqueville 13 (chiuso dal 15 al 17); Ristorante, via Fara 23 (chiuso dal 14 al 18); Ristorante cinese, via Farini 32; La Giunca, via Copernico; La Nuova Pagoda, via Filzi 2; Wan Cion, via Farini 74; Ristorante giapponese Endo, via Filzi 8; Le Chalet, via Tonale 4; Il Calessino, via Thaon di Revel 9; Da Bruno, via Fiuggi; Sun Garden, via Fara 25; Due amici, via Borsieri 5; Da Tomaso, via De Castillia G. 20; Trattoria Toscana, via Fara 5; Aquila d'oro, via Farini 31 ; Il Paiolo, via Fara 7.

Pizzerie - Al 37, via Farini 37; Calafuria, via Lario; Farini 2000; Gluck 10, via Gluck 10; La Caletta, via G. B: Sammartini 69; La Coccinella, p.za Minniti 8 (chiuso dal 25); Olimpia Express, p.za Quattro Novembre 5 (chiuso dal 16 al 18); Pizza a Pezzi, via Alserio 1 (chiuso dal 25); via Murat 32; Patrizia, via Slataper 17.

ZONA 3 (ristoranti e trattorie) - Alba d'oro, via Morgagni 40; Burghy, p.za Argentina; Il Diamante, via Lecco 7; La Terrazza, via Ozanam 1; Lady, via Settala 48; Lucca, via Panfilo Castaldi 33; Ristorante cinese, via Pergolesi 19; Ristorante cinese, via Boscovich 26; Ristorante Sukrity, via Castaldi 22 (chiuso il 13 e 14); Ristorante Nino Arnaldo, via Poerio 3; El Paso De Los Toros, via Tadino 5 (chiuso dal 15 al 17); Ri Zhong, via Maiocchi 3.

Pizzerie - Fashion, via Torriani 30; La Balena bianca, via Broggi 15; Maruzzella, p.za Oberdan 3; Pizza Ok, via Lambro 15 (chiuso dal 14 al 18).

ZONA 4 (ristoranti e trattorie) - Al Gran Galeone, via Fiamma; Mira, via Bergamo 1; Piccolo padre, v.le Bianca Maria 2; Parmigiano, via F.lli Bronzetti 8; trattoria, via Lombroso 32; Il Veliero, v.le Puglie 21; La Fattoria del Seiperseo, via A. Maffei 12; Zhu, via Spartaco 4 (chiuso dal 17 al 21).

Pizzerie - Il Dubbio, corso Lodi 11 (chiusa 15 e 16); via Ciceri Visconti 8; Sorrento, via Adige 8; Tian Tin, v.le Monte Nero 62 (chiusa dal 16 al 21); Timeout, v.le Monte Nero 61 (chiusa 14 e 15); Twenthy Eight, v.le Premuda.

ZONA 5 (ristoranti e trattorie) - Blue Moon, via Tabacchi 11; Il Moro 2, via Salaino; La Bodeguita del Medio, via Col di Lana 3; la Pergola, via Valenza 13; Mugnaio, corso Colombo; Osteria dei Binari, via Tortona 1; Osteria la Padella, viale Tibaldi 10; Zang Cheng, corso San Gottardo 16; Riviera, piazza Belfanti 6; Silver Star Saloon, via Vigevano 9 (chiuso 14 e 15); Capitale d'argento, via Solari 7; Collina d'Italia, alzaia Naviglio Grande 46; La padella tipica sarda, via Bazzi, 9; Mediterranea, viale Tibaldi 8; Posto di conversazione, Alzaia Naviglio grande 6

Pizzerie - Da Pulcinella, via Solari 12; Fabbrica, alzaia Naviglio Grande 70 (chiusa dal 12 al 16); Jing Hua, via Balilla 42; Tradizionale, ripa di Porta Ticinese 7; San Marco, via Stendhal 41; Sciuè Sciuè, via Solari 6; Juleps New York, via Torricelli 21 (chiusa dal 15 al 19).

ZONA 6 (ristoranti e trattorie) - Accademia, via B. Panizza 10; China Garden, via Belfiore 16; Speciale Royal, via Canonica 63; El Crespin, via Castelvetro 18; La Bresserie de Milan, via Washington 66; Mac Donald's, corso Vercelli 37; Pepe e Sale, via Monte Rosa 20; Pupurry, via Bertini 25; Serendipi, via Buonarroti 16; Tip Top, via Fauché 8; Tiziano, via Tiziano 21; Wu, viale Ranzoni 6; Zeus, via Sacco 9.

Pizzerie - Al Pinocchio, via Foppa 16; Andrews Bar, viale Cassiodoro 4; Charlot, via Ravizza 8; Drop In, via Marghera 3; Happy Days, via Marghera 24; Nuova Arena, piazza Lega Lombarda 5; PickUp, via Pier Della Francesca 10 (chiuso dal 14 al 21); Playoff via Buonarroti 8 (chiusa dal 13 al 16)

ZONA 7 (ristoranti e trattorie) - Al ristoro, via degli Imbriani 14; Aragosta d'oro, via Candiani 92; Piemontese, via Andreoli 27.

ZONA 8 (ristoranti e trattorie) - Su Barrile, via Rossi 87; Best Time, via Acerbi 29

ZONA 9 (ristoranti e trattorie) - Circolo familiare lavoratori, via Terruggia; Roberto, via Paulucci 4

Pizzerie - Ego v.le Suzzani 283 (chiusa da 15 al 17)

ZONA 10 (ristoranti e trattorie) - Aida, v.le Monza 154; Al 51, v.le Monza 51; Le Marionette, via Palmanova 153 (chiuso dal 13 al 21); Antica Osteria di Greco, via Breda 29; Vecchia Brasera, via Marco Aurelio 64

Pizzerie - Al Ritrovo, via Cislaghi 8; Bella Italia, via Padova; Del Nonno, v.le Monza 339; Moby Dick, v.le Monza 109

ZONA 11 (ristoranti e trattorie) - Al Ristorante, via Ajaccio 9 (chiuso dal 23); Cinese Stella d'oro, p.za San Materno; La Pantera rosa, via Amadeo 35; Lo Smeraldo, via Ajaccio 1.

Pizzerie - Raya, viale Lombardia 64; Ciak Lory; Strambio Sei, via Strambio 6

ZONA 12 (ristoranti e trattorie) - Trattoria, via dei Canzi 20 (chiusa il 15)

ZONA 13 (ristoranti e trattorie) - Crazy Patrick's Irish Pub, via Zante 21; Ponte Lambro, via Vittorini 24

Pizzerie - Moby Dick, via Del Liri 1

ZONA 14 (ristoranti e trattorie) - Burghy, via Rogoredo 144; New Self Service Simpaty, via Quaranta 1

Pizzerie - Al Delicato, corso Lodi 84; Timeout n. 3, via Ripamonti 118; Vivà, viale Martini 9

ZONA 15 (ristoranti e trattorie) - Bue Moon, via Valla 25; San Giorgio, via Meda 47.

ZONA 16 (ristoranti e trattorie) - Famagosta, viale Famagosta 31; Woodstock, via Pestalozzi 1; Osteria Tubetto, alzaia Naviglio Pavese 286.

ZONA 17 (ristoranti e trattorie) - Cinese La Collina d'oro, via Rubens 24; Le Colonne, piazza Napoli 30; Castello di Hong Kong, via Giambellino 65; Specialità Pesce, viale Misurata 62

Pizzerie - Ai confini della realtà, p.le Bande Nere 2; California, via Palma 26; Internazionale, v.le Legioni Romane 37 (chiusa dal 14 al 20); via Vignoli 39

ZONA 18 (ristoranti e trattorie) - Tre Caminetti, via Cannizzaro 6

Pizzerie - Calafuria Siena, p.za Siena 8

ZONA 19 (ristoranti e trattorie) - Eat And Drink, via Quarenghi 23; Brumarina, via Capecelatro 30

Pizzerie - Al Grisea, via Novara 228

ZONA 20 (ristoranti e trattorie) - Romina Doris, via Tavazzano 6; Da Valentino, via degli Alianti 3; New bar gallarate, via Gallarate 351; Vastain, via Varesina 57

Pizzerie - Faraoni, via Masolino da Panica 13; Forasiepi, via Tavazzano 10; Grand Bleu, via Console Marcello 2

ARTIGIANI

Centralino informazioni tel. 347014
Autofficine: via Taormina 2, tel. 6887011 (chiuso 11-18); via Sammartini 64, tel. 66714792; via Padova 129, tel. 26143772 - 26828961; viale Monza 212, tel. 2573449; viale Corsica 76, tel. 744007; via C. Troya 6/a, tel. 48951281; via Giambellino 133/a, tel. 48301422; via Novara 4, tel. 48707169 (chiuso 11-18)
Carrozzieri: via Keplero 9, tel. 38100816; v.le Bezzi 77/79, tel. 4812896; via Palmanova 193, tel. 27203370; via Varesina 60, tel. 39265786; via Fratti 14, tel. 2566150 (chiuso 11-25)
Gommisti: viale Corsica 76, tel. 744007
Elettrauto: via Taormina 2, tel. 6887011 (chiuso 11-18); Sammartini 64, tel. 66980349; R. Giovanna 26, tel. 29401029; Cerkez, Lombardini 1, tel. 8372417; Padova 129, tel. 26143772 - 26828961; Bottego 25, tel. 2590105; Giambellino 133/a, tel. 48301422 - 0368/3363256; Novara 4, tel. 48707169 (chiuso 1-18); Arimondi 35, tel. 39214262 (chiuso 11-18)
Riparazione cicli: via Ripamonti 154, tel. 55212863
Riparazioni ascensori: via del Turchino 25, tel. 5450271
Riparazioni elettrodomestici: Vavassori E. - via Casale 5, tel. 8361190 (chiuso il 15); via Anfossi 8, tel. 55010404 - 55194703 (chiuso 10-18); via Mazzucotelli 6, tel. 7384021 - 7380593; via Cassano d'Adda 19, tel. 55213518
Riparazione radio-tv: Loiacono A., via M. Aurelio 42, tel. 2829974; Teleradioservice, Sottocorno 52, tel. 70126892; C. Simonetta 15, tel. 8394415; Settala 59, tel. 29512341 - 29522924
Impianti riscaldamento - condizionatori: Asteco - via Mameli 190, tel. 7380166
Serramenti - vetrerie: Via F. Baracca 5/b, tel. 3543378
Elettricisti: Consorte G., tel. 0347/2210525; Cancellier S., tel. 0345/85435 - 0360/688712; Marchesi A., tel. 0336/624041; via G.B.Pirelli 19 e 27, tel. 66987866; via Goldoni 34, tel. 70126914 - 0336/443594; viale Andrea Doria 17, tel. 6701076; c.so S. Gottardo 28, tel. 58102917 - 0336/344273 (chiuso 11-19); via G.o Romano 23, tel. 58313673 - 0337/306061 - citofoni antifurti; via Taccioli 27, tel. 66202328 (chiuso 11-18); Cervasio A., via Asiago 6, tel. 2550419; via Saponaro 34, tel. 8265363 - 0336/448130 (chiuso 22-31) - via G. Merula 7, tel. 0335/6038296; v.le Famagosta 23, tel. 89126811; via Cusago 69, tel. 4566138; via S. Eufemia 16, tel. 86454948 (chiuso 11-18); via F. Cilea - via P.F. Mola 24, tel. 3088502
Fabbri: Fadda M. - (apertura porte blindate casseforti), tel. 0337/286654 - 29402237; via San Mamete38/40, tel. 27209053 (chiuso dall'11 al 18); via Pasinetti 11, tel. 5695692
Falegnami: Merisio e Bordogna - corso Buenos Aires 25 (pronto intervento), tel. 29400249; via Monvisio 15, tel. 347014 (chiuso 13-16); via Novara 40, tel. 4047791 ore pasti
Idraulici: Via Goldoni 34, tel. 70126914 - 0336/443594; via Settala 2, tel. 2047836 - 0336/331281 (chiuso 15-18); via L. Muratori 43, tel. 5460893 - 0338/361409 (chiuso 15-19); via Verrazzano 31, tel. 2567670 - 0336/671387; via Saponaro 34, tel. 8265363 - 0336/448130 (chiuso 22-31); via Barona 39, tel. 89120153 (chiuso 11-18); viale Famagosta 23, tel. 89126811; viale Ranzoni 17, tel. 4079563 (chiuso 11-18); Andreoli G., tel. 5472151; via Maroncelli 14, tel. 29002908; Picone A. , via P. Rossi 85, tel. 6464631; via S. Eufemia 16, tel. 86454948 (chiuso 11-18); Lipari Franco, tel. 0336/344180; G.M.E., via Mameli 10, tel. 70002247; Idrotermica Sir, viale Cassiodoro 12, tel. 0337/295139
Lavanderie - tintorie: Via Maiocchi 3, tel. 29518658; p.zza Belfanti 2, tel. 0368/3147648 (chiuso 10-18); via Pacini 25, tel. 2664995; via Sangallo 14, tel. 716537

ESTATE ROMANA

Fuori di testa, apre Riondino e Siusy Blady. Inizia stasera la festa della Satira (fino al 21 settembre) all'Air Terminal Ostiense: attori, cabarettisti, musicisti, comici, per una saga della comicità trash minuto per minuto. Stasera dalle 18 alle 20: apre «È nata una festa da urlo. Parole» con Susy Blady e David Riondino; a seguire il concerto di Latte e i suoi derivati. Ingresso dalle 10 alle 20 mila lire, info 58.20.45.26.

Nicolas Cage in «Via da Las Vegas» al Cineporto Al Parco della Farnesina - via Antonino da San Giuliano - alle 0.30 all'arena Copycat il decadente ma bellissimo «Via da Las Vegas» di Mike Figgis con Nicolas Cage (Usa 1995); alle 21.15 invece «Bravehart» di e con Mel Gibson, vincitore di numerosi Oscar. Ingresso lire 10 mila, ridotto 7, info: 32.36.696.

Cinema di Raccordo. Prosegue la bella rassegna organizzata dall'Officina a Tor Bella Monaca in via Duilio Cambellotti (fino al 30 agosto); stasera alle ore 21 «Celluloide» di Carlo Lizzani con Giancarlo Gianni, Massimo Ghini, Lina Sastri, Anna Falchi, Antonello Fassari (Italia '96); a seguire «Pasolini, un delitto italiano» di Marco Tullio Giordana (Italia '95). Ingresso libero, info 68.80.70.05.

Concerti del Tempietto. Stasera, alle 21, nell'area archelogica del Teatro Marcello, serata dedicata a Haydn, Chopin, Schubert e Liszt con Antonio Sottile al piano; in caso di cattivo tempo il concerto si effetuerà al coperto, ingresso lire 26 mila, in via del Teatro di Marcello 44, info al 48.1.48.00.

David Riondino

Cinemanovanta. Ultimo giorno per la rassegna di cinema organizzata dal Filmstudio all'arena di piazzale Kennedy: stasera alle 21replica di «Bravehart» di e con Mel Gibson, il film che ha ottenuto il maggior consenso alla manifestazione.

Villa Ada. «Roma incontra il mondo» è l'interessante festival di musica etnica in corso al laghetto di Villa Ada - via di Ponte Salario. Tutti i giorni dalle 18 alle 2 di notte, in concerto stasera Tankyo Band (musica mediterranea). Tessera 5 mila per l'intera manifestazione.

Feydeau a Ostiafest. Bambini, cinema, danza, discoteca, mostre, musica classica, teatro...tutto in vari siti e piazze di Ostia in questa manifestazione iniziata ai primi di luglio. Stasera, all'anfiteatro del Parco 25 novembre, commedia degli equivoci con «Sarto per signora» di Feydeau pre la regia di Francesca Satta Flores (ingresso lire 15 mila); alle 21, al Borghetto di Ostia - Lungomare Lutazio Catulo - cabaret e musica con i Talent Scout, in chiusura jam session. Info sull'intero programma 56.22.787.

Mille e una nota. Ultimi concerti al Chiostro del Bramante, la manifestazione organizzata a S.Maria della Pace (Arco della Pace 5 - Piazza Navona) che sabato chiude i battenti. Stasera, intanto, alle 21, concerto del violoncellista Matteo Scarpelli con Angela Vadalà al piano in musiche di Schumann, Dvorak, Offenbach, Chopin, Wolf-Ferrari e Stravinsky; ingresso lire 15 mila, info 78.07.695.

Nicolas Cage

Testaccio Village. Lo dice il nome stesso, Fiebre Latina e non è difficile immaginare che questo gruppo, stasera, in quel di Testaccio Vilage - via Monte dei Cocci, farà ballerà fino alle piccole salsa e merengue a perdifiato; ingresso lire 10 mila per la tessera mensile, info 58.10.846.

Villaggio Live Link. Si entra gratis e si gusta della buona musica qui al Villaggio Live Link, in via Capoprati, sotto il Ponte Duca d'Aosta. Anche stasera c'è un concerto di musica dal vivo: alle 22, sul palco Lello Panico e la sua Roma Blues Messengers, vocalist Shawn Logan.Info sui prossimi appuntamenti, 32.32.522.

Progetto per il Trullo. All'arena S.Raffaele - via di Monte Cucco (Trullo) alle 21 spettacolo di cabaret «Parigi è sempre Pariggi» di Nicola Fiore, regia di Claudio Poggiani con Rita Pensa, al piano Alfredo Messina. Ingresso libero, info 65.34.786.

Nove cento
La musica del secolo
In edicola
Percussioni
e innovazioni ritmiche
Strauss, Honegger, Šostakovič
Varèse, Bartók, Stravinskij
Cd + fascicolo illustrato di 48 pagine
lire 18.000
l'Unità Magazine

ROMA BY NIGHT. Più romani che turisti (inglesi). Assalto ai monumenti

Scavi sotto le stelle è il boom delle visite

Piace *Roma by night*: da luglio a oggi boom di presenze (quasi seimila) nelle visite agli scavi e ai monumenti promosse da Sovrintendenza comunale e assessorato alla Cultura che, in molti casi, ne hanno permesso l'apertura serale. L'area sacra di Largo Argentina, lo Stadio di Domiziano, i Mercati Traianei e il cantiere del Foro di Nerva i siti più gettonati: la «febbre» colpisce soprattutto i romani, ma anche tanti turisti, soprattutto inglesi

MARCO DESERIIS

E finalmente scoppiò la febbre degli scavi e dei monumenti. La passione per la Roma di notte e per quella sotterranea, per la sua storia antica - dal tempo di Romolo e Remo a quello dei grandi imperatori - e per quella medievale, su su fino al Quattrocento del Cardinal Bessarione. Nonostante il maltempo. Ebbene sì: ogni giorno infatti, dopo le nove di sera, lunghe code sostano davanti a diverse aree archeologiche, dai Fori Imperiali all'area sacra di Largo Argentina, dal Mausoleo di Augusto all'Ara Pacis, allo Stadio di Domiziano. Sono formate da una folla composita, di bambini, giovani, anziani, di intere famiglie. E se piove? Indossano i loro bei «K-Way» o tirano fuori l'immancabile ombrello in questa estate così incerta e, impavidi, attendono di tornare indietro nel tempo per immaginare, tra giochi di luci e di ombre, gare ginniche e battaglie gladiatorie, riti pagani e mercanteggiamenti, orazioni e grandi adunate di popolo.

«Monumenti sotto le stelle» e «Notturno Imperiale», le due iniziative promosse dall'assessorato alla Cultura e dalla Sovrintendenza comunale dei Beni archeologici - grazie alle quali dall'inizio di luglio e fino al 30 settembre è possibile visitare *by night* diversi monumenti, si candidano così, a sorpresa, tra le più gettonate manifestazioni dell'Estate romana. Un'affluenza che è cresciuta dalla metà di agosto in poi ininterrottamente, tanto da mettere a dura prova guide ed operatori che, soprattutto in alcune aree, faticano sempre più a controllare la marea montante. Le prime cifre già sono eloquenti: se nel mese di luglio le due manifestazioni (che consentono di visitare, con cadenza bisettimanale, tredici aree) hanno totalizzato circa tremila presenze, mentre nei primi venti giorni di agosto solo lo stadio di Domiziano e l'area sacra di Largo Argentina sono stati visitati da 2.234 persone. La sorpresa cresce nel momento in cui ci si rende conto che «la marea» è formata soprattutto di romani. Certo, i turisti italiani e stranieri (in particolar modo anglosassoni, spesso residenti in città) non mancano, ma la «massa d'urto» rimane di «romani doc».

Un pubblico che va ben oltre la cerchia dei visitatori abituali di monumenti e musei: «Quello - spiega Antonella Marsico, coordinatrice di Monumenti sotto le stelle e guida, con la cooperativa Archeologia, allo Stadio di Domiziano - è un tipo di pubblico piuttosto omogeneo per età (50 anni di media) ed estrazione culturale (formazione classica, comunque elevata). Qui trovi molta più varietà: ci sono studenti, famiglie, professionisti, professori, ma anche persone che hanno un livello culturale inferiore». Evidentemente questa formula è estremamente fruibile, piacevole, perché consente di coniugare la passeggiata serale con una lezione di storia dell'arte e di storia romana. Ad esempio - aggiunge Paola Manetto, dell'associazione Bellitalia '88, cui spetta la guida agli scavi di Largo Argentina - «a noi capita spesso che diverse persone che passeggiano si fermino incuriosite dalla folla e, pur non conoscendo neanche l'esistenza degli scavi, decidano di mettersi in fila. C'è molta partecipazione poi, anche emotiva, per l'assassinio di Cesare ad esempio. Vogliono sapere dov'è avvenuto esattamente, lo vogliono immaginare: della curia di Pompeo c'è rimasto ben poco, ma la suggestione si crea ugualmente con la lettura del passo di Svetonio che ricostruisce la vicenda».

E la passione per gli aneddoti, di cui la storia di Roma è così ricca, sembra una costante di queste visite. «Ci chiedono - continua la Marsico - se è vero che a piazza Navona si svolgevano le battaglie navali, o se la statua del Bernini della fontana dei Quattro Fiumi effettivamente si oppone all'angelo della chiesa di S. Agnese costruita dal Borromini». Insomma gli operatori registrano, oltre alla grande affluenza, una notevole curiosità e vivacità nel pubblico che è anche la spia di un interesse nuovo per il territorio, per la propria storia. Che si riscontra anche nel lavoro che svolgono le scuole o le associazioni culturali che sono proliferate negli ultimi anni. Un segnale importante dunque che può favorire la tanto agognata valorizzazione del nostro patrimonio culturale e offrire una possibilità di sviluppo per l'imprenditorialità del settore.

I «Concerti d'Estate» della Provincia

Arrivata alla seconda edizione, l'Estate europea della Provincia di Roma propone anche quest'anno un programma di concerti nell'ambito del progetto Giovani 2000 dell'Accademia Nazionale delle Arti, Leonard Bernstein. I concerti si svolgono, oltre che a S.Oreste, a Nazzano, Torrita Tiberina, Civitella San Paolo e Roma. Ecco il calendario: il Jesus College Chapel Choir stasera alle 21 a Nazzano (chiesa S.Antimo); domani a Roma alla Basilica di S.Maria in Trastevere (ore 20); James Raphael: il 31 agosto a S.Oreste, chiesa di S.Croce (ore 18); l'1 settembre a Torrita Tiberina, al Castello Baronale (ore 21); quindi Manuela Farina, soprano, e Kim Nam Duc, tenore, con il pianista Riccardo Donati stasera a S.Oreste, piazza del Comune (ore 21); infine Harold Bradley con i Jerico Singers il 3 settembre, S.Oreste (21.30).

Turisti in visita al Colosseo...nonostante la pioggia

aic ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA
1964-1994
Da 30 anni l'aic è la casa in cooperativa
• 1995 L'aic si propone come soggetto attuatore del recupero e della riqualificazione a Esquilino, Pigneto, Case Rosse, Colle Regillo.
• 1996 L'aic, attraverso "aic recupero", d'intesa con l'Unione borgate, organizza i consorzi nelle borgate per realizzare le opere di urbanizzazione a scomputo degli oneri del condono edilizio.
aic informa su televideo RAI Tre alle pag. 676 - 677
sui programmi edilizi
i mutui ed i servizi cooperativi
A.I.C.
UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA
AL SERVIZIO DEI CITTADINI
Via Meuccio Ruini, 3 - 00155 Roma - Tel. 439821

EDDIE LANG JAZZ FESTIVAL Monteroduni (Is)
Mercoledì 28 agosto '96 ISERNIA A GOSPEL NIGHT: con the Deep River Choir
Venerdì 30 agosto '96 MONTERODUNI THE BILLY COBHAM ACOUSTIC PERFORMANCE
Giovedì 29 agosto '96 BOIANO ADRIENNE WEST & DADO MORONI Presentano: Tribute to Nat «King» Cole and Duke Ellington
Sabato 31 agosto '96 MONTERODUNI TULLIO DE PISCOPO presenta: «Metti una sera blues»

TRASLOCHI - TRASPORTI - FACCHINAGGIO
MOVIMENTAZIONE MACCHINARI
LAVAGGIO MOQUETTES
MACCHINARI - PULIZIE
PREVENTIVI GRATUITI

Viale ARRIGO BOITO, 96/98 - Roma
Tel. 8606471 - Fax 8606557

L'AZIENDA ITALIA

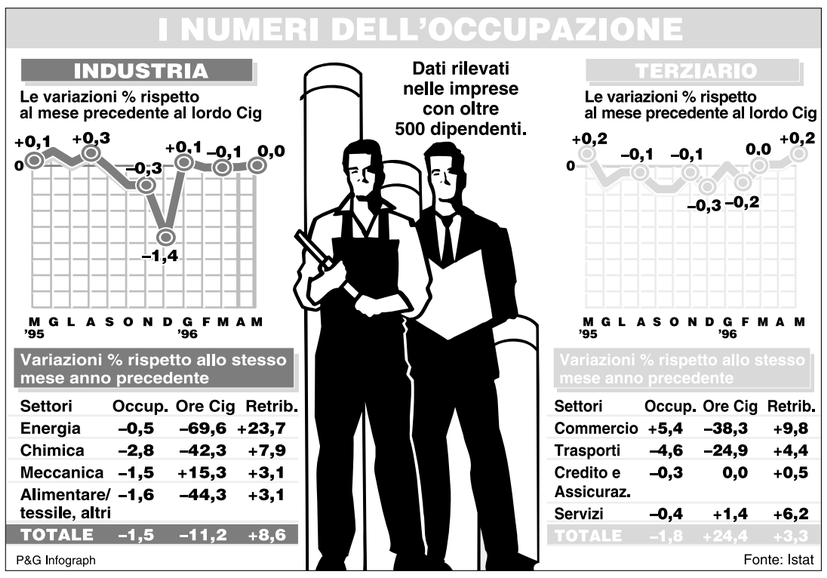
Libro bianco delle banche sul pacchetto Di Pietro

Arrivano le proposte delle banche sul pacchetto-Di Pietro per il rilancio dell'occupazione: l'Abi ha infatti inviato al ministro dei Lavori pubblici un libro bianco per la realizzazione delle grandi opere. Un mix di proposte per snellire procedure (soprattutto della legge Merloni) e fornire un quadro di riferimento certo per le imprese e lo stesso sistema bancario, chiamato a fare la sua parte. Il punto centrale del libro bianco riguarda l'introduzione in Italia del «projet financing», cioè il finanziamento privato di opere pubbliche legato alla successiva gestione delle infrastrutture attraverso tariffe adeguate. L'Abi, assieme ad associazioni di categoria di settori produttivi, ha suggerito a Di Pietro alcune linee guida per un disegno di legge delega. Tra i punti principali del pacchetto sul projet financing spicca sicuramente quello volto a dare «certezza nella determinazione ed adeguamento tariffario per i servizi di pubblica utilità». Nelle altre linee guida indicate c'è la semplificazione dei procedimenti amministrativi e la priorità di realizzazione per iniziative effettuate tramite projet financing.

Il ministro dei Lavori pubblici Antonio Di Pietro al suo arrivo a palazzo Chigi Maurizio Brambatti/Ansa

La rilevazione Istat di maggio nelle grandi aziende

Occupati ancora in calo ma busta paga più alta



ROMA. Resta sempre in «rosso» l'indice occupazionale nella grande industria in Italia mentre cresce sensibilmente il costo del lavoro per dipendente. Stando agli ultimi dati resi noti ieri dall'Istat e riferiti agli indicatori del lavoro nelle aziende con più di 500 addetti a maggio 1996 la variazione tendenziale su base annua ha registrato una contrazione dell' 1,5% (-1,4% al netto dei dipendenti in cassa integrazione). Rispetto ad aprile 1996 la variazione è stata nulla. Di converso, il costo del lavoro medio per dipendente ha segnato, sempre a maggio '96 rispetto a maggio '95, una crescita tendenziale complessiva del 9,6% (contro il +6,4% su base annua registrato ad aprile). Analogo l'andamento negativo sul fronte dell'occupazione si è registrato nel settore dei servizi. A maggio '96 le grandi imprese di commercio, trasporti, comunicazioni, credito, assicurazioni hanno visto l'occupazione contrarsi su base annua dell' 1,8% (-1,9% il mese precedente rispetto ad aprile '95). Al contrario della grande industria, le grandi imprese operanti nei servizi hanno però visto scendere il costo del lavoro per dipendente (+5,2% contro il +6,8% registrato ad aprile).

Tornando alla grande industria, rispetto a maggio '95 il costo del lavoro per dipendente nelle imprese con più di 500 addetti si è di fatto triplicato: nel maggio del 1995 la crescita di questa voce (costituita da retribuzioni lorde e oneri sociali a carico del datore di lavoro) rispetto all'analogo mese del 1994 era stata infatti del 3,2%. Le retribuzioni lorde medie per dipendente nella grande industria e nelle grandi imprese di servizio hanno presentato rispettivamente un aumento tendenziale dell' 8,6% (+5,7% ad aprile) e del 3,3% (+4,7%).

Il ricorso alla cassa integrazione (valida solo nella grande industria) ha segnato a maggio un calo dell'11,2%. Le ore effettivamente lavorate per dipendente hanno fatto registrare una dimunuzione tendenziale dello 0,7% nella grande industria (al netto della Cig) e, al contrario, una crescita dello 0,7% nelle grandi imprese di servizio.

Questi dati preoccupano i sindacati. Secondo il segretario confederale della Cgil Walter Cerfeda «l'economia italiana è in fase retrocessiva» e «per abbassare il costo del lavoro occorre distribuire sulla fiscalità generale quei 40 mila miliardi di spesa per il servizio sanitario che gravano solo sulla produzione e rilanciare i consumi interni». «La locomotiva delle esportazioni verso la Germania - ha continuato Cerfeda - non tira più. Lo sviluppo del nostro paese non viene più dall'estero: è l'ora dell'autopromozione». Per il segretario confederale della Cisl Natale Forlani «il dato sulle retribuzioni è falsato dai recuperi dell'inflazione pregressa, mentre almeno tre punti percentuali sono dovuti all'appesantirsi degli oneri sociali». «Comunque le industrie - ha detto Forlani - sono in grado di far fronte all'aumento del costo del lavoro in base all'aumento dei prezzi e della produttività che si sono registrati». «Per quanto riguarda il terziario - ha continuato - sarà questo il vero luogo delle ristrutturazioni nel prossimo anno». Secondo il segretario confederale della Uil Adriano Musi «i lavoratori avranno la sensazione di aver subito un furto con destrezza leggendo i dati dell'Istat sull'incremento del 9,6% del costo del lavoro». «In realtà nelle loro tasche - ha spiegato Musi - è finito solo un aumento del 2,1%, ben inferiore all'inflazione». «Il rimanente 7,5% - ha continuato il sindacalista - è dovuto agli oneri impropri che devono essere trasferiti sulla fiscalità generale». Per Innocenzo Cipolletta, direttore generale della Confindustria, i dati Istat sulla crescita dei salari nel '96 «dimostrano che l'accordo di luglio '93 ha funzionato e che i salari sono cresciuti può dell'inflazione, quindi non hanno ragion d'essere i recuperi incati dai sindacti non hanno ragion d'essere». Secndo il presidene di Federmeccanica, Gabriele Albertini, «se il costo del lavoro continua a salire a ritmi molto più elevati dell'inflazione, inevitabilmente ne risente in modo negativo l'occupazione».

Patriarca (Cgil): «Ma crescono solo i salari dell'energia»

**Ma perchè retribuzioni e costo del lavoro sono aumentati tanto nel corso di un anno? Questa è infatti un po' la sorpresa che scaturisce dai dati diffusi dall'Istat. Stefano Patriarca, responsabile del dipartimento economico della Cgil, mette in guardia da troppo facili conclusioni e avverte che «potrebbe essere fuorviante l'analisi del solo dato medio di aumento dell'8,6% delle retribuzioni, reso noto ieri dall'Istat». «Questo incremento - chiarisce il responabile economico della Cgil - è condizionato dall'aumento del 23,7% verificatosi nel solo settore energetico e da quello del 7,9% nel settore chimico, dove vi sono stati i rinnovi contrattuali comprensivi della corresponsione dei premi di produttività». «Notevolmente più basso - prosegue Patriarca - è l'incremento delle retribuzioni, pari al 3,1%, in tutti gli altri settori industriali, compreso quello metalmeccanico». Inoltre, dice Patriarca, la stessa Istat precisa che gli aumenti continuativi e non episodici delle retibuzioni hanno registrato un incremento pari al 2,1%». Queste valutazioni che ridimensionano il significato degli incrementi diffusi dall'Istat hanno magior valore perchè inseriti in una previsione non pessimistica della dinamica delle retribuzioni e dell'andamento dell'economia. Per il responsabile del dipartimento economico della Cgil «i salari di fatto e forse quelli contrattuali del 1996 in media alla fine saranno più alti deltasso di inflazione» e che «i dati sulla grande industria evidenziano che se è sbagliato parlare di recessione, tuttavia ci si trova in presenza di un rallentamento della crescita che produce una stagnazione delle dinamiche occupazionali degli ultimi mesi». Ma per Patriarca «è confortante che l'occupazione non si sia ridotta rispetto ad aprile '96 e che la riduzione degli occupati sia la metà rispetto a quella del '95».

Occupazione, lavori in corso

Vertice a palazzo Chigi sulle grandi opere

Apprezzamento da parte di sindacati e imprenditori della volontà del governo di fare sul serio per sbloccare i lavori pubblici e ammodernare le infrastrutture. Ma la messa a punto di linee, programmi e risorse è ancora in larga parte da definire. Un nuovo documento sarà alla base della prosecuzione del confronto. Entro il '96, riferisce D'Antoni, saranno aperti i cantieri di «variante di valico», Salerno-Reggio e Alta velocità.

PIERO DI SIENA

ROMA. Occupazione: lavori in corso. Così potrebbe essere definito il senso della riunione di ieri tra governo e parti sociali sul capitolo relativo alle infrastrutture nell'ambito del confronto sulla lotta alla disoccupazione. «È apprezzabile la disponibilità del governo - ha detto il leader della Cgil, Sergio Cofferati - ma le cose da fare sono molte».

Il giudizio di Cipoletta

«Ancora normale amministrazione ci vogliono misure straordinarie», aveva commentato poco prima il direttore generale della Confindustria, Innocenzo Cipolletta, facendo riferimento a una accelerazione delle procedure.

Insomma la discussione di ieri è servita essenzialmente a precisare le linee di lavoro e il documento presentato dal governo (non più di un «brogliaccio», con un ineguale approfondimento dei diversi capitoli) dovrà essere integralmente riscritto. È stato Sergio Cofferati a illustrare l'indice del nuovo testo che il governo si è detto disponibile a riscrivere a più mani con le parti sociali. «Non c'è da stupirsi - aggiunge D'Antoni - stiamo facendo una trattativa vera, non prendendo atto di un piano del governo. Questo confronto è un vero e proprio cantiere aperto».

Tra qualche giorno dunque vi sarà un nuovo documento fondato su due punti: il primo riguarderà le linee generali della politica del governo sulle infrastrutture; il secondo la definizione di regole e procedure che consentano di istituire dei «tavoli» permanenti di confronto tra esecutivo e parti sociali in grado di monitorare in corso d'opera l'attuazione del programma. A questo documento saranno aggiunti quattro allegati - veri e proprio programmi di settore -, che riguarderanno i lavori pubblici, i trasporti, le telecomunicazioni, e l'energia (che era del tutto assente dal documento presentato dal governo). I problemi dell'ambiente, ha aggiunto Cofferati, che avrebbero un carattere «più trasversale» saranno invece oggetto di un altro documento che potrebbe essere pronto nella fase finale di questa trattativa.

Alcuni problemi specifici ancora aperti sono: l'accelerazione delle procedure per quanto riguarda le opere pubbliche (sia la Confindustria che i sindacati fanno notare che se si procede con il disegno di legge, come ha fatto a luglio il governo, i tempi rischiano di diventare troppo lunghi); un chiarimento attorno al problema delle tariffe che a differenza dei sindacati l'esecutivo vorrebbe incrementare a copertura parziale del finanziamento delle opere; il problema del reperimento di nuove risorse a cui è legato il destino dei fondi che dovrebbero rivenire dalle privatizzazioni.

Riequilibrio Nord-Sud

«Queste risorse aggiuntive - spiega Cofferati -, ad esempio nel campo dei trasporti, sono indispensabili se si vuole riequilibrare l'intervento tra nord e sud».

Quel che conta comunque è che da parte delle organizzazioni sociali, dalla Confindustria, alla Lega delle cooperative, ai sindacati, vi è un sincero apprezzamento dell'operosità con cui il governo intende dipanare la complessa matassa del blocco dei lavori pubblici e del ritardo nell'infrastrutturazione di cui soffre il paese. Cipolletta si dice ben impressionato dell'intenzione dichiarata da Di Pietro di mettere sotto osservazione tutte le opere che benchè finanziate non partono, per dirottarne eventualmente le risorse verso progetti di più rapida esecuzione. Larizza cita il programma di Burlando per il potenziamento di ferrovie, porti e aeroporti del Mezzogiorno come un esempio di progettualità e concretezza. E D'Antoni riferisce della determinazione di Di Pietro e Burlando di aprire i cantieri relativi a «variante di valico», Salerno-Reggio Calabria, Alta velocità prima della fine del 1996. «Sarebbero - dice il leader della Cisl - 40 mila miliardi di investimento iniziali che produrrebbero immediatamente 50 mila posti di lavoro».

Qualche differenza di valutazione tra D'Antoni e Cofferati sul rapporto tra questa trattativa e la conferenza governativa sull'occupazione fissata per il 27 settembre. Per il segretario della Cgil «si tratta di due cose distinte, perchè la conferenza dove affrontare la prospettiva strategica». Per D'Antoni se il confronto in atto non fosse positivamente concluso «la conferenza rischierebbe di avere un valore accademico».

IL DOCUMENTO DEL GOVERNO

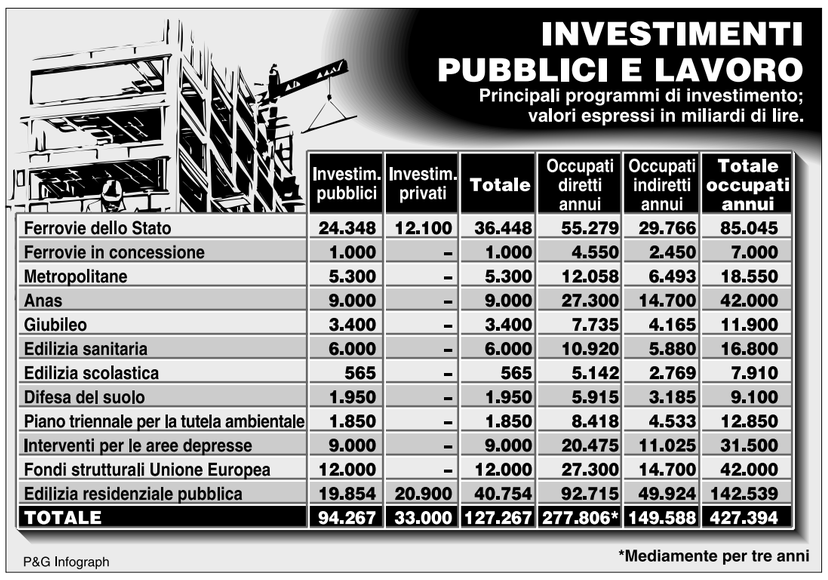
La mappa degli interventi previsti

ROMA. Lavori pubblici, trasporti, informatica e telecomunicazioni. Sono le tre grandi aree di rilancio delle opere infrastrutturali, individuate nel piano presentato ieri pomeriggio dall'esecutivo alle parti sociali. L'obiettivo è quello di «dare impulso ad una produzione di opere, beni e servizi per far riprendere al Paese le proprie capacità competitive, coinvolgendo anche le forze produttive locali, per ridurre il divario nella dotazione infrastrutturale e nelle condizioni economiche tra Nord e Sud». L'esecutivo intende proseguire sulla strada indicata dal «Libro Bianco sul rilancio delle grandi opere infrastrutturali per lo sviluppo e l'occupazione» e «potenziare l'attività di monitoraggio già iniziata su alcuni programmi di investimento individuati nel Libro Bianco».

Per quel che riguarda il rilancio delle infrastrutture nel settore di competenza dei Lavori Pubblici si prevede la riapertura dei cantieri bloccati per portare a compimento le opere in corso; la realizzazione di alcune grandi opere viarie necessarie per collegare l'Italia all'Europa; l'attuazione del programma dei lavori previsti per il 1996 dall'Anas per interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria del sistema viario nazionale; l'attivazione dei fondi ex Gescal giacenti presso la Cassa Depositi e Prestiti. Per il settore delle risorse idriche è prevista l'attivazione nel prossimo decennio di interventi stimabili in 80.000 miliardi conun considerevole impatto occupazionale soprattutto nell'industria manifatturiere e nelle costruzioni.

Per quanto riguarda il settore dei trasporti, il piano del Governo ribadisce l'impegno sull'Alta Velocità: saranno avviati i lavori per tutte le tratte approvate entro il '97 e saranno approvate le tratte restanti (Milano-Verona, Milano-Genova, Verona-Venezia); infine verrà realizzato il collegamento veloce con la Francia e con l'area austro-tedesca.

Gli investimenti già programmati e finanziati per Ferrovie, trasporto locale, interporti ed aeroporti ammontano a 74.200 miliardi, a cui potranno aggiungersi 14.700 miliardi per le tratte ad alta velocità Milano-Verona, Milano-Genova, Verona-Venezia. La conclusione delle opere è prevista nel 2.003. A tali risorse vanno aggiunti 7.599 miliardi per lo sviluppo della rete ferroviaria resi disponibili dalla legge finanziara '96, di cui almeno 3.129 miliardi saranno destinati al Mezzogiorno. Il criterio fondamentale per i nuovi investimenti nei Trasporti sarà quello di «concentrare nel Mezzogiorno le risorse finanziarie pubbliche» e di «promuovere l'afflusso di capitali privati» grazie a «nuove forme di relazioni industriali» per sviluppare le infrastrutture ed i servizi. Infine, per informatica e telecomunicazioni, il Governo punta a un quadro regolamentare «certo e prevedibile», a qualificare la domanda pubblica e sostenere l'attività di ricerca e sviluppo.



	Investim. pubblici	Investim. privati	Totale	Occupati diretti annui	Occupati indiretti annui	Totale occupati annui
Ferrovie dello Stato	24.348	12.100	36.448	55.279	29.766	85.045
Ferrovie in concessione	1.000	–	1.000	4.550	2.450	7.000
Metropolitane	5.300	–	5.300	12.058	6.493	18.550
Anas	9.000	–	9.000	27.300	14.700	42.000
Giubileo	3.400	–	3.400	7.735	4.165	11.900
Edilizia sanitaria	6.000	–	6.000	10.920	5.880	16.800
Edilizia scolastica	565	–	565	5.142	2.769	7.910
Difesa del suolo	1.950	–	1.950	5.915	3.185	9.100
Piano triennale per la tutela ambientale	1.850	–	1.850	8.418	4.533	12.850
Interventi per le aree depresse	9.000	–	9.000	20.475	11.025	31.500
Fondi strutturali Unione Europea	12.000	–	12.000	27.300	14.700	42.000
Edilizia residenziale pubblica	19.854	20.900	40.754	92.715	49.924	142.539
TOTALE	94.267	33.000	127.267	277.806*	149.588	427.394

P&G Infograph

*Mediamente per tre anni

GIOVEDÌ 29

SPAZIO
INCONTRI RAVVICINATI
21.00 Apertura della festa
21.00 Proiezione del film **Schindler's List** di Steven Spielberg
Prima della proiezione intervengono: Alex Iriondo, segretario della federazione milanese del pds, Nedo Fiano, esponente dell'Associazione ex deportati nei campi di sterminio

LIBRERIA
21.00 Eppur si muove. La viabilità a Milano

PALAVOBIS
21.00 **Alberto Camerini**

BIRRERIA
22.00 **Mystic Cats**

VENERDÌ 30

PALAVOBIS
21.00 **Cristiano De Andrè**

PALANOTTE
23.00 **Donatella Bardi Ensemble**

BIRRERIA
22.00 **Avaria**

VILLAGGIO DELLO SPORT
21.00 Il Teatro Officina presenta: **Terra di Memorie**
22.30 Il teatro Cinque presenta: **Il contrabbasso**

SPAZIO
INCONTRI RAVVICINATI
21.30 proiezione del film: **Clerks** di Kevin Smith
22.30 Rassegna anteprima per il cinema indipendente italiano

SABATO 31

SPAZIO
INCONTRI RAVVICINATI
21.00 presentazione di Vital Signs, rapporto annuale del World Watch Institute con Edo Ronchi, Walter Ganapini

LIBRERIA
18.00 Sosta e parcheggi. Chi si ferma è perduto. Con Paolo Hutter, Piero Puddu

PALAVOBIS
21.00 **I Corvi**

PALANOTTE
23.00 **Iperbole Mediterranea**

BIRRERIA
22.00 **Canzonaccio Band**

VILLAGGIO DELLO SPORT
19-23 Palestra di arrampicata artificiale
21.30 Il Teatro Officina presenta: **La via non è tutta un quiz**

SPAZIO
INCONTRI RAVVICINATI
23.30 Rassegna anteprima per il cinema indipendente italiano

DOMENICA 1

LIBRERIA
18.00 Il governo dell'area metropolitana: progetti per la grande Milano con Livio Tamberi, Ettore Rotelli, Mirko Panettoni, Adriana Vignieri, Felice Besostri, presiede Ignazio Ravasi

PALAVOBIS
16.00 Gruppo Corale San Giovanni -Lecco -
17.30 Coro Alpina Orobica
21.00 **Nanni Svampa:** «Il mio concerto per Brassens»

BIRRERIA
22.00 **Ayra**

VILLAGGIO DELLO SPORT
17-
22.00 Palestra di arrampicata artificiale
21.30 L'Associazione teatrale Viva Verdi presenta: **Metropoli Multietnica**
22.30 Teatro Il Trebbo presenta. **Nel bosco dei suicidi**

SPAZIO
INCONTRI RAVVICINATI
21.30 Proiezione del film: **Il guardiano di notte**
23.30 Rassegna anteprima per il cinema indipendente italiano.

LUNEDI 2

LIBRERIA
21.00 Milano città aperta. Anche di sera

PALAVOBIS
20.00 Un'ora di classica. concerto del «Duo» Matteo Bendinelli violino, Massimo Bendinelli pianoforte
21.00 Radio Days: Conduce **Lella Costa**, ospite **Piero Chiambretti**
22.00
Cabaret. Microband

BIRRERIA
22.00 **Mystic Cats**

VILLAGGIO DELLO SPORT
20-23 Palestra di arrampicata artificiale
21.00 Conferenza spettacolo: «La porta aperta: un incontro sul teatro»

SPAZIO
INCONTRI RAVVICINATI
21.30 Proiezione del film: **Undergruond**
23.30 Rassegna anteprima per il cinema indipendente italiano.

MARTEDI 3

SPAZIO
INCONTRI RAVVICINATI
21.00 Sviluppo e occupazione: un incontro impossibile? con Pierluigi Bersani, Alfiero Grandi, Mario Agostinelli, Guido Galardi, conduce Gard Lerner, presiede Marco Cipriano

PALAVOBIS
20.00 Un'ora di classica. Concerto del «Duo» Matteo Bendinelli violino, Massimo Bendinelli pianoforte
21.00 Radio Days: Conduce **Lella Costa**, ospiti **Aldo, Giovanni e Giacomo**
22.00 Cabaret. Tafano Show
23.00 Tirar tardi cantando con: Bonetti

BIRRERIA
22.00 **Luca Zamponi Band**

VILLAGGIO DELLO SPORT
20-23 Palestra di arrampicata artificiale
20.00 Torneo di calcetto a cinque

MERCOLEDI 4

LIBRERIA
21.00 Presentazione del libro: «Gli anni del disordine 1989-1995: da Sarajevo a Milano passando per Bagdad» di Lidia Campagnano con Lidia Campagnano, Adriana Nannicini, Mario Agostinelli, Antonio Prete; conduce Rosaria Guacci

PALAVOBIS
20.00 Un'ora di classica. Concerto del «Duo» Alessandro Piffaretti violino, Sonia Iaconis pianoforte
21 Radio Days: conduce **Lella Costa,** ospite **Gene Gnocchi**
22.00 Cabaret. **Cananzi**
23.00 Tirar tardi cantando con: Bonetti

BIRRERIA
22.00 2° edizione del concorso musicale: «Sul filo del rasoio»

VILLAGGIO DELLO SPORT
20-23 Palestra di arrampicata artificiale
20.00 Torneo di calcetto a cinque

SPAZIO
INCONTRI RAVVICINATI
21.00 Europa unita: un'occasione per Milano con Piero Fassino, Fiorella Ghilardotti, Pino Cova, Antonio Duva, Maria Grazia Fabrizio, Ferdinando Targetti. Conduce Federico Rampini, presiede Erminio Quartiani

GIOVEDI 5

PALAVOBIS
21.00 «**Ladri di carrozzelle**» in concerto
23.00 Tirar tardi cantando con: Bonetti

BIRRERIA
22.00 2° edizione del concorso musicale: «Sul filo del rasoio»

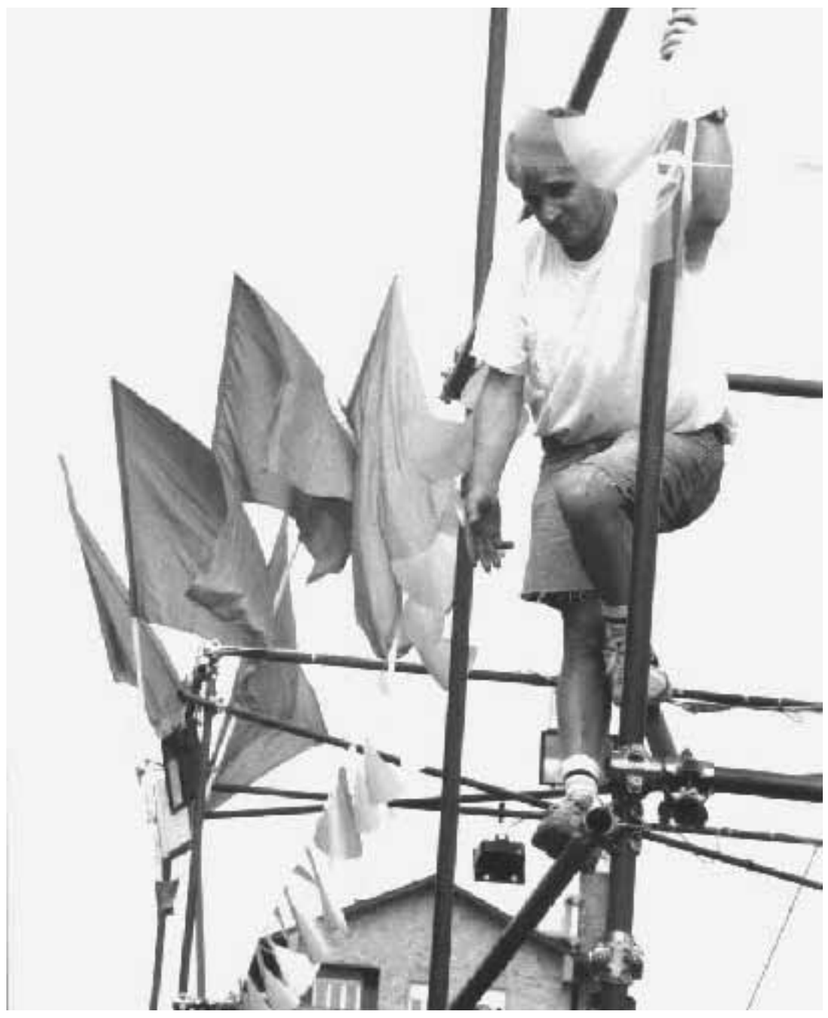
VILLAGGIO DELLO SPORT
20-23 Palestra di arrampicata artificiale
20.00 Torneo di calcetto a cinque

SPAZIO
INCONTRI RAVVICINATI
17.00 Incontro degli studenti milanesi con il ministro della Pubblica Istruzione Liugi Berlinguer
21.00 Scuola: la grande svolta. Incontro con Luigi Berlinguer, Barbara Pollastrini. Presiede Emilia De Biasi

VENERDI 6

LIBRERIA
21.00 La legge punisce la violenza sessuale. I valori affermano le libertà. Presentazione del numero speciale del mensile «Il ponte della Lombardia»

Da oggi al 16 settembre PalaVobis, Lampugnano ex Palatrussardi



PALAVOBIS
21.00 **Nadia Trio**
23.00 Tirar tardi cantando con: Bonetti

BIRRERIA
22.00 **Kanzonaccio Band**

VILLAGGIO DELLO SPORT
18-20 Mini tennis
20-23 Palestra di arrampicata artificiale
21.00 Il Teatro Officina presenta «**Officina della memoria**»
22.30 Ticvin Società Teatro presenta. «**Lo contu di Riccardo III**»

SPAZIO
INCONTRI RAVVICINATI
21.00 Lavoro e salario: le parti sociali di nuovo a confronto. Incontro con Sergio Cofferati, presiede Luca Bernareggi
23.30 Rassegna anteprima per il cinema indipendente italiano

SABATO 7

LIBRERIA
21.00 Presentazione del libro: «L'Italia dei misteri» di Fabio Tamburini. Con fabio Tamburini, Gianfranco Maris, Alberto De Bernardi. Presiede Massimo Di Marco

PALAVOBIS
21.00 **Italian Blues Legend**
23.00 Tirar tardi cantando con: Bonetti

BIRRERIA
22.00 2° Edizione del concorso musicale «Sul filo del rasoio»

VILLAGGIO DELLO SPORT
19-23 Palestra di arrampicata artificiale
20.00 Torneo di calcetto a cinque (finali)

SPAZIO
INCONTRI RAVVICINATI
21.00 Famiglia, Impresa sociale, Stato: rifondazione dello stato sociale. Incontro con Livia Turco, Roberto Artoni, Carlo Stelluti. Presiede Franco Mirabelli
23.30 Rassegna anteprima per il cinema indipendente italiano

DOMENICA 8

LIBRERIA
19.00 Presentazione di: « La Spagna nel nostro cuore, 1936-1939: tre anni di storia da non dimenticare». Partecipano Giovanni Pesce, Ibio Paolucci, Elio Quercioli. Presiede Ferruccio Capelli

PALAVOBIS
14.00 Torneo di scacchi
21.00 **Mimmo Locasciulli e Alessandro Haber** in concerto
23.00 Tirar tardi cantando con: Bonetti

BIRRERIA
22.00 **Avaria**

VILLAGGIO DELLO SPORT
17-22 Palestra di arrampicata artificiale
18.00 Spettacolo itinerante «**Stradivari**»
20.00 Esibizione Arti Marziali e ginnastica

SPAZIO
INCONTRI RAVVICINATI
17.00 I cinquant'anni della democrazia ed il rinnovamento dell'Italia. Il Pds incontra i protagonisti della Resistenza. Con Giglia Tedesco, Tino Casali, presiede Nora Radice
21.00 Riforma istituzionale e riforma della pubblica amministrazione. Con Franco Bassanini, Giuliano Urbani, Franco Monaco, Giancarlo Pagliarini, Gianni Rivera, presiede Alessandro Pollio

LUNEDI 9

LIBRERIA
21.00 Talis pater: padri e figli e altro ancora di Fulvio Scaparro. Con Fulvio Scaparro, Alessandro Cavalli. Presiede Marilena Adamo

PALAVOBIS
20.00 Un'ora di classica. concerto del «Duo» Antonio Arrigoni chitarra, Davide Ambrosiani clarinetto
21.00 Radio Days. Conduce **Lella Costa**, ospite **Serena Dandini**
22.00 Cabaret. «**Le voci Atroci**»
22.00 L'Associazione Teatrale Indipendente per la ricerca presenta: «**La storia dell'amore di Eloisa e Abelardo**»

BIRRERIA
22.00 **Pentagram Society**

VILLAGGIO DELLO SPORT
20-23 Palestra di arrampicata artificiale
21.00 La compagnia L'Albero presenta. «Metamorfosi ovvero della violenza e del riscatto»

SPAZIO
INCONTRI RAVVICINATI
10.00 La previdenza, dopo la riforma. Ne parliamo con Gioacchino Ghisio, Ornella Piloni, Anna Milani, Alex Iriondo, presiede Giuseppe Verrini
21.30 Proiezione del film: «**Terra e libertà**»
23.30 Rassegna anteprima per il cinema indipendente italiano

MARTEDI 10

LIBRERIA
21.00 Scritture di viaggio di Luca Clerici. Con Luca Clerici, Gabriele Contardi, Sandra Petrignani, Tiziano Terzani, presiede Carlo Cerami

PALAVOBIS
21.00 **Ivano Fossati** in concerto (L. 25000). Con **Tony Levin, Mao Mao, Enrico Rava, Riccardo Tesi, Gurtu Trilok**

BIRRERIA
22.00 2° edizione del concorso musicale: «Sul filo del rasoio»

VILLAGGIO DELLO SPORT
20-23 Palestra di arrampicata artificiale
20.00 Mini tennis

SPAZIO
INCONTRI RAVVICINATI
21.00 I lavori a Milano: occupazione e nuovo sviluppo con Antonio Pizzinato, Antonio Panzeri, Carlo Smuraglia Maria Chiara Bisogni. Silvano Ambrosetti, presiede Rita Sicchi

MERCOLEDI 11

LIBRERIA
21.00 Presentazione dei libri: «Una quieta polvere» di Vivianne Lamarque e «Il profitto domestico» di Antonio Riccardi

PALAVOBIS
20.00 Un'ora di classica. Concerto del «Quartetto» di sax Singelee
21.00 Radio Days. Conduce **Lella Costa**, ospite **Bruno Gambarotta**
22.00 Cabaret. «**Poeti in ottavarima**»

BIRRERIA
22.00 «**Luca Zamponi Band**»

VILLAGGIO DELLO SPORT
20-23 Palestra di arrampicata artificiale
20.00 Basket tre contro tre

SPAZIO
INCONTRI RAVVICINATI
21.00 Il disagio della modernità con Michele Serra, Vittorio Spinazzola, Bruno Pischedda. Presiede Giovanna Rosa

GIOVEDI 12

LIBRERIA
21.00 Comunicare la città, comunicare nella città con Andrea Branzi, Fiorella De Cindio, Italo Rota, Oliviero Grimaldi, Mario Miraglia, presiede Matteo Bolocan

PALAVOBIS
21.00 Radio Days. Conduce **Lella Costa**, ospite **Mogol**
22.00 Cabaret. «**I gemelli Ruggeri**»
23.00 **Perugino e i suoi baci**

BIRRERIA
22.00 2° Edizione del concorso musicale: «Sul filo del rasoio»

VILLAGGIO DELLO SPORT
20-23 Palestra di arrampicata artificiale
20.00 Basket tre contro tre

SPAZIO
INCONTRI RAVVICINATI
21.00 Fratelli d'Italia? Riscriviamo le ragioni dell'unità del Paese dopo i primi cinquant'anni di repubblica con Anna Finocchiaro, franco Della Peruta, Marco Fumagalli. Pierre Carniti, Aldo Bonomi, Giuliano Pisapia. Presiede Roberto Vitali

VENERDI 13

LIBRERIA
21.00 Cittadine: il voto delle donne dal suffragismo internazionale alla Repubblica italiana con Anna Rita Buttafuoco, Silvana Sgarioto. Presiede Franca Berrini

PALAVOBIS
21.00 **Teresa De Sio e Yo Yo Mundi**
23.00 Spettacolo a sorpresa

BIRRERIA
22.00 «**Kanzonaccio Band**»

VILLAGGIO DELLO SPORT
20-23 Palestra di arrampicata artificiale
20.00 Esibizione Arti Marziali e ginnastica

SPAZIO
INCONTRI RAVVICINATI
21.30 Proiezione del film: «**Dead man Walking**»
23.30 Rassegna anteprima per il cinema indipendente italiano

SABATO 14

LIBRERIA
18.00 In collaborazione con Ceriss presentazione del libro: «La merce finale» di Giovanni berlinguer con Anna Maria Bernasconi, Giovanni Maria Pace. Presiede Bruno Bosco

PALAVOBIS
21.00 «**Area**» in concerto
23.00 Le canzoni di **Claudio Sambiase**

BIRRERIA
22.00 2° Edizione del concorso musicale: «Sul filo del rasoio» (finale)

VILLAGGIO DELLO SPORT
19-23 Palestra di arrampicata artificiale
20.00 Green Volley

SPAZIO
INCONTRI RAVVICINATI
21.00 Conto alla rovescia per il nuovo governo di Milano con Alex Iriondo, Luigi Granelli, Saverio Ferrari, Marilena Santelli, Aldo Brandirali, Alberto Martinelli, presiede Giovanni Galantucci
23.30 Rassegna anteprima per il cinema indipendente italiano

DOMENICA 15

LIBRERIA
18.00 Presentazione del libro: «Mafia a Milano: 40 anni di affari e delitti» con gli autori: Mario Portanova, Giampiero Rossi, Franco Stefanoni. Intervengono Carlo Smuraglia, Nando Dalla Chiesa. Presiede Giovanni Cominelli

PALAVOBIS
16.30 «**La Banda d'Affori**» in concerto
21.00 **Bisca** «Tre cape fresche tour» (L. 15.000)

BIRRERIA
22.00 «**Pagine Gialle**»

VILLAGGIO DELLO SPORT
17-22 Palestra di arrampicata artificiale
17.00 **Teatro di Strada**
18.00 Dibattito:
Spazi per la cultura: c'era un deserto nascerà un giardino
20.00 Green Volley

SPAZIO
INCONTRI RAVVICINATI
21.00 Il governo dell'Ulivo e il futuro dell'Italia. Incontro con Walter Veltroni, presiede Pierangelo Ferrari
23.30 Rassegna anteprima per il cinema indipendente italiano

LUNEDI 16

LIBRERIA
21.00 Presentazione dei libri: «Cervelli d'Italia» di Riccardo Chiamberge e «Lettere dall'Università» a cura di Luisa Muraro, Pier Aldo Rovatti, Riccardo Ghidoni e altri.
Con gli autori. Presiede Ermes Cavicchini

PALAVOBIS
20.00 Un'ora di classica. Concerto del chitarrista «**Jesus Eduardo Alvarez**»
21.00 Spettacolo di chiusura

SPAZIO
INCONTRI RAVVICINATI
21.00 Spesa sociale e risanamento:
le scelte per la legge finanziaria del 1997 con Laura Pennacchi, Giorgio Ruffolo, Michele Salvati, Giovanni Bianchi, Amedeo Giuliani, presiede Giuseppe Danielli

PRIME VISIONI

Academy Hall
v. Stamira, 5
Tel. 442.377.78
Or.
CHIUSURA ESTIVA

Admiral
p. Verbano, 5
Tel. 854.11.95
Or. 17,30
20.05- 22.30
Seven
di D. Fincher, con M. Freeman, B. Pitt (Usa 1995)
Sette. Come i peccati capitali che il serial killer usa per punire le sue vittime. Riusciranno i due detective a prenderlo? Da una grande idea un ottimo thriller.
L. 8.000 Thriller ☆☆☆

Adriano
p. Cavour, 22
Tel. 321.18.96
Or. 17.00-18.50
20.40- 22.30
Halloween 6
L. 8.000

Alcazar
v. M. Del Val, 14
Tel. 588.00.99
Or. 18.30 - 20.20
22.30
Le scarpe d'oro
di F. van Passel, con A. De Boeck, (Belgio, '96)
Il timido lavapiatti e la tostissima tranviera s'innamorano in quel di Bruxelles, ma lei non vuole darlo a vedere. Una tenera opera prima. N.V. 1h 30'
L. 8.000 Sentimentale ☆☆

Ambassade
v. Acc.mia Agiati, 57
Tel. 54.08.901
Or. 17.1519.10
20.50-22.30
Halloween 6
L. 8.000

America
v. N. del Grande, 6
Tel. 581.61.68
Or. 18.00
20.25-22.30
Crying Freeman
L. 8.000

Apollo
v. Galla e Sidana, 20
Tel. 862.08.806
Or. 17.15
20.00-22.30
L'ora della violenza
di R. Mandel, con T. Berenger, E. Hudson. (Usa, 1996)
Professore (ex mercenario) sbarca in un liceo Usa per mettere ordine. Ma il suo passato di guerriero gli servirà per conquistarsi la stima dei ragazzi.
L. 8.000 Drammatico ☆

Ariston
v. Cicerone, 19
Tel. 321.25.97
Or. 18.15
20.30 - 22.30
La bruttina stagionata
di A. Di Francisca, con C. Signoris, E. Angelillo (Italia, '96)
Dal best-seller di Carmen Covito, una rilettura in chiave vagamente surreale. Carla Signoris è la Marilina, bruttina e stagionata, che si ritrova desiderabile. N.V. 1 h 30'
L. 8.000 Commedia ☆

Astra
v.le Jonio, 225
Tel. 817.22.97
Or.
CHIUSO PER LAVORI

Atlantic 1
v. Tuscolana, 745
Tel. 761.06.56
Or. 17.30-19.10
20.50-22.30
Halloween 6
L. 8.000

Atlantic 2
v. Tuscolana, 745
Tel. 761.06.56
Or. 18.15
20.25 - 22.30
Crying Freeman
L. 8.000

Atlantic 3
v. Tuscolana, 745
Tel. 761.06.56
Or. 17.15 - 19.00
20.45 - 22.30
La bruttina stagionata
di A. Di Francisca, con C. Signoris, E. Angelillo (Italia, '96)
Dal best-seller di Carmen Covito, una rilettura in chiave vagamente surreale. Carla Signoris è la Marilina, bruttina e stagionata, che si ritrova desiderabile. N.V. 1 h 30'
L. 8.000 Commedia ☆

Atlantic 4
v. Tuscolana, 745
Tel. 761.06.56
Or. 18.30
20.35-22.30
Palookaville
L. 8.000

Atlantic 5
v. Tuscolana, 745
Tel. 761.06.56
Or. 17.15-19.00
20.45-22.30
Un ragazzo alla corte di re Artù
L. 8.000

Atlantic 6
v. Tuscolana, 745
Tel. 761.06.56
Or. 18.30
22.00
Braveheart cuore impavido
di M. Gibson, con M. Gibson, S. Marceau (Usa 1995)
Nascita di una nazione nel XII Secolo. L'eroe popolare William Wallace ha deciso di rendere la Scozia libera e indipendente. Ma sarà tradito dalla nobiltà scozzese.
L. 8.000 Avventura ☆☆☆

Augustus 1
C. V. Emanuele, 203
Tel. 687.54.55
Or. 18.00
20.10 - 22.30
Nelly e Mr. Arnaud
di C. Sautet, con M. Serrault, E. Béart (Francia 95)
Un amore senile tra un ex magistrato misantropo e una bella ragazza che gli batte al computer le memorie. Sautet firma un film di grande eleganza e profondità.
L. 8.000 (aria cond.) Sentimentale ☆☆☆

Augustus 2
C. V. Emanuele, 203
Tel. 687.54.55
Or. 18.00
20.10 - 22.30
Affinità elettive
di P. e V. Taviani, con F. Bentivoglio (Ita 96)
Ragione e sentimento, natura e cultura. Giro di coppie (con sorpresa) per i fratelli toscani alle prese con un classico della letteratura tedesca.
L. 8.000 Drammatico ☆☆

Barberini 1
p. Barberini, 24-25-26
Tel. 482.77.07
Or. 17.30-19.10
20.50-22.40
Spia e lascia spiare
Regia di Rick Friedberg, con L. Nielsen. (Usa, 1996)
L'impassibile detective di «La pallottola spuntata» si cimenta ora con la parodia di 007. Una cavalcata di citazioni ironiche alcune carine, molte tirate via. Così così.
L. 8.000 Commedia ☆☆

Barberini 2
p. Barberini, 24-25-26
Tel. 482.77.07
Or. 17.45 - 19.20
20.55 - 22.30
In viaggio con Pippo
di K. Lima, animazioni di W. Luebbe e L. Leker. (Usa, 1996).
Primo «cartoon», con Pippo protagonsita assoluto. Lo vediamo alle prese con il figlio Max, in viaggio con lui. Abbinato un «corto» con Topolino che fa il cattivo.
L. 8.000 Cartone animato ☆

Barberini 3
p. Barberini, 24-25-26
Tel. 482.77.07
Or. 17.00-18.50
20.40 - 22.30
Un detective molto speciale
L. 8.000

Broadway 1
v. dei Narcisi, 36
Tel. 230.34.08
Or. 17.15-19.00
20.45-22.30
Halloween 6
L. 8.000

Broadway 2
v. dei Narcisi, 36
Tel. 230.34.08
Or. 18.15
20.20-22.30
Crying Freeman
L. 8.000

Broadway 3
v. dei Narcisi, 36
Tel. 230.34.08
Or. 17.15-19.00
20.45-22.30
Un ragazzo alla corte di re Artù
L. 8.000

Capitol
v. G. Sacconi, 39
Tel. 393.280
Or. 18.15
20.25-22.30
Crying Freeman
L. 8.000

Capranica
p. Capranica, 101
Tel. 679.24.65
Or.
CHIUSO PER LAVORI

Capranichetta
p. Montecitorio, 125
Tel. 679.69.57
Or. 17.45
20.10-22.30
Io ballo da sola
di B. Bertolucci, con L. Tayler, J. Irons (Italia/Gb 96)
Lucy va in Toscana a cercare la verità sulla sua nascita. Trova una comunità di anglo-americani oziosi. Fa amicizia con uno scrittore morente. E scopre la vita.
L. 8.000 Sentimentale ☆☆

Ciak 1
v. Cassia, 694
Tel. 332.516.07
Or. 17.15-19.00
20.45 - 22.30
Il sergente Bilko
L. 8.000

Ciak 2
V. Cassia, 694
Tel. 332.516.07
Or. 17.00-18.50
20.30-22.30
I soliti sospetti
di B. Singer, con G. Byrne, Ch. Palmintieri (Usa 1995)
Mai mettere cinque gangster nella stessa cella: è un invito a delinquere. Il gruppo decide di fare il colpo grosso. Ma la strada che porta al bottino sarà piena di cadaveri.
L. 8.000 Thriller ☆

Cola di Rienzo
p. Cola di Rienzo, 88
Tel. 323.56.93
Or.
CHIUSURA ESTIVA

Dei Piccoli
v. della Pineta, 15
Tel. 855.34.85
Or. 16.30 - 18.00
Toy Story
di J. Lasseter (Usa 1995)
La storia del cowboy Woody e dell'astronauta Buzz, giocattoli rivali. Il primo, vecchio e tenero, il secondo nuovissimo e arrogante. Realizzato al computer. Per tutti.
L. 7.000 Animazione ☆☆☆

De Piccoli Sera
v. della Pineta, 15
Tel. 855.34.85
Or. 20.00 - 22.30
Strange Days
di K. Bigelow, con R. Fiennes, A. Basset (Usa 1995)
Los Angeles, 30 dicembre1999. La nuova droga è un cd che permette di vivere le emozioni degli altri. Uno spacciatore in mezzo a una brutta storia con la polizia.
L. 8.000 Thriller ☆☆☆

Diamante
v. Prenestina, 232/8
Tel. 295.606
Or.
CHIUSO PER LAVORI

Eden
v. Cola di Rienzo, 74
Tel. 361.624.49
Or. 17.45
20.20-22.40
Poeti dall'inferno
L. 8.000

Embassy
v. Stoppani, 7
Tel. 807.02.45
Or.
CHIUSURA ESTIVA

Empire
v. R. Margherita, 29
Tel. 841.77.19
Or. 18.00
20.20 - 22.30
Ferie d'agosto
di P. Virzì, con S. Orlando, E. Fantastichini (Italia 96)
Due «tribù» in vacanza a Ventotene. Una è colta, snob e di sinistra. L'altra romanaccia e caciarona. tra una risata e una lacrima l'Italia «divisa dal maggioritario».
L. 8.000 (aria cond.) Commedia ☆☆

Empire 2
v.le Esercito, 44
Tel. 501.06.52
Or.
CHIUSURA ESTIVA

Etoile
p. in Lucina, 41
Tel. 687.61.25
Or. 17.15-19.00
20.45 - 22.30
Il sergente Bilko
L. 8.000

Eurcine
v. Liszt, 32
Tel. 591.09.86
Or. 17.00-19.00
20.40-22.30
Spia e lascia spiare
Regia di Rick Friedberg, con L. Nielsen. (Usa, 1996)
L'impassibile detective di «La pallottola spuntata» si cimenta ora con la parodia di 007. Una cavalcata di citazioni ironiche, alcune carine, molte tirate via. Così così.
L. 10.000 Commedia ☆☆

Europa
c. Italia, 107
Tel. 442.497.60
Or.
CHIUSO PER RESTAURO

Excelsior 1
B. V. Carmelo, 2
Tel. 529.22.96
Or. 17.00-19.00
20.45-22.30
Il sergente Bilko
L. 8.000

Excelsior 2
B. V. Carmelo, 2
Tel. 529.22.96
Or. 17.15-19.10
20.50-22.30
La bruttina stagionata
di A. Di Francisca, con C. Signoris, E. Angelillo (Italia, '96)
Dal best-seller di Carmen Covito, una rilettura in chiave vagamente surreale. Carla Signoris è la Marilina, bruttina e stagionata, che si ritrova desiderabile. N.V. 1 h 30'
L. 8.000 Commedia ☆☆

Excelsior 3
B. V. Carmelo, 2
Tel. 529.22.96
Or. 17.15-19.10
20.50-22.30
Un ragazzo alla corte di re Artù
L. 8.000

Farnese
Campo de' Fiori, 56
Tel. 686.43.95
Or.
CHIUSURA ESTIVA

Fiamma Uno
v. Bissolati, 47
Tel. 482.71.00
Or.
CHIUSURA ESTIVA

Fiamma Due
v. Bissolati,47
Tel. 48.27.100
Or.
CHIUSURA ESTIVA

Garden
v.le Trastevere, 246
Tel. 58.12.848
Or.
CHIUSO PER RESTAURO

Gioiello
v. Nomentana, 43
Tel. 44.25.02.99
Or. 17.30
20.10-22.30
Io ballo da sola
di B. Bertolucci, con L. Tayler, J. Irons (Italia/Gb 96)
Lucy va in Toscana a cercare la verità sulla sua nascita. Trova una comunità di anglo-americani oziosi. Fa amicizia con uno scrittore morente. E scopre la vita.
L. 8.000 Sentimentale ☆☆

Giulio Cesare 1
v.le G. Cesare, 259
Tel. 39.72.07.95
Or. 17.00
19.55-22.30
Spia e lascia spiare
Regia di Rick Friedberg, con L. Nielsen. (Usa, 1996)
L'impassibile detective di «La pallottola spuntata» si cimenta ora con la parodia di 007. Una cavalcata di citazioni ironiche alcune carine, molte tirate via. Cosi così.
L. 10.000 Commedia ☆☆

Giulio Cesare 2
v.le G. Cesare, 259
Tel. 39.72.07.95
Or. 17.00
19.55 - 22.30
L'ora della violenza
di R. Mandel, con T. Berenger, E. Hudson. Usa, 1996)
Un professor molto tosto sbarca in un liceo Usa per mettere un po' d'ordine. Ma il suo passato di guerriero gli servirà per conquistarsi la stima dei turbolenti ragazzi.
L. 10.000 Drammatico ☆

Giulio Cesare 3
v.le G. Cesare, 259
Tel. 39.72.07.95
Or. 17.00
19.55 - 22.30
Giovani streghe
L. 10.000

Golden
v. Taranto, 36
Tel. 70.49.66.02
Or. 18.00
20.25-22.30
Crying Freeman
L. 8.000

Greenwich 1
v. Bodoni, 59
Tel. 57.45.825
Or. 18.00
21.30
Braveheart cuore impavido
di M. Gibson, con M. Gibson, S. Marceau (Usa 1995)
Nascita di una nazione nel XII Secolo. L'eroe popolare William Wallace ha deciso di rendere la Scozia libera e indipendente. Ma sarà tradito dalla nobiltà scozzese.
L. 10.000 Avventura ☆☆☆

Greenwich 2
v. Bodoni, 59
Tel. 57.45.825
Or. 19.00
20.45 - 22.30
Sedici-zero-sessanta
di V. Mainardi, con A. Calloni, M. Proença (Brasile, '95)
Lotta di classe in Brasile. Una commedia acido-grottesca con omicidi e altre atrocità. Ma senza morale finale. Per la serie: come sono cattivi i poveri. N.V. 1h 26'
L. 8.000 Grottesco ☆☆☆

Greenwich 3
v. Bodoni, 59
Tel. 57.45.825
Or. 19.00
20.45 - 22.30
I virtuali
di L. e M. Mazzieri, con M. Mazzieri (Italia, '95)
Un regista e uno sceneggiatore obbligati a scrivere scemenze lacrimevoli per la tv, cominciano a soffrire di allucinazioni. Creatività a basso budget. N.V. 1h 30'
L. 8.000 Drammatico ☆☆

Gregory
v. Gregorio VII, 180
Tel. 63.80.600
Or. 17.15-19.10
20.50-22.30
Un ragazzo alla corte di re Artù
L. 8.000

Holiday
l.go B. Marcello, 1
Tel. 85.48.326
Or. 18.30
20.40 - 22.30
Un ragazzo alla corte di re Artù
L. 8.000

Il Labirinto 1
v. Pompeo Magno, 27
Tel. 32.16.283
Or.
CHIUSURA ESTIVA

Il Labirinto 2
v. Pompeo Magno, 27
Tel. 32.16.283
Or.
CHIUSURA ESTIVA

Il Labirinto 3
v. Pompeo Magno, 27
Tel. 32.16.283
Or.
CHIUSURA ESTIVA

Induno
v. G. Induno, 1
Tel. 58.12.495
Or. 17.45-19.25
21.00-22.30
Alì Babà
L. 8.000

Intrastevere 1
vicolo Moroni, 3/A
Tel. 58.84.230
Or. 18.30
20.30-22.30
Guiltrip
di G. Stembridge, con A. Connolly, J. Russell (Irlanda, '95)
Doppia colpa in un matrimonio senza vie d'uscita. Lei, insoddisfatta e fragile, lui, violento e autoritario, si scontrano in una brutta notte. N.V. 1h 30'
L. 8.000 Drammatico ☆☆

Intrastevere 2
vicolo Moroni, 3/A
Tel. 58.84.230
Or. 18.30
20.30-22.30
Hooligans
Regia di P. Davis, con R. Dinsdale (Gran Bretagna, 1995)
Poliziotto inglese si infiltra fra i tifosi di un club londinese. E scopre che, non ci si trova affatto male. Modo intelligente per raccontare lo sport più amato del mondo.
L. 8.000 Drammatico ☆☆

Intrastevere 3
vicolo Moroni, 3/A
Tel. 58.84.230
Or. 18.00
20.30-22.30
Sotto gli ulivi
di A. Kiarostami, con M. Ali Keshavarz (Iran 1994)
Si chiude la trilogia iniziata con «La casa del mio amico». Nasce un amore sul set di un film e il regista «dirige» il corteggiamento. A cavallo tra realtà e finzione.
L. 8.000 Commedia ☆☆☆

King
v. Fogliano, 37
Tel. 86.20.67.32
Or.
CHIUSURA ESTIVA

Madison 1
v. Chiabrera, 121
Tel. 54.17.926
Or. 16.30-18.30
20.30 - 22.30
L'ora della violenza
di R. Mandel, con T. Berenger, E. Hudson. Usa, 1996)
Un professor tosto sbarca in un liceo Usa per mettere un po' d'ordine. Ma il suo passato di guerriero gli servirà per conquistarsi la stima dei turbolenti ragazzi.
L. 8.000 Drammatico ☆

Madison 2
v. Chiabrera, 121
Tel. 54.17.926
Or. 17.15-19.00
20.40 - 22.30
The Baby Sitter
L. 8.000

Madison 3
v. Chiabrera, 121
Tel. 54.17.926
Or. 17.30
20.00 - 22.30
Ragione e sentimento
di A. Lee, con E. Thompson, H. Grant (Usa 1996)
Le storie d'amore delle sorelle Dashwood sullo sfondo della ricca borghesia inglese a cavallo tra XVIII e XIX secolo. Dal romanzo «Senno e sensibilità» di Jane Austen.
L. 8.000 Sentimentale ☆

Madison 4
v. Chiabrera, 121
Tel. 54.17.926
Or. 16.30 - 18.30
20.30 - 22.30
L'albero di Antonia
di M. Gorris, con W. V. Ammelrooy, J. Decleir (Ol. 96)
Antonia, sua figlia, sua nipote, la sua pronipote. Una genealogia di donne orgogliose e indipendenti, che ha conquistato l'Oscarcome miglior film straniero. N.V..
L. 8.000 Commedia ☆☆

Maestoso 1
v. Appia Nuova, 176
Tel. 78.60.86
Or. 17.00
19.55 - 22.30
Spia e lascia spiare
Regia di Rick Friedberg, con L. Nielsen. (Usa, 1996)
L'impassibile detective di «La pallottola spuntata» si cimenta ora con la parodia di 007. Una cavalcata di citazioni ironiche, alcune carine, molte tirate via. Così così.
L. 10.000 Commedia ☆☆

Maestoso 2
v. Appia Nuova, 176
Tel. 78.60.86
Or. 17.00
19.55 - 22.30
L'ora della violenza
di R. Mandel, con T. Berenger, E. Hudson. Usa, 1996)
Un professor molto tosto sbarca in un liceo Usa per mettere un po' d'ordine. Ma il suo passato di guerriero gli servirà per conquistarsi la stima dei turbolenti ragazzi.
L. 10.000 Drammatico ☆

Maestoso 3
v. Appia Nuova, 176
Tel. 78.60.86
Or. 17.00-19.55
22.30
L'esercito delle 12 scimmie
di T. Gilliam, con B. Willis, B. Pitt (Usa, 1995)
Anno 2035, sulla Terra impazzano gli animali. Gli uomini sopravvissuti cercano di capire quale morbo abbia potuto, nel '96, uccidere cinque miliardi di individui.
L. 10.000 Thriller ☆☆

Maestoso 4
v. Appia Nuova, 176
Tel. 78.60.86
Or. 17.00
19.55-22.30
Giovani streghe
L. 10.000

Majestic
v. S. Apostoli, 20
Tel. 67.94.908
Or. 17.15
20.00-22.30
Schegge di paura
di G. Hoblit, con R. Gere, L. Linney (Usa 95)
Avvocato di successo difende un povero cristo per farsi pubblicità. Contro di lui un pm con la quale in passato ha avuto una relazione. Dalle parti di Grisham.
L. 8.000 Drammatico ☆☆

Metropolitan
v. del Corso, 7
Tel. 32.00.933
Or.
CHIUSURA ESTIVA

Mignon
v. Viterbo, 11
Tel. 85.59.493
Or.
CHIUSURA ESTIVA

Multiplex Savoy 1
v. Bergamo, 17-25
Tel. 85.41.498
Or. 16.30-18.30
20.30-22.30
Palookaville
L. 8.000

Multiplex Savoy 2
v. Bergamo, 17-25
Tel. 85.41.498
Or. 16.30-18.30
20.30-22.30
Alì Babà
L. 8.000

Multiplex Savoy 3
v. Bergamo, 17-25
Tel. 85.41.498
Or. 16.30-18.30
20.30-22.30
Lochness
Di J. Henderson, con T. Danson, J. Richardson (Usa, 1996)
Indagine sul mistero del lago. Resisterà il mostro di Lochness alla sfida dell'alta tecnologia? Un brillante zoologo cerca di trovarlo e di ritrovarsi. Ma qualcuno, nel villaggio, sta sabotando il suo lavoro...
L. 8.000

Multiplex Savoy 4
v. Bergamo, 17-25
Tel. 85.41.498
Or. 16.30-18.30
20.30-22.30
Il Postino
Avere una bicicletta può cambiare il destino. Ma conoscere un grande poeta cambia sicuramente la vita. La storia di Neruda e del suo portalettere personale.
L. 8.000 Drammatico ☆☆

New York
v. Cave, 36
Tel. 78.10.271
Or. 17.15-19.10
20.50-22.30
Halloween 6
L. 8.000

Nuovo Sacher
largo Ascianghi, 1
Tel. 58.18.116
Or.
VEDI ARENE

Paris
v. Magna Grecia, 112
Tel. 75.96.568
Or. 18.30
20.00 - 22.30
Legame mortale
L. 8.000

Pasquino
v.lo del Piede, 19
Tel. 58.03.622
Or. 16.30 - 18.30
20.30 - 22.30
Babe
L. 8.000

Quirinale 1
v. Nazionale, 190
Tel. 48.82.653
Or. 18.00
20.15-22.30
Hooligans
Regia di P. Davis, con R. Dinsdale (Gran Bretagna, 1995)
Un poliziotto inglese si infiltra fra i tifosi di un club di calcio. E scopre che, non ci si trova affatto male. Un modo intelligente per raccontare lo sport più amato del mondo.
L. 8.000 Drammatico ☆☆

Quirinale 2
v. Nazionale, 190
Tel. 48.82.653
Or. 18.00
20.20 - 22.30
Fargo
di J. Coen, con R. Gere, L. Linney (Usa 96)
Venditore di macchine pieno di debiti, fa sequestrare la moglie da due deliquenti per estorcere al suocero un riscatto. Un thriller ma alla maniera dei fratelli Coen.
L. 8.000 Thriller ☆☆

Quirinetta
v. Minghetti, 4
Tel. 67.90.012
Or.
CHIUSURA ESTIVA

Reale
v. della Mercede, 50
Tel. 67.94.753
CHIUSO PER LAVORI

Rialto
v. IV Novembre, 156
Tel. 67.90.763
Or. 16.00
22.30
Facciamo paradiso
Rassegna
L. 8.000

Ritz
v.le Somalia, 109
Tel. 86.20.56.83
Or. 17.15-19.00
20.45-22.30
Il sergente Bilko
L. 8.000

Rivoli
v. Lombardia, 23
Tel. 48.80.883
Or. 16.30-18.30
20.30-22.30
Dolly's Restaurant
L. 12.000

Roma
p.zza Sonnino, 37
Tel. 58.12.884
Or. 18.15
20.30-22.30
Palookaville
L. 8.000

Rouge et Noir
v. Salaria, 31
Tel. 85.54.305
Or. 18.0
20.250-22.30
Crying Freeman
L. 8.000 (aria cond.)

Royal
v. E. Filiberto, 175
Tel. 70.47.45.49
Or.
CHIUSO PER LAVORI

Sala Umberto
v. della Mercede, 50
Tel. 67.94.753
Or.
DOMANI RIAPERTURA

Splendid
v. Pier delle Vigne, 4
Tel. 66.00.02.05
Or.
CHIUSO PER RESTAURO

Ulisse
v. Tiburtina, 374
Tel. 43.53.37.44
Or.
CHIUSURA ESTIVA

Universal
v. Bari, 18
Tel. 88.31.216
Or. 17.15-19.10
20.50-22.30
Halloween 6
L. 8.000

FUORI ROMA

BRACCIANO

VIRGILIO
Via S. Negretti, 44 L. 8.000
Sala 1: **Halloween 6** L. 12.000
(17.30-19.10-20.50-2.30)
Sala 2: **Balto**
(17.30-19.10-20.50-22-30)

FRASCATI

POLITEAMA
Largo Panizza, 5, Tel. 9420479
L. 8.000
SALA 1: **Crying Freeman**
(17.30-20.00-22.30)
SALA 2: **Un ragazzo alla corte di re Artù** (17.30-20.00-22.30)
SALA 3: **Spia e lascia spiare**(17.30-20.00-22.30)

SUPERCINEMA
Galleria - Tel. 9420193 L. 8.000
SALA 1: **Giovani streghe**
(17.30-20.00-22.30)
SALA 2: **La commedia di Dio**
(17.30-21.30)

MONTEROTONDO

MANCINI
Via G. Matteotti, 53, Tel. 9061888
Prossima riapertura

OSTIA

SISTO
Via dei Romagnoli, Tel. 5610750
L. 12.000
Io ballo da sola (21.15-22.30)

SUPERGA
V.le della Marina, 44, Tel. 5672528
L. 12.000
Nine Months
(16.30-18.30-20.30-22.30)

TIVOLI

GIUSEPPETTI
Tel. 0774/335087
La bruttina stagionata
(18.30-20.30-22.30)

TREVIGNANO

PALMA ARENA
Viale Garibaldi, Tel. 9999014
Pulp Fiction (21.30)

LAVINIO MARE

ENEA
Tel. 9815363 L. 10.000
Alì Babà - Anteprima (18.30)
Onelly e Mr Arnaud (20.30-22.30)

NETTUNO

ROXY
Tel. 9882386 L. 10.000
Schegge di paura (20.30-23.00)

CRITICA PUBBLICO
Mediocre ★ ☆
Buono ★ ★ ☆ ☆
Ottimo ★ ★ ★ ☆ ☆ ☆

CINEMA È BELLO SU GRANDE SCHERMO
VOLA AL CINEMA

PRIME VISIONI

CRITICA / PUBBLICO
Mediocre ★ ☆
Buono ★ ★ ☆ ☆
Ottimo ★ ★ ★ ☆ ☆ ☆

Ambasciatori
C.so V. Emanuele, 30
Tel. 76.003.306
Or. 15.00 - 16.50
18.40 - 20.30 - 22.30
L. 10.000
Terremoto nel Bronx
di S. Tong, con J. Chan
Prima visione

Anteo
via Milazzo, 9
tel. 65.97.732
Or. 16.50 - 18.40
20.30 - 22.30
L. 10.000
Le scarpe d'oro
di F. van Passel, con A. De Boeck (Belgio, '96)
Il timido lavapiatti e la tostissima tranviera s'innamorano in quel di Bruxelles, ma lei non vuole darlo a vedere. Una tenera opera prima. N.V. 1h 30'
Sentimentale ☆☆

Apollo
Gall. De Cristoforis, 3
tel. 780.390
Chiuso per rinnovo

Arcobaleno
viale Tunisia, 11
tel. 294.060.54
Or. 20.30 - 22.30
L. 10.000
Halloween6
di J. Chapelle, con D. Pleasence, P.s Rudd,

Ariston
galleria del Corso, 1
tel. 760.238.06
Or. 18.30
20.30 - 22.30
L. 10.000
Guiltrip
di G. Stembridge, con A. Connolly, J. Russell (Irlanda, '95)
Doppia colpa in un matrimonio senza vie d'uscita. Lei, insoddisfatta e fragile, lui, violento e autoritario, si scontrano in una brutta notte. VM 14 1h 30'
Drammatico ☆☆

Arlecchino
S. Pietro all'Orto, 9
tel. 760.012.14
Or. 20.15 - 22.30
L. 12.000
L'albero di Antonia
di M. Gorris, con W. Van Ammelrooy (Olanda 96)
Antonia, sua figlia, sua nipote, la sua pronipote. Una genealogia di donne orgogliose e indipendenti, che ha conquistato l'Oscar come miglior film straniero. VM 14
Commedia ☆☆

Astra
c.so V. Emanuele, 11
tel. 760.002.29
Or. 15.10 - 17.00
18.50 - 20.40 - 22.30
L. 12.000
Spia e lascia spiare
Regia di Rick Friedberg, con L. Nielsen. (Usa, 1996)
L'impassibile detective di «La pallottola spuntata» si cimenta ora con la parodia di 007. Una cavalcata di citazioni ironiche, alcune carine, molte tirate via. Così così.
Commedia ☆☆

Brera sala 1
corso Garibaldi, 99
tel. 290.018.90
Riposo

Brera sala 2
corso Garibaldi, 99
tel. 290.018.90
Riposo

Cavour
piazza Cavour, 3
tel. 659.57.79
Or. 15.55 - 18.05
20.15 - 22.30
L. 10.000
Legame mortale
di W. Strick, con D. Hannah, K. Carradine, V. Spano

Colosseo Allen
viale Monte Nero, 84
Tel. 599.013.61
Or. 20.10 - 22.30
L. 12.000
Hooligans
Regia di P. Davis, con R. Dinsdale. (Gran Bretagna, 1995)
Un poliziotto si infiltra fra i tifosi violenti di un club di calcio. E scopre che, non ci si trova affatto male. Un modo intelligente per raccontare lo sport più amato del mondo.
Drammatico ☆☆

Colosseo Chaplin
viale Monte Nero, 84
tel. 599.013.61
Or. 20.10 - 22.30
L. 12.000
La stanza di Cloe
di R. de Heer. Australia-Italia (1996)
Il punto di vista di una bambina di sette anni sul mondo degli adulti visto attraverso il fallimento di un matrimonio.
Sentimentale ☆☆

Colosseo Visconti
viale Monte Nero, 84
tel. 599.013.61
Or. 20.10 - 22.30
L. 12.000
Ferie d'agosto
di P. Virzì, con S. Orlando, E. Fantastichini (Ita 96)
Due «tribù» in vacanza a Ventotene. Una è colta, snob e di sinistra. L'altra romanaccia, violenta e caciarona. Tra una risata e una lacrima l'Italia «divisa dal maggioritario».

Corallo
corsia dei Servi, 3
tel. 760.207.21
Or. 18.30
20.30 - 22.30
L. 10.000
16060
di V. Mainardi, con A. Calloni, M. Proença (Brasile, '95)
Lotta di classe in Brasile. Una commedia acido-grottesca con omicidi e altre atrocità. Ma senza morale finale. Per la serie: come sono cattivi i poveri. N.V. 1h 26'
Grottesco ☆☆☆

Corso
galleria del Corso, 1
tel. 760.021.84
Or. 18.30
20.30 - 22.30
L. 10.000
Un ragazzo alla corte di re Artù
di M. Gottlieb, con T. Ian Nicholas, J. Ackland

Eliseo
via Torino, 64
tel. 869.27.52
Or. 20.10 - 22.30
L. 10.000
Sotto gli ulivi
di A. Kiarostami, con M. Ali Keshavarz (Iran 1994)
Si chiude la trilogia iniziata con «La casa del mio amico». Nasce un amore sul set di un film e il regista «dirige» il corteggiamento. A cavallo tra realtà e finzione.
Commedia ☆☆☆

Excelsior
galleria del Corso, 4
tel. 760.023.54
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 10.000
La bruttina stagionata
di A. Di Francisca, con C. Signoris, E. Angelillo (Italia, '96)
Dal best-seller di Carmen Covito, una rilettura in chiave vagamente surreale. Carla Signoris è la Marilina, bruttina e stagionata, che si ritrova desiderabile. N.V. 1 h 30'
Commedia ☆

Maestoso
corso Lodi, 39
tel. 551.64.38
Chiusura estiva

Manzoni
via Manzoni, 40
tel. 760.206.50
Or. 15.30 - 17.50
20.10 - 22.30
L. 10.000
Crying free Man
di Ch. Gans, con M. Dacascos, T. Karyo
Azione ☆

Mediolanum
c.so V. Emanuele, 24
tel. 760.208.18
Or. 14.45 - 17.20
19.55 - 22.30
L. 10.000
L'esercito delle 12 scimmie
di T. Gilliam, con B. Willis, B. Pitt (Usa 95)
Anno 2035, sulla Terra impazzano gli animali. I pochi uomini sopravvissuti cercano di capire quale morbo abbia potuto, nel '96, uccidere cinque miliardi di individui.
Azione ☆☆

Metropol
viale Piave, 24
tel. 799.913
Or. 15.10 - 17.00
18.50 - 20.40 - 22.30
L. 12.000
Spia e lascia spiare
Regia di Rick Friedberg, con L. Nielsen. (Usa, 1996)
L'impassibile detective di «La pallottola spuntata» si cimenta ora con la parodia di 007. Una cavalcata di citazioni ironiche, alcune carine, molte tirate via. Così così.
Commedia ☆☆

Mignon
galleria del Corso, 4
tel. 760.223.43
Or. 15.30 - 17.50
20.10 - 22.30
L. 10.000
Poeti dall'inferno
di A. Holland, con L. Di Caprio, D. Thewlis
Drammatico VM 18

Nuovo Arti Disney
via Mascagni, 8
tel. 760.200.48
Or. 15.10 - 17.00
18.50 - 20.40 - 22.30
L. 10.000
Alì Babà
di Z. Potancokova

Nuovo Orchidea
via Terraggio, 3
tel. 875.389
Or. 20.00 - 21.20
22.40
L. 10.000
Non tutti hanno la fortuna di aver avuto...
di J.J. Zilberman, con J. Balasko (Francia 94)
Nella Parigi di De Gaulle, le avventure di una militante comunista innamorata dell'Armata rossa e ostacolata da un marito piccolo borghese.
Commedia ☆

Odeon 5 sala 1
via S. Radegonda, 8
tel. 874.547
Or. 14.40 - 17.15
19.50 - 22.30
L. 12.000
The Rock
di M. Bay, con S. Connery, N. Cage, E. Harris
Prima visione

Odeon 5 sala 2
via S. Radegonda, 8
tel. 874.547
Or. 15.20 - 17.40
20.10 - 22.35
L. 12.000
Giovani streghe
di E. Fleming, con F. Balk, R. Tunney VM 14

Odeon 5 sala 3
via S. Radegonda, 8
tel. 874.547
Or. 15.20 - 17.40
20.00 - 22.35
L. 12.000
L'ora della violenza
di R. Mandel, con T. Berenger, E. Hudson. Usa, 1996)
Un professor molto tosto sbarca in un liceo Usa per mettere un po' d'ordine. Ma il suo passato di guerriero gli servirà per conquistarsi la stima dei turbolenti ragazzi.
Drammatico ☆

Odeon 5 sala 4
via S. Radegonda, 8
tel. 874.547
Or. 15.30 - 17.50
20.10 - 22.35
L. 12.000
Sergente Bilko
di J. Lynn, con S. Martin, D. Aykroyd

Odeon 5 sala 5
via S. Radegonda, 8
tel. 874.547
Or. 14.40 - 17.15
19.50 - 22.35
L. 12.000
Schegge di paura
di G. Hoblit, con R. Gere. L. Linney (Usa 95)
Avvocato di successo difende un povero cristo per farsi pubblicità. Contro di lui un pubblico ministero determinato con la quale in passato ha avuto una relazione.
Drammatico ☆☆

Odeon 5 sala 6
via S. Radegonda, 8
tel. 874.547
Or. 15.10 - 17.35
20.00 - 22.35
L. 12.000
Il giurato
di D. Gibson, con D. Moore, A. Baldwin (Usa 96)
L'attrice più pagata nei panni di una giurata costretta a fare assolvere un boss della mafia sotto il ricatto di un killer paranoico che minaccia di ucciderle il figlio.
Giallo ☆☆☆

Odeon 5 sala 7
via S. Radegonda, 8
tel. 874.547
Or. 15.20 - 17.40
20.00 - 22.35
L. 12.000
Dead Man Walking
di T. Robbins, con S. Sarandon, S. Penn (Usa 96)
Da una storia vera tratta dal diario di una suora americana che ha confortato un condannato a morte, un duro atto d'accusa contro la pena capitale. Oscar alla Sarandon
Drammatico ☆☆☆

Odeon sala 8
via S. Radegonda, 8
tel. 874.547
Or. 15.20 - 17.40
20.10 - 22.35
L. 12.000
Get shorty
di B. Sonnenfeld, con J. Travolta, G. Hackman (Usa 95)
Storia paradossale di un gangster cinefilo che va a Hollywood deciso a sfondare nel mondo del cinema. Con John Travolta e un travolgente Danny De Vito.
Commedia ☆☆

Odeon 5 sala 9
via S. Radegonda, 8
tel. 874.547
Or. 15.30 - 17.50
20.15 - 22.35
L. 12.000
Babysitter...un thriller
di G. Ferland, con A. Silverstone, J. London, J.T. Walsh

Odeon 5 sala 10
Via S. Radegonda, 8
Tel. 874.547
Or. 15.30 - 17.50
20.10 - 22.35
L. 12.000
Dolly's restaurant
di J. Mangold, con P. Taylor Vine, L. Tyeier, Sh. Winters

Orfeo
viale Coni Zugna, 50
tel. 894.030.39
Chiusura estiva

Pasquirolo
c.so V. Emanuele, 28
tel. 760.207.57
Or. 15.30
19.00 - 22.00
L. 10.000
Braveheart-Cuore impavido
di M. Gibson, con M. Gibson, S. Marceau (Usa 1995)
Nascita di una nazione nel XII Secolo. L'eroe popolare William Wallace ha deciso di rendere la Scozia libera e indipendente. Ma sarà tradito dalla nobiltà scozzese.
Avventuroso ☆☆

Plinius
viale Abruzzi, 28
tel. 295.311.03
Ristrutturazione multisala

President
largo Augusto, 1
tel. 760.221.90
Or. 15.00 - 16.50
18.40 - 20.30 - 22.30
L. 12.000
Palookaville
di A. Taylolr, con J. Forsythe, V. Gallo, A. Trese

San Carlo
corso Magenta
tel. 481.34.42
Or. 20.00 - 22.30
L. 10.000
L'esercito delle 12 scimmie
di T. Gilliam, con B. Willis, B. Pitt
Anno 2035, sulla Terra impazzano gli animali. I pochi uomini sopravvissuti cercano di capire quale morbo abbia potuto, nel '96, uccidere cinque miliardi di individui.
Azione ☆☆

Splendor
via Gran Sasso, 28
tel. 236.51.24
Or. 20.10 - 22.30
L. 10.000
Lochness
Di J. Henderson, con T. Danson, J. Richardson (Usa, 1996)
Indagine sul mistero del lago. Resisterà il mostro di Lochness alla sfida dell'alta tecnologia? Uno zoologo cerca di trovarlo. Ma qualcuno sta sabotando il suo lavoro...
Fantastico ☆

Tiffany
c.so Buenos Aires, 39
tel. 295.131.43
Chiusura estiva

Vip
via Torino, 21
tel. 864.638.47
Or. 18.00 - 20.15
22.30
L. 10.000
Io ballo da sola
di B. Bertolucci, con L. Tyler, J. Irons (Italia/Gb 96)
Lucy va in Toscana a cercare la verità sulla sua nascita. Trova una comunità di anglo-americani oziosi. Fa amicizia con uno scrittore morente. E scopre la vita.
Sentimentale ☆☆

ARIANTEO

Braveheart di Mel Gibson, con Mel Gibson, Sophie Marceau. Alle 21.45

Tell, l'idolo dell'Umberto. Tell, il cuore impavido padano-scozzese: il William Wallace indipendentista, secessionista, celodurista che ha affascinato il Bossi. Magari il «Berto» il film neanche l'ha visto e ha esternato così, sulla fiducia. Però, onestamente, chi se ne frega. La vera notizia sarebbe capire se qualcuno ha avvertito Gibson dell'attrazione «bossiale». Perché ci piacerebbe immaginare la faccia di Gibson mentre prende atto della rivelazione. Al di là dell'Umberto e del suo parere politico-cinematografico, che lascia il tempo che trova, non perdete «Braveheart»: è un ottimo film. Come quelli che si facevano una volta e che da ragazzini ci hanno fatto impazzire nelle salette di seconda visione.

Kolossal politicamente scorretto, trionfatore nella notte degli Oscar, l'opera seconda di Mel Gibson ci regala anche le più belle scene di battaglia mai viste.

Una scena di «Braveheart» di e con Mel Gibson

PROVINCIA

CINISELLO BALSAMO
ARENA VILLA GHIRLANDA
via Frova 10, tel. 6173005
Terra e libertà
di K. Loach, con I. Hart

CODOGNO
ARENA ESTIVA
Dead man walking - condannato a morte
di T. Robbins
con S. Sarandon, S. Penn

DESIO
ARENA DI VILLA TITTONI
via Lampugnani 62
Pocahontas
di M. Gabriel, con E. Goldberg

LAINATE
VILLA LITTA ARENA ESTIVA
largo Vittorio Veneto 22, tel. 93570535
Four rooms
di Q. Tarantino, con Madonna

MONZA
APOLLO
via Lecco 92, tel. 039/362649
La bruttina stagionata
di A. Di Francisca
con M. Vukotic, C. Signoris

ARENA ESTIVA VILLA REALE
tel. 039/383848
Piume di struzzo
di M. Nichols
con R. Williams, N. Lane

ASTRA
via Manzoni 23, tel. 039/323190
L'ora della violenza
di R. Mandel
con T. Berenger, E. Kudson

CAPITOL
via Pennati 10, tel. 039/324272
Riposo

CENTRALE
via S. Paolo 5, tel. 039/322746
Crying Free Man
di Ch. Gans
con M. Dacascon, T. Karyo

MAESTOSO
via S. Andrea, tel. 039/380512
Riposo

METROPOL
via Cavallotti 124, tel. 039/740128
Terremoto nel Bronx
di S. Tong
con J. Chan

TEODOLINDA
via Cortelonga 4, tel. 039/323788
Riposo

TRIANTE
via Duca d'Aosta 8/a
Riposo

SESTO SAN GIOVANNI
APOLLO
via Marelli 158, 2481291
Spia e lascia spiare
di R. Friedberg
con L. Nielsen

CORALLO
via Ventiquattro Maggio, tel. 22473939
Terremoto nel Bronx
di S. Tong
con J. Chan

ELENA
via Solferino 30, tel. 2480707
The Rock
di M. Bay
con S. Connery, N. Cage
VM 14

MANZONI
piazza Petazzi 16, tel. 2421603
Quando gli elefanti volavano
di S. Wincer
con D. Glover, R. Liotta

VILLA VISCONTI D'ARAGONA
via Dante 6,
Casinò
di M. Scorsese
con R. De Niro, S. Stone
VM 14

D'ESSAI

ARIOSTO
via Ariosto 16, tel. 48003901
Piume di struzzo
di M. Nichols, con N. Lane

CENTRALE 1
via Torino 30,
tel. 874827
Ragione e sentimento
di A. Lee, con E. Thompson

CENTRALE 2
via Torino 30,
tel. 874827
Un ragazzo tre ragazze
di E. Rohmer, con A. Langlet

DE AMICIS
via De Amicis 34, tel. 86452716
Ecco l'impero dei sensi
di N. Oshima, con T. Fuji
VM 18

MEXICO
via Savona 57, tel. 48951802
Strange days
di K. Bigelow, con R. Fiennes

SEMPIONE
via Pacinotti 6, tel. 39210483
Underground
di E. Kusturica, con L. Ristovski

MANGIARE E BERE

L'interno del Revenge in via Cavriana Colavolpe

Revenge, musica heavy, tatuaggi e calcetto

Musica heavy metal a tutto volume che ti segue in tutte le sale del locale, mattoni a vista ricoperti di graffiti, immagini e ninnoli vari in stile gotico. E' il «Revenge», il locale aperto da alcuni anni in via Cavriana, una traversa di viale Forlanini ricavato da un'antica cascina. Al look del locale si sono uniformati anche gli avventori abituali. Borchie e tatuaggi sono di rigore. Ma non abbiate timori: le ragazze del banco, anch'esse ovviamente in stile heavy, vi servono la vostra birra anche se siete incravattati. Alle tre sale che conpongono il Revenge è affiancato uno spazioso giardino pergolato con tanto di calcetto, gioco amatissimo dai suoi frequentatori. Lo spazio all'aperto è consigliabile se si preferisce scambiare due chiacchiere. Vasta la scelta di birre, dalla classica alla spina a quella in bottiglia, comprese le birre a doppio malto irlandesi e scozzesi, nonché le nuove messicane. La cucina offre fino a tarda notte stuzzichini, patatine e altre leccornie. Prezzi in linea con gli altri locali cittadini.

TEATRI

ALLA SCALA
piazza della Scala,
tel. 72003744
Riposo

CONSERVATORIO
via Conservatorio 12,
tel. 76001755
Riposo

ACTING CENTER
via F.lli Rosselli 19/2
Scuola di teatro diretta da R. Gordon.
Iscrizioni per l'anno 1996-97 aperte.
Tel. 02/57403595-57403880

ARSENALE
via C. Correnti 11,
tel. 8375896
Riposo

ATELIER CARLO COLLA E FIGLI
via Montegani 51, tel. 89531301
Sono aperte le iscrizioni al Corso di Teatro di animazione ad indirizzo marinettistico. Per informazioni:
tel. 02/8461312-8953130

CARCANO
corso di Porta Romana 63
tel. 55181377
Riposo

CIAK
via Sangallo 33, tel. 76110093 - L. 8000
Ore 20.30-22.30
I soliti sospetti
di B. Singer
con Ch. Palmentieri

COMUNA BAIRES-AGORÀ CLUB
via Favretto 11, tel. 4223190
Riposo

CRT/SALONE
via U. Dini 7,
tel. 89512220
Riposo

DELLA 14ma
via Oglio 18, tel. 55211300
Riposo

FILODRAMMATICI
via Filodrammatici 1,
tel. 8693659
Riposo

GNOMO/CRT
via Lanzone 3/a, tel. 86462250
Riposo

PISCINE

MURAT
(via Murat 39, zona 2, tel. 606732)
Impianto coperto gestito dal Comune. Piscina di 25x12 metri, vasca per bambini e solarium. Ci sono anche campi da tennis e da basket. Aperta tutti i giorni ore 10-19, chiusa mercoledì. Lire 6mila.

COZZI
(viale Tunisia 35, zona 3, tel. 606732)
Impianto coperto gestito dal Comune. Vasca di 33x20 metri con trampolini (ma solo per gli iscritti ai corsi) e di 20x10 metri. Aperta giugno e luglio ore 10-14 e 17-21,30. Chiusa domenica. Lire 6mila.

CANTÙ
(via A. Graf 8, zona 20, tel. 3551904)
Impianto coperto gestito dal Comune. Piscina di 25x12 metri e vasca per bambini. Aperta tutti i giorni ore 10-19, chiusa mercoledì. Lire 6mila.

CAIMI
(via Botta 10, zona 4, tel. 59900754)
Impianto scoperto gestito dai proprietari di Acquatica. Piscina di 50x25 metri, vasca per bambini e solarium. Bello e grande il prato, fredda l'acqua. Aperta tutti i giorni ore 10-19. Lire 6mila.

ARGELATI
(via Segantini 6, zona 5, tel. 58100012)
Impianto scoperto gestito dai proprietari di Acquatica. Due piscine di 33x20 e 30x30 metri, vasca per bambini e solarium. Sempre affollata perché vicina al centro. Aperta tutti i giorni ore 10-19. Lire 6mila.

ROMANO
(via Ampère 20, zona 11, tel.70600224)
Impianto scoperto gestito dai proprietari di Acquatica. Gigantesca piscina di 100x40 metri e solarium. L'acqua è la più fredda, 17 gradi, ma in compenso c'è spazio per nuotare. Aperta tutti i giorni ore 10-19. Lire 6mila.

GIOVANNI DA PROCIDA
(via G. da Procida 20, zona 6, tel. 311521)
Impianto coperto gestito dalla Uisp. Piscina di 25x12 metri, vasca per bambini e solarium. Mediamente affollata. Fino al 20/7 aperta lun. ore 12-21, mar-ven ore 11-21, sabato e domenica ore 11-20; dal 21/7 aperta lun ore 12-20, mar-dom ore 11-20. Lire 6mila.

S. ABBONDIO
(via S. Abbondio 12, zona 15, tel. 89531269)
Impianto scoperto gestito dalla Uisp. Vasca di 50x21 metri e solarium. Aperta tutti i giorni ore 10,30-19,30, mercoledì ore 12-19,30, sabato e domenica ore 10-19,30. Lire 6mila.

CARDELLINO
(via del Cardellino 3, zona 17, tel. 4151050)
Impianto scoperto gestito dalla Uisp. Vasca di 50x21 metri e solarium. Aperta tutti i giorni ore 10,30-19,30, giovedì ore 12-19,30, sabato e domenica ore 10-19,30. Lire 6mila.

LAMPUGNANO
(via Lampugnano 76, zona 19, tel. 3088390)
Impianto scoperto gestito dalla Federazione Nuoto. Vasca di 50x21 metri e solarium. Aperta tutti i giorni ore 12-18, sabato e domenica ore 11-19. Lire 6mila.

SUZZANI
(via Goffredo da Bussero angolo via Suzzani 230, tel. 66103131)
Impianto coperto gestito da MilanoSport, modernissimo e uno dei meglio curati. Poco affollamento. Piscina di 25x12 metri, vasca per bambini e solarium. Aperta mar-ven ore 10-21,30, sabato e domenica ore 10-19. In agosto aperta mar-dom ore 10-19. Lire 6mila.

MINCIO
(via Mincio 13, tel. 538416)
Impianto coperto gestito da MilanoSport, affollato soprattutto la sera. Piscina di 25x12 metri. Aperta fino al 27/7, lun-ven ore 11-21,30, sabato ore 10-19. Chiusa domenica. Lire 6mila.

BACONE
(via Monteverdi angolo Piccinni, tel. 29400393)
Impianto coperto gestito da MilanoSport. Piscina di 25x12 metri. Aperta fino al 29 giugno ,lun-ven ore 12-21, sabato ore 12-17. Chiusa domenica. Lire 6mila.

LIDO
(piazzale Lotto angolo via Diomede, tel. 33002667)
Impianto gestito da MilanoSport, unico nel suo genere ma purtroppo sempre affollato. Piscina per il nuoto e grande vasca con l'isola al centro. Ci sono anche campi da tennis e calcetto e il bar-gelateria è aperto fino alle 24. Piscina aperta tutti i giorni ore 10-19. Lire 7500.

SAINI
(via Corelli 136, tel. 7561280)
Impianto gestito da MilanoSport, uno dei meglio curati e all'interno di un grande centro sportivo. Piscina di 50x22 metri, vasca per i bambini e ampio solarium in erba. Vasca per i tuffi solo per gli iscritti ai corsi. Aperta mar-dom ore 10-19, chiusa lunedì. Lire 6mila.

AQUATICA
(via Airaghi 61, Milano. È raggiungibile da MM Primaticcio con bus 64 e da MM De Angeli con bus 72. Telefono 48200134)
Parco giochi dotato di 2 piscine, una laguna, un'enorme vasca idromassagio, due torrenti e una piramide con 11 scivoli. all'interno anche bar, ristorante e negozi. Affollatissimo soprattutto sabato e domenica. Aperto tutti i giorni ore 10-19. Ingresso 25mila, ridotto 20mila. Sconto di 5mila lire se in possesso di biglietto Atm o ferrovie.

ACQUA SPLASH FRANCIACORTA
(via C.A. Dalla Chiesa 3, Cortefranca, Brescia. Telefono 030/9826441)
Parco giochi con due grandi piscine, 8 scivoli, un torrente e la laguna. Dotato di bar e self-service. Aperto tutti i giorni ore 9,30-19. Biglietto 21mila (25mila domenica).

LE CUPOLE
(via Brescia 93, Manerbio, Brescia, tel. 030/9380307)
Giochi acquatici con numerose piscine per adulti e bambini: scivoli, laguna, onde, idromassaggio. Discoteca estiva, campo per calcio saponato, bar; Aperto tutti i giorni ore 9-19; Biglietto 13mila.

SASSABANEK
(via Colombera 2, Iseo, Brescia, tel. 030/980600)
Impianto in gran parte dedicato ai bambini con due piscine, solarium, spazio pic-nic e campi da tennis. Adiacente a un campeggio dal quale si arriva al lago d'Iseo: si nuota anche qui. Aperto tutti i giorni ore 9-20, domenica ore 8-20. Biglietto 13mila feriale, 16mila festivo.

CENTER PARK
(via provinciale, Antegnate, Bergamo, tel. 0363/905194)
Parco giochi con 4 piscine per bambini e adulti, scivoli e parco pic-nic. C'è il gioco delle reti elastiche e a partire da luglio una pista per kart e minimoto (telefonare per conferma). Aperto tutti i giorni ore 9-19. Biglietto feriale 14mila, festivo 17mila.

A BORDO CAMPO

EUROFOOTBALL

ZAPPING

B

RISULTATI

CLASSIFICA

C

RISULTATI E CLASSIFICHE

C1

GIRONE A

RISULTATI: Alessandria-Como: 1-0; Brescello- Alzano: 1-0; Modena-Novara: 0-0; Montevarchi- Prato: 0-0; Monza-Carpi: 0-0; Saronno-Pistoiese: 0-0; Spal-Fiorenzuola: 0-0; Spezia-Siena: 0-1; Treviso-Carrarese: 0-1;

CLASSIFICA: Alessandria 3; Brescello 3; Carrarese 3; Siena 3; Carpi 1; Fiorenzuola 1; Modena 1; Montevarchi 1; Monza 1; Novara 1; Pistoiese 1; Prato 1; Saronno 1; Spal 1; Alzano 0; Como 0; Spezia 0; Treviso 0;

PROSSIMO TURNO: (28/08/96) Alzano-Modena; Carpi-Alessandria; Carrarese-Spezia; Como- Brescello; Fiorenzuola-Saronno; Novara-Spal; Pistoiese-Montevarchi; Prato-Treviso; Siena-Monza;

GIRONE B

C2

GIRONE A

RISULTATI: Cittadella-Varese: 1- 0; Lumezzane-Torres: 1-0; Olbia- Leffe: 0-0; Pavia-Cremapergo: 0-0; Pro Patria-Valdagno: 0-0; Pro Vercelli-Lecco: 0-0; Solbiatese-Pro Sesto: 0-0; Tempio-Mestre: 0-1; Voghera-Ospitaletto: 0-1;

CLASSIFICA: Cittadella 3; Cremapergo 1; Lecco 1; Leffe 1; Lumezzane 3; Mestre 3; Olbia 1; Ospitaletto 3; Pavia 1; Pro Patria 1; Pro Sesto 1; Pro Vercelli 1; Solbiatese 1; Tempio 0; Torres 0; Valdagno 1; Varese 0; Voghera 0;

PROSSIMO TURNO: (29/08/96) Cremapergo-Olbia; Lecco-Pro Patria; Leffe-Lumezzane; Mestre- Pavia; Ospitaletto-Solbiatese; Pro Sesto-Cittadella; Torres-Pro Vercelli; Valdagno-Voghera; Varese-Tempio;

GIRONE B

GIRONE C

PROS. TURNO